W. GOETHE

Viaggio in Italia

(Italienische Reise)

TESTO TEDESCO E TRADUZIONE ITALIANA
INTERLINEARE

illustrata ed annotata dal

Prof. G. SCHWARZ.

del R. Istituto Tecnico di Ancona

GENOVA
A. DONATH, EDITORE
1895.

Viaggio in Italia.

W. GOETHE

Viaggio in Italia

(Italienische Reise)

TESTO TEDESCO E TRADUZIONE ITALIANA

INTERLINEARE

illustrata ed annotata dal

Prof. G. SCHWARZ.

del R. Istituto Tecnico di Ancona

GENOVA
A. DONATH, Editore
1895.

AGLI STUDIOSI

Nella mia pratica d'insegnante di lingua tedesca, ho constatato, e mi convinco sempre più ogni giorno, che in vista delle difficoltà che l'idioma tedesco presenta agli Italiani, occorre facilitarne lo studio, massimamente sui principî.

Non persuaso della pratica utilità delle solite antologie e delle solite raccolte di versi e di prose di varî autori, decisi, per tentar cosa nuova, di attenermi, illustrandola per intero, ad una sola opera, la quale oltre che eliminare l'aridezza della grammatica, avesse il pregio di rendere lo studio del tedesco giovevole e dilettevole nello stesso tempo.

A tal uopo scelsi l'opera di Wolfango Goethe « Italienische Reise », *opera che, sebbene risalga al secolo passato (1786-88*), tuttavia offre dei pregi incontestabili, sia per la grande varietà del contenuto, sia per la ricchezza della sua lingua. In essa gli studiosi potranno anche imparare come si narri e si descriva, e come si deve procedere nel fare osservazioni e nel giudicare delle persone e delle cose; ed avranno altresì occasioni di far confronti tra gl'Italiani del secolo passato e quelli d'oggi.*

Il sistema da me scelto è l' interlineare, *benchè sino ad ora poco usato in Italia, fatta eccezione per i classici greci e latini.*

Le prime 64 pagine del testo sono accompagnate, parola per parola, da una traduzione interlineare, nella quale ho badato meno a rendere il senso, attenendomi scrupolosamente alla traduzione d'ogni parola. Le 60 pagine seguenti sono accompagnate ognuna da note e spiegazioni, che, numerose in principio, vanno man mano diminuendo, e ciò per esercizio dello studioso. Nelle ultime 28 pagine il testo fu lasciato tal quale. Alla fine del volume ho aggiunto una traduzione libera di tutto il testo, in modo da rendere il senso dell'autore, e spiegare chiaramente certe frasi che con la necessità della traduzione letterale erano riuscite in parte oscure.

Ho creduto anche utile far seguire l'opera da una tabella cronologica, dove si espongono in riassunto i dati principali sulla vita e sulle opere dell'autore.

Così facendo ho creduto riuscire nel mio intento. Al lettore il giudizio. Qualora fosse così, sarà per me incoraggiamento vivissimo a proseguire nella via intrapresa, pubblicando con lo stesso metodo altre opere di autori classici tedeschi.

* *Il signor* Augusto Cossilla *ne pubblicò una traduzione italiana nel 1875.*

DIVISIONE DELL' OPERA

Pagine 1 — 64 — Testo tedesco colla traduzione interlineare, per ogni vocabolo.

» 65 — 122 — Continuazione del testo tedesco con note italiane esplicative.

» 123 — 149 — Continuazione del testo tedesco senza note.

» 150 — 216 — Traduzione libera di tutto il testo tedesco compreso nelle pagine 1 — 149.

» 217 — 220 — Annotazioni.

» 221 — 224 — Tavola cronologica delle date principali sulla vita e sulle opere di Goethe.

Karlsbad bis auf den Brenner.

Regensburg, den 4. September 1786.
Ratisbona, il 4. Settembre 1786.

Früh drei Uhr stahl ich mich aus Karlsbad,
Mattino tre ore partii di soppiatto io me da Carlsbad
weil man mich sonst nicht fortgelassen hätte. Die
perchè si me altrimenti non lasciato partire avesse. La
Gesellschaft, die den achtundzwanzigsten August, meinen
compagnia, la quale il 28° agosto, mio
Geburtstag, auf eine sehr freundliche Weise feiern mochte,
[2]giorno [1]natalizio, in un assai amichevole modo festeggiare volle,
erwarb sich wohl dadurch ein Recht, mich festzuhalten;
acquistó sé ben con ció un diritto, me di trattenere,
allein hier war nicht länger zu säumen. Ich warf mich,
ma qui era non più lungo di indugiare. Io gettai me,
ganz allein, nur einen Mantelsack und Dachsranzen
tutto solo, solamente un portamantello e valigia
aufpackend, in eine Postchaise und gelangte halb acht Uhr
caricando, in una posta carozza e giunsi mezza otto ore
nach Zwoda, an einem schönen, stillen Nebelmorgen. Die
a Zvoda, con un bello, silenzioso nebbia mattino. Le
obern Wolken streifig und wollig, die untern schwer.
superiori nuvole a strati e lanose, le più basse pesanti.
Mir schienen das gute Anzeichen. Ich hoffte nach einem
A me parvero ciò buoni pronostici. Io speravo dopo una
so schlimmen Sommer einen guten Herbst zu geniessen.
cosi cattiva estate un buon autunno di godere.
Um Zwölf in Eger bei heissem Sonnenschein; und nun
Alle dodici ad Eger con caldo [2]sole-[1]splendore(del); e ora
erinnerte ich mich, dass dieser Ort dieselbe Polhöhe
ricordava io me, che questo sito la medesima polo-altezza, latitudine
habe wie meine Vaterstadt, und ich freute mich, wieder
abbia come mia padre-città, città natale, e io gioivo me, di nuovo
einmal bei klarem Himmel unter dem funfzigsten Grade
una volta con sereno cielo sotto al cinquantesimo grado
zu Mittag zu essen.
a mezzogiorno di mangiare.

In Baiern stösst einem sogleich das Stift Waldsassen
In Baviera colpisce ad uno subito il monastero Waldsassen
entgegen — köstliche Besitztümer der geistlichen Herren,
incontro — preziose possessioni degli spirituali signori,
die früher als andere Menschen klug waren. Es liegt
che prima di altri uomini avveduti erano. Esso giace
in einer Teller-, um nicht zu[1]) sagen Kesseltiefe, in einem
a b
in un piatto-, per non dire [2]caldaja-[1]fondo(di), in una
schönen Wiesengrunde, rings von fruchtbaren sanften
bella valle coperta di prati (prateria), all intorno da fertili dolci
Anhöhen umgeben. Auch hat dieses Kloster im Lande
pendii circondato. Anche ha questo chiostro nel paese
weit umher Besitzungen. Der Boden ist aufgelöster
tutto all' intorno possessioni. Il terreno è decomposto
Thonschiefer. Der Quarz, der sich in dieser Gebirgsart
argilla-schisto. Il quarzo, che sè in questa [2]montagna-[1]specie(di)
befindet und sich nicht auflöst noch verwittert, macht das
trova e sè non scioglie nè decompone, rende il
Feld locker und durchaus fruchtbar. Bis gegen Tirschen-
terreno soffice e del tutto fertile. Sino a Tirschen-
reuth steigt das Land noch. Die Wasser fliessen einem
reuth sale il paese ancora. Le acque scorrono ad uno
entgegen, nach der Eger und Elbe zu.[2]) Von Tirschenreuth
incontro, verso la Eger e Elba. Da Tirschenreuth
an[3]) fällt es nun südwärts ab, und die Wasser laufen
a b
declina questo adesso verso il sud e le acque vanno
nach der Donau. Mir gibt es sehr schnell einen Begriff
al Danubio. A me dà egli assai prontamente una idea
von jeder Gegend, wenn ich bei dem kleinsten Wasser
di ogni contrada, se io alla più piccola aqua
forsche, wohin es läuft, zu welcher Flussregion es gehört.
esamino, dove essa (si)dirige, a quale fluviale-regione essa appartiene.
Man findet alsdann, selbst in Gegenden, die man nicht
Si trova allora, anche in contrade, che si non
übersehen kann, einen Zusammenhang der Berge und
percorrere coll'occhio può, una relazione dei monti e

---

[1]) Lo studioso noti che due parole tedesche nel testo contrassegnate con **a** e **b**, in italiano traduconsi con una voce sola —.

[2]) Qui il **zu** rafforza l'idea della direzione — Per es, si dice: Nach der Stadt zu = verso la città; nach Westen zu = verso ponente; Häuser, die gegen die Strassenecke zu liegen = case situate nella cantonata.

[3]) **Von an** = indica il punto di partenza nello spazio e nel tempo e significa: **cominciando da —.**

Thäler gedankenweise. Vor gedachtem Ort beginnt die
valli col pensiero. Dal menzionato luogo comincia lo

treffliche Chaussee von Granitsand; es lässt sich keine
eccellente stradale di sabbia e granito; esso lascia sè niuno

vollkommenere denken: denn da der aufgelöste Granit aus
più perfetto ideare: imperocchè il frantumato granito di

Kiesel- und Thonerde besteht, so gibt das zugleich einen
silice- ed argilla consiste, così rende ciò nell'istesso tempo un

festen Grund und ein schönes Bindungsmittel, die Strasse
duro terreno e un bel cemento, la strada

glatt wie eine Tenne zu machen. Die Gegend, durch die
liscia come una aja da rendere. La contrada, per la quale

sie geführt ist, sieht desto schlechter aus: gleichfalls Granit-
a b
essa condotta è, sembra tanto più brutta parimenti sabbia e

sand, flachliegend, moorig und der schöne Weg desto
granito, pianeggiante, paludosa e la buona strada tanto

erwünschter. Da nun zugleich das Land abfällt, so kömmt
più desiderata. Siccome ora in pari tempo il suolo declina, così viene

man fort mit unglaublicher Schnelle, die gegen den böh-
si innanzi con incredibile rapidità, la quale con la boe-

mischen Schneckengang recht absticht. Beiliegendes Blättchen
mа andata a chiocciola assai contrasta. Annesso foglietto

benennt die verschiedenen Stationen. Genug, ich war den
nomina le diverse stazioni. Basta, io ero il

andern Morgen um zehn Uhr in Regensburg und hatte
seguente mattino a dieci ore in Ratisbona e aveva

also diese vierundzwanzig und eine halbe Meile in neun-
dunque questi venti quattro e un mezzo miglio in trenta

unddreissig Stunden zurückgelegt. Da es anfing, Tag zu
nove ore fatto. Allorchè egli cominciò giorno a

werden, befand ich mich zwischen Schwandorf und Regen-
farsi, trovava io me tra Schwandorf e Regen-

stauf, und nun bemerkte ich die Veränderung des Ackerbodens
stauf, ed ora osservai io il cambiamento del terreno

in's Bessere. Es war nicht mehr Verwitterung des Gebirgs,
in meglio. Egli era non più decomposizione della montagna,

sondern aufgeschwemmtes, gemischtes Erdreich. Den
ma rigonfiato (diluviano), misto terreno. Il

Regenfluss herauf hatte in uralten Zeiten Ebbe und Fluth
[2]Regen-[1]fiume in sù aveva in antichissimi tempi flusso e riflusso

aus dem Donauthal in alle die Thäler gewirkt, die
dal Danubio in tutte le valli agito, che

gegenwärtig ihre Wasser dorthin ergiessen, und so sind
presentemente loro acque colà riversano, e così sono

diese natürlichen Polder entstanden, worauf der Ackerbau
queste naturali colmate sorte, sulle quali l' agricoltura
gegründet ist. Diese Bemerkung gilt in der Nachbarschaft
fondata è. Questa osservazione vale nella vicinanza
aller grössern und kleinern Flüsse, und mit diesem Leitfaden
di tutti più grandi e più piccoli fiumi e con questa scorta
kann der Beobachter einen schnellen Aufschluss über
può l' osservatore un rapido schiarimento su
jeden der Kultur geeigneten Boden erlangen. Regensburg
ogni alla coltivazione adatto terreno ottenere. Ratisbona
liegt gar schön. Die Gegend musste eine Stadt herlocken;
giace assai bello. La contrada dovette una città allettare;
auch haben sich die geistlichen Herren wohlbedacht.
anche hanno sè gli spirituali Signori ben meditato.
Alles Feld um die Stadt gehört ihnen; in der Stadt steht
Tutto terreno intorno la città appartiene a loro; nella città sta
Kirche gegen Kirche und Stift gegen Stift. Die Donau
chiesa a fianco chiesa e monastero vicino monastero. Il Danubio
erinnert mich an den alten Main. Bei Frankfurt haben
ricorda me il vecchio Meno. Presso Francoforte hanno
Fluss und Brücke ein besseres Ansehen, hier aber nimmt
a
fiume e ponte un migliore aspetto, qui però comparisce
sich das gegenüberliegende Stadt am Hof recht artig aus.[1])
b
sè il [2]dirimpetto [1]giacente Stadt am Hof assai bello.
Ich verfügte mich gleich in das Jesuitencollegium, wo
Io portai me subito nel [2]Gesuiti [1]collegio(dei), dove
das jährliche Schauspiel durch Schüler gegeben ward, sah
l' annuale spettacolo da scolari dato fu, vidi
das Ende der Oper und den Anfang des Trauerspiels.
il finale dell' opera e il principio della tragedia.
Sie machten es nicht schlimmer, als eine angehende
Essi fecero lo non peggio, di una incominciante
Liebhabertruppe, und waren recht schön, fast zu prächtig
[2]dilettanti [1]compagnia(di), ed erano molto bene, quasi troppo sfarzosamente
gekleidet. Auch diese öffentliche Darstellung hat mich
vestiti. Anche questa pubblica rappresentazione ha me
von der Klugheit der Jesuiten auf's neue überzeugt. Sie
della accortezza dei gesuiti di nuovo persuaso. Essi
verschmähten nichts, was irgend wirken konnte, und
disdegnarono niente, ciò che in qualche modo effetto produrre poteva, e
wussten es mit Liebe und Aufmerksamkeit zu behandeln.
seppero lo con amore ed attenzione di trattare.

---

[1]) Sich gut (artig) ausnehmen = far bella mostra di sè, comparire.

Hier ist nicht Klugheit, wie man sie sich in Abstracto
Qui è non accortezza, come si la sè in astratto
denkt, es ist eine Freude, an der Sache dabei, ein
pensa, egli è una gioia alla cosa per giunta (stessa), una
Mit- und Selbstgenuss, wie er aus dem Gebrauche des
con- e stesso godimento come ella dalla pratica della
soddisfazione intima,
Lebens entspringt. Wie diese grosse geistliche Gesellschaft
vita nasce. Come questa grande spirituale società
Orgelbauer, Bildschnitzer und Vergulder unter sich hat, so
[2]Organi [1]costruttori(di), intagliatori e indoratori tra sè ha, cosi
sind gewiss auch einige, die sich des Theaters mit Kenntniss
sono certamente anche alcuni, i quali sè del teatro con competenza
und Neigung annehmen, und wie durch gefälligen Prunk
ed affetto prendono cura, e come per piacente sfarzo
sich ihre Kirchen auszeichnen, so bemächtigen sich die
sè loro chiese distinguono, cosi impossessano sè gli
einsichtigen Männer hier der weltlichen Sinnlichkeit durch
intelligenti uomini qui della mondana sensualità (gusto) con
ein anständiges Theater.
un conveniente (buon) teatro.

Heute schreibe ich unter dem neunundvierzigsten
Oggi scrivo io sotto il nove e quarantesimo
Grade. Er lässt sich gut an. Der Morgen war kühl,
grado. Egli promette molto. Il mattino era fresco,
La giornata comincia bene.
und man klagt auch hier über Nässe und Kälte des
e si lagna anche qui di umidità e freddo della
Sommers; aber es entwickelte sich ein herrlicher gelinder
estate; ma egli formò sè uno splendido mite
Tag. Die milde Luft, die ein grosser Fluss mitbringt,
giorno. La mite aria, che un gran fiume [2]seco [1]porta,
ist ganz was Eigenes. Das Obst ist nicht sonderlich:
è tutto qualcosa di singolare. La frutta è niente singolare:
gute Birnen habe ich gespeist; aber ich sehne mich nach
buone pere ho io mangiato; ma io sospiro me a
Trauben und Feigen.
uva e fichi.

Der Jesuiten Thun und Wesen hält meine
Dei gesuiti fare e natura mantiene mie
Betrachtungen fest. Kirchen, Türme, Gebäude haben etwas
riflessioni fisso (desto). Chiese, torri, edifici hanno qualcosa
Grosses und Vollständiges in der Anlage, das allen
di grande e di perfetto nell' impianto, che a tutti gli

Menschen insgeheim Ehrfurcht einflösst. Als Dekoration
uomini recondito rispetto ispira. Come decorazione

ist nun Gold, Silber, Metall, geschliffene Steine in solcher
è ora oro, argento, metallo, levigate pietre in tale

Pracht und Reichtum gehäuft, der die Bettler aller Stände
magnificenza e ricchezza accumulato, che i poveri di tutte le condizioni

blenden muss. Hier und da fehlt es auch nicht an
acciecare deve. Qua e là manca vi anche non di

etwas Abgeschmacktem, damit die Menschheit versöhnt
qualche cosa insipido (cattivo gusto), affinchè la umanità consolata

und angezogen werde. Es ist dies überhaupt der Genius
e allettata divenga. Egli è questo sopratutto il genio

des Katholischen äusseren Gottesdienstes; noch nie habe
del cattolico esteriore [2]di [3]dio [1]servizio(culto); ancora mai ho

ich es aber mit so viel Verstand, Geschick und Konsequenz
io lo però con tanto senno, talento e conseguenza

ausgeführt gesehen als bei den Jesuiten. Alles trifft
praticato veduto come presso i gesuiti. Tutto concorre a

darin überein, dass sie nicht wie andere Ordensgeistliche
vi b che essi non come altri religiosi

eine alte abgestumpfte Andacht fortsetzten, sondern sie,
una vecchia ottusa divozione proseguivano, ma essa,

dem Geist der Zeit zuliebe, durch Prunk und Pracht
allo spirito del tempo per amore, con sfarzo e pompa

wieder aufstutzten.
di nuovo sorregevano.

Ein sonderbar Gestein wird hier zu Werkstücken
Una singolare pietra viene qui per materiale di costruzione

verarbeitet, dem Scheine nach eine Art Totliegendes, das
lavorata, all' apparenza una specie morto giacente, / materiale di nessun conto, che

jedoch für älter, für ursprünglich, ja für porphyrartig
però per più vecchia, per originale, anzi per porfireo

gehalten werden muss. Es ist grünlich, mit Quarz
tenuta essere deve. Essa è verdastra, di quarzo

gemischt, löcherig, und es finden sich grosse Flecke des
misto, bucherellato, e vi trovano sè grandi tratti (pezzi) del

festesten Jaspis darin, in welchen sich wieder kleine
più duro diaspro in ciò, in cui sè di nuovo piccoli

runde Flecken von Breccienart zeigen. Ein Stück war
rotondi pezzi di breccia mostrano. Un pezzo era

gar zu instructiv und appetitlich, der Stein aber zu
assai istruttivo e attraente, la pietra però troppo

fest, und ich habe geschworen, mich auf dieser Reise
solida, ed io ho giurato, me in questo viaggio
nicht mit Steinen zu schleppen.
non con pietre di trascinare.

München, den 6. September.
Monaco, il 6. Settembre.

Den fünften September halb ein Uhr mittags reiste
Il 5 Settembre mezza un' ora a mezzodì a partii
ich von Regensburg ab. Bei Abach ist eine schöne
io da Ratisbona. b Presso Abach è una bella
Gegend, wo die Donau sich an Kalkfelsen bricht, bis
contrada, dove il Danubio si contro calce roccia / rocce calcare frange, fino
gegen Saal hin.[1]) Es ist der Kalk wie der bei Osteroda
presso Saale. Essa è la calce come quella presso Osteroda
am Harz, dicht, aber im ganzen löcherig. Um sechs
nell' Harz (monte Ercigno), densa, ma in generale porosa. Alle 6
Uhr morgens war ich in München, und nachdem ich
ore di mattina ero io a Monaco, e dopochè io
mich zwölf Stunden umgesehen, will ich nur weniges
me dodici ore [2]all' intorno [1]guardato, voglio io solamente poco
bemerken. In der Bildergalerie fand ich mich nicht
osservare. Nella [2]quadri [1]galleria (dei) trovai io me non
einheimisch; ich muss meine Augen erst wieder an
famigliare; io devo miei occhi prima di nuovo ai
Gemälde gewöhnen. Es sind treffliche Sachen. Die
quadri abituare. Vi sono eccelenti cose. Gli
Skizzen von Rubens, von der Luxemburger Galerie, haben
schizzi di Rubens, della lussemburghese Galleria, hanno
mir grosse Freude gemacht.
a me grande piacere fatto.

Hier steht auch das vornehme Spielwerk, die Trajanische
Qui sta anche il notabile (ricco) giocattolo, la trajana
Säule in Modell. Der Grund Lapis Lazuli, die Figuren
colonna in modello. Il fondo lapis lazzuli, le figure
verguldet. Es ist immer ein schön Stück Arbeit, und
dorate. Egli è sempre un bel pezzo lavoro, e
man betrachtet es gern.
si osserva lo volontieri.

---

[1]) **hin**: qui rafforza l'idea della direzione (V. nota [2], pag. 2).

Im Antikensaale konnte ich recht bemerken,
Nella [2]antichità [1]sala (delle) potei io bene notare,
dass meine Augen auf diese Gegenstände nicht geübt
che i miei occhi in questi oggetti non esercitati
sind; deswegen wollte ich nicht verweilen und Zeit
sono; perciò volli io non trattenere (mi) e tempo
verderben. Vieles sprach mich gar nicht an, ohne dass
a b
perdere. Molte cose interessava me affatto non senza che
ich sagen könnte, warum. Ein Drusus erregte meine
io dire potessi, perchè. Un Druso eccitò mia
Aufmerksamkeit, zwei Antonine gefielen mir, und so noch
attenzione, due Antonini piacquero a me e così ancora
einiges. Im ganzen stehen die Sachen auch nicht glücklich,
alcune cose. In complesso stanno le cose anche non felicemente,
ob man gleich mit ihnen hat aufputzen wollen[1]) und der
a b
benchè si con essi ha abbellire voluto e la
Saal oder vielmehr das Gewölbe ein gutes Ansehen hätte,
sala ossia piuttosto la volta un bello aspetto avrebbe,
wenn es nur reinlicher und besser unterhalten wäre.
se il tutto solamente più pulito e meglio mantenuto fosse.
Im Naturalienkabinet fand ich schöne Sachen aus Tirol,
Nel [2]cose naturali [1]gabinetto (di) trovai io begli oggetti del Tirolo,
die ich in kleinen Musterstücken schon kenne, ja besitze.
i quali io in piccoli [2]campioni [1]pezzi già conosco, anzi possedo.

Es begegnete mir eine Frau mit Feigen, welche
Egli incontrò a me una donna con fichi, i quali
als die ersten vortrefflich schmeckten. Aber das Obst
come i primi eccellentemente gustavano. Ma la frutta
überhaupt ist doch für den achtundvierzigsten Grad nicht
generalmente è però per l' otto e quarantesimo grado non
besonders gut. Man klagt hier durchaus über Kälte und
particolarmente buona. Si lagna qui dappertutto di freddo ed
Nässe. Ein Nebel, der für einen Regen gelten konnte,
umidità. Una nebbia, che per una pioggia valere poteva,
empfing mich heute früh vor München. Den ganzen
accolse me oggi per tempo innanzi Monaco. Il tutto
Tag blies der Wind sehr kalt vom Tiroler Gebirg. Als
giorno soffiò il vento molto freddo dalla tirolese montagna. Quando
ich vom Turm dahin sah, fand ich es bedeckt und den
io dalla torre colà vidi, trovai io la coperta e il

---

[1]) **Wollen,** per gewollt. — Come tutti i verbi modificativi, così anche il **wollen,** trovandosi unito ad altro infinito che modifica, è posto sotto forma d' infinito, anzichè di participio passato.

ganzen Himmel überzogen. Nun scheint die Sonne im
tutto cielo annuvolato. Ora splende (illumina) il sole nel

Untergehen noch an den alten Turm, der mir vor dem
tramontare ancora sopra la vecchia torre, che a me dirimpetto alla

Fenster steht. Verzeihung, dass ich so sehr auf Wind
finestra sta. Perdono, che io così tanto a vento

und Wetter acht habe: der Reisende zu Lande, fast
e temperatura attenzione ho: il viaggiatore per terra, quasi

so sehr als der Schiffer, hängt von beiden ab, und es
a b
così tanto come il navigatore, dipende da l' uno e l'altra e egli

wäre ein Jammer, wenn mein Herbst in fremden Landen[1])
fosse una calamità, se mio autunno in straniere paesi

so wenig begünstigt sein sollte, als der Sommer zu
così poco favorito essere dovesse, come l' estate a

Hause.
casa

Nun soll[2]) es gerade auf Innsbruck. Was lass' ich
Ora deve si direttamente a Innsbruck. Che cosa lascio io

nicht alles rechts und links liegen, um den einen Gedanken
a
non tutto a destra e a sinistra giacere, per l' un pensiero

auszuführen, der fast zu alt in meiner Seele geworden ist!
b
eseguire, il quale quasi troppo vecchio in mio animo divenuto è!

Mittenwald, den 7. September abends.
Mittenwalde, il 7. Settembre a sera.

Es scheint mein Schutzgeist sagt Amen zu meinem
E' pare (che) mio [2]custode [1]spirito (angelo) dice amen a mio

credo, und ich danke ihm, der mich an einem so schönen
credo, e io ringrazio a lui che mi in uno così bello

Tage hierher geführt hat. Der letzte Postillon sagte mit
giorno qui condotto ha. L' ultimo postiglione disse con

vergnüglichem Ausruf, es sei der erste im ganzen
piacevole (lieta) esclamazione, egli sia (era) il primo in tutta

Sommer. Ich nähre meinen stillen Aberglauben, dass es
estate. Io nutro (mantengo) mia segreta superstizione, che egli

---

[1]) **Landen**: plurale dativo di **Land** (s. n.), che ha due forme al plurale: **Länder** e **Lande**: col primo serve ad esprimere paesi di varie nazioni; mentre il secondo significa: varie regioni di un determinato Stato. Qui, nelle parole **fremden Landen** l' Autore non vuol dire paesi stranieri staccati l' uno dall' altro, ma: terra straniera; cioè l' Italia. —

[2]) **Soll**: qui è sottinteso l' infinito **gehen.**

so fortgehen soll, doch müssen mir die Freunde verzeihen,
così continuare deve, però debbono a me gli amici scusare,
wenn wieder von Luft und Wolken die Rede ist.
se di nuovo di aria e nuvole il discorso è.

Als ich um fünf Uhr von München wegfuhr, hatte
Quando io a cinque ore da Monaco partii, aveva
sich der Himmel aufgeklärt. An den Tiroler Bergen
sè il cielo rischiarato. A (su) ai tirolesi monti
standen die Wolken in ungeheuern Massen fest. Die
stavano le nuvole in enormi masse ferme. Gli
Streifen der untern Regionen bewegten sich auch nicht.
strati delle inferiori regioni movevano sè anche non.
Der Weg geht auf den Höhen, wo man unten die Isar
a
La strada va su (lungo) alle alture, dove si di sotto la Isar
fliessen sieht, über zusammengeschwemmte Kieshügel
scorrere vede, sopra prodotte da alluvioni [2]ghiaja [1]colline (di)
hin. Hier wird uns die Arbeit der Strömungen des
b
Qui diventa a noi il lavoro delle correnti del
uralten Meeres fasslich. In manchem Granitgeschiebe
vecchissimo mare comprensibile. In taluni [2]granito [1]massi, strati (di)
fand ich Geschwister und Verwandte meiner Kabinettstücke,
trovai io sorelle e fratelli e parenti dei miei [2]gabinetto [1]pezzi (di),
die ich Knebeln verdanke.
che io a Knebel debbo.

Die Nebel des Flusses und der Wiesen wehrten
Le nebbie del fiume e dei prati resistettero
sich eine Weile, endlich wurden auch diese aufgezehrt.
sè un pezzo, finalmente divennero anche queste consumate (dileguate).
Zwischen gedachten Kieshügeln, die man sich mehrere
Fra dette (menzionate) [2]ghiaja [1]colline (di), che si sè più
Stunden weit und breit denken muss, das schönste,
ore lungo e largo pensare deve, il più bello,
fruchtbarste Erdreich, wie im Thale des Regenflusses.
più fertile terreno, come nella valle del [2]Regen [1]fiume.
Nun muss man wieder an die Isar und sieht einen
Ora deve si di nuovo all' Isar e vede uno
Durchschnitt und Abhang der Kieshügel, wohl hundert-
spaccato e declivio delle [2]ghiaja [1]colline (di), ben cento-
undfünfzig Fuss hoch. Ich gelangte nach Wolfrathshausen
e cinquanta piedi alto. Io giunsi a Wolfrathshausen
und erreichte den achtundvierzigsten Grad. Die Sonne
e raggiunsi l' otto e quarantesimo grado. Il sole

brannte heftig: niemand traut dem schönen Wetter, man schreit
ardeva veemente: nessuno affida al bel tempo, si grida
über das böse des vergehenden Jahres, man jammert,
di il cattivo del volgente anno, si lamenta,
dass der grosse Gott gar keine Anstalt machen will.
che il gran Dio affatto nessuna disposizione fare vuole.

Nun ging mir eine neue Welt auf. Ich näherte
Ora sorse a me un nuovo mondo dinanzi. Io avvicinavo
mich den Gebirgen, die sich nach und nach entwickelten.
me ai monti, che sè poco a poco sviluppavano.

Benediktbeuern liegt köstlich und überrascht beim
Benediktbeuern giace stupendamente e sorprende al
ersten Anblick. In einer fruchtbaren Fläche ein lang
primo aspetto. In una fertile pianura un lungo
und breites weisses Gebäude und ein breiter hoher
e largo bianco edificio e un largo alto
Felsrücken dahinter. Nun geht es hinauf zum Kochelsee;
roccia dosso là dietro. Ora va si insù al Kochelsee;
noch höher ins Gebirge zum Walchensee. Hier begrüsste
ancora più alto nei monti al Walchensee. Qui salutai
ich die ersten beschneiten Gipfel, und auf meine
io le prime nevose vette, e su mia
Verwunderung, schon so nahe bei den Schneebergen
sorpresa di già così vicino presso i [2]neve [1]monti (di)
zu sein, vernahm ich, dass es gestern in dieser Gegend
di essere udii io, che egli jeri in questa regione
gedonnert, geblitzt und auf den Bergen geschneit habe.
tuonato, lampeggiato e su i monti nevicato abbia.
Aus diesen Meteoren wollte man Hoffnung zu besserem
Da queste meteore voleva si speranza a miglior
Wetter schöpfen und aus dem ersten Schnee eine
tempo attingere e da la prima neve una
Umwandlung der Atmosphäre vermuten. Die Felsklippen,
mutazione dell' atmosfera presagire. Le rupi,
die mich umgeben, sind alle Kalk, von dem ältesten,
che mi circondano, sono tutte calce, di alla più antica,
der noch keine Versteinerungen enthält. Diese Kalk-
la quale ancora alcuna pietrificazione contiene. Queste [2]calcare
gebirge gehen in ungeheuern ununterbrochenen Reihen
a
[1]montagne stendono (si) in immense non interrotte file (catene)
von Dalmatien bis an den St. Gotthard und weiter fort.
da Dalmazia sino a il St. Gottardo e oltre.

Hacquet hat einen grossen Teil der[1]) Kette bereist. Sie
Hacquet ha una gran parte di questa catena percorso. Essi
lehnen sich an das quarz- und thonreiche Urgebirge.
appoggiano sè a la quarzo- e [2]argilla [1]ricco (di) montagna primitiva.

Nach Walchensee gelangte ich um halb Fünf.
A Walchensee giunsi io a mezzo cinque ($4\frac{1}{2}$).
Etwa eine Stunde von dem Orte begegnete mir ein
Circa un' ora (distante) da questa località avvenne a me una
artiges Abenteuer: ein Harfner, mit seiner Tochter,
graziosa avventura: un arpista, con sua figlia,
einem Mädchen von eilf Jahren, gingen vor mir her
una ragazzina di undici anni, andavano innanzi a me
und baten mich, das Kind einzunehmen. Er trug das
e pregarono me, la fanciulla di accogliere. Egli portava l'
Instrument weiter; ich liess sie zu mir sitzen, und sie
istrumente più lontano; io feci la accanto a me sedere, e essa
stellte mir[2]) eine grosse neue Schachtel sorgfältig zu
pose a me una grande nuova scatola attentamente a
ihren Füssen. Ein artiges ausgebildetes Geschöpf, in der
suoi piedi. Una gentile sviluppata creatura, in il / nel(del)
Welt schon ziemlich bewandert. Nach Maria Einsiedeln
mondo gia' abbastanza pratica. A Maria Einsiedeln
war sie mit ihrer Mutter zu Fuss gewallfahrtet, und
era essa con sua madre a piedi pellegrinata, e
beide wollten eben die grössere Reise nach St. Jago von
amendue volevano appunto il più grande viaggio a St. Jago di
Compostell antreten, als die Mutter mit Tode abging und
Compostell cominciare, quando la madre con morte partì e
ihr Gelübde nicht erfüllen sollte. Man könne in der
suo voto non compiere doveva. Si possa in la / nella
Verehrung der Mutter Gottes nie zu viel thun, meinte
venerazione della madre di dio mai di troppo fare, diceva
sie. Nach einem grossen Brande habe sie selbst gesehen
essa. Dopo un grande incendio aveva essa stessa veduta
ein ganzes Haus niedergebrannt bis auf die untersten
una intera casa incenerita sino a le più bassi
Mauern, und über der Thüre, hinter einem Glase, das
muri, e sopra alla porta, dietro un vetro, l'

---

[1]) **Der** sta per dieser. Gli articoli der, die, das, trovansi spesse volte invece del pronome dimostrativo o relativo.

[2]) **Mir,** qui pleonasmo, chiamato dativo etico, serve a dare maggiore efficacia al discorso (cfr: Tell, II atto, scena 2a, verso 76).

Muttergottesbild, Glas und Bild unversehrt, welches
[2]madre di dio [1]imagine (della), vetro ed imagine illeso, il che
denn doch ein augenscheinliches Wunder sei. All ihre
dunque però un evidente miracolo era. Tutti suoi
Reisen habe sie zu Fuss gemacht, zuletzt in München
viaggi aveva essa a piedi fatto, ultimamente a Monaco
vor dem Kurfürsten gespielt und sich überhaupt vor
innanzi al [2]elettore-[1]principe suonata e sè sopratutto innanzi
einundzwanzig fürstlichen Personen hören lassen! Sie
uno e venti principesche persone udire lasciato! Essa
unterhielt mich recht gut. Hübsche grosse braune Augen,
diverti me assai bene. Belli grandi bruni occhi,
eine eigensinnige Stirn, die sich manchmal ein wenig
una capricciosa fronte, che se talvolta un poco
hinaufwärts faltete. Wenn sie sprach, war sie angenehm
insù (in alto) corrugava. Quando essa parlava, era essa piacevole
und natürlich, besonders wenn sie kindisch-laut lachte;
e naturale, particolarmente quando essa da bambina-sonoramente rideva;
hingegen wenn sie schwieg, schien sie etwas bedeuten
invece quando essa taceva, pareva essa qualcosa meditare
zu wollen und machte mit der Oberlippe eine fatale
di volere e faceva con il [2]superiore [1]labbro una fatale
Miene. Ich sprach sehr viel mit ihr durch; sie war
a b
cera. Io parlai assai molto con essa; essa era
überall zu Hause und merkte gut auf die Gegenstände.
dappertutto a casa ed osservava bene su gli oggetti.
So fragte sie mich einmal, was das für ein Baum sei?
a b
Così domandò essa me una volta, che specie questo albero fosse?
Es[1]) war ein schöner grosser Ahorn, der erste, der mir
Esso era un bello grande acero, il primo, che a me
auf der ganzen Reise zu Gesichte kam. Den hatte sie
in al tutto viaggio a vista venne. Questi aveva essa
doch gleich bemerkt und freute sich, da mehrere nach
però subito osservato e rallegrò sè, dacchè vari altri poco
und nach erschienen, dass sie auch diesen Baum unter-
a poco apparvero, che essa anche questo albero distin-
scheiden könne. Sie gehe, sagte sie, nach Botzen auf
guere poteva. Essa vada, diceva essa, a Bolzano a
die Messe, wo ich doch wahrscheinlich auch hinzöge.
la fiera, dove io pure probabilmente anche fossi diretto.

---

[1]) **Es** qui rappresenta l' attributo **Baum** della frase precedente: è regola che i pronomi neutri **es, das, was** possono far le veci d' un aggettivo o d' un nome antecedente, ancorchè questo sia maschile o femminile, al singolare o al plurale.

Wenn sie mich dort anträfe, müsse ich ihr einen
Se essa me ivi incontrasse, debba io a lei un
Jahrmarkt kaufen, welches ich ihr denn auch versprach.
regalo comprare, il che io a lei allora anche promisi.
Dort wolle sie auch ihre neue Haube aufsetzen, die sie
Colà vuole ella anche sua nuova cuffia [2]su [1]porre, che essa
sich in München von ihrem Verdienst habe machen
sè a Monaco di (con) suo guadagno abbia fare
lassen.[1]) Sie wolle mir solche in voraus zeigen. Nun
lasciato (fatto). Essa voleva a me tale in avanti mostrare. Ora
eröffnete sie die Schachtel, und ich musste mich des
aprì essa la scatola, e io doveva me del
reichgestickten und wohlbebänderten Kopfschmuckes mit
ricco ricamato e ben guarnito di nastri [2]capo [1]ornamento (del) con
ihr erfreuen.
essa rallegrare.

Ueber eine andere frohe Aussicht vergnügten wir
Di un' altra lieta speranza rallegrammo noi
uns gleichfalls zusammen. Sie versicherte nämlich, dass es
ci parimenti assieme. Essa assicurò cioè, che vi
gut Wetter gäbe. Sie trügen ihren Barometer mit sich,
buon tempo sarebbe. Essi portavano loro barometro con sè,
und das sei die Harfe. Wenn sich der Diskant hinauf-
e questo era l' arpa. Quando sè il cantino vuol maggior
stimme, so gebe es gutes Wetter, und das habe er heute
accordo, così è vi buon tempo, e ciò aveva egli oggi
gethan. Ich ergriff das Omen, und wir schieden im
fatto. Io afferrai l' augurio, e noi separammo nel(di)
besten Humor in der Hoffnung eines baldigen Wiedersehns.
miglior umore in alla speranza di un prossimo rivedersi.
nella

Auf dem Brenner, den 8. September abends.
Su al Brennero, l' 8. Settembre a sera.

Hier gekommen, gleichsam gezwungen, endlich an
Qui giunto, quasi costretto, finalmente in
einen Ruhepunkt, an einen stillen Ort, wie ich ihn mir
un [2]riposo [1]punto (di), in un silenzioso luogo, come io lo a me
nur hätte wünschen können. Es war ein Tag, den man
solamente avesse desiderare potere (potuto). Egli era un giorno, che si

---

[1]) **Lassen** (Vedi nota a pag. 8).

Jahre lang in der Erinnerung geniessen kann. Um sechs
anni intieri in alla ricordanza godere può. A sei
nella

Uhr verliess ich Mittenwald; den klaren Himmel reinigte
ore lasciai io Mittenwald; il sereno cielo spazzava

ein scharfer Wind vollkommen. Es war eine Kälte, wie
un freddo vento intieramente. Vi era un freddo, come

sie nur im Februar erlaubt ist. Nun aber, bei dem
egli solamente nel febbraio permesso è. Ora però, con allo

Glanze der aufgehenden Sonne, die dunkeln, mit Fichten
splendore del nascente sole, gli oscuri, con pini

bewachsenen Vordergründe, die grauen Kalkfelsen
ricoperti monti, le grigie [2]calcari [1]rupi

dazwischen und dahinter die beschneiten höchsten Gipfel
framezzo e là dietro le nevose altissime cime

auf einem tieferen Himmelsblau, das[1]) waren köstliche,
su un più profondo [2]cielo [1]azzurro (di), queste erano deliziose,

ewig abwechselnde Bilder.
eternamente varianti immagini.

Bei Scharnitz kommt man ins Tirol. Die Grenze
Presso Scharnitz viene (entra) si nel Tirolo. Il confine

ist mit einem Walle geschlossen, der das Thal verriegelt
è con un baluardo chiuso, che la valle sbarra

und sich an die Berge anschliesst. Es sieht gut aus:
e sè ai monti appoggia. Si presenta bene:

an der einen Seite ist der Felsen befestigt; an der
da al un lato è la rupe fortificata; dall'

andern steigt er senkrecht in die Höhe. Von Seefeld
altro sale essa ripidamente nella altura. Da Seefeld

wird der Weg immer interessanter, und wenn er bisher,
diventa la strada sempre più interessante, e se essa sinora,

seit Benediktbeuern herauf, von Höhe zu Höhe stieg
da Benedictbeuern in sù, di altura in altura saliva

und alle Wasser die Region der Isar suchten; so blickt
e tutte (le) acque la regione dell' Isar cercavano; così scorge

man nun über einen Rücken in das Innthal, und Inzingen
si ora al di là (di) un dorso nella [2]Inn [1]valle (dell'), e Inzingen

liegt vor uns. Die Sonne war hoch und heiss; ich
giace innanzi a noi. Il sole era alto e caldo; io

musste meine Kleidung erleichtern, die ich bei der
dovetti miei panni alleggerire, che io con alla

veränderlichen Atmosphäre des Tags oft wechsele.
mutevole atmosfera del giorno sovente cambio.

---

[1]) **Das** (Vedi regola a pag. 13).

Bei Zierl fährt man ins Innthal herab. Die Lage
Presso Zierl scende[a] si nella [2]Inn [1]valle (dell')[b]. La posizione
ist unbeschreiblich schön, und der hohe Sonnenduft
è indescrivibilmente bella, e l' alto [2]sole [1]profumo (del)
machte sie ganz herrlich. Der Postillon eilte mehr, als
rendeva essa tutto splendida. Il postiglione s'affrettava più, che
ich wünschte: er hatte noch keine Messe gehört und
io desideravo: egli aveva ancora nessuna messa sentita e
wollte sie in Innsbruck — es war eben Marientag —
voleva essa in Innsbruck — egli era appunto [2]Maria [2]giorno (di) —
um desto andächtiger zu sich nehmen. Nun rasselte es
tanto più devotamente a sè prendere. Ora scendeva si
immer an dem Inn hinab, an der Martinswand vorbei,
sempre a all' Inn in giù, a alla Martinswand davanti,
einer steil abgehenden, ungeheuern Kalkwand. Zu dem
una a picco declinante, immensa [2]calcare [2]muraglia. Al
Platze, wohin Kaïser Maximilian sich verstiegen haben soll,
luogo, dove imperatore Massimiliano sè smarrito avere deve,
getraute ich mir wohl ohne Engel hin und her zu kommen,
ardivo io a me ben senza angioli qua e la di giungere,
ob es gleich immer ein frevelhaftes Unternehmen wäre.
benchè[a] esso[b] sempre una temeraria impresa fosse.

Innsbruck liegt herrlich in einem breiten, reichen
Innsbruck giace stupendamente in una larga, ricca
Thale zwischen hohen Felsen und Gebirgen. Erst wollte
valle fra alti dirupi e montagne. Prima voleva
ich da bleiben, aber es liess mir keine Ruhe. Kurze
io qui restare, ma egli lasciò a me nessuna pace. Breve
Zeit ergötzte ich mich an dem Sohne des Wirts, einem
tempo divertii io me a al figlio dell' oste, uno
leibhaftigem Söller. So begegnen mir nach und nach
in persona (vero) Söller. Così incontrano a me poco a poco
meine Menschen. Das Fest Mariä Geburt zu feiern, ist
miei uomini. La festa Maria nascita di festeggiare, è
alles geputzt. Gesund und wohlhäbig, zu Scharen,
tutto addobbato a festa. Sani e benestanti, a schiere,
wallfahrten sie nach Wilten, einem Andachtsorte, eine
pellegrinavano essi a Wilten, un [2]divozione [1]luogo (di), (a) un
Viertelstunde von der Stadt gegen das Gebirge zu.[1])
quarto d'ora dalla città verso la montagna.

---

[1]) Zu. (Vedi, nota [2], pag. 4).

Um zwei Uhr, als mein rollender Wagen das muntere
A due ore, quando mia rotolante carrozza la gaia
bunte Gedränge teilte, war alles in frohem Zug und Gang.
variopinta folla divideva, era tutto in lieta processione e cammino.

Von Innsbruck herauf wird es immer schöner; da
Da Innsbruck in sù diventa(fa) si sempre più bello; qui
hilft kein Beschreiben. Auf den gebahntesten Wegen
giova nessun descrivere. Sulle più spianate vie
steigt man eine Schlucht herauf, die das Wasser
sale si un vallone in sù, che l' acqua
nach dem Inn zu[1]) sendet, eine Schlucht, die den Augen
all' Inn manda, un vallone, che agli occhi
unzählige Abwechselungen bietet. Wenn der Weg nah
innumerevoli varietà offre. Se la strada vicino
am schroffsten Felsen hergeht, ja in ihn hineingehauen
alla più erta rupe va, anzi in essa intagliata
ist, so erblickt man die Seite gegenüber sanft abhängig,
è, così vede si il lato dirimpetto dolcemente pendente,
so dass noch kann der schönste Feldbau darauf geübt
così che ancora può la più bella coltivazione ivi esercitata
werden. Es liegen Dörfer, Häuser, Häuschen, Hütten,
divenire. Vi giacciono villaggi, case, casette, capanne,
alles weiss angestrichen, zwischen Feldern und Hecken
tutto bianco dipinto, fra campi e fratte
auf der abhängenden hohen und breiten Fläche. Bald
sulla pendente alta e larga pianura. Tosto
verändert sich das Ganze: das Benutzbare wird zur[2])
cambia sè il tutto: il servibile diventa
Wiese, bis sich auch das in einen steilen Abhang verliert.
prato, finchè sè anche questo in un erto pendio perde.

Zu meiner Welterschaffung habe ich manches
Per mia [2]mondo-[1]creazione(del) ho io più cose
erobert, doch nichts ganz Neues und Unerwartetes. Auch
acquistato, però niente affatto di-nuovo e di inaspettato. Anche
habe ich viel geträumt von dem Modell, wovon ich so
ho io molto sognato del modello, di cui io così
lange rede, woran ich so gern anschaulich machen möchte,
lungamente parlo, a cui io così volontieri evidente rendere vorrei,
was in meinem Innern herumzieht und was ich nicht
ciò che in mio interno (si)aggira e ciò che io non
jedem in der Natur vor Augen stellen kann.
ad ognuno in alla natura innanzi occhi porre posso.

---

[1]) **Zu.** (Vedi nota [3] pag 2.)
[2]) **Werden** con **zu** significa: trasformarsi, cambiarsi.

Nun wurde es dunkler und dunkler: das einzelne
Ora diveniva(faceva) si più scuro e più scuro: il particolare
verlor sich, die Massen wurden immer grösser und
perdeva sè, le masse divenivano sempre più grandi e
herrlicher; endlich, da sich alles nun wie ein tiefes
più maestose; finalmente, quando sè tutto ora come una profonda
geheimes Bild vor mir bewegte, sah ich auf einmal
misteriosa immagine innanzi a me moveva, vidi io ad una volta
wieder die hohen Schneegipfel vom Mond beleuchtet,
di nuovo le alte [3]neve-[1]cime(di) dalla luna rischiarate,
und nun erwarte ich, dass der Morgen diese Felsenkluft
e ora attendo io, che il mattino questa [3]roccia-[1]caverna(di)
erhelle, in der ich auf der Grenzscheide des Südens
rischiari, in cui io sulla linea di demarcazione del sud
und Nordens eingeklemmt bin.
e del Nord rinserrato sono.

Ich füge noch einige Bemerkungen hinzu über die
Io aggiungo ancora alcune osservazioni su il
Witterung, die mir vielleicht eben deswegen so günstig
tempo, che a me forse appunto per ciò così favorevole
ist, weil ich ihr so viele Betrachtungen widme. Auf dem
è, perchè io a lui così molte osservazioni dedico. Nella
flachen Lande empfängt man gutes und böses Wetter,
piana terra riceve si buono e cattivo tempo,
wenn es schon fertig geworden; im Gebirge ist man
quando esso già pronto divenuto(è); nei monti è si
gegenwärtig, wenn es entsteht. Dieses ist mir nun so
presente, quando esso nasce. Questo è a me ora così
oft begegnet, wenn ich auf Reisen, Spaziergängen,
sovente incontrato, quando io in viaggio, passeggiate,
auf der Jagd, Tag' und Nächte lang in den Berg-
alla caccia, giorni e notti lungo nelle [2]alpestri
wäldern, zwischen Klippen verweilte, und da ist mir
[1]foreste, tra dirupi trattenevo(mi), e allora è a me
eine Grille aufgestiegen, die ich auch für nichts anders
un grillo(capriccio) venuto, che io anche per niente altro
geben will, die ich aber nicht loswerden kann, wie man
dare voglio, che io però non disfarmi posso, come uno
denn eben die Grillen am wenigsten los wird. Ich sehe
dunque appunto i grilli il meno libera(si). Io vedo
sie überall, als wenn es eine Wahrheit wäre; und so
li dappertutto, come se esso(ciò) una verità fosse; e così

will ich sie denn auch aussprechen, da ich ohnehin
voglio io li dunque anche pronunciare(esporre), poichè io(anche) senza di ciò
die Nachsicht meiner Freunde so oft zu prüfen im
l' indulgenza dei miei amici così sovente di provare nel
Falle bin.
caso sono.

Betrachten wir die Gebirge näher oder ferner und
Osserviamo noi i monti piu vicino o più lontano e
sehen ihre Gipfel bald im Sonnenschein glänzen, bald
vediamo loro cime ora nello [2]sole-[1]splendore(del) luccicare, ora
vom Nebel umzogen, von stürmenden Wolken umsaust,
dalla nebbia cinte, da tempestose nuvole percorse,
von Regenstrichen gepeitscht, mit Schnee bedeckt, so
da [2]pioggie-[1]scrosci(di) flagellate, con neve coperte, così
schreiben wir das alles der Atmosphäre zu, da wir mit
a b
ascriviamo noi ciò tutto all' atmosfera , poichè noi con
Augen ihre Bewegungen und Veränderungen gar wohl
occhi suoi movimenti e variazioni assai bene
sehen und fassen. Die Gebirge hingegen liegen vor
a
vediamo e comprendiamo. Le montagne all'incontro giacciono innanzi
unsern äussern Sinn in ihrer herkömmlichen Gestalt
a nostro esterno senso in loro nota forma
unbeweglich da. Wir halten sie für tot, weil sie
b
immobili. Noi riteniamo le per morte, perchè esse
erstarrt sind; wir glauben sie unthätig, weil sie ruhen.
irrigidite sono; noi crediamo le inoperose perchè esse riposano / non si muovono.
Ich aber kann mich schon seit längerer Zeit nicht ent-
Io però posso me già da più lungo tempo non fare
brechen, einer innern, stillen, geheimen Wirkung der-
a meno, a una interna, tacita, occulta azione delle
selben die Veränderungen, die sich in der Atmosphäre
medesime le variazioni, che sè nell' atmosfera
zeigen, zum grossen Theile zuzuschreiben. Ich glaube
mostrano, in grande parte di ascrivere. Io credo
nämlich, dass die Masse der Erde überhaupt, und
cioè, che la massa della terra in generale, e
folglich auch besonders ihre hervorragenden Grund-
conseguentemente anche in particolare sue prominenti parti,
festen, nicht eine beständige, immer gleiche Anziehungs-
non una costante, sempre uguale [2]attrazione

kraft ausüben, sondern dass diese Anziehungskraft
[1]forza(di) esercitano, ma che questa [2]attrazione-[1]forza(di)

sich in einem gewissen Pulsieren äussert, so dass sie
sè in un certo pulsare riveli, così che essa

sich durch innere notwendige, vielleicht auch äussere
sè per interni necessarii, forse anche esterni :

zufällige Ursachen bald vermehrt, bald vermindert.
casuali motivi ora aumenta, ora diminuisce.

Mögen alle andern Versuche, diese Oscillation dar-
Possano tutti(gli) altri tentativi, questa oscillazione di

zustellen, zu beschränkt und roh sein, die Atmosphäre
rappresentare, troppo limitati e rudimentali essere, l' atmosfera

ist zart und weit genug, um uns von jenen stillen
a
è delicata e ampia abbastanza, per a noi di quelle occulte

Wirkungen zu unterrichten. Vermindert sich jene
b
azioni informare. Diminuisce sè quella

Anziehungskraft im geringsten, alsobald deutet uns die
a
[2]attrazione-[1]forza(di) minimamente, tosto annunzia a noi la

verringerte Schwere, die verminderte Elastizität der
diminuita gravità(dei corpi), la diminuita elasticità dell'

Luft diese Wirkung an. Die Atmosphäre kann die
b
aria questa azione. L' atmosfera può l'

Feuchtigkeit, die in ihr chemisch und mechanisch
umidità, che in essa chimicamente e meccanicamente

verteilt war, nicht mehr tragen: Wolken senken sich,
distribuita era, non più sopportare : nuvole abbassano sè,

Regen stürzen nieder, und Regenströme ziehen
a
piogge precipitano giù, e [2]pioggia-[1]torrenti(di) traggono

nach dem Lande zu. Vermehrt aber das Gebirg seine
b
verso la terra. Aumenta però la montagna sua

Schwerkraft, so wird alsbald die Elastizität der Luft
[2]gravità-[1]forza(di), così diventa tosto l' elasticità(densità) dell' aria

wieder hergestellt, und es entspringen zwei wichtige
di nuovo ristabilita, e ne vengono due importanti

Phänomene. Einmal versammeln die Berge ungeheure
fenomeni. Prima radunano i monti immense

Wolkenmassen um sich her, halten sie fest und starr
a b
[2]nuvole-[1]masse(di) intorno sè, tengono esse ferme e rigide

wie zweite Gipfel über sich, bis sie, durch innern
come seconde cime sopra(di) sè, finchè esse, per interna

Kampf elektrischer Kräfte bestimmt, als Gewitter, Nebel
lotta (di)elettriche forze determinate, come tempeste, nebbie
und Regen niedergehen; sodann wirkt auf den Ueber-
e piogge cadono; quindi agisce su il rima-
rest die elastische Luft, welche nun wieder mehr Wasser
nente la elastica(densa) aria, la quale ora di nuovo più acqua
zu fassen, aufzulösen und zu verarbeiten fähig ist. Ich
di capire, di sciogliere e di elaborare capace è. Io
sah das Aufzehren einer solchen Wolke ganz deutlich:
vidi lo consumare di una simile nuvola tutto chiaramente:
sie hing um den steilsten Gipfel, das Abendrot beschien
essa pendeva intorno la più erta cima, il [2]sera-[1]rossore(della) illuminava
sie. Langsam, langsam sonderten ihre Enden sich ab;
la. Lento, lento staccaron (a) i di lei lembi sè (b);
einige Flocken wurden weggezogen und in die Höhe
alcuni fiocchi divenivano(furono) [2]via [1]tolti e in la altura / in alto
gehoben; diese verschwanden, und so verschwand die
sollevati; questi scomparvero, e così scomparve la
ganze Masse nach und nach und ward vor meinen
intera massa poco a poco e divenne dinanzi a miei
Augen wie ein Rocken von einer unsichtbaren Hand
occhi come una conocchia di una invisibile mano
ganz eigentlich abgesponnen.
tutto propriamente filata.

Wenn die Freunde über den ambulanten Wetter-
Se gli amici di il / dell' ambulante me-
beobachter und dessen seltsame Theorieen gelächelt
teorologo e delle sue strane teorie sorriso
haben, so gebe ich ihnen vielleicht durch einige andere
hanno, così do io loro forse con alcune altre
Betrachtungen Gelegenheit zum Lachen; denn ich muss
osservazioni occasione al ridere; poichè io debbo
gestehen, da meine Reise eigentlich eine Flucht war
confessare, giacchè mio viaggio veramente una fuga era
vor allen den Unbilden, die ich unter dem einund-
innanzi tutti agli inconvenienti, che io sotto all' uno e
fünfzigsten Grade erlitten, dass ich Hoffnung hatte, unter
cinquantesimo grado sofferto, che io speranza aveva, sotto
dem achtundvierzigsten ein wahres Gosen✠[1]) zu betreten.
all' otto e quarantesimo (in)un vero Gosen di entrare.
Allein ich fand mich getäuscht, wie ich früher hätte
Ma io trovai me ingannato, come io prima avessi

wissen sollen:[1]) denn nicht die Polhöhe allein macht
sapere dovuto: poichè non l' [2]polo-[1]altezza(del) sola fa
Klima und Witterung, sondern die Bergreihen,
clima e tempo, ma le [2]monti-[1]catene(dei),
besonders jene, die von Morgen nach Abend die
particolarmente quelle, che da oriente a ponente i
Länder durchschneiden. In diesen ereignen sich immer
paesi attraversano. In questi avvengono (sè) sempre
grosse Veränderungen, und nordwärts liegende Länder
grandi cambiamenti, e a settentrione giacenti paesi
haben am meisten darunter zu leiden. So scheint auch
hanno il più ne da soffrire. Così sembra anche
die Witterung für den ganzen Norden diesen Sommer
il tempo per il tutto settentrione questa estate
über durch die grosse Alpenkette, auf der ich dieses
durante da la grande [2]alpi-[1]catena(delle) su la quale io questo
schreibe, bestimmt worden[2]) zu sein. Hier hat es die letzten
scrivo, determinate divenuto(stato) di essere. Qui ha(è) vi gli ultimi
Monate her immer geregnet, und Südwest und Südost
mesi in qua sempre piovuto, e Sud-Ovest e Sud-Est
haben den Regen durchaus nordwärts geführt. In Italien
hanno la pioggia del tutto a nord condotto. In Italia
sollen sie schön Wetter, ja zu trocken gehabt haben.
devono essi bel tempo, anzi troppo secco avuto avere.

Nun von dem abhängigen, durch Klima, Berg-
Ora del dipendente, da clima, (da)[2]monti-
1 4 5 9 10 11
höhe, Feuchtigkeit auf das mannigfaltigste bedingten
[1]altezza(dei), (da)umidità nel modo più variato determinato
12 7 8
Pflanzenreich einige Worte[3]). Auch hierin habe ich
[2]piante [1]impero
regno vegetale alcune parole. Anche in ciò ho io
6 2 3
keine sonderliche Veränderung, doch Gewinn gefunden.
nessun particolare cambiamento, però guadagno trovato.
Aepfel und Birnen hängen schon häufig vor Innsbruck
Mele e pere pendono già copiosamente innanzi Innsbruck
in dem Thale, Pfirschen und Trauben hingegen bringen
nella valle, pesche e uve all'opposto portano

---

[1]) **Sollen** per gesollt. (Vedi pag. 8).
[2]) Il p. p. del verbo **werden** (divenire) è geworden, che unito ad altro participio (ciò che succede nella forma passiva), perde il prefisso ge. Es. Io sono stato lodato si trad: ich bin gelobt worden e non: ich bin gelobt geworden.
[3]) I numeri, che trovansi sotto le parole di questa frase, indicano la costruzione italiana.

sie aus Welschland oder vielmehr aus dem mittägigen
essi da Italia ossia piuttosto dal meridionale
Tirol. Um Innsbruck bauen sie viel Türkisch- und
Tirolo. Intorno(a) Innsbruck coltivano essi molto turco- e
Heidekorn, das sie Blende nennen. Den Brenner
[3]saraceno [1]grano, che essi Blende chiamano. Il Brenner
herauf sah ich die ersten Lärchenbäume, bei Schenberg
in sù vidi io i primi larici, presso Schenberg
den ersten Zirbel. Ob wohl das Harfnermädchen hier
il primo pino. Se per caso la [2]arpista [1]ragazza(dell') qui
auch nachgefragt hätte?
anche domande fatte avesse?

Die Pflanzen betreffend, fühl' ich noch sehr meine
Le piante in quanto a, sento io ancora molto mia
2 1
Schülerschaft. Bis München glaubt' ich wirklich nur
insufficienza. Sino Monaco credetti io veramente solamente
die gewöhnlichen zu sehen. Freilich war meine eilige
le abituali di vedere. Certo era mio in fretta
Tag- und Nachtfahrt solchen feinern Beobachtungen
giorno- e [2]notte [1]viaggio(di) a simili più fini osservazioni
nicht günstig. Nun habe ich zwar meinen Linné bei
non favorevole. Ora ho io bensi mio Linneo con
mir und seine Terminologie wohl eingeprägt; wo soll
me e sua terminologia ben impressa nella mente; donde deve
aber Zeit und Ruhe zum Analysieren herkommen, das
peró tempo e quiete all' analizzare venire(mi), che
ohnehin, wenn ich mich recht kenne, meine Stärke niemals
senza altro, se io me ben conosco, mio forte mai
werden kann? Daher schärf' ich mein Auge aufs
divenire può? Quindi appunto io mio occhio sul
allgemeine, und als ich am Walchensee die erste Gentiana
generale, e quando io al Walchensee la prima genziana
sah, fiel mir auf, dass ich auch bisher zuerst am Wasser
a b
vidi, sorprese a me, che io anche finora prima vicino all' acqua
die neuen Pflanzen fand.
le nuove piante trovai.

Was mich noch aufmerksamer machte, war der
Ciò che me ancora più attento fece, era l'
Einfluss, den die Gebirgshöhe auf die Pflanzen zu haben
influenza, che l' [2]montagna [1]altezza(della) sulle piante di avere
schien. Nicht nur neue Pflanzen fand ich da, sondern
sembrava. Non solamente nuove piante trovai io ivi, ma

den Wachstum der alten verändert; wenn in der tiefern
lo sviluppo delle vecchie cambiato; se nelle più basse
Gegend Zweige und Stengel stärker und mastiger waren,
regioni rami e fusti più forti e più poderosi erano,
die Augen näher an einander standen und die Blätter
le gemme più vicino l'una presso l'altra stavano e le foglie
breit waren, so wurden höher ins Gebirg hinauf Zweige
larghe erano, così divenivano più in alto nei monti insù rami
und Stengel zarter, die Augen rückten aus einander,
e fusti più delicati le gemme scostavano maggiormente tra di loro,
so dass von Knoten zu Knoten ein grösserer Zwischen-
così che di nodo in nodo uno più grande spazio
raum stattfand und die Blätter sich lanzenförmiger
aveva luogo e le foglie sè [2]lancia [1]in forma(di)
bildeten. Ich bemerkte dies bei einer Weide und einer
formavano. Io osservai ciò in un salice e una
Gentiana und überzeugte mich, dass es nicht etwa
genziana e convinsi me, che vi non per caso
verschiedene Arten wären. Auch am Walchensee bemerkte
diverse specie fossero. Anche al Walchensee osservai
ich längere und schlankere Binsen als im Unterlande.
io più lunghi e più slanciati giunchi che nei [2]inferiori [1]siti.

Die Kalkalpen, welche ich bisher durchschnitten,
Le alpi calcaree, che io sinora attraversato(ho),
haben eine graue Farbe und schöne, sonderbare, unre-
hanno un grigio colore e belle, singolari,
gelmässige Formen, ob sich gleich der Fels in Lager
a b
irregolari forme, benchè sè la roccia in giacimenti
und Bänke teilt. Aber weil auch geschwungene
e banchi(strati) divide. Ma siccome anche ondulati
Lager vorkommen und der Fels überhaupt ungleich
giacimenti presentano(si) e la rupe in generale inegualmente
verwittert, so sehen die Wände und Gipfel seltsam
a
decomponesi, così hanno apparenza le muraglie e sommità strane
aus. Diese Gebirgsart steigt den Brenner weit herauf.
b a b
Questa [2]montagna-[1]specie(di) ascende il Brenner oltre.
In der Gegend des obern Sees fand ich eine Veränderung
Nella contrada del superiore lago trovai io un cambiamento
desselben. An dunkelgrünen und dunkelgrauen Glimmer-
del medesimo. A [2]oscuro [1]verde e [2]oscuro [1]grigio schisto-
schiefer, stark mit Quarz durchzogen, lehnte sich ein
micaceo, fortemente con(di) quarzo traversato(ricoperto), appoggia sè una

weisser dichter Kalkstein, der an der Ablösung glimmerig
bianca compatta ²calcare ¹pietra, che allo scioglimento micaceo
war und in grossen, obgleich unendlich zerklüfteten Massen
era e in grandi, sebbene infinitamente staccate masse
anstand. Ueber demselben fand ich wieder Glimmer-
trovava(si). Al di sopra del medesimo trovai io nuovamente mica
schiefer, der mir aber zärter als der vorige zu sein
schisto, che a me peró più delicato di il precedente di essere
schien. Weiter hinauf zeigt sich eine besondere Art
sembrava. Più oltre in sù mostra sè una singolare specie(di)
Gneis oder vielmehr eine Granitart, die sich dem Gneis
gneis ossia piuttosto una specie di granito, che sè allo gneis
zubildet, wie in der Gegend von Elbogen. Hier oben,
avvicina, come nella contrada di Elbogen. Qui in alto,
gegen dem Hause über, ist der Fels Glimmerschiefer.
a b
dirimpetto alla casa , è la rupe(di) mica schisto.
Die Wasser, die aus dem Berge kommen, bringen nur
Le acque, che dal monte vengono, portano solamente
diesen Stein und grauen Kalk mit. Nicht fern muss der
questa pietra e grigia calce seco. Non lontano deve il
Granitstock sein, an den sich alles anlehnt. Die Karte
masso granitico essere, a cui sè tutto appoggia. La carta
zeigt, dass man sich an der Seite des eigentlichen grossen
mostra, che si sè al lato del vero grande
Brenners befindet, von dem aus[1]) die Wasser sich
Brennero trova, da cui le acque sè
ringsum ergiessen.
tutto all'intorno riversano.

Vom Aeussern des Menschengeschlechts habe ich
Dell' esteriore della popolazione ho io
so viel aufgefasst. Die Nation ist wacker und gerade[2])
tanto concepito. La nazione è coraggiosa e leale
vor sich hin[3]). Die Gestalten bleiben sich ziemlich
innanzi a sè. Le figure rimangono sè assai
gleich: braune, wohlgeöffnete Augen und sehr gut
uguali: bruni, ben aperti occhi e molto ben
gezeichnete Augenbraunen bei den Weibern; dagegen
disegnate sopracciglie presso alle donne; per contro

---

1) **Aus,** avverbio, che, insieme con **von,** determina meglio l'origine e la direzione.

2) **Gerade** = senza cerimonie e raggiri, andando diritto alla meta, evitando le voltate storte; senza reticenze, aperto, onesto; ma anche, qualche volta, senza riguardo, ruvido.

3) **hin:** anche qui, in senso figurato, rafforza l'idea della direzione. La frase: gerade vor sich hin = leale, onesto, gente che non ricorre a raggiri, gente, la cui mente va diritto alla meta.

blonde und breite Augenbraunen bei den Männern.
bionde e ampie sopracciglie presso agli uomini.
Diesen geben die grünen Hüte zwischen den grauen
A questi dànno i verdi cappelli fra alle grigie
Felsen ein fröhliches Ansehn. Sie tragen sie geziert mit
roccie un allegro aspetto. Essi portano li ornati con
Bändern oder breiten Schärpen von Taft, mit Fransen,
nastri o larghe sciarpe di seta, con frangie,
die mit Nadeln gar zierlich aufgeheftet werden. Auch
che con aghi assai graziosamente fermate vengono. Anche
hat jeder eine Blume oder eine Feder auf dem Hut.
ha ognuno un fiore o una piuma su al cappello.
Dagegen verbilden sich die Weiber durch weisse, baum-
Al contrario sfigurano sè le donne con bianchi, di
wollene, zottige, sehr weite Mützen, als wären es unförmige
lana, pelosi, assai ampî berretti, come fossero essi informi
Mannesnachtmützen. Das gibt ihnen ein ganz fremdes
(per)[3]uomo [2]notte [1]berretti(da). Ciò dà a loro un del tutto estraneo
Ansehn, da sie im Auslande die grünen Mannshüte
aspetto, poichè esse all' estero i verdi [2]uomo [1]cappelli(da)
tragen, die sehr schön kleiden.
portano, i quali assai bello(bene) vestono.

Ich habe Gelegenheit gehabt, zu sehen, welchen
Io ho occasione avuto, di vedere, qual
Werth die gemeinen Leute auf Pfauenfedern legen, und
valore le comuni genti su [2]pavone [1]penne(di) dànno, e
wie überhaupt jede bunte Feder geehrt wird. Wer diese
come generalmente ogni variopinta piuma onorata diventa. Chi queste
Gebirge bereisen wollte, müsste dergleichen mit sich
montagne percorrere volesse, dovrebbe simili con sè
führen. Eine solche am rechten Orte angebrachte
condurre. Una tale in giusto(opportuno) luogo(momento) collocata(data)
Feder würde statt des willkommensten Trinkgeldes dienen.[1])
piuma diventasse invece della più gradita mancia servire.

Indem ich nun diese Blätter sondere, sammele,
Mentre io ora questi fogli separo, raccolgo,
hefte und dergestalt einrichte, dass sie meinen Freunden
cucisco e in tal modo dispongo, che essi ai miei amici
bald einen leichten Ueberblick meiner bisherigen Schick-
tosto un facile sguardo generale di mie fino adesso avventure
sale gewähren können, und dass ich mir zugleich, was
presentare possono, e che io a me nell'istesso tempo, ciò che

---

[1]) **Würde dienen** = servirebbe. Il condizionale presente si forma coll' imperfetto congiuntivo del verbo **werden** (divenire) e l'infinito del verbo che si coniuga.

ich bisher erfahren und gedacht, von der Seele wälze,
io sin adesso provato e pensato(ho), dall' animo tolgo,
betrachte ich dagegen mit einem Schauer manche
osservo io d'altra parte con un brivido alcuni
Pakete, von denen ich ein kurz und gutes Bekenntnis
pacchetti, di cui io una breve e buona confessione
ablegen muss: sind es doch meine Begleiter, werden sie
fare debbo: sono essi pure miei compagni, diventano essi
nicht viel Einfluss auf meine nächsten Tage haben.[1])
non molta influenza su miei prossimi giorni avere.

Ich hatte nach Karlsbad meine sämmtlichen Schriften
Io aveva a Carlsbad miei tutti scritti
mitgenommen, um die von Göschen zu besorgende Ausgabe
a
meco preso, per la da Göschen da farsi edizione
schliesslich zusammenzustellen. Die ungedruckten besass
b
finalmente completare. I manoscritti possedevo
ich schon längst in schönen Abschriften von der
io già da lungo tempo in belle copie dalla
geschickten Hand des Sekretär Vogel. Dieser wackere
abile mano del segretario Vogel. Questo ottimo
Mann begleitete mich auch diesmal, um mir durch seine
a
uomo accompagnò me anche questa volta, per a me con sua
Fertigkeit beizustehen. Dadurch ward ich in den Stand
b
abilità assistere. Con ciò ero io in lo stato
gesetzt, die vier ersten Bände, unter der treusten Mit-
posto, i quattro primi volumi, sotto alla più fedele co-
wirkung Herders, an den Verleger abzusenden, und
operazione di Herder, a il editore di mandare, e
all'
war im Begriff, mit den vier letzten das Gleiche zu thun.
ero in procinto, con ai quattro ultimi lo stesso di fare.
cogli
Diese bestanden teils aus nur entworfenen Arbeiten,
Questi consistevano parte di solamente abbozzati lavori,
ja aus Fragmenten, wie denn meine Unart, vieles
anzi di frammenti, come dunque mio vezzo, molte cose
anzufangen und bei vermindertem Interesse liegen zu
di incominciare e con diminuito interesse giacere di

[1]) **Werden haben** = avranno. Il futuro semplice si forma col presente indicativo del verbo werden e l'infinito del verbo che si coniuga.

lassen, mit den Jahren, Beschäftigungen und Zerstreuungen
lasciare, con agli anni, occupazioni e distrazioni
allgemach zugenommen hatte.
poco a poco aumentato aveva.

Da ich nun diese Dinge sämtlich mit mir führte,
Siccome io ora queste cose tutte con a me portava,
so gehorchte ich gern den Anforderungen der Karls-
così ubbidii io volontieri alle istanze della di Carls-
bader geistreichen Gesellschaft und las ihr alles vor,
a b
bad colta società e lessi a lei tutto,
was bisher unbekannt geblieben, da man sich denn
ciò che sinora non conosciuto rimasto(era), poichè si sè dunque
jedesmal über das Nichtvollbringen derjenigen Dinge, an
ogni volta di il non compimento di quelle cose, a
denen man sich gern länger unterhalten hätte,
quali si sè volontieri più a lungo intrattenuto avesse,
bitterlich beschwerte.
amaramente lagnava.

Die Feier meines Geburtstages bestand haupt-
La festa di mio [2]nascita [1]giorno[di] consistette spe-
sächlich darin, dass ich mehrere Gedichte erhielt im
cialmente in ciò, che io più poesie ricevetti nel
Namen meiner unternommenen, aber vernachlässigten
nome di miei intrapresi, ma trascurati
Arbeiten, worin sich jedes nach seiner Art über mein
lavori, in cui sè ognuno a suo modo di mio
Verfahren beklagte. Darunter zeichnete sich ein Gedicht
a
procedere lagnava. Fra questi distinse sè una poesia
im Namen der Vögel *2) aus, wo eine an Treufreund *3)
b
nel nome degli uccelli dove una a
gesendete Deputation dieser muntern Geschöpfe inständig
mandata deputazione di queste vivaci creature instantemente
bat, er möchte doch das ihnen zugesagte Reich nunmehr
pregava, egli volesse pure il a loro promesso regno oramai
auch gründen und einrichten. Nicht weniger einsichtig
anche fondare e regolare. Non meno assennate
und anmutig waren die Aeusserungen über meine andern
e graziose erano le espressioni di miei altri
Stückwerke, so dass sie mir auf einmal wieder lebendig
lavori, così che essi a me in una volta di nuovo vivi
wurden und ich den Freunden meine gehabten Vorsätze
divennero ed io agli amici miei avuti progetti

und vollständigen Plane mit Vergnügen erzählte. Dies
e completi piani con piacere raccontavo. Ciò
veranlasste dringende Forderungen und Wünsche und
cagionò insistenti istanze e desiderii e
gab Herdern *4) gewonnen Spiel, als er mich zu über-
diede a Herder guadagnato gioco, quando egli me di persua-
reden suchte, ich möchte diese Papiere nochmals mit
dere cercava, io volessi queste carte ancora una volta con
mir nehmen, vor allen aber Iphigenien *5) noch einige
a me prendere, prima(di) tutto però a Ifigenia ancora alcune
Aufmerksamkeit schenken, welche sie wohl verdiene.
attenzioni regalare, la quale essa ben meriti.
Das Stück, wie es gegenwärtig liegt, ist mehr Entwurf
L' opera, come esso presentemente giace(è), è più abbozzo
als Ausführung; es ist in poetischer Prosa geschrieben,
che lavoro finito; esso è in poetica prosa scritto,
die sich manchmal in einen jambischen Rhythmus ver-
che sè qualchevolta in uno giambico ritmo per-
liert, auch wohl andern Silbenmassen ähnelt. Dieses
de, anche ben ad altri metri rassomiglia. Ciò
thut freilich der Wirkung grossen Eintrag, wenn man
fa certamente all' effetto grande nocumento, se si
es nicht sehr gut liest und durch gewisse Kunstgriffe die
esso non assai bene legge e con certi artificii i
Mängel zu verbergen weiss. Er legte mir dieses so
difetti di nascondere sa. Egli poneva a me questo così
dringend ans Herz, und da ich meinen grösseren Reise-
caldamente al cuore, e siccome io mio più grande [2]viaggio
plan ihm wie allen verborgen hatte, so glaubte er, es
[1]progetto(di) a lui come a tutti nascosto aveva, così credeva egli, vi
sei nur wieder von einer Bergwanderung die Rede,
sia solamente di nuovo di una [2]monti [1]peregrinazione(ai) il discorso,
und weil er sich gegen Mineralogie und Geologie immer
e perchè egli sè contro mineralogia e geologia sempre
spöttisch erwies, meinte er, ich sollte, anstatt taubes
mottegevole mostrò, credeva egli, io doveva, invece sorde
Gestein zu klopfen, meine Werkzeuge an diese Arbeit
pietre di battere, miei arnesi a questo lavoro
wenden. Ich gehorchte so vielen wohlgemeinten An-
volgere. Io ubbidii così a tante ben intenzionate in-
drängen; bis hierher aber war es nicht möglich, meine
sistenze; sin qui(ora) ma era ciò non possibile, mia
Aufmerksamkeit dahin zu lenken. Jetzt sondere ich
attenzione vi di volgere. Ora separo io

Iphigenien aus dem Paket und nehme sie mit in das
Ifigenia dal pacco e prendo essa con(me) nel
schöne, warme Land als Begleiterin. Der Tag ist so
bello, caldo paese come compagna. Il giorno è così
lang, das Nachdenken ungestört, und die herrlichen
lungo, il riflettere non disturbato, e le splendide
Bilder der Umwelt verdrängen keineswegs den poetischen
scene del mondo esteriore soffocano in nessun modo il poetico
Sinn, sie rufen ihn vielmehr, von Bewegung und freier
a
senso, essi ridestano lo anzi, da movimento e libera
Luft begleitet, nur desto schneller hervor.
b
aria accompagnato, solamente tanto più presto.

Vom Brenner bis Verona.
Dal Brennero a Verona.

Trient, den 11. September 1786 früh.
Trento, l' 11 Settembre 1786 per tempo.

Nachdem ich völlig fünfzig Stunden am Leben und
Dopo che io intiero cinquant' ore in vita(moto) e
in steter Beschäftigung gewesen, kam ich gestern abend
a
in continua occupazione stato(era), giunsi io jeri sera
um acht Uhr hier an, begab mich bald zur Ruhe und
b
a otto ore qui, recai(andai) me tosto a riposare e
finde mich nun wieder imstande, in meiner Erzählung
trovo me ora di nuovo in istato, in a mio racconto
fortzufahren. Am neunten abends, als ich das erste
di continuare Il nono di sera, quando io il primo
Stück meines Tagebuchs geschlossen hatte, wollte ich
pezzo(parte) di mio giornale chiuso aveva, volli io
noch die Herberge, das Posthaus auf dem Brenner, in
ancora la locanda, la [2]posta-[1]casa(della) su al Brennero, in
seiner Lage zeichnen; aber es gelang nicht, ich
a sua posizione designare; ma egli(ci) riuscì non, io
verfehlte den Charakter und ging halb verdriesslich nach
sbagliai il carattere e andai mezzo indispettito a
Hause. Der Wirt fragte mich, ob ich nicht fort wollte:
casa. L' oste domandò me, se io non (andare)via voleva:

es sei Mondenschein und der beste Weg, und ob ich
vi sia(era) luna chiaro(di) e la miglior strada, e benchè io
wohl wusste, dass er die Pferde morgen früh zum
ben sapevo, che egli i cavalli domani per tempo pel
Einfahren des Grummets brauchte und bis dahin gern
trasporto del guaime abbisognava e sino a quel tempo volentieri
wieder zu Hause hätte, sein Rat also eigennützig war,
di nuovo a casa avesse, suo consiglio dunque interessato era,
so nahm ich ihn doch, weil er mit meinem innern
a
così accettai io lo pure, perchè egli con a mio interno
Triebe übereinstimmte, als gut an. Die Sonne liess
b
desiderio corrispondeva, come buono . Il sole lasciò(fece)
sich wieder blicken, die Luft war leidlich; ich packte
sè di nuovo scorgere, l' aria era tollerabile; io feci le
ein, und um sieben Uhr fuhr ich weg. Die Atmosphäre
a b
valigie, e a sette ore partii io . L' atmosfera
ward über die Wolken Herr und der Abend gar schön.
era su le nubi padrone e la sera assai bella.

Der Postillon schlief ein, und die Pferde liefen
Il postiglione addormentòssi, e i cavalli correvano
den schnellsten Trab bergunter, immer auf dem bekannten
il più rapido trotto per la china, sempre su alla conosciuta
Wege fort; kamen sie an ein eben Fleck, so ging es
strada via; giungevano essi a un piano sito, così andò si
desto langsamer. Der Führer wachte auf und trieb
a
tanto più lento. Il postiglione svegliòssi e frustò(i cavalli)
wieder an, und so kam ich sehr geschwind, zwischen
b
nuovamente, e così venni io assai rapidamente, tra
hohen Felsen an dem reissenden Etschfluss hinunter. Der
alte roccie a al vorticoso Adige giù. La
Mond ging auf und beleuchtete ungeheure Gegenstände.
luna sorgeva e illuminava immensi oggetti.
Einige Mühlen zwischen uralten Fichten über dem schäu-
lungo
Alcuni mulini tra vecchissimi pini sopra allo spu-
menden Strom waren völlige Everdingen.*[1])
meggiante torrente erano completi(quadri) di Everdingen.

Als ich um neun Uhr nach Sterzing gelangte, gab
Quando io a nove ore a Sterzing giunsi, diede
man mir zu verstehen, dass man mich gleich wieder
si a me a intendere, che si me subito nuovamente

wegwünsche. In Mittenwald Punkt zwölf Uhr fand ich
lontano desiderava. A Mittenwald in punto dodici ore trovai io
alles in tiefem Schlafe, ausser dem Postillon, und so
tutto in profondo sonno, eccettuato al postiglione, e così
ging es weiter auf Brixen, wo man mich wieder
andò si più lontano a Bressanone, dove si me di nuovo
gleichsam entführte, so dass ich mit dem Tage in
quasi condusse via a forza, così che io con al giorno a
Collman ankam. Die Postillons fuhren, dass einem
Collman giunsi. I postiglioni andavano, che ad uno
Sehen und Hören verging;[1]) und so leid es mir that,
a b
vedere e udire passava; e per quanto rincresceva a me ,
diese herrlichen Gegenden mit der entsetzlichsten Schnelle
queste magnifiche regioni con alla più spaventosa rapidità
und bei Nacht wie im Fluge zu durchreisen, so freute
e di notte come di volo di percorrere, così rallegrò
es mich doch innerlich, dass ein günstiger Wind hinter
ciò me pure internamente, che un propizio vento dietro
mir herblies und mich meinen Wünschen zujagte. Mit
a me soffiasse e me a miei desiderii [2]verso [1]spingessi. Con
Tagesanbruch erblickte ich die ersten Rebhügel. Eine
[2]giorno [1]spuntare(del) scorsi io le prime [2]vite [1]colline(a). Una
Frau mit Birnen und Pfirschen begegnete mir; und so
donna con pere e pesche incontró a me; e cosí
ging es auf Teutschen los, wo ich um sieben Uhr
andó si a Teutschen difilato, dove io a sette ore
ankam und gleich weiter befördert wurde. Nun erblickte
giunsi e subito innanzi trasportato fui. Ora scorgeva
ich endlich bei hohem Sonnenschein, nachdem ich wieder
io finalmente a alto [2]sole [1]splendore(del), dopo che io di nuovo
eine Weile nordwärts gefahren war, das Thal, worin
un pezzo [2]settentrione [1]verso viaggiato ero, la valle, in cui
Botzen liegt. Von steilen, bis auf eine ziemliche Höhe
Bolzano giace. Da erti, sino a una mediocre altezza
angebauten Bergen umgeben, ist es gegen Mittag offen,
coltivati monti circondati, è essa verso mezzogiorno aperta,
gegen Norden von den Tiroler Bergen gedeckt. Eine
verso Nord da ai tirolesi monti coperta(difesa). Una
milde, sanfte Luft füllte die Gegend. Hier wendet sich
mite, dolce aria empiva la contrada. Qui volge sè

---

1) Einem Sehen und Hören vergehen = Restare privo di sensi. Es: Hören und Sehen verging mir vor Erstaunen = Restai quasi privo dei miei sentimenti, tanto fui attonito.

die Etsch wieder gegen Mittag. Die Hügel am Fusse
l' Adige di nuovo verso mezzogiorno. Le colline al piede
der Berge sind mit Wein bebaut. Ueber lange, niedrige
dei monti sono a vino coltivate. Attraverso lunghi, bassi
Lauben sind die Stöcke gezogen; die blauen Trauben
pergolati sono i bastoni tirati (posti); le turchine uva
hängen gar zierlich von der Decke herunter und
pendono assai graziosamente da alla volta in giù e
reifen an der Wärme des nahen Bodens. Auch in der
maturano a al calore del vicino suolo. Anche in al
Fläche des Thals, wo sonst nur Wiesen sind, wird der
piano della valle, dove altrove solamente prati sono, diventa il
Wein in solchen eng an einander stehenden Reihen von
vino in tali strettamente l'uno presso l'altro stanti filari di
Lauben gebaut, dazwischen das türkische Korn, das nun
pergolati coltivato, frammezzo il turco grano, che ora
immer höhere Stengel treibt. Ich habe es oft zu
sempre più alti gambi(fusti) caccia. Io ho lo sovente a
zehn Fuss hoch gesehen. Die zaselige männliche Blüte
dieci piedi alto veduto. Il filamentoso maschio fiore
ist noch nicht abgeschnitten, wie es geschieht, wenn die
è ancora non tagliato, come ciò avviene, quando la
Befruchtung eine Zeit lang vorbei ist.
maturazione un tempo lungamente passato è.

Bei heiterm Sonnenschein kam ich nach Botzen.
Con sereno ²sole ¹splendore(del) venni io a Bolzano.
Die vielen Kaufmannsgesichter freuten mich beisammen.[1])
Le molte ²mercanti ¹facce(dei) rallegravano me insieme.
Ein absichtliches, wohlbehagliches Dasein drückt sich
Una con intenzione, agiata esistenza a esprime sè
recht lebhaft aus. Auf dem Platze sassen Obstweiber
assai vivacemente. b Su alla piazza sedevano fruttivendole
mit runden, flachen Körben, über vier Fuss im Durchmesser,
con rotonde, piatte ceste, più di quattro piedi nel(di) diametro,
worin die Pfirschen neben einander lagen, dass[2]) sie sich
dove le pesche accanto l' una all' altra giacevano, chè esse sè

---

[1]) beisammen, avv. = unito, l'un presso l'altro; sinonimo di zusammen e mitsammen. Si adopera beisammen e mitsammen quando s' indica stato, mentre zusammen indica, oltre lo stato, anche il moto. Es.: Die Menschen sind nicht nur zusammen, wenn sie beisammen sind; auch der Entfernte, der Abgeschiedene lebt uns (Goethe) = Gli uomini non sono soltanto assieme quando sono insieme (uniti), ma possono essere anche assieme coi lontani e coi morti. — In den Spinnstuben arbeiten viele Mädchen beisammen, jede an ihren Rocken = Nelle filande lavorano molte ragazze assieme, ognuna colla sua conocchia.

[2]) dass per auf dass.

nicht drücken sollten. Eben so die Birnen. Hier
non pigiare dovessero. Parimenti le pere. Qui

fiel mir ein, was ich in Regensburg am Fenster
a b
cadde in mente a me, ciò che io a Ratisbona alla finestra

des Wirthshauses geschrieben sah:
della locanda scritto vidi:

Comme les pêches et les mélons
Sont pour la bouche d'un baron,
Ainsi les verges et les bâtons
Sont pour les fous, dit Salomon.

Dass ein nordischer Baron dieses geschrieben, ist
Che un nordico barone ciò scritto(abbia), è

offenbar, und dass er in diesen Gegenden seine Begriffe
evidente, e che egli in queste contrade sue idee

ändern würde,[1]) ist auch natürlich.
cangiare diventasse, è anche naturale.

Die Botzner Messe bewirkt einen starken Seiden-
La bolzana fiera dà luogo(a) un forte [2]seterie-

vertrieb; auch Tücher werden dahin gebracht, und was
[1]commercio(di); anche panni vengono ivi portati, e ciò che

an Leder aus den gebirgigen Gegenden zusammengeschafft
di cuojo da alle montuose contrade raccolto

wird. Doch kommen mehrere Kaufleute hauptsächlich,
viene. Però vengono molti commercianti specialmente,

um Gelder einzukassieren, Bestellungen anzunehmen und
a b b
per danari incassare, commissioni accettare e

neuen Kredit zu geben, dahin. Ich hatte grosse Lust,
nuovo credito di dare(aprire), colì. Io avevo gran voglia,

alle die Producte zu beleuchten, die hier auf einmal
tutti i prodotti di osservare, che qui a una volta

zusammengefunden werden; doch der Trieb, die Unruhe,
assieme trovati vengono; però il desiderio, l' irrequietudine

die hinter mir ist, lässt mich nicht rasten, und ich eile
che dietro a me è, lascia me non riposare, e io corro

sogleich wieder fort. Dabei kann ich mich trösten, dass
subito di nuovo via. Però posso io me consolare, che

in unsern statistischen Zeiten dies alles wohl schon
in ai nostri statistici tempi questo tutto ben già

gedruckt ist und man sich gelegentlich davon aus Büchern
stampato è e si sè all' occasione di ciò(ne) da libri

---

[1]) Vedi Nota [1] pag. 26.

unterrichten kann. Mir ist jetzt nur um die sinnlichen
a sensibili
istruire può. A me è ora solamente per le dei sensi
Eindrücke zu thun, die kein Buch, kein Bild gibt.
b
impressioni importare(premere), che nessun libro, nessuna immagine dà.
Die Sache ist, dass ich wieder Interesse an der Welt
La cosa è, che io di nuovo interesse a al mondo
nehme, meinen Beobachtungsgeist versuche und prüfe,
prendo, mio [2]osservazione [1]spirito(di) provo e esamino,
wie weit es mit meinen Wissenschaften und Kenntnissen
come lontano si con mie scienze e cognizioni
geht, ob mein Auge licht, rein und hell ist? wie viel
va, se mio occhio lucido, chiaro e limpido è? quante cose
ich in der Geschwindigkeit fassen kann? und ob die
io in alla rapidità concepire posso? e se le
Falten, die sich in mein Gemüt geschlagen und gedrückt
rughe, che sè in mio animo fatte e impresse
haben, wieder auszutilgen sind? Schon jetzt, dass ich
hanno, di nuovo da cancellare sono? Di già adesso, che io
mich selbst bediene, immer aufmerksam, immer gegenwärtig
me stesso servo, sempre attento, sempre presente
sein muss, gibt mir diese wenigen Tage her eine ganz
essere devo, dà a me questi pochi giorni in qua una tutta
andere Elasticität des Geistes; ich muss mich um den
altra elasticità dello spirito; io devo me di il
Geldkurs bekümmern, wechseln, bezahlen, notieren,
[2]danaro [1]corso(del) curare, cambiare, pagare, notare,
schreiben, anstatt dass ich sonst nur dachte, wollte,
scrivere, invece che io prima soltanto pensavo, volevo,
sann, befahl und diktierte.
meditava, comandavo e dettavo.

Von Botzen auf Trient geht es neun Meilen weg
Da Bolzano a Trento va si nove miglia lontano
in einem fruchtbaren und fruchtbareren Thale hin.[1]) Alles,
in una fertile e più fertile valle. Tutto,
was auf den höheren Gebirgen zu vegetieren versucht,
ciò che su ai più alti monti di vegetare tenta,
hat hier schon mehr Kraft und Leben; die Sonne scheint
ha qui già più forza e vita; il sole splende

---

[1]) hin, avv. indica lo spandersi e lo stendersi nello spazio. Es.: Der Epheu breitet sich über die ganze Wand hin aus. = L' edera si estende per tutto il muro.
a b
Der Weg geht durch blühende Wiesen hin. = La strada attraversa dei prati fiorenti.

heiss, und man glaubt wieder einmal an einen Gott.
caldo, e si crede di nuovo una volta in un Dio.

Eine arme Frau rief mich an, ich möchte ihr
a b
Una povera donna chiamò me, io volessi suo

Kind in den Wagen nehmen, weil ihm der heisse Boden
fanciullo in la carozza prendere, perchè a lui il caldo suolo

die Füsse verbrenne. Ich übte diese Mildthätigkeit zu
i piedi bruciava. Io esercitai questa carità in

Ehren des gewaltigen Himmelslichtes. Das Kind war
onore della potente [2]cielo [1]luce(del). Il fanciullo era

sonderbar geputzt und aufgeziert, ich konnte ihm aber
stranamente acconciato e azzimato, io potevo a lui però

in keiner Sprache etwas abgewinnen.
in nessuna lingua qualche cosa togliere(dalla bocca).

Die Etsch fliesst nun sanfter und macht an vielen
L' Adige scorre ora più dolcemente e fa(forma) in molti

Orten breite Kiese. Auf dem Lande, nah am Fluss, die
luoghi ampî meandri. In pianura, vicino al fiume, le

Hügel hinauf, ist alles so enge an und in einander
colline in su, é tutto così stretto e compatto

gepflanzt, dass man denkt, es müsse eins das andere
coltivato, che si pensa, vi debba uno l' altro

ersticken: Weingeländer, Mais, Maulbeerbäume, Aepfel,
soffocare: [2]Vino [1]spalliere(di), granoturco, gelsi, mele,

Birnen, Quitten und Nüsse. Ueber Mauern wirft sich
a
pere, cotogne e noci. Attraverso muri getta sè

der Attich lebhaft herüber. Epheu wächst in starken
b
l' ebulo vivacemente. L' edera cresce in vigorosi

Stämmen die Felsen hinauf und verbreitet sich weit
tronchi le rocce lungo e dirama sè largamente

über sie; die Eidechse schlüpft durch die Zwischenräume;
su(di) esse; la lucertola striscia attraverso gli interstizii;

auch alles, was hin und her wandelt, erinnert einen an
anche tutto, ciò che qua e là(si) muove, ricorda uno a

die liebsten Kunstbilder. Die aufgebundenen Zöpfe der
i più cari quadri d' arte. Le succinte trecce delle

Frauen, der Männer blosse Brust und leichte Jacken,[1])
donne, degli uomini nudo(il) petto e(le) leggiere giacche,

die trefflichen Ochsen, die sie vom Markt nach Hause
i magnifici buoi, che essi dal mercato a casa

---

[1]) Il nominativo perde l' articolo ogniqualvolta é preceduto dal genitivo.

treiben, die beladenen Eselchen, alles bildet einen
spingono, i carichi asinelli, tutto forma un

lebendigen, bewegten Heinrich Roos.*[7]) Und nun, wenn es
vivace, animato Enrico Roos. E ora, quando si

Abend wird, bei der milden Luft wenige Wolken an den
sera fa, con alla mite aria poche nubi su ai

Bergen ruhen, am Himmel mehr stehen, als ziehen, und
monti posano, al cielo più stanno, che muovono, e

gleich nach Sonnenuntergang das Geschrille der
subito dopo [2]sole [1]tramonto(del) lo strillo delle

Heuschrecken laut zu werden anfängt, da fühlt man
cavallette alto di divenire comincia, ecco(che) sente si(ci)

sich doch einmal in der Welt zu Hause und nicht wie
sé pure una volta in al mondo a casa e non come

geborgt oder im Exil. Ich lasse mir's gefallen,[1]) als wenn
a pigione o nell' esilio. Io lascio a me lo piacere, come se

ich hier geboren und erzogen wäre und nun von einer
io qui nato e educato fossi e ora da un

Grönlandsfahrt, von einem Walfischfange zurückkäme.
[2]Groenlandia [1]viaggio(nella), da una [2]balena [1]caccia(alla) ritornassi.

Auch der vaterländische Staub, der manchmal den Wagen
Anche il patrio polverio, che talora la carrozza

umwirbelt, von dem ich so lange nichts erfahren habe,
avvolge, di cui io così lungamente niente provato ho,

wird begrüsst. Das Glocken- und Schellengeläute der
è salutato. Lo scampanio e sonagliata delle

Heuschrecken ist allerliebst, durchdringend und nicht
locuste é grazioso, penetrante e non

unangenehm. Lustig klingt es, wenn mutwillige Buben
dispiacevole. Divertente risuona lo, quando petulanti ragazzi

mit einem Feld solcher Sängerinnen um die Wette
con un campo di simili cantatrici a gara

pfeifen; man bildet sich ein, dass sie einander wirklich
a b
fischiano; si(ci) immagina sé, che essi l'una l'altra veramente

steigern. Auch der Abend ist vollkommen milde wie der Tag.
sorpassano. Anche la sera è perfettamente mite come il giorno.

Wenn mein Entzücken hierüber jemand vernähme,
Se mio entusiasmo su questo punto qualcuno sentisse,

der in Süden wohnte, von Süden herkäme, er würde
a
che in mezzogiorno abitasse, da mezzogiorno venisse, egli

mich für sehr kindisch halten. Ach, was ich hier
b
me per assai puerile crederebbe. Ohimé, ciò che io qui

---

[1]) Sich's gefallen lassen, = compiacersi.

ausdrücke, habe ich lange gewusst, so lange als ich
esprimo, ho io da lungo tempo saputo, fintanto che io
unter einem bösen Himmel dulde;[1]) und jetzt mag ich
sotto un cattivo cielo soffro; e ora voglio io
gern diese Freude als Ausnahme fühlen, die wir als
volontieri questa gioia come eccezione sentire, che noi come
eine ewige Naturnotwendigkeit immerfort geniessen sollten.
una eterna [2]natura [1]necessità(di) continuamente godere dovessimo.

Später.
Più tardi.

Ich bin in der Stadt herumgegangen, die uralt
Io sono nella città [2]in giro [1]andato, la quale vecchissima
ist und in einigen Strassen neue, wohlgebaute Häuser
è e in alcune strade nuove, ben costruite case
hat. In der Kirche hängt ein Bild, wo das versammelte
ha. Nella chiesa pende un quadro, dove il radunato
Konzilium einer Predigt des Jesuitengenerals zuhört.
concilio a una predica del [2]Gesuiti [1]generale(dei) ascolta.
Ich möchte wohl wissen, was er ihnen aufgebunden
Io vorrei ben sapere, che cosa egli a loro dato intendere
hat. Die Kirche dieser Väter bezeichnet sich gleich
ha. La chiesa di questi padri designa sè subito
von aussen durch rote Marmorpilaster an der Fassade;
di fuori per rossi [2]marmo [1]pilastri(di) alla facciata;
ein schwerer Vorhang schliesst die Thüre, den Staub
una pesante tenda chiude la porta, la polvere
abzuhalten. Ich hob ihn auf und trat in eine kleine
per trattenere. Io alzai (a) la (b) e entrai in un piccolo
Vorkirche: die Kirche selbst ist durch ein eisernes
portico: la chiesa stessa è da una di ferro
Gitter geschlossen, doch so, dass man sie ganz
cancellata chiusa, però così, che si la tutta
übersehen kann. Es war alles still und ausgestorben;
abbracciare collo sguardo può. Vi era tutto silenzioso e come morto(deserto);
denn es wird hier kein Gottesdienst mehr gehalten.
perchè vi diventa(è) qui nessun [2]Dio [1]servizio(di) più tenuto.
Die vordere Thüre stand nur auf, weil zur Vesperzeit
La anteriore porta stava(era) solamente aperta, perchè all' [2]Vespro [1]ora(del)
alle Kirchen geöffnet sein sollen.
tutte(le) chiese aperte essere devono.

---

[1]) Presente storico; sta sovente in luogo dell' imperfetto (passato definito dell' italiano).

Wie ich nun so dastehe und der Bauart nachdenke,
Come io ora così sto e all' architettura rifletto,
die ich den übrigen Kirchen dieser Väter ähnlich
la quale io alle altre chiese di questi padri somigliante
fand, tritt ein alter Mann herein, das schwarze Käppchen
a b
trovai, entra un vecchio uomo dentro, il nero berettino
sogleich abnehmend. Sein alter, schwarzer, vergrauter
subito cavando(si). Suo vecchio, nero, scolorito dal tempo
Rock deutete auf einen verkümmerten Geistlichen; er
abito indicava sopra un caduto in miseria prete; egli
kniet vor dem Gitter nieder und steht nach einem
a b a
s'inginocchia innanzi alla cancellata e alza(sè) dopo una
kurzen Gebet wieder auf. Wie er sich umkehrt, sagt
b
breve preghiera di nuovo. Come egli sè volta, dice
er halblaut für sich: Da haben sie nun die Jesuiten
egli a mezza voce tra sè: ecco hanno essi ora i gesuiti
heraus getrieben, sie hätten ihnen auch zahlen sollen,[1])
fuori cacciato, essi avessero(avrebbero) a loro anche pagare dovuto,
was die Kirche gekostet hat. Ich weiss wohl, was sie
ciò che la chiesa costato ha. Io so ben, ciò che essa
gekostet hat und das Seminarium, wie viele Tausende!
costato ha e il Seminario, quante migliaja!
Indessen war er hinaus und hinter ihm der Vorhang
Intanto era egli fuori e dietro a lui la tenda
zugefallen, den ich lüftete und mich still hielt. Er war
ricaduta, che io sollevai e me cheto stetti. Egli era
auf der obern Stufe stehen geblieben und sagte: Der
sul superiore gradino stare rimasto e disse: L'
Kaiser hat es nicht gethan, der Papst hat es gethan. Mit
imperatore ha ciò non fatto, il papa ha lo fatto. Con
dem Gesicht gegen die Strasse gekehrt und ohne mich zu
alla faccia verso la strada voltato e senza me di
vermuten, fuhr er fort: Erst die Spanier, dann wir,
a b
supporre(accorgersi), continuò egli Prima gli spagnuoli, poi noi,
dann die Franzosen. — Abels Blut[2]) schreit über seinen
poi i francesi. — Di Abele (il)sangue grida sopra(contro) suo
Bruder Kain! Und so ging er die Treppe hinab, immer
fratello Caino! E così andò egli le scale giù, sempre
mit sich redend, die Strasse hin. Wahrscheinlich ist es
con sè parlando, la strada lungo. Probabilmente e questo

[1]) **Sollen** per gesollt (pag. 8).
[2]) Vedi nota [1] pag. 36.

ein Mann, den die Jesuiten erhielten und der über
un uomo, che i gesuiti mantenevano e che sopra(per, dopo)
den ungeheuern Fall des Ordens den Verstand verlor
l' immensa caduta dell' ordine il cervello perdette
und nun täglich kommt, in dem leeren Gefäss die alten
e ora giornalmente viene, nel vuoto ambiente i vecchi
Bewohner zu suchen und nach einem kurzen Gebet ihren
abitanti a cercare e dopo una breve preghiera a' loro
Feinden den Fluch zu geben.
nemici la maledizione di dare.

Ein junger Mann, den ich um die Merkwürdigkeiten
Un giovane uomo, che io intorno (a)le meraviglie
der Stadt fragte, zeigte mir ein Haus, das man des
della città domandai, mostrò a me una casa, la quale si del
Teufels Haus[1]) nennt, welches der sonst allzeit fertige
diavolo (la)casa nomina, la quale il di solito sempre pronto
Zerstörer in einer Nacht mit schnell herbeigeschafften
distruttore in una notte con rapidamente trasportate
Steinen erbaut haben soll. Das eigentliche Merkwürdige
pietre costruito avere deve. Il vero notevole
daran bemerkte der gute Mensch aber nicht, dass es
in ciò osservava il buon uomo però non, che essa
nämlich das einzige Haus von gutem Geschmack ist, das
cioè l' unica casa di buon gusto è, che
ich in Trient gesehen habe, in einer ältern Zeit gewiss
io a Trento visto abbia, in un più remoto tempo certamente
von einem guten Italiener aufgeführt.
da un buon(bravo) Italiano costruita.

Roveredo, den 11. September abends.
Roveredo, l' 11. Settembre (di) sera.

Abends um fünf Uhr reiste ich ab, wieder das
Di sera a cinque ore partii(a) io,(b) di nuovo lo
Schauspiel von gestern abend und die Heuschrecken, die
spettacolo di jeri sera e i grilli, che
gleich bei Sonnenuntergang zu schrillen anfangen. Wohl
subito con ²Sole ¹tramontare(del) a strillare cominciano. Ben
eine Meile weit fährt man zwischen Mauern, über
un miglio lontano cammina si fra muri, sopra
welche sich Traubengeländer sehen lassen; andere Mauern,
(i)quali sè ²uva ¹spalliere(di) vedere lasciano; altri muri,

---

[1]) Vedi nota [1] pag. 36.

die nicht hoch genug sind, hat man mit Steinen, Dornen
che non alto abbastanza sono, ha(è) si con pietre, spine
und sonst zu erhöhen gesucht, um das Abrupfen der
a
e altre cose di innalzare tentato, per lo strappare dell'
Trauben den Vorbeigehenden zu wehren. Viele Besitzer
b
uva ai viandanti impedire. Molti proprietari
bespritzen die vordersten Reihen mit Kalk, der die
spruzzano i primi filari con calce, che l'
Trauben ungeniessbar macht, dem Wein aber nichts
uva disgustosa rende, al vino però niente
schadet, weil die Gärung alles wieder heraustreibt.
nuoce, perchè la fermentazione tutto un' altra volta discaccia.

Hier bin ich nun in Roveredo, wo die Sprache
Qui sono io ora in Roveredo, dove la lingua
sich abschneidet; oben herein schwankt es noch immer
sè cangia; in su entrando(nel Tirolo) vacilla lo ancora sempre
vom Deutschen zum Italienischen. Nun hatte ich zum
· dal tedesco all' italiano. Ora aveva io per(la)
erstenmal einen stockwelschen Postillon, der Wirt spricht
prima volta un pretto italiano postiglione, l' oste parla
kein Deutsch, und ich muss nun meine Sprachkünste
non tedesco, e io devo ora mie cognizioni di lingua italiana
versuchen. Wie froh bin ich, dass nunmehr die geliebte
mettere in pratica. Come lieto sono io, che ormai l' amata
Sprache lebendig, die Sprache des Gebrauchs wird.
lingua viva, la lingua dell' uso diventa.

Torbole, den 12. September, nach Tisch.
Torbole, il 12. Settembre, dopo pranzo.

Wie sehr wünschte ich meine Freunde einen
Quanto desidererei io miei amici un
Augenblick neben mich, dass sie sich der Aussicht
momento vicino(a) me, chè essi sè della veduta
freuen könnten, die vor mir liegt!
rallegrare potessero, che davanti a me giace(estendesi)!

Heute abend hätte ich können[1]) in Verona sein;
Stasera avrei io potuto a Verona essere;
aber es lag mir noch eine herrliche Naturwirkung
ma vi giaceva(era) a me ancora un magnifico [2]natura [1]effetto(quadro della)

---

[1]) Können per g[illegible]

an der Seite, ein köstliches Schauspiel, der Gardasee:
a lato, un delizioso spettacolo, il lago di Garda:
den wollte ich nicht versäumen und bin herrlich
questo volli io non perdere porre indugio a vederlo e sono splendidamente
für meinen Umweg belohnt. Nach Fünfen fuhr
per mio allungamento di strada ricompensato. Dopo (le)cinque a partii
ich von Roveredo fort, ein Seitenthal hinauf, das seine
io da Roveredo, b una [2]laterale [1]valle in su, che sue
Wasser noch in die Etsch giesst. Wenn man hinaufkommt,
acque ancora nell' Adige versa. Quando si [2]lassù [1]arriva,
liegt ein ungeheurer Felsriegel hinten vor, über den
a giace un immenso dirupo a mo' di chiusa di dietro, b sul quale
man nach dem See hinunter[2]) muss. Hier zeigten
si al lago in giù bisogna. Qui mostravano
sich die schönsten Kalkfelsen zu malerischen Studien.
sè le più belle [2]calcaree [1]rocce per pittoreschi(di pittura) studî.
Wenn man hinab kommt, liegt ein Oertchen am nördlichen
Quando si in giù viene, giace un paesello al settentrionale
Ende des Sees und ist ein kleiner Hafen oder vielmehr
lato del lago ed è un piccolo porto o piuttosto
Anfahrt daselbst: es heisst Torbole: Die Feigenbäume
ancoraggio quivi: si chiama Torbole: I fichi
hatten mich schon den Weg herauf häufig begleitet,
avevano me già la strada in su copiosamente accompagnato,
und indem ich in das Fels-Amphitheater hinabstieg, fand
e mentre io nel roccioso-anfiteatro scendevo, trovai
ich die ersten Oelbäume voller Oliven. Hier traf ich
io i primi olivi carichi(di) ulive. Qui trovai io
auch zum erstenmal die weissen kleinen Feigen als
anche per la prima volta i bianchi piccoli fichi come
gemeine Frucht, welche mir die Gräfin Lanthieri[*3]) verheissen
comune frutta, che a me la contessa Lanthieri fatto sperare
hatte.
aveva.

Aus dem Zimmer, in dem ich sitze, geht eine
Dalla stanza, in cui io seggo, conduce una
Thüre nach dem Hof hinunter; ich habe meinen Tisch
porta al(nel) cortile in giù; io ho mio tavolo
davor gerückt und die Aussicht mit einigen Linien
innanzi spinto e la veduta con alcune linee

---

[2]) Si sottintende il verbo gehen (andare) — Hinunter gehen = scendere.

gezeichnet. Man übersieht den See beinah in seiner
disegnate. Si abbraccia collo sguardo il lago quasi in sua
ganzen Länge; nur am Ende links entwendet er sich
tutta lunghezza; solo all' estremità a sinistra toglie egli sè
unsern Augen. Das Ufer, auf beiden Seiten von Hügeln
a' nostri occhi. La riva, da ambo(i) lati di colline
und Bergen eingefasst, glänzt von unzähligen kleinen
e monti circondato, splende per innumerevoli piccoli
Ortschaften.
paesi.

Nach Mitternacht bläst der Wind von Norden nach
Dopo mezzanotte soffia il vento da Nord a
Süden: wer also den See hinab will, muss zu dieser
Sud: chi dunque il lago in giù vuole, bisogna a quest'
Zeit fahren; denn schon einige Stunden vor Sonnen-
ora andare; poichè già alcune ore prima(della) [2]sole
aufgang wendet sich der Luftstrom und zieht nordwärts.
[1]levata(del) cambia sè la [2]aria [1]corrente(di) e va verso nord.
Jetzo, Nachmittag, wehet er stark gegen mich und kühlt
Ora, dopo pranzo, soffia essa fortemente verso me e rinfresca
die heisse Sonne gar lieblich. Zugleich lehrt mich
il caldo sole assai piacevolmente. Nello stesso tempo insegna me
Volkmann,*[9]) dass dieser See ehemals Benacus geheissen, und
Volkmann, che questo lago anticamente Benacus chiamato, e
bringt einen Vers des Virgil, worin dessen gedacht wird:
porta un verso di Virgilio, in cui di esso pensato diventa / menzione si fa:

Fluctibus et fremitu resonans Benace marino.

Der erste lateinische Vers, dessen Inhalt lebendig
Il primo latino verso, di cui contenuto vivo
vor mir steht und der in dem Augenblicke, da der
innanzi a me sta e che nel momento, quando il
Wind immer stärker wächst und der See höhere Wellen
vento sempre più forte cresce e il lago più alte onde
gegen die Anfahrt wirft, noch heute so wahr ist als vor
contro l' ancoraggio getta, ancora oggi così vero è come da
vielen Jahrhunderten. So manches hat sich verändert,
molti secoli. Più d'una cosa ha sè mutata,
noch aber stürmt der Wind in dem See, dessen
ancora però tempesta (agita) il vento nel lago, di cui
Anblick eine Zeile Virgils noch immer veredelt.
vista un rigo(verso) di Virgilio ancora sempre nobilita.

Geschrieben unter dem fünfundvierzigsten Grade
Scritto sotto il cinque e quarantesimo (45°) grado
funfzig Minuten.
cinquanta minuti.

In der Abendkühle ging ich spazieren und
Nella ²sera ¹frescura(della) andai io (a)passeggiare e
befinde mich nun wirklich in einem neuen Lande, in
trovo me ora veramente in un nuovo paese, in
einer ganz fremden Umgebung. Die Menschen leben ein
un tutto estraneo contorno. Gli uomini vivono una
nachlässiges Schlaraffenleben: erstlich haben die Thüren
trascurata vita di cuccagna: primo (non)hanno le porte
keine Schlösser; der Wirt aber versicherte mir, ich könne
alcune serrature; l' oste però assicurava a me, io possa
ganz ruhig sein, und wenn alles, was ich bei mir
tutto tranquillo essere, e se tutto, ciò che io con a me
hätte, aus Diamanten bestünde; zweitens sind die
avessi, di diamanti consistesse; in secondo luogo sono le
Fenster mit Oelpapier statt Glasscheiben geschlossen;
finestre con carte oliate invece vetri chiuse;
drittens fehlt eine höchst nötige Bequemlichkeit, so
in terzo luogo manca una assai necessaria comodità, così
dass man dem Naturzustande hier ziemlich nahe kömmt.
che si alla natura stato / vita primitiva qui assai vicino viene.
Als ich den Hausknecht nach einer gewissen Gelegenheit
Quando io lo sguattero di una certa comodità / per certo mio bisogno (del cesso)
fragte, deutete er in den Hof hinunter: Qui abbasso
domandai, additò egli nel cortile giù:
puo servirsi! Ich fragte: Dove? — Da per tutto, dove
Io domandai:
vuol! antwortete er freundlich. Durchaus zeigt sich die
rispose egli bonariamente. Dapertutto mostra sè la
grösste Sorglosigkeit, doch Leben und Geschäftigkeit
massima noncuranza, però vita e attività
genug. Den ganzen Tag verführen die Nachbarinnen
abbastanza. Il tutto giorno menano le vicine
ein Geschwätz, ein Geschrei und haben alle zugleich
un cicaleccio, un gridio e hanno tutte nello stesso tempo
etwas zu thun, etwas zu schaffen. Ich habe noch kein
qualcosa da fare, qualcosa da creare. Io ho ancora nessuna
müssiges Weib gesehen.
oziosa donna veduta.

Der Wirt verkündigte mir mit italienischer Emphase,
L' oste annunziava a me con italiana enfasi,

dass er sich glücklich finde, mir mit der köstlichsten
che egli sè felice trova(stima), a me con(di) la saporitissima

Forelle dienen zu können. Sie werden bei Torbole
trota servire di potere. Esse vengono presso Torbole

gefangen, wo der Bach vom Gebirge herunter kommt
prese, dove il ruscello dalla montagna giù viene

und der Fisch den Weg hinauf sucht. Der Kaiser
e il pesce la strada in sù cerca. L' imperatore

erhält von diesem Fange zehntausend Gulden Pacht.
riceve di questa pescagione diecimila fiorini(di) fitto.

Es sind keine eigentlichen Forellen, gross, manchmal
Essi sono non vere trote, grandi, qualche volta

funfzig Pfund schwer, über den ganzen Körper bis
cinquanta libbra pesanti, per il tutto corpo sino

auf den Kopf hinauf punktiert; der Geschmack zwischen
alla testa in sù picchiettati; il gusto fra

Forelle und Lachs, zart und trefflich.
trota e salmone, delicato ed eccellente.

Mein eigentlich Wohlleben aber ist in Früchten,
Mia vera delizia però è in frutti,

in Feigen, auch Birnen, welche da wohl köstlich sein
in fichi, anche pere, che qua ben saporite essere

müssen, wo schon Zitronen wachsen.
devono, dove già limoni crescono.

Malsesine, den 13. September abends.
Malsesine, il 13. Settembre (di)sera.

Heute früh um drei Uhr fuhr ich von Torbole
a
Oggi per tempo a tre ore partii io da Torbole,

weg, mit zwei Ruderern. Anfangs war der Wind günstig,
b
con due rematori. Da principio era il vento propizio,

dass sie die Segel brauchen konnten. Der Morgen war
che essi le vele adoperare potevano. Il mattino era

herrlich, zwar wolkig, doch bei der Dämmerung still.
splendido, alquanto annuvolato, però con al crepuscolo tranquillo.

Wir fuhren bei Limone vorbei, dessen Berggärten,
a b
Noi passammo presso Limone, di cui [2]montani [1]giardini,

terassenweise angelegt und mit Zitronenbäumen bepflanzt,
a forma di terrazze disposti e con aranci piantati,

ein reiches und reinliches Ansehen geben. Der ganze
un ricco e nitido aspetto danno(presentano). Il tutto
Garten besteht aus Reihen von weissen viereckigen
giardino consta di filari di bianchi quadrati
Pfeilern, die in einer gewissen Entfernung von einander
pilastri, i quali in una certa lontananza [2]da [1]l'un [3]l'altro
stehen und stufenweis den Berg hinaufrücken. Ueber
stanno e a mo' di gradinata il monte in su estendono(si). Su
diese Pfeiler sind starke Stangen gelegt, um im Winter
questi pilastri sono forti sbarre poste, per nell' inverno
die dazwischen gepflanzten Bäume zu decken. Das
gli tramezzo piantati alberi coprire. L'
Betrachten und Beschauen dieser angenehmen Gegenstände
osservare e contemplare di questi piacevoli oggetti
ward durch eine langsame Fahrt begünstigt; und so
era da un lento tragitto favorito; e così
waren wir schon an Malsesine vorbei, als der Wind
eravamo noi già a Malsesine passati, quando il vento
sich völlig umkehrte, seinen gewöhnlichen Tagweg
sè completamente mutò, sua ordinaria direzione del giorno
nahm und nach Norden zog. Das Rudern half wenig
prese e verso Nord soffiò. Il remare giovò poco
gegen die übermächtige Gewalt, und so mussten wir im
contro la strapotente forza, e così dovemmo noi nel
Hafen von Malsesine landen. Es ist der erste venezianische
porto di Malsesine approdare. Egli è il primo veneziano
Ort an der Morgenseite des Sees. Wenn man mit dem
luogo al(lungo) [2]orientale [1]lato(costa) del lago. Quando si con all'
Wasser zu thun hat, kann man nicht sagen: Ich werde
acqua da fare ha, può si non dire: Io sarò
heute da oder dort sein. Diesen Aufenthalt will ich
oggi qui o là. Questo soggiorno voglio io
so gut als möglich nutzen, besonders das Schloss zu
così bene come possibile utilizzare, particolarmente il castello di
zeichnen, das am Wasser liegt und ein schöner
disegnare, il quale all' acqua(lago) giace(sorge) e un bell'
Gegenstand ist. Heute im Vorbeifahren nahm ich eine
oggetto è. Oggi nel passare presi io uno
Skizze davon.
schizzo di esso(ne).

Verona, den 14. September.
Verona, il 14. Settembre.

Der Gegenwind, der mich gestern in den Hafen
Il ²contrario ¹vento, che me jeri nel porto
von Malsesine trieb, bereitete mir ein gefährliches Abenteuer,
di Malsesine spinse, preparava a me una pericolosa avventura,
welches ich mit gutem Humor überstand und in der
che io con buon umore superai e in al
Erinnerung lustig finde.
ricordo allegro trovo.

Wie ich mir vorgenommen hatte, ging ich morgens
Come io a me proposto avevo(era), andai io di mattino
beizeiten in das alte Schloss, welches, ohne Thore,
per tempo nell' antico castello, il quale, senza porte,
ohne Verwahrung und Bewachung, jedermann zugänglich
senza custodia e sentinella, a ognuno accessibile
ist. Im Schlosshofe setzte ich mich dem alten. auf
è. Nel ²castello ¹cortile(del) sedetti io me alla vecchia, sopra
und in den Felsen gebauten Turm gegenüber: hier
e nella roccia costruita torre dirimpetto: qui
hatte ich zum Zeichnen ein sehr bequemes Plätzchen
avevo io pel disegnare un assai comodo posticino
gefunden: neben einer drei, vier Stufen erhöhten
trovato: accanto a una tre, quattro gradini innalzata
verschlossenen Thüre im Thürgewände ein verziertes
chiusa porta nell' ²porta ¹interno(di una) un adorno
steinernes Sitzchen, wie wir sie wohl bei uns in alten
di pietra sedile, come noi li ben presso a noi in antichi
Gebäuden auch noch antreffen.
edifizii anche ancora troviamo.

Ich sass nicht lange, so kamen verschiedene
Io sedeva non lungo tempo, allorchè vennero diversi
Menschen in den Hof herein, betrachteten mich und
uomini nel cortile dentro, guardarono me e
gingen hin und wieder. Die Menge vermehrte sich, blieb
andarono su e giù. La folla aumentò sè, rimase
endlich stehen, so dass sie mich zuletzt umgab. Ich
finalmente stare(ferma), così che essa me alla fine circondò. Io
bemerkte wohl, dass mein Zeichnen Aufsehen erregt
osservavo bensì, che mio disegnare nell' occhio dato
hatte; ich liess mich aber nicht stören und fuhr ganz
aveva; io lasciai me però non disturbare e continuai tutto

gelassen fort. Endlich drängte sich ein Mann zu mir,
b
placidamente. Finalmente avvicinò sè un uomo a me,
nicht von dem besten Ansehen, und fragte, was ich
non del miglior aspetto, e domandò, che cosa io
da mache. Ich erwiderte ihm, dass ich den alten Turm
qui faccio(facessi). Io risposi a lui, che io la vecchia torre
abzeichne, um mir ein Andenken von Malsesine zu
a b
ritraggo(ritraevo), per a me un ricordo di Malsesine
erhalten. Er sagte darauf, es sei dies nicht erlaubt,
serbare. Egli disse poscia, egli sia(era) ciò non permesso,
und ich sollte es unterlassen. Da er dieses in gemeiner
ed io doveva ciò tralasciare. Poichè egli questo(ciò) in comune(bassa)
venezianischer Sprache sagte, so dass ich ihn wirklich
veneziana lingua diceva, così che io lo veramente
kaum verstand, so erwiderte ich ihm, dass ich ihn
appena comprendeva, così risposi io a lui, che io lo
nicht verstehe. Er ergriff darauf mit wahrer italienischer
non comprendo. Egli afferrò allora con vera italiana
Gelassenheit mein Blatt, zerriss es, liess es aber auf der
placidezza mio foglio, strappò lo, lasciò lo però sul
Pappe liegen.
cartone giacere.

Hierauf konnt' ich einen Ton der Unzufriedenheit
Dopo questo potei io un segno del(di) mal contento
unter den Umstehenden bemerken, besonders sagte
fra (a)gli astanti osservare, particolarmente disse
eine ältliche Frau, es sei nicht recht! man solle den
una attempata donna, ciò sia(era) non giusto! si debba il
Podestà rufen, welcher dergleichen Dinge zu beurteilen
podestà chiamare, il quale simili cose di giudicare
wisse. Ich stand auf meinen Stufen, den Rücken gegen
sa. Io stava su a' miei gradini, la spalla contro
die Thüre gelehnt, und überschaute das immer sich
la porta appoggiata, e contemplava il sempre sè
vermehrende Publikum. Die neugierigen starren Blicke,
crescente pubblico. I curiosi fissi sguardi,
der gutmütige Ausdruck in den meisten Gesichtern,
la benevole espressione nella maggior parte delle facce,
und was sonst noch alles eine fremde Volksmasse
e ciò che d'altro ancora tutto una estranea popolo massa(di)
charakterisieren mag, gab mir den lustigsten Eindruck.
caratterizzare può, dava(faceva) a me la più piacevole impressione.

Ich glaubte das Chor der »Vögel«[1] vor mir zu
Io credevo il coro degli »Uccelli« dinanzi a me di
sehen, das ich als Treufreund*[3] auf dem Ettersburger
vedere, il quale io come sul di Ettersburg
Theater oft zum besten gehabt.[2] Dies versetzte mich in die
teatro sovente beffato ho. Ciò mise me nella
heiterste Stimmung, so dass, als der Podestà mit seinem
più serena disposizione d'animo, così che, quando il Podestà con (a)suo
Aktuarius herankam, ich ihn freimütig begrüsste und
attuario avanzò(si), io lo con franchezza salutai e
auf seine Frage, warum ich ihre Festung abzeichnete,
a sua domanda, perchè io loro forte ritraeva,
ihm bescheiden erwiderte, dass ich dieses Gemäuer
a lui modestamente risposi, che io questa muraglia
nicht für eine Festung anerkenne. Ich machte ihn und
non per una fortezza consideravo. Io facevo lui e
das Volk aufmerksam auf den Verfall dieser Türme und
il popolo attento sul decadimento di questi torri e
dieser Mauern, auf den Mangel von Thoren, kurz auf
di questi muri, su la mancanza di porte, insomma su
die Wehrlosigkeit des ganzen Zustandes, und versicherte,
la nessuna difesa dell' intero stato, e assicurava,
ich habe hier nichts als eine Ruine zu sehen und zu
io ho(aveva) qui niente che una rovina di vedere e di
zeichnen gedacht.
disegnare pensato(creduto).

Man entgegnete mir, wenn es eine Ruine sei, was
Si rispose a me, se ciò una rovina sia(era), che cosa
denn dran wohl merkwürdig scheinen könne? Ich erwiderte
dunque vi ben notevole sembrare possa? Io risposi
darauf, weil ich Zeit und Gunst zu gewinnen suchte,
allora, poichè io tempo e favore di guadagnare cercavo,
sehr umständlich, dass sie wüssten, wie viele Reisende
molto minutamente, che essi sapessero, come molti viaggiatori
nur um der Ruinen willen nach Italien zögen, dass
a b
solamente per delle rovine amore in Italia venissero, che
Rom, die Hauptstadt der Welt, von den Barbaren
Roma, la capitale del mondo, dai barbari

---

[1] Vögel = Uccelli; famosa commedia di Aristofane, che il giovane Goethe ridusse per le scene del teatro di Ettersburg, residenza estiva dei duchi di Weimar. Vedi Nota storica *2.

[2] Zum besten haben = burlarsi, prendersi giuoco d' alcuno.

verwüstet, voller Ruinen stehe, welche hundert und aber
devastata, piena(di) rovine stava, le quali cento e le
hundertmal gezeichnet worden, dass nicht alles aus dem
cento volte disegnate divenute(state), che non tutto dall'
Altertum so erhalten sei, wie das Amphitheater zu
antichità così mantenuta sia(era), come l' Anfiteatro di
Verona, welches ich denn auch bald zu sehen hoffte.
Verona, che io dunque anche tosto di vedere sperava.

Der Podestà, welcher vor mir, aber tiefer stand,
Il podestà, il quale innanzi a me, ma più basso stava,
war ein langer, nicht gerade hagerer Mann von etwa
era un lungo, non del tutto magro uomo di circa
dreissig Jahren. Die stumpfen Züge seines geistlosen
trenta anni. Gli ottusi tratti della sua insulsa
Gesichts stimmten ganz zu der langsamen und trüben
faccia corrispondevano del tutto a al lento e confuso
Weise, womit er seine Fragen hervorbrachte. Der
modo, con cui egli sue dimande [2]innanzi [1]metteva. L'
Actuarius, kleiner und gewandter, schien sich in
attuario, più piccolo e più disinvolto, sembrava sè in
einen so neuen und seltenen Fall auch nicht gleich
un così nuovo e strano caso anche non subito
finden zu können. Ich sprach noch manches dergleichen;
trovare di potere. Io parlai ancor più d' una cosa simili;
man schien mich gern zu hören, und indem ich mich
si sembrava me volontieri di ascoltare, e nel mentre io me
an einige wohlwollende Frauengesichter wendete, glaubte
verso alcune benevole [2]donne [1]facce(di) volgevo, credetti
ich Beistimmung und Billigung wahrzunehmen.
io consenso e approvazione di scorgere.

Als ich jedoch des Amphitheaters zu Verona
Quando io però dell' anfiteatro di Verona
erwähnte, das man im Lande unter dem Namen Arena
feci menzione, il quale si nel paese sotto al(il) nome Arena
kennt, sagte der Aktuarius, der sich unterdessen besonnen
conosce, disse l' attuario, che sè frattanto rinfrancato
hatte, das möge wohl gelten: denn jenes sei ein
avevo, ciò possa(poteva) ben passare; poichè quello lì era un
weltberühmtes, römisches Gebäude; an diesen Türmen
celeberrimo romano edificio: a queste torri
aber sei nichts Merkwürdiges, als dass es die Grenze
però era niente(di) pregevole, fuorchè lo il confine
zwischen dem Gebiete Venedigs und dem österreichischen
tra il territorio(di) Venezia e l' austriaco

Kaiserstaate bezeichne und deshalb nicht ausspioniert
impero indicava e perciò non spionato
werden solle. Ich erklärte mich dagegen weitläufig,
minutamente
divenire(essere) debba. Io dichiarai me contro con lungo discorso
dass nicht allein griechische und römische Altertümer,
che non soltanto greche e romane antichità,
sondern auch die der mittlern Zeit Aufmerksamkeit
ma anche quelle del medio tempo(evo) attenzione
verdienten. Ihnen sei freilich nicht zu verargen, dass
meritavano. A loro era naturalmente non da rimproverare, che
sie an diesem von Jugend auf gekannten Gebäude nicht
a b
essi a questo fin dall' infanzia conosciuto edificio non
so viele malerische Schönheiten als ich entdecken
tante pittoresche bellezze che io(me) scoprire
könnten. Glücklicherweise setzte die Morgensonne Turm,
potessero. Fortunatamente poneva il [2]mattino [1]sole(del) torre,
Felsen und Mauern in das schönste Licht, und ich
rocce e muri nella più bella luce, ed io
fing an, ihnen dieses Bild mit Enthusiasmus zu
a b
cominciai, a loro questo quadro con entusiasmo a
beschreiben. Weil aber mein Publikum jene belobten
descrivere. Poichè però mio pubblico que' lodati
Gegenstände im Rücken hatte und sich nicht ganz von
oggetti alle spalle aveva e sè non del tutto da
mir abwenden wollte, so drehten sie auf einmal, jenen
a
me voltare voleva, così volsero essi ad un tratto, a quegli
Vögeln gleich, die man Wendehälse nennt, die Köpfe
uccelli uguale, che si torcicolli nomina, le teste,
herum, dasjenige mit Augen zu schauen, was ich ihren
b
quello con occhi di mirare, che io a loro
Ohren anpries, ja der Podestà selbst kehrte sich, obgleich
a
orecchie decantava, persino il podestà stesso voltò sè, benchè
mit etwas mehr Anstand, nach dem beschriebenen Bilde
con alquanto maggior contegno, verso (a)il descritto quadro.
hin. Diese Szene kam mir so lächerlich vor, dass mein
b a b
Questa scena parve a me così ridicola, che mio
guter Mut sich vermehrte und ich ihnen nichts,
buon umore sè aumentava ed io a loro niente,
am wenigsten den Epheu schenkte, der Fels und
meno che meno
nemmeno l' edera regalavo, la quale roccia e

Gemäuer auf das reichste zu verzieren schon Jahrhunderte
muri nel modo più copioso di ornare già secoli
Zeit gehabt hatte.
tempo avuto aveva.

Der Aktuarius versetzte drauf, das lasse sich alles
L' attuario rispose a ciò, ciò lascia sè tutto
hören, aber Kaiser[1]) Joseph*10) sei ein unruhiger Herr,
sentire, ma l' imperatore Giuseppe sia(era) un irrequieto Signore,
der gewiss gegen die Republik Venedig noch manches
il quale certo contro la repubblica(di) Venezia ancora qualcosa(di)
Böse im Schilde führe,[2]) und ich möchte wohl sein
cattivo nello scudo conduce, ed io potrei ben suo
Unterthan, ein Abgeordneter sein, um die Grenzen
suddito, un delegato(emissario) essere, a per i confini
auszuspähen. Weit entfernt, rief ich aus, dem Kaiser
b riconoscere(espiare). Ben lungi, a esclamai io, b all' imperatore
anzugehören, darf ich mich wohl rühmen, so gut als ihr,
di appartenere, posso io me ben vantare, così bene come voi,
Bürger einer Republik zu sein, welche zwar an Macht
cittadino (di)una repubblica di essere, la quale a dir vero per potenza
und Grösse dem erlauchten Staat von Venedig nicht
e grandezza all' illustrissimo stato di Venezia non
verglichen werden kann, aber doch auch sich selbst
paragonato divenire(essere) può, ma però anche sè stesso
regiert und an Handelsthätigkeit, Reichtum und Weisheit
governa e per ²commercio ¹attività(di), ricchezza e saviezza
ihrer Vorgesetzten keiner Stadt in Deutschland nachsteht.
dei suoi reggitori (a)nessuna città in Germania cede.
Ich bin nämlich von Frankfurt am Main gebürtig, einer
Io sono cioè di Francoforte sul Meno nativo, una
Stadt,[3]) deren Name und Ruf gewiss bis zu euch
città, di cui nome e fama certamente sino a voi
gekommen ist.
giunta è.

Von Frankfurt am Main! rief eine hübsche junge
Di Francoforte sul Meno! esclamò una leggiadra giovine
Frau: da könnt Ihr gleich sehen, Herr Podestà, was
donna: allora potete Voi subito vedere, Signor Podestà, che cosa

---

[1]) Coi nomi che esprimono: titolo, dignità: quando sono seguiti dal nome proprio, nel singolare, l'articolo si può omettere.

[2]) Etwas Böses im Schilde führen = andare macchinando del male.

[3]) Einer Stadt, apposizione di von Frankfurt (von, prp. che regge il dativo). L'apposizione si mette in tedesco, nel caso in cui trovasi il sostantivo, al quale si riferisce.

an dem Fremden ist,[1]) den ich für einen guten Mann
a questo forestiere è, che io per un buon uomo
halte; lasst den Gregorio rufen, der lange daselbst
tengo; lasciate(fate) il Gregorio chiamare, il quale lungamente colà
konditioniert hat, der wird am besten in der Sache
condizionato ha, egli a potrà meglio d' ogni altro nella(la) cosa
entscheiden können.
decidere. b

Schon hatten sich die wohlwollenden Gesichter um
Già avevano(erano) sè le benevolenti facce a intorno
mich her vermehrt; der erste Widerwärtige war verschwunden,
(a)me b aumentate; il primo antipatico era sparito,
und als nun Gregorio herbeikam, wendete sich die Sache
e quando ora Gregorio venne, volgeva sè la cosa
ganz zu meinem Vorteil. Dieser war ein Mann etwa
tutto in mio vantaggio. Questi era un uomo circa
in den Funfzigen, ein braunes italienisches Gesicht, wie
sulla cinquantina, una bruna italiana faccia, come
man sie kennt. Er sprach und betrug sich als einer,
si le conosce. Egli parlò e comportò sè come uno,
dem etwas Fremdes nicht fremd ist, erzählte mir
a cui qualchecosa di straniero non strano(nuovo) è(riesce), raccontò a me
sogleich, dass er bei Bolongaro in Diensten gestanden
subito, che egli presso Bolongaro in servizio stato
und sich freue, durch mich etwas von dieser Familie
e sè gioiva, per mezzo(di) me qualcosa di questa famiglia
und von der Stadt zu hören, an die er sich mit
e della città di udire, a la quale egli sè con
Vergnügen erinnere. Glücklicherweise war sein Aufenthalt
piacere ricorda. Fortunatamente era suo soggiorno
in meine jüngern Jahre gefallen, und ich hatte den
in miei più giovani anni caduto(coinciso), e io aveva il
doppelten Vorteil, ihm genau sagen zu können, wie es zu
doppio vantaggio, a lui precisamente dire di potere, come egli a
seiner Zeit gewesen, und was sich nachher verändert habe.
suo tempo stato, e ciò che sè poscia cangiato abbia.

Ich erzählte ihm von den sämtlichen italienischen
Io raccontai a lui di alle tutte italiane
Familien, deren mir keine fremd geblieben; er war sehr
famiglie, di cui a me nessuna estranea rimasta(è); egli era molto

[1]) Was an dem (diesem) Fremden ist = come va la faccenda con questo forestiere.

vergnügt, manches Einzelne zu hören, zum Beispiel, dass
lieto, qualche particolare di udire, per esempio, che
der Herr Allesina im Jahre 1774 seine goldene Hochzeit
il Signor Allesina nell' anno 1774 sue d'oro nozze
gefeiert, dass darauf eine Medaille geschlagen worden,
festeggiato, che in quell' occasione una medaglia coniata divenuta(stata),
die ich selbst besitze; er erinnerte sich recht wohl, dass
che io stesso posseggo; egli ricordava sè assai bene, che
die Gattin dieses reichen Handelsherrn eine geborne
la moglie di questo ricco commerciante una nata
Brentano *11) sei. Auch von den Kindern und Enkeln
Brentano sia(era). Anche dei fanciulli(figli) e nipotini
dieser Häuser wusste ich ihm zu erzählen, wie sie
di queste case(famiglie) sapevo io a lui di raccontare, come essi
herangewachsen, versorgt, verheiratet worden und sich
cresciuti, collocati, maritati divenuti(stati) e sè
in Enkeln vermehrt hätten.
in nipotini moltiplicati avessero.

Als ich ihm nun die genaueste Auskunft fast
Allorquando io a lui ormai la più precisa informazione quasi
über alles gegeben, um was er mich befragt,
di ogni cosa dato, intorno(a) ciò che egli me domandato,
wechselten Heiterkeit und Ernst in den Zügen des
alternavano allegria e serietà nei lineamenti dell'
Mannes. Er war froh und gerührt; das Volk erheiterte
uomo. Egli era lieto e commosso; il popolo rasserenava
sich immer mehr und konnte unserm Zwiegespräch
sè sempre più e poteva a nostro dialogo
zuzuhören nicht satt werden, wovon er freilich einen
di ascoltare non sazio divenire, di cui egli naturalmente una
Teil erst in ihren Dialekt übersetzen musste.
parte prima in loro dialetto tradurre dovette.

Zuletzt sagte er: Herr Podestà, ich bin überzeugt, dass
Alla fine disse egli: Signor Podestà, io sono convinto, che
dieses ein braver, kunstreicher Mann ist, wohlerzogen,
costui un dabbene(a modo), colto uomo è, ben educato,
welcher herumreisst, sich zu unterrichten. Wir
il quale viaggia, sè per istruire. Noi
wollen ihn freundlich entlassen, damit er bei
vogliamo lo gentilmente / amichevolmente accommiatare, affinchè egli presso
seinen Landsleuten Gutes[1]) von uns rede und sie
suoi compatrioti (del)bene di noi dica e essi

[1]) Gut, aggettivo, può divenire un sostantivo neutro partitivo Gutes, che significa: del bene.

aufmuntere, Malsesine zu besuchen, dessen schöne Lage
incoraggi, Malsesine di visitare, la di cui bella posizione
wohl wert ist, von Fremden bewundert zu sein. Ich
ben degna è, da forestieri ammirata di essere. Io
verstärkte diese freundlichen Worte durch das Lob der
rinforzai queste amichevoli parole con la lode della
Gegend, der Lage und der Einwohner, die Gerichts-
contrada, della posizione e degli abitanti, le [1]giustizia-
personen als weise und vorsichtige Männer nicht vergessend.
[1]persone(di) come savi e prudenti uomini non dimenticando.

Dieses alles ward für gut erkannt, und ich erhielt die
Questo(ciò) tutto fu per bene riconosciuto, e io ottenni il
Erlaubnis, mit Meister Gregorio nach Belieben den
permesso, con mastro Gregorio a piacimento il
Ort und die Gegend zu besehen. Der Wirt, bei dem
luogo e la contrada di visitare. L' oste, presso al quale
ich eingekehrt war, gesellte sich nun zu uns und freute
io alloggiato era, associò sè ora a noi e rallegrava
sich schon auf die Fremden, welche auch ihm zuströmen
sè digià su i forestieri, che anche a lui a affluirebbero,
würden, wenn die Vorzüge Malsesines erst recht ans Licht
b quando i pregi (di)Malsesina veramente alla luce
kämen. Mit lebhafter Neugierde betrachtete er meine
venissero. Con viva curiosità osservava egli miei
Kleidungsstücke, besonders aber beneidete er mich um
vestiti, particolarmente però invidiava egli me di
die kleinen Terzerole, die man so bequem in die Tasche
le piccole terzette, che si così comodamente in la tasca
stecken konnte. Er pries diejenigen glücklich, die so
mettere poteva. Egli stimava coloro felici, i quali così
schöne Gewehre tragen dürften, welches bei ihnen unter
belle armi portare potevano, la qualcosa presso loro sotto
den peinlichsten Strafen verboten sei. Diesen freundlich
(a)le più severe pene proibito sia(era). Questo benevole
Zudringlichen unterbrach ich einigemal, meinem Befreier
importuno interuppi io alcune volte, a mio liberatore
mich dankbar zu erweisen. Dankt mir nicht! versetzte
me grato per dimostrare. Ringraziate (a)me non! rispose
der brave Mann: mir seid Ihr nichts schuldig. Verstünde
il bravo uomo: a me siete voi niente debitore. Sapesse
der Podestà sein Handwerk, und wäre der Actuar nicht
il podestà suo mestiere, e fosse l' attuario non

der eigennützigste aller Menschen, Ihr wäret nicht so
il più interessato degli uomini, voi foste non così

losgekommen. Jener war verlegener als Ihr, und diesem
liberato. Quegli era più imbarazzato di voi, e a questi

hätte Eure Verhaftung, die Berichte, die Abführung nach
avrebbe vostro arresto, il rapporto, la scorta a

Verona auch nicht einen Heller eingetragen. Das hat er
Verona anche non un centesimo fruttato. Ciò ha egli

geschwind überlegt, und Ihr wart schon befreit, ehe
rapidamente riflettuto, e voi eravate già liberato, prima che

unsere Unterredung zu Ende war.
nostro discorso in fine era.

Gegen Abend holte mich der gute Mann in
a
Verso sera venne a prendere me il buon uomo in

seinen Weinberg ab, der den See hinabwärts sehr wohl
b
sua vigna, la quale il lago all' in giù(di) assai bene

gelegen war. Uns begleitete sein funfzehnjähriger Sohn,
collocata era. Ci accompagnò suo quindicenne figlio,

der auf die Bäume steigen und mir das beste Obst
il quale sugli alberi salire e a me la migliore frutta

brechen musste, indessen der Alte die reifsten Weintrauben
cogliere dovette, mentre il vecchio la più matura uva

aussuchte.
sceglieva.

Zwischen diesen beiden weltfremden, wohlwollenden
In mezzo(a) a questi due estranei, benevoli

Menschen, in der unendlichen Einsamkeit dieses Erd-
uomini, nella infinita solitudine di questo [2]terra-

winkels ganz allein, fühlte ich denn doch, wenn ich die
[1]angolo(della) tutto solo, sentivo io allora pure, quando io le

Abenteuer des Tages überdachte, auf das lebhafteste,
avventure del giorno riandavo col pensiero, nel modo più vivo,

welch ein wunderliches Wesen der Mensch ist, dass er
qual un singolare essere l' uomo è, che egli

dasjenige, was er mit Sicherheit und Bequemlichkeit in
ciò, che egli con sicurezza e comodità in

guter Gesellschaft geniessen könnte, sich oft unbequem
buona compagnia godere potesse, sè sovente incomodo

und gefährlich macht, bloss aus der Grille, die Welt
e pericoloso rende, solamente per il capriccio, il mondo

und ihren Inhalt sich auf seine besondere Weise
e suo contenuto, sè a suo particolare modo
zuzueignen.
di farsi proprio.

Gegen Mitternacht begleitete mich mein Wirt
Verso mezzanotte accompagnò me mio oste
an die Barke, das Fruchtkörbchen tragend, welches mir
alla barca, il [2]frutta [1]cestino(delle) portando, il quale a me
Gregorio verehrt hatte, und so schied ich mit günstigem
Gregorio donato aveva, e così partii io con favorevole
Wind von dem Ufer, welches mir lästrygonisch zu
vento da quella riva, la quale a me fatale di
werden gedroht hatte.
divenire minacciato aveva.

Nun von meiner Seefahrt! Sie endete glücklich,
Ora del mio [2]lago [1]tragitto(sul)! Esso terminò felicemente,
nachdem die Herrlichkeit des Wasserspiegels und des
dopochè la bellezza dello [2]acqua [1]specchio(dell') e della
daran liegenden Brescianischen Ufers mich recht im
vicina giacente(che giace) bresciana riva me assai nel
Herzen erquickt hatte. Da, wo an der Abendseite das
cuore sollevato aveva. Là, dove a ponente la
Gebirge aufhört, steil zu sein, und die Landschaft
montagna cessa, erta di essere, e il paesaggio
flächer nach dem See fällt,[1]) liegen in einer Reihe, in
più piano verso al lago declina, stanno in una fila, in
einer Länge von ungefähr anderthalb Stunden, Garignano,
una lunghezza di circa una e mezzo ora, Garignano,
Bojaco, Cecina, Toscolan, Maderno, Gardom, Salò, alle
Bojaco, Cecina, Toscolano, Maderno, Gardone, Salò, tutti
auch wieder meist in die Länge gezogen. Keine
anche di nuovo per lo più in la lunghezza stesi. Non vi sono
Worte drücken die Anmut dieser so reich bewohnten
parole(che) esprimono a la leggiadria di questa così riccamente abitata
Gegend aus. Früh um zehn Uhr landete ich in Bardolino,
contrada. b Per tempo a dieci ore approdai io in(a) Bardolino,
lud mein Gepäck auf ein Maultier und mich auf ein
caricai mio bagaglio sopra un mulo e me sopra un
anderes. Nun ging der Weg über einen Rücken, der
altro. Ora passava la strada sopra un dosso, il quale

---

[1]) Fällt invece di abfällt.

das Thal der Etsch von der Seevertiefung scheidet. Die
la valle dell' Adige dal ²lago ¹bacino(del) divide. Le
Urwasser scheinen hier von beiden Seiten gegen-
²primordiali ¹acque sembrano qui da ambo(i) lati le
einander in ungeheuern Strömungen gewirkt und diesen
une contro l'altre con immense correnti operato e questo
kolossalen Kieseldamm aufgeführt zu haben. Fruchtbares
colossale ²ghiaia ¹argine(di) prodotto di avere. Fertile
Erdreich ward in ruhigern Epochen darüber
terreno era in più tranquille epoche vi
geschlämmt; aber der Ackersmann ist doch stets
deposto dalle alluvioni ; ma l' agricoltore è però sempre
aufs neue von den immer wieder hervordringenden
continuamente dai sempre di nuovo fuori sbucando
Geschieben geplagt. Man sucht so viel als möglich
ciottoli tormentato. Si cerca così molto che possibile
per quant' è possibile
ihrer los zu werden, baut sie reihen- und schichtenweise
a b mette
di essi disfarsi di, costruisce li in fila e in forma di strati
über einander und bildet dadurch am Wege hin
uno sopra l'altro e forma mediante ciò al(il) cammino lungo
sehr dicke Quasimauern. Die Maulbeerbäume sehen,[1])
assai grossi muri. I gelsi appaiono,
wegen Mangel an Feuchtigkeit, nicht fröhlich auf dieser
per mancanza di umidità, non lietamente(belli) su questa
Höhe. An Quellen ist nicht zu denken. Von Zeit zu
altura. A sorgenti è non da pensare. Di tempo in
Zeit trifft man Pfützen zusammengeleiteten Regenwassers,
insieme unite
tempo trova si pozzanghere(di) raccolta ²piovana ¹acqua,
woraus die Maultiere, auch wohl die Treiber, ihren
in cui i muli, anche alla meglio i mulattieri, loro
Durst löschen. Unten am Flusse sind Schöpfräder
sete spengono. Giù basso al fiume sono norie(ruote a cappelletti)
angebracht, um die tiefer liegenden Pflanzungen nach
a
adattate, per le più basse giacenti piantagioni a
Gefallen zu wässern.
b
piacimento innacquare.

Nun aber kann die Herrlichkeit der neuen Gegend,
Adesso però può l' amenità della nuova regione,

---

[1]) Sehen, qui, sta per **aussehen** = avere aspetto, apparire.

die man beim Herabsteigen übersieht, durch Worte
la quale si nello scendere domina collo sguardo con parole
nicht dargestellt werden.
non rappresentato divenire(essere).

Es ist ein Garten, meilenlang und breit, der,
Egli è un giardino, più miglia lungo e largo, il quale,
am Fuss hoher Gebirge und schroffer Felsen, ganz flach
al fiume di alte montagne e erte rocce, tutto piano
in der grössten Reinlichkeit daliegt. Und so kam ich
a
nella più grande pulitezza giace. E così giunsi io
denn am 14. September gegen ein Uhr hier in Verona
dunque il 14. Settembre verso un' ora qui a Verona,
an, wo ich zuerst noch dieses schreibe, das zweite Stück
b
dove io prima ancora ciò scrivo, la seconda parte
meines Tagebuchs schliesse und hefte und gegen Abend
di mio giornale chiudo e lego e verso sera
mit freudigem Geiste das Amphitheater zu sehen hoffe.
con lieto animo l' anfiteatro di vedere spero.

Von der Witterung dieser Tage her melde ich
Della temperatura di questi giorni in poi dico io
folgendes. Die Nacht vom Neunten auf den Zehnten
quel che segue. La notte del nono al decimo
war abwechselnd hell und bedeckt; der Mond behielt
era a vicenda serena e coperta; la luna mantenne
immer einen Schein um sich. Morgens gegen fünf
sempre un chiarore intorno (a)sè. Di mattino verso cinque
Uhr überzog sich der ganze Himmel mit grauen, nicht
ore coprì sè il tutto cielo con grigie, non
schweren Wolken, die mit dem wachsenden Tage
dense nuvole, le quali con al crescente giorno
verschwanden. Je tiefer ich hinab kam, desto schöner
sparivano. Tanto più basso io scesi, tanto più bello
war das Wetter. Wie nun gar in Botzen der grosse
era il tempo. Quando ora affatto a Bolzano il grande
Gebirgstock mitternächtlich blieb, zeigte die Luft eine
montagnoso ceppo
montagna massa a settentrione rimaneva, mostrava l' aria una
ganz andere Beschaffenheit; man sah nämlich an den
del tutto diversa qualità(temperatura); si vide cioè a ai
verschiedenen Landschaftsgründen, die sich gar lieblich
diversi [2]paesaggi [1]sfondi(di), i quali sè assai graziosamente

durch ein etwas mehr oder weniger Blau von einander
per un alquanto(ora) più o(ora) meno azzurro da l'un l'altro

absonderten, dass die Atmosphäre voll gleich
distinguevano, che l' atmosfera piena(di) egualmente

ausgeteilter Dünste sei, welche sie zu tragen vermochte
distribuiti vapori sia(era), i quali essa di sopportare poteva

und die daher weder als Tau oder Regen niederfielen,
e i quali quindi nè come rugiada ossia pioggia cadevano(per terra),

noch als Wolken sich sammelten. Wie ich weiter
nè come nuvole sè raccoglievano. Come io più innanzi

hinab kam, konnte ich deutlich bemerken, dass alle
in giù venni, potei io chiaramente osservare, che tutti(i)

Dünste, die aus dem Botzner Thal, alle Wolkenstreifen,
vapori, i quali dalla [2]Bolzano [1]valle(di), tutte(le) [2]nuvole [1]strisce(di),

die von den mittägigern Bergen aufsteigen, nach den
le quali dai di mezzogiorno monti alzano(si), verso alle

höhern mitternächtigen Gegenden zu[1]) zogen, sie nicht
più alte settentrionali regioni dirigevano, le non

verdeckten, aber in eine Art Höherauch einhüllten. In
coprivano, ma in una specie(di) nebbia secca inviluppava. In

der weitesten Ferne, über dem Gebirg, konnte ich eine
alla più lontana lontananza, sopra alla montagna, potetti io un

sogenannte Wassergalle bemerken. Von Botzen südwärts
cosidetto arcobaleno imperfetto scorgere. Da Bolzano verso sud

haben sie den ganzen Sommer das schönste Wetter gehabt,
hanno essi il tutto estate il più bel tempo avuto,

nur von Zeit zu Zeit ein wenig Wasser (sie sagen
solamente da tempo in tempo un poco(di) acqua (essi dicono

acqua, um den gelinden Regen auszudrücken) und
a b
acqua, per la leggera(piccola) pioggia esprimere) e

dann sogleich wieder Sonnenschein. Auch gestern fielen
poscia subito di nuovo [2]sole [1]splendore(del). Anche jeri caddero

von Zeit zu Zeit einige Tropfen, und die Sonne schien
di tanto in tanto alcune gocce, e il sole splendeva

immer dazu. Sie haben lange kein so gutes Jahr
sempre vi. Essi hanno lungamente non un così buon anno

gehabt; es gerät alles; das Ueble haben sie uns
avuto; vi riesce ogni cosa; il cattivo hanno essi a noi

zugeschickt.
mandato.

---

[1]) **Zu** (Vedi nota [2] a pag. 2).

Das Gebirge, die Steinarten erwähne ich
La montagna, le rocce (²pietra ¹specie(di)) faccio menzione(di) io

nur kürzlich; denn Ferbers✻[12]) Reise[1]) nach Italien und
solamente brevemente; poichè di Ferber (il)viaggio in Italia e

Hacquets✻[13]) durch die Alpen unterrichten uns genugsam
di Hacquet atraverso le Alpi insegnano (a)noi sufficientemente

von dieser Wegstrecke. Eine Viertelstunde vom Brenner
di questo ²strada ¹tratto(di). Un quarto d' ora dal Brennero

ist ein Marmorbruch, an dem ich in der Dämmerung
è una ²marmo ¹cava(di), a cui io sull' imbrunire della sera

vorbeifuhr. Er mag und muss, wie der an der andern
dinanzi passai. Essa può e deve, come quella all' altro

Seite, auf Glimmerschiefer aufliegen. Diesen fand ich
lato, su micaschisto posare. Questo trovai io

bei Collman, als es Tag ward; weiter hinab zeigten
presso Collmann, quando egli giorno fu; più in là giù a presentarono

sich Porphyre an. Die Felsen waren so prächtig und
sè portidi. b Le rocce erano così splendide e

an der Chausee die Haufen so gätlich zerschlagen,
alla strada maestra i mucchi così comodamente frantumati,

dass man gleich Voigtische✻[14]) Kabinettchen daraus hätte
che si subito alla Voigt gabinetti ne avesse

bilden und verpacken können.[2]) Auch kann ich ohne
formate e imballare potuto. Anche posso io senza

Beschwerde jeder Art ein Stück mitnehmen, wenn ich
incomodo di alcune specie un pezzo meco prendere, se io

nur Augen und Begierde an ein kleineres Mass gewöhne.
solamente occhi e desiderio a una più piccola misura abituo.

Bald unter Collman fand ich einen Porphyr, der sich in
Subito dopo Collmann trovai io un porfido, che sè in

regelmässige Platten spaltet, zwischen Branzoll und
regolari strati sfalda, tra Branzoll e

Neumarkt einen ähnlichen, dessen Platten jedoch sich
Neumarkt uno simile, di cui strati però sè

wieder in Säulen trennen. Ferber hielt sie für vulkanische
di nuovo in colonne separano. Ferber riteneva li per vulcanici

Produkte; das war aber vor vierzehn Jahren, wo die
prodotti; ciò era però fa quattordici anni, quando il

---

[1]) Vedi nota a pag. 36.

[2]) Können per gekonnt.

ganze Welt in den Köpfen brannte. Hacquet schon
tutto mondo nelle teste bruciava. Hacquet già

macht sich darüber lustig.
a b
burla sè di ciò.

Von den Menschen wüsste ich nur Weniges und
Degli uomini sapessi(saprei) io solamente poca cosa e

wenig Erfreuliches zu sagen. Sobald mir vom Brenner
poco di lieto di dire Tosto che a me dal Brennero

Herunterfahrendem der Tag aufging, bemorkte ich eine
in giù scendente(in carozza) il giorno spuntò, osservai io un

entschiedene Veränderung der Gestalt, besonders missfiel
deciso cambiamento della figura, particolarmente dispiacque

mir die bräunlich-bleiche Farbe der Weiber. Ihre
a me il bruno-pallido colore delle donne. Le loro

Gesichtszüge deuteten[1]) auf Elend; Kinder waren eben so
fattezze rivelavano miseria; fanciulli erano altrettanto

erbärmlich anzusehen, Männer ein wenig besser; die
compassionevoli di vedere, uomini un poco migliori; i

Grundbildung übrigens durchaus regelmässig und gut.
tratti della fisionomia del resto assolutamente regolari e buoni.

Ich glaube die Ursache dieses krankhaften Zustandes in dem
Io credo la causa di questo malaticcio stato in al

häufigen Gebrauch des türkischen und Heidekorns zu finden.
frequente uso del granturco e grano saraceno di trovare.

Jenes, das sie auch gelbe Blende nennen, und dieses, schwarze
Quello, che essi anche gialla blende chiamano, e questo, nera

Blende genannt, werden gemahlen, das Mehl in Wasser zu
blende chiamato, vengono macinate, la farina in acqua a

einem dicken Brei gekocht und so gegessen. Die jenseitigen
una densa poltiglia cotta e così mangiata. I d'oltre alpi

Deutschen rupfen den Teig wieder aus einander[2]) und
tedeschi tagliano a pezzi la pasta di nuovo e

braten ihn in Butter auf: der welsche Tiroler hingegen isst
a b
rifriggono la col burro; l' italiano tirolese invece mangia

ihn so weg, manchmal Käse darauf gerieben, und das
la così senz'altro, qualchevolta cacio sopra grattugiato, e il

ganze Jahr kein Fleisch. Notwendig muss das die
tutto anno punto carne. Necessariamente deve ciò le

---

[1]) **Deuten** richiede la preposizione **auf** con l'accusativo.

[2]) **Aus einander rupfen** = strappare, tagliare a fette.

ersten Wege verleimen und verstopfen, besonders bei
prime vie(digestive) ingombrare e ostruire, specialmente presso
den Kindern und Frauen, und die kachektische Farbe
ai fanciulli e donne, e il cachettico colore
deutet auf[1]) solches Verderben. Ausserdem essen sie
rivela tale guasto. Oltre a ciò mangiano essi
auch noch Früchte und grüne Bohnen, die sie in
anche ancora frutta e verdi fagiolini, che essi in
Wasser absieden und mit Knoblauch und Oel anmachen.
acqua fanno bollire e con aglio e olio condiscono.

Ich fragte, ob es nicht auch reiche Bauern gäbe:
Io domandai, se vi non anche ricchi contadini fosse:

Ja freilich!
Si certamente!

Thun sie sich nichts zu gute?[2]) essen sie nicht
Non si trattano meglio? mangiano essi non
besser?
meglio?

Nein! sie sind es einmal so gewohnt.
No! essi sono lo(a ciò) una volta così abituati.

Wo kommen sie denn mit ihrem Gelde hin? was
Dove giungono essi pertanto con a loro danaro vi?[3]) a che
machen sie sonst für Aufwand?
fanno essi altro b lusso?

O, die haben schon ihre Herren, die es ihnen
O, costoro hanno già i loro padroni, i quali lo a loro
wieder abnehmen.
di nuovo tolgono.

Das war die Summa des Gesprächs mit meiner
Questa fu la conclusione del discorso con mia
Wirtstochter in Botzen.
²oste ¹figlia(del) in Bolzano.

Ferner vernahm ich von ihr, dass die Weinbauern,
Inoltre seppi io da lei, che i vignaiuoli,
die am wohlhabendsten scheinen, sich am übelsten
i quali i più benestanti sembrano, sè peggio
befinden; denn sie sind in den Händen der städtischen
trovano; poichè essi sono nelle mani dei cittadineschi

---

[1]) Vedi pag. 62, nota [1].
[2]) **Sich zu gute thun** = Godersi, darsi buon tempo.
[3]) Come spendono dunque il loro danaro?

Handelsleute, die ihnen bei schlechten Jahren den
negozianti, i quali loro in cattive annate il
Lebensunterhalt vorschiessen und bei guten den Wein
[2]vita [1]sostentamento(della) anticipano e in buone il vino
um ein Geringes an sich nehmen. Doch das ist überall
per un niente a sè prendono. Però ciò è dappertutto
dasselbe.
lo stesso.

Was meine Meinung wegen der Nahrung bestätigt,
Ciò che mia opinione rispetto al nutrimento conferma,
ist, dass die Stadtbewohnerinnen immer wohler aussehen.
è, che le [2]città [1]abitanti (della) sempre più sane sembrano.
Hübsche, volle Mädchengesichter, der Körper für ihre
Belle, pienotte ragazze facce(di), il corpo per loro
Stärke und für die Grösse der Köpfe etwas zu klein,
grossezza/robustezza e per la grandezza delle teste alquanto troppo piccolo,
mitunter aber recht freundlich entgegenkommende
talora però assai affabilmente incontro venendo
Gesichter. Die Männer kennen wir durch die wandernden
facce. Gli uomini conosciamo noi da gli ambulanti
Tiroler. Im Lande sehen sie weniger frisch aus als
Tirolesi. Nel paese hanno l'aspetto essi (a) meno fresco (b) che
die Weiber, wahrscheinlich weil diese mehr körperliche
le donne, probabilmente perchè queste maggiori materiali
Arbeiten, mehr Bewegung haben, die Männer hingegen
fatiche, più moto hanno, gli uomini invece
als Krämer und Handwerksleute sitzen. Am Gardasee
come bottegai ed artigiani siedono. Al Garda lago(di)
fand ich die Leute sehr braun und ohne den mindesten
trovai io la gente molto bruna e senza il minimo
rötlichen Schein der Wangen, aber doch nicht ungesund,
roseo colore delle guance, ma però non malsana,
sondern ganz frisch und behaglich aussehend. Wahrscheinlich
ma del tutto fresca e piacevole sembrando. Probabilmente
sind die heftigen Sonnenstrahlen, denen sie am Fusse
sono i potenti/intensi sole raggi(del), ai quali essi al piede
ihrer Felsen ausgesetzt sind, hievon die Ursache.
delle loro rocce esposte sono, di ciò la causa.

Verona bis Venedig.

Verona, den 16. September 1786.

Das Amphitheater ist also[1] das erste bedeutende[2] Monument der alten Zeit, das ich sehe, und so gut erhalten![3] Als ich hinein trat,[4] mehr noch aber, als ich oben auf dem Rande[5] umher ging,[6] schien[7] es mir seltsam,[8] etwas Grosses[9] und doch eigentlich[10] nichts zu sehen. Auch will es leer[11] nicht gesehen sein, sondern ganz voll[12] von Menschen, wie man es neuerer Zeit Joseph dem Ersten und Pius dem Sechsten zu Ehren[13] veranstaltet.[14] Der Kaiser, der doch auch Menschenmassen[15] vor Augen gewohnt war, soll darüber[16] erstaunt[17] sein. Doch nur[18] in der frühesten[19] Zeit that es seine ganze Wirkung,[20] da[21] das Volk[22] noch mehr Volk war, als es jetzt ist. Denn eigentlich ist so ein Amphitheater recht gemacht, dem Volk mit sich selbst zu imponiren,[23] das Volk mit sich selbst zum besten zu haben.[24]

Wenn irgend[25] etwas[26] Schauwürdiges[27] auf flacher[28] Erde vorgeht[29] und alles zuläuft,[30] suchen[31] die Hintersten[32] auf alle mögliche[33] Weise[34] sich über die Vordersten[35] zu erheben:[36] man tritt[37] auf Bänke,[38] rollt[39] Fässer[40]
a
herbei, fährt[41] mit Wagen heran, legt[42] Bretter[43] hinüber[44]
b a b
und herüber,[45] besetzt[46] einen benachbarten[47] Hügel,[48] und es bildet[49] sich in der Geschwindigkeit[50] ein Krater.

---

[1] dunque. [2] importante. [3] conservato. [4] hineintreten (v. composto divisibile) entrare. [5] orlo. [6] umhergehen (v. comp. div.) aggirarsi. [7] parve. [8] strano. [9] di grandioso. [10] propriamente. [11] vuoto. [12] pieno. [13] zu Ehren = in onore. [14] preparato (fatto). [15] moltitudine di uomini (folla). [16] ne. [17] meravigliato. [18] soltanto. [19] antichissimo. [20] effetto. [21] quando. [22] popolo. [23] imporre. [24] Einen zum Besten haben = modo di dire che significa burlarsi, prendersi giuoco di qualcuno. Qui la frase: das Volk mit sich selbst zum Besten haben, v. d. di illudere il popolo colla propria imponenza. [25] qualche. [26] cosa. [27] degna di essere veduta. [28] piano. [29] succede. [30] accorre. [31] cercano. [32] ultimi venuti. [33—34] auf alle mögliche Weise (modo di dire) = in tutti i modi possibili. [35] i primi venuti. [36] innalzarsi. [37] pone il piede. [38] banchi. [39] herbeirollen (v. c. d.) rotolarvi. [40] botti. [41] heranfahren (v. c. d.) accostarsi. [42] pone. [43] assi. [44] di qua. [45] di là. [46] occupa. [47] vicina. [48] collina. [49] forma. [50] rapidità.

Kommt[1] das Schauspiel[2] öfter[3] auf derselben Stelle[4] vor, so baut[a][5] man leichte[6] Gerüste[7] für die,[8] so[9] bezahlen können[b], und die übrige[10] Masse behilft[11] sich wie sie mag. Dieses allgemeine[12] Bedürfniss[13] zu befriedigen[14] ist hier die Aufgabe[15] des Architekten. Er bereitet[16] einen solchen Krater durch Kunst,[17] so einfach[18] als nur möglich, damit[19] dessen[20] Zierath[21] das Volk selbst werde. Wenn es sich so beisammen[22] sah, musste es über[23] sich selbst erstaunen;[24] denn da es sonst[25] nur gewohnt,[26] sich durch einander[27] laufen[28] zu sehen, sich in einem Gewühle[29] ohne Ordnung[30] und sonderliche[31] Zucht[32] zu finden, so sieht das[33] vielköpfige,[34] vielsinnige,[35] schwankende,[36] hin und[a] her[37] irrende[38] Thier sich zu einem edlen[39] Körper vereinigt,[40] zu einer Einheit[a][41] bestimmt,[42] in eine Masse verbunden[43] und befestigt,[44] als eine Gestalt,[45] von einem Geiste[46] belebt.[47] Die Simplicität des Ovals ist jedem Auge auf die angenehmste[48] Weise fühlbar,[49] und jeder Kopf[50] dient[51] zum Masse,[52] wie ungeheuer[53] das Ganze sei. Jetzt, wenn man es leer sieht, hat man keinen Massstab,[54] man weiss nicht, ob es gross oder klein ist.

Wegen[55] der Unterhaltung[56] dieses Werkes[57] müssen die Veroneser gelobt werden. Es ist von einem röthlichen[58] Marmor gebaut, den die Witterung[59] angreift,[60] daher stellt[61][a] man der Reihe nach[62] die ausgefressenen[63] Stufen[64]

---

[1] vorkommen (v. c. d.) avvenire. [2] spettacolo. [3] più spesso. [4] luogo. [5] costruisce. [6] leggieri (mobili). [7] palchi. [8] coloro. [9] so: adoperato in istile elevato per welche. [10] rimanente. [11] aggiusta. [12] generale. [13] bisogno. [14] soddisfare. [15] compito. [16] prepara. [17] durch Kunst: coll' arte. [18] semplice. [19] affinchè. [20] di qui. [21] ornamento. [22] assieme. [23—24] erstaunen über (coll'accus) = stupirsi di. [25] altrimenti. [26] abituato. [27] confusamente. [28] correre. [29] folla. [30] ordine. [31] particolare. [32] disciplina. [33] Per maggior chiarezza contrassegno con due a l'articolo ed il rispettivo sostantivo allorchè sono separati da più aggettivi o da una frase incisa. [34] che ha più teste. [35] che ha più idee. [36] vacillante. [37] qua e là. [38] vagante. [39] nobile. [40] riunita. [41] unità. [42] determinata. [43] legata. [44] fusa. [45] forma. [46] spirito. [47] animato. [48] più aggradevole. [49] accessibile. [50] testa. [51] serve. [52] misura. [53] immenso. [54] norma. [55] per. [56] mantenimento. [57] opera (monumento). [58] rossiccio. [59] atmosfera. [60] corrode. [61] wieder herstellen = ristaurare. [62] volta per volta. [63] corrosi. [64] gradini.

immer wieder her, und sie scheinen fast[1] alle ganz neu. Eine Inschrift[2] gedenkt[3] eines Hieronymus Maurigenus und seines auf dieses Monument verwendeten[4] unglaublichen[5] Fleisses. Von der äussern[6] Mauer steht nur ein Stück,[7] und ich zweifele[8] ob sie je[9] ganz fertig[10] geworden. Die untern[11] Gewölbe,[12] die an den grossen Platz, il Brà genannt, stossen,[13] sind an Handwerker[14] vermiethet,[15] und es sieht[16] lustig aus, diese Höhlungen[17] wieder belebt[18] zu sehen.

Verona, den 16. September 1786.

Das schönste, aber immer geschlossene[19] Thor heisst[20] Porta stupa oder del Pallio. Als Thor und in der grossen Entfernung,[21] aus der[22] man es schon gewahr wird,[23] ist es nicht gut gedacht;[24] denn erst[25] in der Nähe[26] erkennt[27] man das Verdienst[28] des Gebäudes.[29]

Sie geben[30] allerlei[31] Ursachen[32] an, warum es geschlossen sei. Ich habe jedoch[33] eine Muthmassung.[34] Die Absicht[35] des Künstlers[36] ging[37] offenbar[38] dahin, durch dieses Thor eine neue Anlage[39] des Corso zu verursachen;[40] denn auf die jetzige[41] Strasse steht es ganz falsch.[42] Die linke[43] Seite[44] hat lauter[45] Baraken[46] und die winkelrechte[47] Linie[48] der Mitte[49] des Thores geht[50] auf ein Nonnenkloster[51] zu, das nothwendig[52] hätte nieder-

---

[1] quasi. [2] iscrizione. [3] ricorda. [4] consacrata. [5] incredibile. [6] esterno. [7] pezzo. [8] dubito. [9] mai. [10] terminato. [11] sotterranee. [12] volte. [13] toccano. [14] artigiani. [15] affittate. [16] aussehen (v. c. d.) appare. [17] antrî. [18] animato. [19] chiusa. [20] (si)chiama. [21] lontananza. [22] dalla quale. [23] scorge. [24] ideata. [25] soltanto. [26] vicinanza. [27] riconosce. [28] pregio. [29] edificio. [30] angeben (v. c. d.) addurre. [31] varie. [32] ragioni. [33] però. [34] supposizione. [35] intenzione. [36] artista. [37] dahingehen (v. c. d.) mirare. [38] evidente. [39] pianta. [40] promuovere. [41] attuale. [42] sbagliata. [43] sinistra. [44] parte. [45] tutte. [46] baracche. [47] rettangolare. [48] linea. [49] metà. [50] zugehen auf (coll' accusativo) = andare verso. [51] convento di monache. [52] necessariamente.

gelegt[1] werden müssen. Das sah[2] man wohl ein, auch mochten[3] die Vornehmen[4] [a] und Reichen[5] [b] nicht Lust[6] haben sich in dem entfernten Quartier anzubauen.[7] Der Künstler starb[8] vielleicht,[9] und so schloss man das Thor, wodurch[10] die Sache[11] nun auf einmal geendigt[12] war.

Verona, den 16. September 1786.

Das Portal[13] des Theatergebäudes,[14] von sechs grossen jonischen Säulen,[15] nimmt[16] sich anständig[17] genug aus. Desto[18] kleinlicher[19] [a] erscheint[20] über[21] der Thüre, [b] vor einer gemalten[22] Nische,[23] die von zwei korinthischen Säulen getragen[24] wird, die lebensgrosse[25] Büste des Marchese Maffei *[15]) in einer grossen Perücke.[26] Der Platz ist ehrenvoll,[27] aber um sich gegen die Grösse und Tüchtigkeit[28] der Säulen [a] einigermassen[29] zu halten, hätte die Büste kolossal sein müssen. Jetzt [b] steht sie kleinlich auf einem Kragsteinchen,[30] unharmonisch[31] mit dem Ganzen.

Auch die Galerie, die den Vorhof[32] einfasst,[33] ist kleinlich, und die cannelirten[34] dorischen Zwerge[35] nehmen[36] sich neben den glatten[37] jonischen Riesen[38] [a] armselig[39] aus. Doch wollen wir das verzeihen[40] in Betracht[41] der [b] schönen Anstalt,[42] welche unter diesen Säulenlauben[43] angelegt[44] ist. Hier hat man die Antiquitäten, meist[45] in und um[46] Verona gegraben, gesammelt[47] aufgestellt.[48]

---

[1] atterrato. [2] einsehen (v. c. d.) riconoscere. [3] volevano. [4] nobili. [5] ricchi. [6] voglia. [7] di fabbricare. [8] mori. [9] forse. [10] onde. [11] cosa (progetto). [12] terminato. [13] peristilio. [14] edificio di teatro. [15] colonne. [16] sich ausnehmen (v. c. d.) presentarsi. [17] decente. [18] tanto. [19] più meschino. [20] appare. [21] al disopra. [22] dipinto. [23] nicchia. [24] sostenuta. [25] di grandezza naturale. [26] parrucca. [27] onorevole. [28] imponenza. [29] in qualche modo. [30] mensola. [31] in disarmonia. [32] vestibolo. [33] circonda. [34] scannellate. [35] nani (colonnine). [36] sich ausnehmen = comparire. [37] lisce. [38] giganti (grandi colonne). [39] piccine (misere). [40] perdonare. [41] in considerazione. [42] istituzione. [43] porticato di colonne. [44] fondata. [45] per la maggior parte. [46] entro e intorno(a). [47] radunate. [48] allogate.

Einiges soll sogar[1] sich im Amphitheater gefunden haben. Es sind etrurische, griechische, römische, bis zu den niedern Zeiten[2] und auch neuere. Die Basreliefs sind in die Wände[3] eingemauert[4] und mit den Nummern versehen,[5] die ihnen Maffei gab, als er sie in seinem Werke: **Verona illustrata** beschrieb.[6] Altäre, Stücken von Säulen und dergleichen[7] Reste.[8] Ein ganz trefflicher[9] Dreifuss[10] von weissem Marmor, worauf Genien die sich mit den Attributen der Götter beschäftigen.[11] Raphael *16) hat dergleichen in den Zwickeln[12] der Farnesine *17) nachgeahmt[13] und verklärt.[14]

Der Wind,[15] der von den Gräbern[16] der Alten[17] herweht,[18] kommt mit Wohlgerüchen[19] über einen Rosenhügel. Die Grabmäler[20] sind herzlich und rührend[21] und stellen[22] immer das Leben her.*) Da ist ein Mann, der neben[a] seiner Frau aus einer Nische,[b] wie zu einem Fenster heraussieht. Da stehen Vater und Mutter, den Sohn in der Mitte, einander mit unaussprechlicher[23] Natürlichkeit[24] anblickend.[25] Hier reicht[26] sich ein Paar die Hände. Hier scheint ein Vater, auf seinem Sopha ruhend,[27] von der Familie unterhalten[28] zu werden. Mir war die unmittelbare[29] Gegenwart dieser Steine[30] höchst rührend. Von späterer[31] Kunst sind sie, aber einfach, natürlich und allgemein ansprechend.[32] Hier ist kein geharnischter[33] Mann auf den Knieen,[34] der eine fröhliche[35] Auferstehung[36] erwartet.[37] Der Künstler hat mit mehr oder weniger Geschick[38] nur die einfache Gegenwart[39] der Menschen

---

*) meglio, dar.

1 persino. 2 tempi bassi (medio evo). 3 pareti. 4 incastrati. 5 provvisti. 6 descrisse. 7 simili. 8 avanzi. 9 eccellente. 10 tripode. 11 occupano (portano). 12 crociere di volta. 13 imitato. 14 glorificato 15 vento (aria). 16 tombe. 17 antichi. 18 spira. 19 profumi. 20 monumenti sepolcrali. 21 commoventi. 22 herstellen (v. c. d.) rappresentare. 23 inesprimibile. 24 naturalezza. 25 guardando(si). 26 porge. 27 riposando. 28 divertito. 29 immediato. 30 pietre (tombe). 31 decadente. 32 toccante. 33 corazzato. 34 ginocchioni. 35 lieta. 36 risurrezione. 37 attende. 38 abilità. 39 vita reale.

hingestellt,[1] ihre Existenz dadurch fortgesetzt[2] und bleibend[3] gemacht.[4] Sie falten[5] nicht die Hände, schauen[6] nicht in den Himmel, sondern sie sind hienieden[7] was sie waren und was sie sind. Sie stehen beisammen, nehmen Antheil[8] an einander,[9] lieben sich, und das ist in den Steinen, sogar mit einer gewissen Handwerksunfähigkeit[10] allerliebst[11] ausgedrückt.[12] Ein sehr reich verzierter[13] marmorner Pfeiler[14] gab mir auch neue Begriffe.[15]

So löblich[16] diese Anstalt ist, so sieht[17] man ihr doch [b]an, dass der edle Erhaltungsgeist,[18] [a]der sie gegründet,[19] nicht mehr in ihr fortlebt.[20] Der kostbare[21] Dreifuss geht nächstens[22] zu Grunde,[23] weil er frei[24] steht, gegen [a]Westen[25] [b]der Witterung[26] ausgesetzt.[27] Mit einem hölzernen[28] Futteral[29] wäre dieser Schatz[30] leicht zu erhalten.[31]

Der angefangene[32] Palast des Proveditore,*[18]) wäre er fertig geworden, hätte ein schön Stück[33] Baukunst[34] gegeben. Sonst[35] bauen die Nobili noch viel, leider[36] aber ein jeder auf den Platz wo seine ältere[37] Wohnung stand, also oft in engen[38] Gassen.[39] So baut man jetzt eine prächtige[40] Façade[41] eines Seminariums in einem Gässchen der entferntesten[42] Vorstadt.[43]

Als ich mit meinem zufällig[44] aufgegriffenen[45] Begleiter[46] vor[47] einem grossen ernsthaften[48] Thore eines wunderbaren[49] Gebäudes vorüber ging,[50] fragte er mich

---

[1] rappresentata. [2] continuata. [3] duratura. [4] resa. [5] congiungono. [6] guardano. [7] quaggiù. [8] interesse. [9] reciproco. [10] incapacità di mestiere. [11] con grazia. [12] espresso. [13] ornato. [14] pilastro. [15] idee. [16] lodevole. [17] ansehen (v. c. d.) riconoscere. [18] spirito di conservazione. [19] fondata. [20] continua a vivere. [21] prezioso. [22] quanto prima. [23] zu Grunde gehen = rovinare. [24] isolato. [25] Ovest. [26] intemperie. [27] esposto. [28] di legno. [29] cassa (fodero). [30] tesoro (dell' arte). [31] conservare. [32] principiato. [33] pezzo (modello). [34] architettura. [35] del resto. [36] purtroppo. [37] vecchia. [38] anguste. [39] vie. [40] magnifica. [41] facciata. [42] piu remoto. [43] sobborgo. [44] per caso. [45] acchiappata (trovata). [46] guida. [47] dinanzi. [48] serio. [49] singolare. [50] passai davanti.

gutmütig,[1] ob ich nicht einen Augenblick in den Hof treten wolle. Es war der Palast der Justiz, und wegen Höhe der Gebäude erschien der Hof doch nur als ein ungeheurer[2] Brunnen.[3] Hier werden, sagte er, alle die*) Verbrecher[4] und Verdächtigen[5] verwahrt.[6] Ich sah umher,[7] und durch[8] alle Stockwerke[9] gingen[10] an[11] [a] zahlreichen[12] Thüren hin [b] offene, mit eisernen[13] Geländern[14] versehene[15] Gänge.[16] Der Gefangene,[17] wie er aus seinem Kerker[18] heraustrat,[19] um [a] zum Verhör[20] geführt[21] zu [b] werden, stand in der freien[22] Luft,[23] war aber auch den Blicken[24] aller ausgesetzt; und weil nun mehrere[25] Verhörstuben[26] sein mochten,[27] so klapperten[28] die Ketten,[29] bald[30] über diesem, bald über jenem Gange, durch alle Stockwerke. Es war ein verwünschter[31] Anblick,[32] und ich leugne[33] nicht, dass der gute Humor, womit ich meine Vögel ♣19) abgefertigt[34] hatte, hier doch einen etwas schweren[35] Stand[36] würde gefunden haben.

Ich ging auf der Kante[37] des amphitheatralischen Kraters bei Sonnenuntergang,[38] der schönsten Aussicht[39] geniessend[40] über Stadt und Gegend. Ich war ganz allein und unten auf den breiten Steinen[41] des Bra gingen [a] Mengen[42] von Menschen, Männer von allen Ständen,[43] Weiber vom Mittelstande[44] spazieren.[45] [b] Diese letzteren nehmen [a] sich in ihren schwarzen Ueberkleidern[46] aus[47] dieser Vogelperspective[48] gar mumienhaft[49] aus. [b]

---

*) Die: sarebbe meglio ometterlo.

[1] bonariamente. [2] immenso. [3] pozzo. [4] malfattori. [5] uomini sospetti. [6] custoditi. [7] umhersehen (v. c. d.) guardarsi attorno. [8] per. [9] piani. [10] hingehen (v. c. d.) aggirarsi. [11] lungo. [12] numerose. [13] di ferro. [14] cancellate. [15] provvisti. [16] anditi. [17] prigioniero. [18] carcere. [19] usciva. [20] interrogatorio. [21] condotto. [22] libera. [23] aria. [24] sguardi. [25] più. [26] sale di udienza. [27] potevano. [28] scricchiolavano. [29] catene. [30] ora. [31] maledetto. [32] spettacolo. [33] nego. [34] compiuto. [35] difficile (dura). [36] prova. [37] orlo. [38] tramonto del sole. [39] vista. [40] godendo. [41] lastre. [42] folle. [43] condizioni. [44] mezzo ceto. [45] spazierengehen = andare a passeggiare. [46] sopravesti. [47] da. [48] volo d' uccello. [49] come mummie.

Der Zendale und die Veste, die dieser Classe statt aller Garderobe dient, ist übrigens[1] eine Tracht,[2] ganz eingerichtet[3] für ein Volk, das nicht immer für Reinlichkeit[4] sorgen[5] und doch immer öffentlich[6] erscheinen, bald in der Kirche, bald auf dem Spaziergange[7] sein will. Veste ist ein schwarztaffeter[8] Rock,[9] der über andere[10] Röcke geworfen[11] wird. Hat das Frauenzimmer[12] einen reinlichen[13] weissen darunter,[14] so versteht[15] sie den schwarzen an der einen Seite[16] in die Höhe[17] zu heben.[18] Dieser wird so angegürtet,[19] dass er die Taille[20] abschneidet[21] und die Lippen[22] des Corsets[23] bedeckt, welches von jeglicher[24] Farbe sein kann. Der Zendale ist eine grosse Kappe, mit langen Bärten,[25] die Kappe selbst durch[26] ein Drahtgestell[27] hoch über den Kopf gehalten, die Bärte aber wie eine Schärpe[28] um[29] den Leib[30] geknüpft,[31] so dass[32] die Enden[33] hinterwärts[34] herunter fallen.[35]

Verona, den 16. September 1786.

Als ich heute wieder von der Arena wegging,[36] kam ich einige tausend Schritte[37] davon[38] zu einem modernen öffentlichen Schauspiel.[39] Vier edle Veroneser schlugen Ball[40] gegen vier Vicentiner. Sie treiben[41] dies[42] sonst[43] unter sich[44] das ganze Jahr, etwa[45] zwei Stunden vor Nacht;[46] diesmal, wegen[47] der fremden Gegner,[48] lief[49] das Volk unglaublich zu. Es können

a b

---

[1] del resto. [2] foggia. [3] adatta. [4] pulizia. [5] sorgen für = aver cura di. [6] in pubblico. [7] passeggiata. [8] di seta nera. [9] gonnella. [10] altre. [11] gettata (messa). [12] donna. [13] pulita. [14] sotto. [15] sa. [16] lato. [17] in alto. [18] sollevare. [19] fermata alla cintura. [20] vita. [21] taglia (divide). [22] estremità inferiori. [23] busto. [24] qualunque. [25] frange. [26] per mezzo. [27] ordigno di fil di ferro. [28] ciarpa. [29] intorno. [30] vita. [31] annodate. [32] così che. [33] estremità. [34] di dietro. [35] cadono giù. [36] me ne andavo. [37] passi. [38] da essa. [39] spettacolo. [40] Ball schlagen (spielen) = giocare al pallone. [41] usano. [42] ciò (questo giuoco). [43] di solito. [44] fra loro. [45] circa. [46] prima di notte. [47] a cagione. [48] avversari. [49] zulaufen (v. c. d.) accorrere.

immer vier bis fünf tausend Zuschauer[1] gewesen sein. Frauen sah ich von keinem Stande.

Vorhin als ich vom Bedürfniss[2] der Menge in einem solchen Falle[3] sprach, hab' ich das natürliche zufällige Amphitheater schon beschrieben, wie ich das Volk hier über einander[4] gebaut[5] sah. Ein lebhaftes[6] Händeklatschen[7] hört' ich schon von weitem,[8] jeder bedeutende[9] Schlag[10] war davon[11] begleitet. Das Spiel[12] aber geht[13][a] so vor[b] sich: In gehöriger[14] Entfernung[15] von einander sind zwei gelind[16] abhängige[17] Bretterflächen[18] errichtet.[19] Derjenige, der den Ball ausschlägt,[20] steht, die Rechte[21] mit einem hölzernen breiten Stachelringe[22] bewaffnet,[23] auf der obersten[24] Höhe.[25] Indem[26] nun[27] ein anderer von seiner Partei[28] ihm den Ball zuwirft,[29] so läuft[30] er herunter dem Ball entgegen[31] und vermehrt[32] dadurch[33][a] die[b] Gewalt[34] des Schlages, womit er denselben zu treffen[35] weiss. Die Gegner suchen ihn zurückzuschlagen,[36] und so geht es hin und wieder,[37] bis er zuletzt[38] im Felde[39] liegen bleibt. Die schönsten Stellungen,[40] werth[41] in Marmor nachgebildet[42] zu werden, kommen dabei[43][a] zum[b] Vorschein.[44] Da es lauter[45] wohlgewachsene,[46] rüstige,[47] junge Leute sind, in kurzer,[48] knapper,[49] weisser Kleidung,[50] so unterscheiden[51] sich die Parteien nur durch ein farbiges[52] Abzeichen.[53] Besonders[54] schön ist die Stellung, in welche der Ausschlagende[55] geräth,[56] indem er von

---

[1] spettatori. [2] bisogno. [3] caso. [4] l'uno sopra l'altro. [5] affollato, accalcato. [6] vivace. [7] battere di mani. [8] da lontano. [9] importante. [10] colpo. [11] da ciò. [12] giuoco. [13] vor sich gehen = aver luogo. [14] debita. [15] lontananza. [16] dolcemente. [17] pendenti. [18] impalcature. [19] erette. [20] dà il colpo. [21] destra. [22] bracciale a punte. [23] armato. [24] superiore. [25] estremità. [26] mentre. [27] dunque. [28] partito. [29] getta. [30] herunterlaufen (v. c. d.) correre giù. [31] incontro. [32] accresce. [33] in tal modo. [34] la potenza. [35] colpire. [36] di respingere. [37] su e giù. [38] alla fine. [39] sul campo. [40] atteggiamenti. [41] degni. [42] imitati (scolpiti). [43] vi. [44] zum Vorschein kommen = apparire. [45] tutti. [46] ben cresciuti (fatti). [47] robusti. [48] corti. [49] stretti. [50] abiti. [51] distinguono. [52] colorati. [53] distintivi. [54] particolarmente. [55] battitore. [56] entra, prende.

der schiefen[1] Fläche[2] herunterläuft und den Ball zu treffen ausholt,[3] sie nähert[4] sich der[5] des Borghesischen *20) Fechters.[6]

Sonderbar[7] kam[8] es mir vor, dass sie diese Uebung[9] an[10] einer alten Stadtmauer,[11] ohne die mindeste[12] Bequemlichkeit[13] für die Zuschauer vornehmen;[14] warum sie es nicht im Amphitheater thun, wo so schöner Raum[15] wäre.

Verona, den 17. September 1786.

Was ich von Gemälden[16] gesehen, will ich nur kurz berühren[17] und einige[18] Betrachtungen[19] hinzufügen.[20] Ich mache diese wunderbare[21] Reise[22] nicht, um mich selbst zu betrügen,[23] sondern um mich an den Gegenständen[24] kennen[25] zu lernen; da sage ich mir denn ganz aufrichtig,[26] dass ich von der Kunst, von dem Handwerk[27] des Malers wenig verstehe.[28] Meine Aufmerksamkeit,[29] meine Betrachtung kann nur auf den praktischen Theil, auf den Gegenstand und auf die Behandlung[30] desselben im allgemeinen gerichtet[31] sein.

St. Giorgio ist eine Galerie von guten Gemälden, alle Altarblätter,[32] wo nicht von gleichem Werth,[33] doch durchaus[34] merkwürdig.[35] Aber die unglückseligen[36] Künstler, was mussten die[37] malen! und für wen![38] Ein Mannaregen,[39] vielleicht dreissig Fuss lang und zwanzig hoch! das Wunder[40] der fünf Brode zum Gegenstück![41]

---

[1] inclinato. [2] piano. [3] leva il braccio. [4] avvicina. [5] a quello. [6] gladiatore. [7] singolare. [8] vorkommen (v. c. d.) sembrare. [9] esercizio. [10] vicino. [11] mura cittadina. [12] minima. [13] comodità. [14] facciano. [15] spazio. [16] quadri. [17] toccare (menzionare). [18] alcune. [19] osservazioni. [20] di aggiungere. [21] meraviglioso. [22] viaggio. [23] ingannare. [24] oggetti. [25] kennen lernen = imparare a conoscere. [26] sinceramente. [27] mestiere. [28] intendo. [29] attenzione. [30] esecuzione. [31] diretta. [32] pale per altari. [33] pregio. [34] tutti. [35] singolari. [36] poveri. [37] questi (artisti). [38] per chi. [39] pioggia di manna. [40] miracolo. [41] quadro di simmetria.

was war daran[1] zu malen? Hungrige[2] Menschen, die über kleine Körner[3] herfallen,[4] unzählige andere, denen[5] Brod präsentirt wird. Die Künstler haben sich die Folter[6] gegeben, um solche Armseligkeiten[7] bedeutend zu machen. Und doch hat, durch diese Nöthigung[8] gereizt,[9] das Genie schöne Sachen hervorgebracht.[10] Ein Künstler, der die heilige[11] Ursula mit den eilftausend Jungfrauen[12] vorzustellen[13] hatte, zog sich mit grossem Verstand[14] aus der Sache.[15] Die Heilige steht im Vordergrunde,[16] als[17] habe sie siegend[18] das Land in Besitz[19] genommen; sie ist sehr edel, amazonenhaft[20] jungfräulich, ohne Reiz[21] gebildet;[22] in der alles verkleinernden[23] Ferne[24] hingegen[25] sieht man ihre Schaar[26] aus den Schiffen[27] steigen[28] und in Procession herankommen.[29] Die Himmelfahrt[30] Mariä im Dom, von T i z i a n,*[21]) ist sehr verschwärzt,[31] der Gedanke[32] lobenswerth,[33] dass die angehende[34] Göttin nicht himmelwärts,[35] sondern herab[36] nach ihren Freunden[37] blickt.

In der Galerie Gherardini fand ich sehr schöne Sachen von O r b e t t o *[22]) und lernte diesen verdienten[38] Künstler auf einmal[39] kennen. In der Entfernung erfährt[40] man nur von den ersten Künstlern, und oft begnügt[41] man sich mit ihren Namen; wenn man aber diesem Sternenhimmel[42] näher tritt[43] und die[44] von der zweiten und dritten Grösse nun auch zu flimmern[45] anfangen, und jeder auch als zum ganzen Sternbild[46] gehörend[47] hervortritt,[48] dann[49] wird die Welt weit[50] und die Kunst reich.

---

[1] vi. [2] affamati. [3] chicchi. [4] gettano (si). [5] a cui. [6] tortura. [7] picciolezze. [8] necessità. [9] spronato. [10] prodotto. [11] santa. [12] vergini. [13] di rappresentare. [14] intelligenza. [15] sich aus der Sache ziehen = cavarsi d'impaccio. [16] parte anteriore del quadro. [17] come se. [18] vittoriosa. [19] possesso. [20] da ammazzone. [21] vezzo. [22] rappresentata. [23] impicciolente. [24] lontananza. [25] all'opposto. [26] schiera. [27] navi. [28] scendere. [29] avanzarsi. [30] assunzione. [31] annerita. [32] pensiero (idea). [33] lodevole [34] incominciante (che sta per divenire). [35] verso il cielo. [36] in giù. [37] amici (fedeli) [38] meritevole. [39] in una volta. [40] sente. [41] accontenta. [42] costellazione. [43] avvicina (si). [44] quelli. [45] brillare. [46] costellazione. [47] appartenente. [48] emerge (spicca). [49] allora. [50] esteso.

Den Gedanken eines Bildes muss ich hier loben. Nur zwei Halbfiguren:[1] Simson *23) ist eben[2] im Schoosse[3] der Delila eingeschlafen,[4] sie greift[5] leise[6] über ihn hinweg, nach[7] einer Scheere,[8] die auf[a] dem Tisch neben der[b] Lampe[9] liegt. Die Ausführung[10] ist sehr brav. Im Palast Canossa war mir eine Danae *24) bemerklich.[11]

Der Palast Bevilaqua enthält[12] die köstlichsten Sachen. Ein sogenanntes[13] Paradies von T i n t o r e t, *25) eigentlich[14] aber die Krönung[15] der Maria zur Himmelskönigin,[16] in Gegenwart[17] aller Erzväter,[18] Propheten, Apostel, Heiligen, Engel u. s. w., eine Gelegenheit,[19] den ganzen Reichthum[20] des glücklichsten[21] Genies zu entwickeln.[22] Leichtigkeit[23] des Pinsels,[24] Geist,[25] Mannichfaltigkeit[26] des Ausdrucks,[27] dies alles zu bewundern[28] und sich dessen[29] zu erfreuen,[30] müsste man das Stück[31] selbst besitzen[32] und es zeitlebens[33] vor Augen[34] haben. Die Arbeit[35] geht[36] ins Unendliche,[37] ja[38] die letzten in der Glorie verschwindenden[39] Engelsköpfe[40] haben[a] noch Charakter. Die grössten Figuren mögen[b][41] einen Fuss hoch sein, Maria und Christus, der ihr die Krone aufsetzt,[42] etwa vier Zoll.[43] Die Eva ist doch das schönste Weibchen[44] auf dem Bilde und noch immer, von alters her,[45] ein wenig lüstern.[46]

Ein paar Portraite von P a u l V e r o n e s e *26) haben meine Hochachtung[47] für diesen Künstler nur vermehrt.[48] Die Antikensammlung[49] ist herrlich,[50] ein hingestreckter[51]

---

[1] mezze figure. [2] appunto. [3] grembo. [4] addormentato. [5] hinweggreifen (v. c. d.) stendere. [6] leggermente. [7] per. [8] forbici. [9] lampada. [10] esecuzione. [11] attira l' attenzione. [12] contiene. [13] cosiddetto. [14] veramente. [15] incoronazione. [16] come regina del cielo. [17] presenza. [18] patriarchi. [19] occasione. [20] ricchezza. [21] piu fecondo. [22] svolgere. [23] leggerezza. [24] pennello. [25] vivacità. [26] varietà. [27] espressione. [28] ammirare. [29] di ciò. [30] rallegrare. [31] quadro. [32] possedere. [33] vita durante. [34] innanzi agli occhi. [35] lavoro (scena). [36] estende (si). [37] infinito. [38] persino. [39] perdendo (si). [40] teste di angioli. [41] possano. [42] pone sopra. [43] pollici. [44] (figura di) donna. [45] ab antico. [46] voluttuosa. [47] stima. [48] aumentato. [49] collezione delle antichità. [50] stupenda. [51] sdraiato.

Sohn der Niobe *[27]) köstlich,[1] die Büsten, ungeachtet[2] ihrer restaurirten[3] Nasen,[4] meistens[5] höchst interessant, ein August mit der Bürgerkrone,[6] ein Caligula und andere.

Es liegt in meiner Natur,[7] das Grosse und Schöne willig[8] und mit Freuden[9] zu verehren,[10] und diese Anlage[11] an[12] so herrlichen Gegenständen Tag für Tag, Stunde für Stunde auszubilden,[13] ist das seligste[14] aller Gefühle.[15]

In einem Lande, wo man des Tages geniesst,[16] besonders aber des Abends sich erfreut,[17] ist es höchst[18] bedeutend, wenn die Nacht einbricht.[19] Dann hört[20] die Arbeit auf, dann kehrt[21] der Spaziergänger[22] zurück,[a] der Vater will[b] seine Tochter[a] wieder[23] zu Hause sehen,[b] der Tag hat ein Ende; doch was[24] Tag sei, wissen wir Cimmerier[25] kaum.[26] In ewigem[27] Nebel[28] und Trübe[29] ist es uns einerlei,[30] ob[31] es Tag oder Nacht ist; denn[32] wie viel Zeit können wir uns[33] unter freiem Himmel wahrhaft[34] ergehen[35] und ergötzen?[36] Wie[37] hièr die Nacht eintritt,[38] ist der Tag entschieden[39] vorbei,[40] der aus[41] Abend und Morgen bestand,[42] vierundzwanzig Stunden sind verlebt,[43] eine neue Rechnung[44] geht[45] an, die Glocken[46] läuten,[47] der Rosenkranz[48] wird gebetet,[a][b][49] mit brennender[50] Lampe tritt[51] die Magd[52] in das Zimmer[53] und spricht: f e l i c i s s i m a n o t t e! Diese Epoche verändert[54] sich mit jeder Jahreszeit,[55] und der Mensch der hier lebendig[56] lebt

---

[1] bellissimo. [2] ad onta. [3] restaurati. [4] nasi. [5] in massima parte. [6] corona civica. [7] indole. [8] spontaneamente. [9] piacere. [10] onorare. [11] disposizione. [12] mediante. [13] di perfezionare. [14] più dolce. [15] sentimenti. [16] gode. [17] rallegra. [18] altamente. [19] sopraggiunge. [20] aufhören (v. c. d.) cessare. [21] zurückkehren (v. c. d.) ritornare. [22] viandante. [23] wieder (avverbio) di nuovo. [24] ciò che. [25] Cimmerii. [26] appena. [27] eterna. [28] nebbia. [29] oscurità. [30] una cosa. [31] se. [32] perchè. [33] ci. [34] veramente. [35] stare. [36] godere. [37] quando. [38] entra (cade). [39] decisamente. [40] finito. [41] di. [42] consisteva. [43] vissute. [44] computo del tempo. [45] angehen (v. c. d.) incominciare. [46] campane. [47] suonano. [48] rosario. [49] recitato. [50] accesa. [51] entra. [52] serva. [53] camera. [54] cangia. [55] stagione. [56] di vita viva.

kann nicht irre werden,[1] weil jeder Genuss[2] seines Daseins[3] sich nicht auf die Stunde, sondern auf die Tageszeit[4] bezieht.[5] Zwänge[6] man dem Volke einen deutschen Zeiger[7] auf, so würde man es verwirrt[8] machen, denn der seinige ist innigst[9] mit seiner Natur verwebt.[10] Anderthalb Stunden,[11] eine Stunde vor Nacht fängt[12] der Adel[13] an auszufahren;[14] es geht auf den Brà, die lange breite Strasse nach der Porta Nuova zu, das Thor hinaus, an der Stadt hin[15] und wie es Nacht schlägt,[16] kehrt[17] alles um. Theils[18] fahren sie an die Kirchen, das Ave Maria della sera zu beten, theils halten[19] sie auf dem Brà, die Cavaliers treten[20] an die Kutschen,[21] unterhalten[22] sich mit den Damen, und das[23] dauert[24] eine Weile;[25] ich habe das Ende niemals abgewartet;[26] die Fussgänger[27] bleiben[28] weit[29] in die Nacht. Heute war gerade[30] so viel Regen[31] niedergegangen,[32] um den Staub[33] zu löschen;[34] es war wirklich[35] ein lebendiger[36] munterer[37] Anblick.[38]

Verona, den 17. September 1786.

Das Volk rührt[39] sich hier sehr lebhaft[40] durch einander; besonders in einigen Strassen, wo Kaufläden[41] und Handwerksbuden[42] an einander stossen, sieht[43] es recht lustig[44] aus. Da[45] ist nicht etwa[46] eine Thür vor dem Laden oder

---

[1] sbagliare. [2] godimento. [3] esistenza. [4] durata del giorno. [5] ha relazione (si estende). [6] aufzwingen (v. c. d.) imporre (forzare q. d. ad accettare q. c.). [7] orario. [8] confuso. [9] intimamente. [10] collegato. [11] un' ora e mezza. [12] anfangen (v. c. d.) cominciare. [13] nobiltà. [14] di uscire in carrozza. [15] lungo. [16] batte. [17] umkehren (v. c. d.) ritornare. [18] parte. [19] fermano. [20] avvicinano (si). [21] carrozze. [22] intrattengono. [23] ciò. [24] dura. [25] pezzo. [26] atteso. [27] passeggieri. [28] rimangono. [29] tardi. [30] appunto. [31] pioggia. [32] caduta. [33] polvere. [34] smorzare. [35] veramente. [36] vivace. [37] gaio. [38] aspetto. [39] Durch einander rühren = muoversi confusamente. [40] vivamente. [41] negozi. [42] bottegucce da artigiani. [43] aussehen (v. c. d.) avere aspetto. [44] gaio. [45] qui. [46] per caso.

Arbeitszimmer; nein, die ganze Breite[1] des Hauses ist offen, man sieht bis in die Tiefe[2] und alles, was darin[3] vorgeht.[4] Die Schneider[5] nähen,[6] die Schuster[7] ziehen[8] und pochen[9] alle halb[10] auf der Gasse;[11] ja, die Werkstätten[12] machen[13] einen Theil der Strasse. Abends wenn Lichter[14] brennen, sieht es recht lebendig.

Auf den Plätzen ist es an Markttagen[15] sehr voll: Gemüse[16] und Früchte[17] unübersehlich,[18] Knoblauch[19] und Zwiebeln[20] nach Herzenslust.[21] Uebrigens schreien,[22] schäkern[23] und singen[24] sie den ganzen Tag, werfen[25] und balgen[26] sich, jauchzen[27] und lachen[28] unaufhörlich.[29] Die milde Luft, die wohlfeile[30] Nahrung[31] lässt[32] sie leicht leben. Alles was nur kann ist unter freiem Himmel.

Nachts geht nun das Singen und Lärmen[33] recht[34] an. Das [a]Liedchen[35] von Marlborough *[28]) hört man auf allen [b]Strassen; dann ein Hackebrett,[36] eine Violine. Sie üben[37] sich, alle Vögel mit Pfeifen[38] nachzumachen.[39] Die wunderlichsten[40] Töne brechen[41] überall[42] hervor. Ein solches Uebergefühl[43] des [a]Daseins verleiht[44] [b]ein mildes Klima auch der Armuth,[45] und der Schatten[46] des Volks scheint selbst noch ehrwürdig.[47]

Die uns so sehr auffallende[48] Unreinlichkeit[49] und [a]wenige Bequemlichkeit[50] der Häuser [b]entspringt[51] auch daher:[52] sie sind immer draussen[53] und in ihrer Sorg-

---

[1] larghezza. [2] fondo. [3] vi. [4] succede. [5] sarti. [6] cuciscono. [7] calzolai. [8] tirano (lo spago). [9] battono (il cuojo). [10] mezzo. [11] strada. [12] opifici (laboratori.) [13] formano. [14] lumi. [15] giorno di mercato. [16] verdura. [17] frutta. [18] in quantità enorme. [19] agli. [20] cipolle. [21] a piacimento. [22] gridano. [23] scherzano. [24] cantano. [25] urtano (aizzano). [26] abbarruffano. [27] tripudiano. [28] ridono. [29] incessantemente. [30] a buon mercato. [31] vitto. [32] fa. [33] schiamazzare. [34] per bene. [35] canzonetta. [36] salterio (sorta di antico strumento di dieci corde, assai in uso presso gli antichi Ebrei. B. Melzi). [37] esercitano. [38] fischio. [39] di imitare. [40] più strani. [41] hervorbrechen (v. c. d.) irrompere. [42] dapertutto. [43] esuberanza. [44] acconsente. [45] povertà. [46] ombra. [47] dignitoso. [48] che colpisce. [49] sporcizia. [50] comodità. [51] proviene. [52] da ciò (dai seguenti motivi). [53] fuori di casa.

losigkeit[1] denken sie an nichts. Dem Volk ist alles recht und gut;[2] der Mittelmann[3] lebt auch von einem Tag zum andern;[4] der Reiche und Vornehme[5] schliesst sich in seine Wohnung, die eben auch nicht so wohnlich[6] ist wie im Norden. Ihre Gesellschaften[7] halten sie in öffentlichen Versammlungshäusern.[8] Vorhöfe[9] und Säulengänge[10] sind alle mit Unrath[11] besudelt,[12] und es geht[13] ganz natürlich zu. Das Volk fühlt[14] sich immer [a]vor. Der Reiche [b]kann reich sein, [a]Paläste bauen, der [b]Nobile darf regieren,[15] aber wenn er einen Säulengang, einen Vorhof anlegt,[16] so bedient sich das Volk dessen[17] zu seinem Bedürfniss, und es hat kein dringenderes,[18] als das so schnell wie möglich los zu werden,[19] was es so häufig[20] als möglich zu sich genommen hat. Will einer das nicht leiden,[21] so muss er nicht den grossen Herren spielen,[22] d. h.[23] er muss nicht thun, als wenn ein Theil seiner Wohnung dem Publikum angehöre,[24] er macht[25] seine Thüre [a]zu und so ist es auch gut. An öffentlichen Gebäuden [b]lässt sich das Volk sein Recht nun gar[26] nicht nehmen, und das ist's, worüber[27] der Fremde durch ganz Italien Beschwerde[28] führt.[29]

Ich betrachtete heut auf mancherlei[30] Wegen[31] durch die Stadt die Tracht[32] und die Manieren besonders des Mittelstandes, der sich sehr häufig[33] und geschäftig[34] zeigt. Sie schlenkern[35] im Gehen[36] alle mit den Armen.[37] Personen von einem höhern Stande, die bei gewissen[38]

---

[1] noncuranza. [2] bello e buono. [3] uomo del ceto medio. [4] alla giornata (da un giorno all'aitro). [5] nobile. [6] comodo. [7] conversazioni. [8] circoli (pubblici ritrovi). [9] atrii. [10] loggiati, portici. [11] immondizia. [12] sporcati. [13] zugehen (v. c. d.) procedere. [14] vorfühlen (v. c. d.) farla da padrone. [15] governare. [16] costruisce. [17] di questo. [18] più pressante. [19] di disfarsi. [20] abbondantemente. [21] soffrire. [22] fare. [23] das heisst = cioè. [24] appartenga. [25] zumachen (v. c. d.) chiudere. [26] affatto. [27] di cui. [28] lagnanza. [29] muove. [30] diverse. [31] vie. [32] modi (foggei di vestire. [33] numeroso. [34] occupato. [35] dimenano. [36] nel camminare. [37] braccia. [38] certe.

Gelegenheiten[1] einen Degen[2] tragen, schlenkern nur mit e i n e m,[3] weil sie gewohnt sind den linken[4] still[5] zu halten.

Obgleich das Volk seinen Geschäften[6] und Bedürfnissen sehr sorglos[7] nachgeht,[8] so hat es doch auf alles Fremde[9] ein scharfes Auge.[10] So konnt' ich die ersten Tage bemerken, dass jedermann[11] meine Stiefel[12] betrachtete, da man sich derselben als einer theuern Tracht[13] nicht einmal im Winter bedient. Jetzt, da ich Schuh[14] und Strümpfe[15] trage, sieht mich niemand mehr an. Aber merkwürdig[16] war mir's,[a] dass heute früh, da sie[b] alle mit Blumen, Gemüse, Knoblauch und so vielen andern Markterzeugnissen[17] durch einander liefen, ihnen der Cypressenzweig[18] nicht entging,[19] den ich in der Hand trug. Einige grüne[20] Zapfen[21] hingen[22] daran,[23] und daneben[24] hielt ich blühende[25] Capernzweige.[26] Sie sahen alle, Gross[27] und Klein,[28] mir auf die Finger[29] und schienen wunderliche[30] Gedanken zu haben.

Diese Zweige brachte ich aus dem Garten Giusti, der eine treffliche[31] Lage[32] und ungeheuere Cypressen hat, die alle pfriemenartig[33] in die Luft[34] stehen.[35] Wahrscheinlich[36] sind die spitz[37] zugeschnittenen[38] Taxus[39] der nordischen Gartenkunst[40] Nachahmungen[41] dieses herrlichen Naturprodukts.[42] Ein Baum, dessen Zweige von unten bis oben,[43] die ältesten wie die jüngsten, gen[44] Himmel streben,[45] der seine dreihundert Jahre dauert, ist wohl der Verehrung[46] werth.[47] Der Zeit nach,[48]

---

[1] occasioni. [2] spada. [3] uno (braccio). [4] sinistro. [5] fermo. [6] affari. [7] noncurante. [8] attende. [9] forestiero (agg.). [10] occhio acuto (aperto). [11] ognuno. [12] stivali. [13] calzatura. [14] scarpe. [15] calze. [16] strano. [17] prodotti del mercato. [18] ramo di cipresso. [19] sfuggi. [20] verdi. [21] pine, amenti. [22] pendevano. [23] vi. [24] inoltre. [25] fiorenti. [26] rami di capperi. [27] grandi. [28] piccini. [29] dita. [30] strani. [31] eccellente. [32] posizione. [33] a forma di lesina. [34] nell'aria (verso il cielo). [35] stanno (lanciano). [36] probabilmente. [37] a punta. [38] tagliati. [39] tassi. [40] giardinaggio. [41] imitazioni. [42] prodotto naturale. [43] da imo a sommo. [44] verso. [45] tendono. [46] venerazione. [47] degno. [48] considerato il tempo.

da[1] der Garten angelegt worden, haben diese schon ein so hohes Alter[2] erreicht.[3]

Vicenza, den 19. September 1786.

Der Weg von Verona hierher ist sehr angenehm: man fährt[4] nordostwärts an[5] den Gebirgen hin und hat die Vorderberge,[6] die aus Sand,[7] Kalk, Thon,[8] Mergel[9] bestehen, immer linker Hand;[10] auf den Hügeln,[11] die sie bilden,[12] liegen[13] Orte,[14] Schlösser,[15] Häuser. Rechts[16] verbreitet[17] sich die weite[18] Fläche,[19] durch die man fährt. Der gerade,[20] gut unterhaltene,[21] breite Weg geht[b] durch fruchtbares[a][22] Feld;[23] man blickt in tiefe[24] Baumreihen,[25] an[26] welchen die Reben[27] in die Höhe gezogen sind, die sodann,[28] als[29] wären es luftige[30] Zweige, herunter fallen.[31] Hier kann man sich eine Jdee von Festonen bilden! Die Trauben[32] sind zeitig[33] und beschweren[34] die Ranken,[35] die lang und schwankend[36] niederhängen.[37] Der Weg ist voll[38] Menschen aller Art und Gewerbes;[39] besonders freuten mich die Wagen[40] mit niedrigen,[41] tellerartigen[42] Rädern,[43] die, mit vier Ochsen[44] bespannt,[45] grosse Kufen[46] hin und wider führen,[47] in welchen die Weintrauben aus den Gärten geholt[48] und gestampft[49] werden. Die Führer[50] standen, wenn sie leer waren, drinnen;[51] es sah einem Bachischen[52] Triumph[a]zug[53] ganz ähnlich.[b][54] Zwischen den Weinreihen[55] ist

---

[1] da quando. [2] età. [3] raggiunta. [4] cammina. [5] lungo. [6] contrafforti. [7] sabbia. [8] argilla. [9] margone. [10] a mano sinistra. [11] colline. [12] formano. [13] giacciono. [14] villaggi. [15] castelli. [16] a destra. [17] stende. [18] ampia (vasta). [19] pianura. [20] diritta. [21] mantenuta. [22] fertile. [23] terreno. [24] profondi. [25] filari d'alberi. [26] lungo. [27] viti. [28] poscia. [29] come se. [30] aerei. [31] cadono giù. [32] uva. [33] mature. [34] aggravano. [35] tralci. [36] vacillanti. [37] pendono all' ingiù. [38] piena. [39] di ogni condizione (lett. di ogni specie di mestieri). [40] carri. [41] basse. [42] a forma di piatto. [43] ruote. [44] buoi. [45] attaccati. [46] tini. [47] portano su e giù. [48] prese. [49] pigiate. [50] carrettieri. [51] dentro. [52] di Bacco. [53] trionfo. [54] ähnlich sehen = rassomigliare. [55] filari di viti.

der Boden[1] zu allerlei[2] Arten Getreide,[3] besonders zu Türkischkorn[4] und Sörgel[5] benutzt.[6]

Kommt man gegen Vicenza, so steigen[7] wieder Hügel von Norden nach Süden auf, sie sind[a] vulkanisch, sagt man, und schliessen die Ebene.[b][8] Vicenza liegt an ihrem Fusse und, wenn man will, in einem Busen,[9] den sie bilden.

Vicenza, den 19. September 1786.

Vor einigen Stunden bin ich hier angekommen, habe schon die Stadt durchlaufen,[10] das olympische Theater und die Gebäude des P a l l a d i o *29) gesehen. Man hat ein sehr artiges[11] Büchelchen mit Kupfern[12] zur Bequemlichkeit[13] der Fremden[14] herausgegeben,[15] mit einem kunstverständigen[16] Texte. Wenn man nun diese Werke[17] gegenwärtig[18] sieht, so erkennt man erst[19] den grossen Werth[20] derselben: denn[21] sie sollen ja durch[22] ihre wirkliche[23] Grösse und Körperlichkeit[24] das Auge füllen,[25] und durch die schöne Harmonie ihrer Dimensionen nicht nur[26] in abstrakten Aufrissen,[27] sondern mit dem ganzen perspektivischen Vordringen und Zurückweichen[28] den Geist[29] befriedigen; und so sag' ich vom Palladio: er ist ein recht innerlich und von innen heraus grosser Mensch gewesen.[30] Die höchste Schwierigkeit,[31] mit der[32] dieser Mann, wie alle neuern[33] Architekten, zu kämpfen hatte, ist die schickliche[34] Anwendung[35] der Säulenordnungen[36] in der bürgerlichen[37] Baukunst;[38] denn Säulen

---

[1] terreno. [2] diverse, ogni. [3] biade. [4] granturco. [5] sorgo. [6] utilizzato. [7] aufsteigen (v. c. d.) elevarsi. [8] pianura. [9] seno. [10] percorso. [11] grazioso. [12] incisioni. [13] per comodità. [14] forestieri. [15] pubblicato. [16] importante per cose di arte. [17] opere (edifici). [18] in realtà. [19] allora. [20] pregio. [21] imperocchè. [22] con. [23] reale. [24] imponenza. [25] empiere. [26] non soltanto. [27] disegni. [28] sondern mit . . . . . Zurückweichen = con la prospettiva intera di ciò che vi è di sporgente e di rientrante. [29] spirito. [30] Er ist ein recht . . . . gewesen = fu un uomo grande per valore intrinseco e pel modo con cui ha tradotto i suoi ideali nel fatto. [31] difficoltà. [32] la quale. [33] moderni. [34] retto. [35] impiego. [36] ordini di colonne. [37] civile. [38] architettura.

und Mauern zu verbinden,[1] bleibt doch immer ein Widerspruch.[2] Aber wie er das unter einander[3] gearbeitet[4] hat, wie er durch[5] die Gegenwart[6] seiner Werke imponirt und vergessen[7] macht, dass er nur überredet![8] Es ist wirklich[9] etwas Göttliches[10] in seinen Anlagen,[11] völlig[12] wie die Form des grossen Dichters,[13] der aus Wahrheit[14] und Lüge[15] ein drittes[16] bildet, dessen[17] erborgtes[18] Dasein uns bezaubert.[19]

Das Olympische Theater ist ein Theater der Alten im Kleinen[20] realisirt,[21] und unaussprechlich[22] schön, aber gegen[23] die unsrigen kömmt[24] mir's vor, wie ein vornehmes,[25] reiches, [a] wohlgebildetes[26] Kind [b] gegen einen klugen[27] Weltmenschen,[28] der, weder so vornehm, noch so reich, noch wohlgebildet, besser[29] weiss, was er mit seinen Mitteln[30] bewirken[31] kann.

Betrachtet man nun hier am Orte[32] die herrlichen Gebäude, die jener Mann aufführte,[33] und sieht, wie sie[34] schon durch das enge[35] schmutzige[36] Bedürfniss[37] der Menschen entstellt[38] sind, wie die Anlagen[39] meist[40] über[41] die Kräfte[42] der Unternehmer[43] waren, wie wenig diese köstlichen Denkmale[44] eines hohen Menschengeistes[45] zu dem Leben der übrigen[46] passen,[47] so fällt[48] einem denn doch ein, dass es in allem andern [a] eben so ist: denn man [b] verdient[49] wenig Dank[50] von den Menschen, wenn man ihr inneres[51] Bedürfniss erhöhen,[52] ihnen eine grosse

---

[1] riunire. [2] contradizione. [3] l' uno coll' altro. [4] combinato. [5] con. [6] presenza. [7] dimenticare. [8] persuade. [9] veramente. [10] di divino. [11] disegni. [12] affatto. [13] poeta. [14] verità. [15] menzogna. [16] terzo. [17] la di cui. [18] fittizia. [19] rapisce. [20] in piccola proporzione. [21] ridotto. [22] inesprimibilmente. [23] in confronto. [24] vorkommen (v. c. d.) sembrare. [25] signorile. [26] beneducato. [27] pratico. [28] uomo del mondo. [29] meglio. [30] mezzi. [31] ottenere. [32] sul luogo, sul sito. [33] innalzò. [34] essi (edifici). [35] angusta. [36] sudicia. [37] necessità. [38] sfigurati. [39] progetti. [40] in gran parte. [41] al disopra. [42] forze. [43] intraprenditori. [44] monumenti. [45] ingegno umano. [46] rimanenti (altri). [47] corrispondono. [48] einfallen (v. c. d.) sovvenirsi. [49] guadagna. [50] gratitudine. [51] interno. [52] innalzare.

Idee von ihnen selbst geben, ihnen das Herrliche[1] eines wahren edlen Daseins zum Gefühl[2] bringen will. Aber wenn man die Vögel[3] belügt,[4] Mährchen[5] erzählt, von Tag zu Tag ihnen forthelfend[6] sie verschlechtert,[7] da[8] ist man ihr Mann, und darum[9] gefällt[10] sich die neuere Zeit in so viel Abgeschmacktem.[11] Ich sage das nicht, um meine Freunde herunter zu setzen,[12] ich sage nur, dass sie so sind, und dass man sich nicht verwundern[13] muss, wenn alles ist, wie es ist.

Wie sich die Basilica des Palladio neben[14] einem alten, mit ungleichen[15] Fenstern[16] übersäten,[17] castellähnlichem[18] Gebäude ausnimmt,[19] welches der Baumeister[20] zusammt[21] dem Thurm[22] gewiss weg gedacht[23] hat, ist nicht auszudrücken,[24] und ich muss mich schon auf eine wunderliche Weise zusammenfassen:[25] denn ich finde auch hier, leider gleich das, was ich fliehe[26] und suche,[27] neben einander.[28]

Vicenza, den 20. September 1786.

Gestern war Oper; sie dauerte bis nach Mitternacht,[29] und ich sehnte[30] mich zu ruhen.[31] Die drei Sultaninnen und die Entführung[32] aus dem Serail haben manche Fetzen[33] hergegeben,[34] woraus das Stück[35] mit weniger[36] Klugheit[37] zusammengeflickt[38] ist. Die Musik hört[39] sich bequem[40] an, ist aber wahrscheinlich von einem Liebhaber;[41] kein neuer Gedanke, der mich getroffen[42] hätte. Die Ballette[43] dagegen[44] sind allerliebst. Das

---

[1] magnifico. [2] a conoscenza. [3] uccelli (merlotti). [4] inganna. [5] fiabe. [6] aiutando. [7] peggiora. [8] allora. [9] perciò. [10] compiace. [11] insulso. [12] heruntersetzen (v. c. d.) degradare, spregiare. [13] meravigliare. [14] accanto. [15] diseguali. [16] finestre. [17] cosperso. [18] a foggia di castello. [19] comparisce. [20] architetto. [21] assieme. [22] torre. [23] demolito col pensiero. [24] da esprimere. [25] rassegnare. [26] fuggo. [27] cerco. [28] l' uno accanto all'altro. [29] mezzanotte. [30] non vedevo l'ora. [31] riposare. [32] rapimento. [33] argomenti. [34] fornito. [35] opera. [36] poco (meno). [37] senso d'arte. [38] imbastita. [39] anhören (v. c. d.) ascoltare. [40] comodamente. [41] dilettante. [42] colpito. [43] balli. [44] per contro, all' opposto.

Hauptpaar[1] tanzte eine Allemande, dass man nichts Zierlicheres[2] sehen konnte.

Das Theater ist neu, lieblich,[3] schön, modest-prächtig,[4] alles uniform, wie es einer Provinzstadt geziemt; jede Loge hat ihren übergeschlagenen[5] gleichfarbigen[6] Teppich,[7] die des Capitain *30) Grande ist nur durch einen etwas längern Ueberhang[8] ausgezeichnet.[9]

Die erste Sängerin,[10] vom ganzen Volke sehr begünstigt,[11] wird, wie sie auftritt,[12] entsetzlich[13] beklatscht,[14] und die Vögel stellen sich vor Freuden ganz ungebärdig,[15] wenn sie etwas recht gut macht, welches sehr oft geschieht.[16] Es ist ein natürlich[17] Wesen,[18] hübsche[19] Figur, schöne Stimme, ein gefällig[20] Gesicht[21] und von einem recht honneten Anstand;[22] in den Armen könnte sie etwas mehr Grazie haben. Indessen[23] komme ich denn doch nicht wieder; ich fühle, dass ich[a] zum Vogel verdorben bin[b].[24]

Vicenza, den 21. September 1786.

Heute besuchte ich Doktor **T u r r a**; wohl[25] fünf Jahre hat er sich mit Leidenschaft[26] auf die Pflanzenkunde[27] gelegt,[28] ein Herbarium der italiänischen Flora gesammelt,[29] unter dem vorigen[30] Bischof[31] einen botanischen Garten eingerichtet.[32] Das ist aber alles hin.[33] Medizinische Praxis[34] vertrieb[35] die Naturgeschichte,[36] das Herbarium wird von

---

[1] coppia principale. [2] di più grazioso. [3] leggiadro. [4] modesto magnifico (d'un lusso moderato). [5] ripiegato in giù. [6] ugual colore. [7] tappeto. [8] cortina (coperta). [9] distinto. [10] cantante. [11] favorita. [12] entra in iscena (si presenta). [13] fortemente. [14] applaudita. [15] sich vor Freuden ungebärdig stellen = smaniare, essere fuori di sè per la gioia. [16] accade. [17] naturale (ingenua). [18] persona. [19] graziosa. [20] piacevole. [21] viso. [22] contegno. [23] frattanto. [24] non buono, guasto. [25] ben. [26] passione. [27] botanica. [28] occupato. [29] raccolto. [30] precedente. [31] vescovo. [32] fondato, istituito. [33] hin sein = rovinare, perdere. [34] esercizio pratico. [35] scacciò. [36] storia naturale.

Würmern[1] gespeisst,[2] der Bischof ist tot, und der botanische Garten wieder, wie billig,[3] mit Kohl[4] und Knoblauch bepflanzt.[5]

Doktor Turra ist ein gar feiner,[6] guter Mann. Er erzählte mir mit Offenheit,[7] Seelenreinheit[8] und Bescheidenheit[9] seine Geschichte[10] und sprach überhaupt[11] sehr bestimmt[12] und gefällig, hatte aber nicht Lust,[13] seine Schränke[14] aufzuthun,[15] die vielleicht in keinem präsentablen Zustande[16] sein mochten.[17] Der Discurs kam bald ins Stocken.[18]

Den 21. September 1786. Abends.

Ich ging zum alten Baumeister Scamozzi,*[31]) der des Palladio Gebäude[19] herausgegeben hat, und ein wackerer,[20] leidenschaftlicher Künstler ist. Er gab mir einige Anleitung,[21] vergnügt[22] über[23] meine Theilnahme.[24] Unter den Gebäuden des Palladio ist eins, für das[25] ich immer eine besondere Vorliebe[26] hatte: es soll seine eigene[27] Wohnung gewesen sein; aber in der Nähe[28] ist es weit mehr,[29] als man im Bilde[30] sieht. Ich möchte es gezeichnet[31] und mit den Farben illuminirt haben, die ihm das Material und das Alter[32] gegeben. Man muss aber nicht denken, dass der Baumeister sich einen Palast errichtet habe. Es ist das bescheidenste[33] Haus von der Welt, hat nur zwei Fenster, die durch einen breiten Raum,[34] der das dritte Fenster vertrüge,[35] abgesondert[36] sind. Wollte man es zum Gemälde[37] nachbilden,[38] so

---

[1] vermi. [2] mangiato. [3] di ragione. [4] cavolo. [5] piantato. [6] distinto. [7] franchezza. [8] pacatezza d'animo. [9] modestia. [10] storia. [11] del resto. [12] preciso. [13] voglia. [14] armadi. [15] di aprire. [16] stato. [17] potevano. [18] ins Stocken kommen (gerathen) = intoppare, arenare, illanguire. [19] opere. [20] bravo. [21] istruzione. [22] contento. [23] di. [24] interessamento. [25] il quale. [26] predilezione. [27] propria. [28] vicinanza. [29] molto più grande (fa miglior figura). [30] dipinto. [31] disegnato. [32] tempo. [33] più modesta. [34] spazio. [35] conterrebbe. [36] separato. [37] quadro. [38] disegnare.

dass die Nachbarhäuser[1] mit[2] vorgestellt[3] würden, so wäre auch das vergnüglich[4] anzusehen, wie es zwischen sie[5] eingeschaltet[6] ist. Das hätte Canalett*[32]) malen sollen.

Heute besuchte ich das, eine halbe Stunde von der Stadt, auf einer angenehmen[7] Höhe[8] liegende[9] Prachthaus,[10] die Rotonda genannt.[11] Es ist ein viereckiges[12] Gebäude, das[13] einen runden,[14] von oben[15] erleuchteten[16] Saal in sich schliesst. Von allen vier Seiten[17] steigt[18] man auf breiten Treppen[19] hinan und gelangt[20] jedesmal[21] in eine Vorhalle,[22] die von sechs korinthischen Säulen gebildet wird. Vielleicht hat die Baukunst ihren Luxus niemals höher[23] getrieben.[24] Der Raum, den die Treppen und Vorhallen einnehmen,[25] ist viel grösser als der des Hauses selbst; denn jede einzelne[26] Seite[27] würde als Ansicht[28] eines Tempels befriedigen.[29] Inwendig[30] kann man es[31] wohnbar,[32] aber nicht wöhnlich[33] nennen. Der Saal ist von der schönsten Proportion, die Zimmer auch; aber zu den Bedürfnissen eines Sommeraufenthalts[34] einer vornehmen Familie würden sie kaum[35] hinreichen.[36] Dafür[37] sieht man es auch in der ganzen Gegend,[38] von allen Seiten, sich auf das herrlichste[39] darstellen.[40] Die Mannigfaltigkeit[41] ist gross, in der[42] sich seine Hauptmasse[43] zugleich[44] mit den vorspringenden[45] Säulen vor dem Auge der Umherwandelnden[46] bewegt,[47] und die Absicht[48] des

---

[1] case vicine. [2] unitamente. [3] rappresentate. [4] piacevole. [5] esse. [6] frapposta. [7] piacevole. [8] altura. [9] giacente. [10] casa magnifica. [11] denominata. [12] quadrata. [13] il quale. [14] rotonda. [15] dall'alto. [16] illuminata. [17] lati. [18] hinansteigen (v. c. d.) salire. [19] scalini. [20] giunge. [21] ogni volta. [22] peristilio. [23] oltre. [24] spinto. [25] ocupano. [26] singola. [27] facciata. [28] prospettiva. [29] soddisfare. [30] internamente. [31] la (Rotonda). [32] abitabile. [33] comoda. [34] soggiorno estivo. [35] appena. [36] bastare. [37] in compenso. [38] contrada. [39] nel modo più splendido. [40] rappresentare (delinearsi). [41] varietà. [42] colla quale. [43] mole. [44] assieme. [45] sporgenti. [46] viandanti. [47] muove. [48] intenzione.

Besitzers[1] ist vollkommen[2] erreicht,[3] der[4] ein grosses Fideicommissgut[5] und zugleich ein sinnliches[6] Denkmal seines Vermögens[7] hinterlassen[8] wollte. Und wie nun das Gebäude von allen Punkten der Gegend in seiner Herrlichkeit gesehen wird, so ist die Aussicht[9] von daher[10] gleichfalls[11] die angenehmste. Man sieht den Bachilione fliessen,[12] Schiffe von Verona herab gegen die Brenta führend;[13] dabei[14] überschaut[15] man die weiten Besitzungen,[16] welche Marchese Capra unzertrennt[17] bei[18] seiner Familie erhalten wollte. Die Inschriften der vier Giebelseiten,[19] die zusammen eine ganze ausmachen,[20] verdienen wohl aufgezeichnet[21] zu werden:

Marcus Capra Gabrielis filius
qui aedes has
arctissimo primogeniturae gradui subjecit
una cum omnibus
censibus agris vallibus et collibus
citra viam magnam
memoriæ perpetuæ mandans hæc
dum sustinet ac abstinet.*)

Der Schluss[22] besonders ist seltsam[23] genug: ein Mann, dem so viel Vermögen und Wille zu Gebote[24] stand, fühlt[25] noch, dass er dulden[26] und entbehren[27] müsse. Das kann man mit geringerm[28] Aufwand[29] lernen.

---

*) Marco Capra, figlio di Cabriele, il quale questa casa al più stretto grado di primogenitura lasciò, insieme a tutti i censi, campi, valli e colli di qua della gran via, mandando ciò alla memoria perpetua, mentre egli stesso soffre e pratica privazione.

[1] possessore. [2] perfettamente. [3] raggiunta. [4] che. [5] fidecommesso. [6] visibile. [7] fortuna. [8] lasciare. [9] veduta. [10] di là. [11] pure. [12] scorrere. [13] herabführen (v. c. d.) portare in giù. [14] oltre a ciò. [15] s'abbraccia coll'occhio. [16] possedimenti. [17] indivisi (inalienabili). [18] in. [19] frontespizi. [20] formano. [21] notate. [22] chiusa. [23] curiosa. [24] a disposizione. [25] sente. [26] soffrire. [27] patire. [28] minore. [29] dispendio.

Vicenza, den 22. September 1786.

Heute Abend war ich in einer Versammlung,[1] welche die Akademie der Olympier hielt.[2] Ein Spielwerk,[3] aber ein recht gutes; es erhält[4] noch ein bischen[5] Salz[6] und Leben unter den Leuten. Ein grosser Saal neben dem Theater des Palladio, anständig[7] erleuchtet, der Capitän und ein Theil des Adels zugegen,[8] übrigens durchaus[9] ein Publicum von gebildeten[10] Personen, viele Geistliche, zusammen ungefähr[11] fünfhundert.

Die von dem Präsidenten für die heutige[12] Sitzung[13] aufgegebene[14][a] Frage[15][b] war: ob Erfindung[16] oder Nachahmung[17] den schönen Künsten mehr Vortheil[18] gebracht habe? Der Einfall[19] war glücklich genug; denn wenn man die in der Frage liegende Alternative trennt,[20] so lässt sich hundert Jahre [a] hinüber- und [b] herübersprechen.[21] Auch haben sich die Herren Akademiker dieser Gelegenheit[22] weidlich[23] bedient und in Prosa und Versen mancherlei[24] hervorgebracht,[25] worunter[26] viel Gutes.

Sodann[27] ist es das lebendigste Publicum. Die Zuhörer[28] riefen[29] b r a v o, klatschten und lachten. Wenn man auch vor[30] seiner Nation so stehen und sie persönlich belustigen[31] dürfte! Wir geben unser Bestes[32] schwarz auf weiss;[33] jeder kauzt[34] sich damit in eine Ecke[35] und knoppert[36] daran,[37] wie er kann.

Es lässt sich denken,[38] dass Palladio auch diesmal an allen Orten und Enden[39] war, es mochte[40] von Erfinden oder Nachahmen [b] die Rede sein. [a] Zuletzt, wo[41] immer

---

[1] radunanza. [2] tenne. [3] giocattolo (trattenimento). [4] mantiene. [5] poco (di). [6] spirito. [7] decentemente. [8] presenti. [9] tutto. [10] colte. [11] circa. [12] odierna. [13] seduta. [14] data a risolvere. [15] quesito. [16] invenzione. [17] imitazione. [18] vantaggio. [19] idea. [20] toglie. [21] discutere il pro e il contro. [22] occasione. [23] fortemente. [24] più cose. [25] proferito. [26] fra le quali. [27] quindi. [28] uditori (spettatori). [29] gridavano. [30] dinanzi. [31] divertire. [32] meglio. [33] nero sul bianco (per iscritto). [34] rannicchia. [35] cantuccio. [36] rosicchia. [37] vi. [38] credere. [39] dapertutto. [40] es mochte die Rede sein = sia che si parlasse di . . . . sia di . . . . [41] quando.

das Scherzhafteste[1] gefordert[2] wird, hatte einer[3] den glücklichen Einfall, zu sagen, die andern hätten ihm den Palladio weggenommen,[4] er wolle dagegen den Franceschini loben, den grossen Seidenfabrikanten. Nun fing er an zu zeigen,[5] was[6] die Nachahmung der Lyoner und Florentiner Stoffe diesem tüchtigen[7] Unternehmer und durch[8] ihn der Stadt Vicenza für Vortheil gebracht habe, woraus[9] erfolge,[10] dass die Nachahmung weit über[11] die Erfindung erhaben[12] sei. Und dies geschah mit so gutem Humor, dass ein ununterbrochenes[13] Gelächter[14] erregt[15] ward. Ueberhaupt[16] fanden die,[17] welche für die Nachahmung sprachen, mehr Beifall; denn sie sagten lauter[18] Dinge, wie sie der Haufen[19] denkt und denken kann. Einmal gab das Publicum mit grossem Händeklatschen einem recht groben[20] Sophism seinen herzlichen Beifall, da[21] es viele gute, ja[22] treffliche Sachen zu Ehren[23] der Erfindung nicht gefühlt[24] hatte. Es freut sehr, auch dieses erlebt[25] zu haben, und dann[26] ist es höchst erquickend,[27] den Palladio nach so viel Zeit immer noch als Polarstern[28] und Musterbild[29] von seinen Mitbürgern[30] verehrt[31] zu sehen.

Vicenza, den 22. September 1786.

Heute früh war ich in Tiene, das nordwärts[32] gegen die Gebirge liegt, wo ein neu Gebäude nach einem alten Risse[33] aufgeführt[34] wird, wobei[35] wenig zu erinnern[36] sein möchte. So ehrt man hier alles aus der guten Zeit

---

[1] più giocoso. [2] domandato, richiesto. [3] uno (degli accademici). [4] portato via. [5] dimostrare. [6] quale. [7] valente. [8] per mezzo (di). [9] onde (da cui). [10] risulta. [11] di molto. [12] superiore. [13] non interrotta. [14] risata. [15] suscitata. [16] in complesso. [17] coloro. [18] tutte. [19] folla. [20] molto grossolano (volgare). [21] mentre. [22] anzi. [23] in onore. [24] compreso. [25] veduto. [26] poscia. [27] consolante. [28] stella polare. [29] campione. [30] concittadini. [31] venerato. [32] a settentrione. [33] disegno. [34] costruito. [35] vi. [36] notare.

und hat Sinn[1] genug, nach einem geerbten[2] Plan ein frisches[3] Gebäude aufzuführen. Das Schloss liegt ganz trefflich in einer grossen Plaine, die Kalkalpen ohne Zwischengebirg[4] hinter sich.[5] Vom Gebäude her,[6] neben der schnurgeraden[7] Chaussee,[8] fliesst zu beiden Seiten lebendiges[9] Wasser dem Kommenden[10] [a]entgegen und wässert[11] die weiten Reisfelder,[12] durch die [b]man fährt.

Ich habe nun erst[13] die zwei italienischen Städte gesehen und mit wenig Menschen gesprochen, aber ich kenne meine Italiener schon gut. Sie sind wie Hofleute,[14] die sich fürs erste[15] Volk in der Welt halten[16] und bei gewissen Vortheilen,[17] die man ihnen nicht leugnen[18] kann, sich's ungestraft[19] und bequem einbilden[20] können. Mir erscheinen die Italiener als eine recht gute Nation: man muss nur die Kinder und die gemeinen Leute[21] sehen, wie ich sie jetzt sehe und sehen kann, da[22] ich ihnen immer ausgesetzt[23] bin, und mich ihnen immer aussetze. Und was[24] das[25] für Figuren und Gesichter[26] sind;

Besonders [a]muss ich [b]die Vicentiner loben, dass man bei ihnen die Vorrechte[27] einer grossen Stadt geniesst. Sie sehen[28] einen nicht an, man mag machen was man will; [a]wendet[29] man sich [b]jedoch an sie, dann sind sie gesprächig[30] und anmuthig;[31] besonders wollen mir die Frauen sehr gefallen. Die Veroneserinnen[32] will ich nicht schelten,[33] sie haben eine gute Bildung[34] und entschiedene[35] Profile, sind aber meistens[36] bleich,[37] und der Zendal thut[38] ihnen Schaden,[39] weil man unter der schönen

---

[1] senno. [2] ereditato. [3] nuovo. [4] montagne di mezzo. [5] dietro a sè. [6] a partire dall' edificio. [7] dirittissimo. [8] stradone. [9] viva (corrente). [10] viandante. [11] irriga. [12] campi coltivati a riso. [13] soltanto. [14] uomini di corte. [15] primo. [16] halten für = ritenere. [17] pregi. [18] negare. [19] impunemente. [20] arrogare. [21] gente comune (popolino). [22] poichè. [23] esposto. [24] che. [25] codeste. [26] faccie. [27] vantaggi. [28] ansehen (v. c. d.) guardare, porre mente. [29] sich wenden an = rivolgersi a. [30] loquaci. [31] graziosi. [32] donne veronesi. [33] disprezzare. [34] costituzione fisica. [35] pronunziati. [36] in gran parte. [37] pallide. [38] porta. [39] danno.

Tracht auch etwas Reizendes[1] sucht. Hier aber finde ich gar hübsche Wesen,[2] besonders eine schwarzlockige[3] Sorte,[4] die mir ein eigenes[5] Interesse einflösst.[6] Es giebt auch noch eine blonde,[7] die mir aber nicht so behagen[8] will.

Padua, den 26. September 1786. Abends.

In vier Stunden bin ich heute von Vicenza herübergefahren,[9] auf ein einsitziges[10] Chaischen,[11] Sediola genannt, mit meiner ganzen Existenz gepackt. Man fährt sonst[12] bequem in vierthalb Stunden; da ich aber den köstlichen Tag gern unter freiem Himmel geniessen wollte, so war es mir angenehm, dass der Vetturin hinter[13] seiner Schuldigkeit[14] zurückblieb.[15] Man fährt in der fruchtbarsten Ebene immer südostwärts, zwischen Hecken[16] und Bäumen, ohne weitere[17] Aussicht, bis man endlich die schönen Gebirge, von Osten[18] gegen Süden streichend,[19] zur rechten Hand sieht. Die Fülle[20] der Pflanzen- und Fruchtgehänge,[21] über Mauern und Hecken, an[22] Bäumen herunter,[23] ist unbeschreiblich.[24] Kürbisse[25] beschweren die Dächer[26] und die wunderlichsten[27] Gurken[28] hängen[29] an Latten[30] und Spalieren.[31]

Die herrliche Lage der Stadt konnte ich vom Observatorium aufs klärste[32] überschauen.[33] Gegen Norden Tyroler Gebirge, beschneit,[34] in Wolken halb versteckt,[35] an die[36] sich in Nordwest die Vicentinischen anschliessen,[37] endlich gegen Westen[38] die näheren Gebirge von Este,

---

[1] seducente. [2] esseri (donne). [3] nero-ricciuta. [4] specie. [5] particolare. [6] ispira. [7] bionda (sottint. sorte). [8] andare a genio. [9] tragittato. [10] ad un posto. [11] carrozzino. [12] di solito. [13] a. [14] dovere. [15] venne meno. [16] siepi. [17] altra. [18] levante. [19] stendendo (si). [20] abbondanza. [21] festoni di frutta. [22] per. [23] giù. [24] indescrivibile. [25] zucche. [26] tetti. [27] più strani. [28] citriuoli. [29] pendono. [30] assicelle. [31] spalliere. [32] nel modo più chiaro. [33] dominare. [34] coperte di neve. [35] seminascosto. [36] alle quali. [37] accostano. [38] a ponente.

deren[1] Gestalten[2] und Vertiefungen[3] man deutlich[4] sehen kann. Gegen Südost ein grünes Pflanzenmeer, ohne eine Spur[5] von Erhöhung,[6] Baum an Baum, Busch[7] an Busch Pflanzung an Pflanzung, unzählige weisse Häuser, Villen und Kirchen aus dem Grünen hervorblickend.[8] Am Horizont sah ich ganz deutlich den Marcusthurm zu Venedig und andere geringere[9] Thürme.

Padua, den 27. September 1786.

Endlich habe ich die Werke des Palladio erlangt,[10] zwar[11] nicht die Originalausgabe,[12] die ich in Vicenza gesehen, deren Tafeln[13] in Holz geschnitten[14] sind, aber eine genaue[15] Copie, ja eine **facsimile** in Kupfer,[16] veranstaltet[17] durch einen vortrefflichen[18] Mann, den ehemaligen[19] englischen Consul Smith in Venedig. Das[20] muss man den Engländern lassen,[21] dass sie von lange her[22] das Gute zu schätzen[23] wussten, und dass sie eine grandiose Art[24] haben, es zu verbreiten.[25]

Bei[26] Gelegenheit dieses Ankaufs[27] betrat ich einen Buchladen,[28] der in Italien ein ganz eigenes Ansehen[29] hat. Alle Bücher stehen[30] (a) geheftet[31] (b) umher, und man findet den ganzen Tag über[32] gute Gesellschaft. Was von Weltgeistlichen, Edelleuten, Künstlern einigermassen mit der Literatur verwandt ist,[33] geht hier auf und ab.[34]

---

[1] di cui. [2] forme. [3] insenature. [4] distintamente. [5] traccia. [6] altura. [7] cespuglio. [8] sporgenti. [9] minori. [10] trovato. [11] bensì. [12] edizione originale. [13] tavole. [14] intagliate. [15] precisa. [16] rame. [17] pubblicata. [18] eccellente. [19] già. [20] ciò. [21] lasciare. [22] da lungo tempo. [23] apprezzare. [24] maniera, modo. [25] diffondere. [26] in. [27] acquisto. [28] libreria. [29] aspetto. [30] umherstehen (v. c. d.) star attorno. [31] non legati. [32] per. [33] Was von . . . . verwandt ist = quei sacerdoti, quei nobili e quegli artisti che si occupano alquanto di letteratura. [34] su e giù.

Man verlangt ein Buch, schlägt[1] nach, liest und unterhält[2] sich, wie es kommen will. So fand ich etwa ein halb Dutzend beisammen, welche sämmtlich,[3] als ich nach den Werken des Palladio fragte,[4] auf mich aufmerksam[5] wurden. Indes der Herr des Ladens[6] das Buch suchte, rühmten[7] sie es und gaben mir Notiz von dem Originale und der Copie; sie waren mit dem Werke selbst und dem Verdienst[8] des Verfassers[9] sehr wohl bekannt. Da sie mich für einen Architekten hielten, lobten sie mich, dass ich vor allen andern[10] zu den Studien*) dieses Meisters schritte:[11] er leiste[12] zu Gebrauch[13] und Anwendung[14] mehr als Vitruv ✤33) selbst; denn er habe die Alten und das Alterthum gründlich[15] studiert und es unsern Bedürfnissen näher[16] zu führen[17] gesucht. Ich unterhielt mich lange mit diesen freundlichen[18] Männern, erfuhr[19] noch einiges,[20] die Denkwürdigkeiten[21] der Stadt betreffend,[22] und empfahl[23] mich.

Da man denn doch einmal den Heiligen Kirchen gebaut hat, so findet sich auch wohl darin[24] ein Platz, wo man vernünftige[25] Menschen aufstellen[26] kann. Die Büste des Cardinals ✤34) Bembo steht zwischen jonischen Säulen, ein schönes, wenn ich so sagen soll, mit Gewalt[27] in sich[28] gezogenes[29] Gesicht und ein mächtiger[30] Bart; die Inschrift lautet:[31]

Petri Bembi Card. imaginem Hier. Guerinus Ismeni f. in publico ponendam curavit ut cujus ingenii monumenta aeterna sint ejus corporis quoque memoria ne a posteritate desideretur.**)

---

*) meglio, dem Studium. **) L'imagine del Card. Bembo ha fatto qui collocare Guerino, figlio di Ismeno pubblicamente, affinchè come le sue opere di ingegno sono per l' eternità, così anche la sua figura sia tramandata alla posterità.

[1] nachschlagen (v. c. d.) consultare. [2] si fa conversazione. [3] tutti. [4] fragen nach = domandare di. [5] aufmerksam auf = attento a. [6] bottega. [7] encomiarono. [8] merito. [9] autore. [10] a preferenza di tutti gli altri. [11] cominciassi. [12] giova. [13] per uso. [14] impiego. [15] a fondo. [16] meglio. [17] adattare. [18] gentili. [19] seppi. [20] alcune cose. [21] ricordi. [22] che riguardano. [23] congedai. [24] ivi. [25] ragionevoli (d' ingegno). [26] collocare. [27] forza. [28] in sè. [29] contratta. [30] imponente. [31] suona (dice).

Das Universitätsgebäude hat mich mit aller seiner Würde[1] erschreckt.[2] Es ist mir lieb,[3] dass ich darin nichts zu lernen hatte. Eine solche Schulenge[4] denkt man sich nicht, ob[5] man gleich als Studiosus deutscher Akademien auf den[a] Hörbänken[b][6] auch manches leiden müssen. Besonders ist das anatomische Theater ein Muster,[7] wie man Schüler zusammen pressen[8] soll. In einem spitzen,[9] hohen Trichter[10] sind die Zuhörer übereinander geschichtet.[11] Sie sehen steil[12] herunter auf den engen Boden,[13] wo der Tisch[a] steht, auf den[b][14] kein Licht[15] fällt, desshalb[16] der Lehrer bei Lampenschein[17] demonstriren[18] muss. Der botanische Garten ist desto[19] artiger[20] und munterer. Es können viele Pflanzen auch den Winter im Lande bleiben, wenn sie an[21] Mauern oder nicht weit[22] davon gesetzt[23] sind. Man überbaut[24] alsdann[25] das Ganze zu Ende des Octobers, und heizt[26] die wenigen Monate. Es ist erfreuend[27] und belehrend[28] unter einer Vegetation umherzugehen,[29] die uns fremd ist. Bei gewohnten[30] Pflanzen, so wie bei andern längst bekannten Gegenständen denken wir zuletzt gar nichts, und was ist Beschauen[31] ohne Denken?[32] Hier in dieser neu mir entgegen tretenden Mannigfaltigkeit[33] wird jener[a] Gedanke immer lebendiger,[34] dass[a] man sich alle Pflanzengestalten[35] vielleicht aus e i n e r entwickeln[36] könne. Hiedurch[37] würde es allein[38] möglich werden, Geschlechter[39] und Arten[40] wahrhaft zu bestimmen,[41] welches, wie mich dünkt,[42] bisher[43] sehr willkürlich[44] geschieht.

---

[1] imponenza. [2] spaventato. [3] caro. [4] ristrettezza di locale. [5] benchè. [6] banchi. [7] modello. [8] stivare. [9] acuto. [10] imbuto. [11] collocati (posti). [12] obliquamente. [13] pavimento. [14] pron. relat. [15] luce. [16] perciò. [17] a lume di lampada. [18] fare esperimenti. [19] tanto. [20] più grazioso. [21] contro. [22] lontano. [23] collocati. [24] ricopre. [25] poscia. [26] fa fuoco. [27] rallegrante. [28] istruttivo. [29] di aggirarsi. [30] note, conosciute. [31] contemplare. [32] pensare, riflettere. [33] varietà. [34] più vivo. [35] forme di piante. [36] derivare. [37] per questo modo. [38] solo. [39] specie. [40] famiglie. [41] determinare. [42] pare. [43] sinora. [44] arbitrariamente.

Auf diesem Punkte bin ich in meiner botanischen Philosophie stecken[1] geblieben, und ich sehe noch nicht, wie ich mich entwirren[2] will. Die Tiefe und Breite[3] dieses Geschäfts[4] scheint mir völlig[5] gleich.

Der grosse Platz, Prato della Valle genannt, ist ein sehr weiter Raum, wo der Hauptmarkt im Juni gehalten wird. Hölzerne Buden[6] in seiner Mitte[7] geben freilich[8] nicht das vorteilhafteste[9] Ansehn;[10] die Einwohner aber versichern, dass man auch bald[11] hier eine Fiera von Stein, wie die[12] zu[13] Verona, sehen werde. Hiezu[14] giebt freilich schon jetzt die Umgebung[15] des Platzes gegründete[16] Hoffnung,[17] welche einen sehr schönen und bedeutenden Anblick gewährt.[18]

Ein ungeheures[19] Oval ist ringsum[20] mit Statuen besetzt,[21] alle berühmten[22] Männer vorstellend,[23] welche hier gelehrt[24] und gelernt haben. Einem jeden Einheimischen[25] und Fremden ist erlaubt, irgend[26] einem Landsmann[27] oder Verwandten[28] hier eine Bildsäule[29] von bestimmter[30] Grösse zu errichten, sobald das Verdienst der Person und der akademische Aufenthalt[31] zu Padua bewiesen[32] ist.

Um das Oval umher geht ein Wassergraben.[33] Auf den vier Brücken,[34] die hinaufführen,[35] stehen Päpste und Dogen kolossal; die übrigen,[36] kleiner, sind von Zünften,[37] Particuliers[38] und Fremden gesetzt. Der König von Schweden liess[39] Gustav Adolphen *35) hinstellen,[40] weil man sagt, derselbe habe einmal in Padua eine Lection angehört.[41]

---

[1] intoppato. [2] trarre d'impaccio. [3] vastità. [4] materia, scienza. [5] completamente. [6] baracche. [7] centro. [8] davvero. [9] più vantaggioso. [10] aspetto. [11] tosto, fra poco. [12] die = pr. dimostr. [13] di. [14] acciò. [15] circuito, contorno. [16] fondate. [17] speranza. [18] offre. [19] immenso. [20] tutto all' intorno. [21] occupato. [22] celebri. [23] rappresentanti. [24] insegnato. [25] indigeno. [26] qualche. [27] compatriota. [28] parente. [29] statua, monumento. [30] determinata. [31] soggiorno. [32] dimostrato. [33] fosso. [34] ponti. [35] conducono sopra. [36] rimanenti. [37] corporazioni. [38] privati. [39] fece. [40] collocare. [41] ascoltata.

Der Erzherzog Leopold erneuerte[1] das Andenken[2] Petrarchs*[36]) und Galileis.*[37]) Die Statuen sind in einer braven modernen Manier gemacht, wenige übermanierirt,[3] einige recht natürlich, sämmtlich im Costüm ihrer Zeit und Würden.[4] Die Inschriften sind auch zu loben. Es findet sich nichts Abgeschmacktes[5] oder Kleinliches[6] darunter.[7]

Auf jeder Universität wäre der Gedanke sehr glücklich gewesen, auf dieser ist er am glücklichsten, weil es sehr wohl thut, eine völlige[8] Vergangenheit[9] wieder hervorgerufen[10] zu sehen. Es kann ein recht schöner Platz werden, wenn sie die hölzerne Fiera wegschaffen[11] und eine von Stein erbauen,[12] wie der Plan[13] sein soll.

In dem Versammlungsorte[14] einer dem heiligen Antonius gewidmeten[15] Brüderschaft[16] sind ältere Bilder, welche an die alten Deutschen[17] erinnern, dabei[18] auch einige von Tizian, wo schon der grosse Fortschritt[19] merklich[20] ist, den über die*) Alpen niemand für sich gethan hat. Gleich darauf sah ich einiges von den Neusten.[21] Diese Künstler haben, da sie das hohe Ernste[22] nicht mehr erreichen konnten, das Humoristische[23] sehr glücklich getroffen.[24] Die Enthauptung[25] Johannis von Piazetta ist, wenn man des Meisters Manier zugibt,[26] in diesem Sinne[27] ein recht braves Bild. Johannes kniet,[28] die Hände vor sich hinfaltend,[29] mit dem rechten Knie an einen Stein. Er sieht gen[30] Himmel.

---

*) meglio, den.

1 rinnovò. 2 memoria. 3 manierate. 4 dignità. 5 di poco gusto. 6 meschino. 7 vi. 8 completo. 9 passato. 10 evocato. 11 portano via. 12 costruiscono. 13 progetto. 14 luogo della radunanza. 15 dedicato. 16 confraternita. 17 tedeschi (pittori). 18 inoltre. 19 progresso. 20 notabile. 21 più moderni. 22 serio (sublime). 23 umoristico. 24 indovinato. 25 decapitazione. 26 ammette. 27 senso. 28 sta ginocchioni. 29 congiunte. 30 gen, per gegen.

Ein Kriegsknecht,[1] der ihn hinten[2] gebunden hält, biegt[3] sich an der Seite herum und sieht ihm ins Gesicht, als wenn[4] er über die Gelassenheit[5] erstaunte,[6] womit der Mann sich hingibt.[7] In der Höhe steht ein anderer, der den Streich[8] vollführen[9] soll, hat aber das Schwert[10] nicht, sondern macht nur mit den Händen die Gebärde[11] wie einer[12], der den Streich zum voraus[13] versuchen[14] will. Das Schwert zieht[15] unten[16] ein dritter aus der Scheide.[17] Der Gedanke ist glücklich, wenn auch nicht gross, die Composition frappant und von der besten[18] Wirkung.[19]

In der Kirche der Eremitaner habe ich Gemälde von Mantegna*[38]) gesehen, einem[20] der ältern Maler, vor dem ich erstaunt bin. Was[21] in diesen Bildern für eine scharfe,[22] sichere Gegenwart[23] dasteht![24] Von dieser ganz[25] wahren, nicht etwa scheinbaren,[26] effektlügenden,[27] bloss[28] zur Einbildungskraft[29] sprechenden, sondern[30] derben,[31] reinen,[32] lichten,[33] ausführlichen,[34] gewissenhaften[35], zarten,[36] umschriebenen[37] Gegenwart, die zugleich etwas Strenges,[38] Emsiges,[39] Mühsames[40] hatte, gingen[41] die folgenden[42] Maler aus, wie ich an Bildern von Tizian bemerkte, und nun konnte die Lebhaftigkeit[43] ihres Genies, die Energie ihrer Natur, erleuchtet[44] von dem Geiste ihrer Vorfahren,[45] auferbaut[46] durch ihre Kraft, immer höher und höher steigen, sich von der Erde heben[47] und himmlische, aber wahre Gestalten hervorbringen.[48] So entwickelte[49] sich die Kunst nach der barbarischen Zeit.

---

[1] soldato. [2] di dietro. [3] si piega, si china. [4] come se. [5] rassegnazione. [6] erstaunen über = stupirsi di. [7] arrende. [8] colpo. [9] eseguire. [10] sciabola. [11] mossa. [12] uno (pr. indeterm.) [13] anticipatamente. [14] tentare. [15] estrae. [16] di sotto. [17] dal fodero. [18] migliore. [19] effetto. [20] uno (pr.) [21] quale. [22] rigida, severa. [23] naturalezza. [24] si trova (si vede). [25] del tutto. [26] apparente. [27] convenzionale. [28] semplicemente. [29] immaginazione. [30] ma. [31] rozza. [32] pulita. [33] lucida. [34] chiara. [35] coscienziosa. [36] delicata. [37] rappresentata. [38] severa. [39] studiata. [40] faticata. [41] ausgehen (v. c. d.) = sortire. [42] successivi. [43] vivacità. [44] illuminati. [45] predecessori. [46] sostenuti. [47] sollevare. [48] produrre. [49] sviluppava.

Der Audienzsaal des Rathhauses,[1] mit Recht[2] durch das Augmentativum Salone betitelt,[3] das ungeheuerste[4] abgeschlossene[5] Gefäss,[6] das man sich nicht vorstellen,[7] auch nicht einmal in der nächsten[8] Erinnerung[9] zurückrufen[10] kann. Dreihundert Fuss lang, hundert Fuss breit und bis in das der Länge nach[11] ihn deckende[12] Gewölbe[13] hundert Fuss hoch. So gewohnt[14] sind diese Menschen, im Freien[15] zu leben, dass die Baumeister einen Marktplatz zu überwölben[16] fanden. Und es ist keine Frage, dass der ungeheure überwölbte Raum eine eigene[17] Empfindung[18] gibt. Es ist ein abgeschlossenes[19] Unendliches,[20] dem Menschen analoger[21] als der Sternhimmel.[22] Dieser reisst[23] uns aus uns selbst hinaus, jener drängt[24] uns auf die gelindeste[25] Weise in uns selbst zurück.

So verweil'[26] ich auch gern[27] in der Kirche der heiligen Justine. Diese[28] vierhundert fünfundachtzig Fuss lang, verhältnissmässig[29] hoch und breit, gross und einfach[30] gebaut. Heut Abend setzt' ich mich in einen Winkel[31] und hatte meine stille Betrachtung:[32] da fühlt'[33] ich mich recht allein;[34] denn kein Mensch in der Welt, der in dem Augenblick an mich gedacht hätte, würde mich hier gesucht haben.

Nun wäre auch hier wieder einmal eingepackt,[35] morgen früh geht es zu Wasser[36] auf der Brenta fort. Heute hat's geregnet; nun ist's wieder ausgehellt,[37] und

---

[1] municipio. [2] a ragione. [3] intitolato. [4] più spazioso. [5] chiuso. [6] ambiente. [7] immaginare. [8] prossima. [9] memoria. [10] richiamare. [11] per tutta la lunghezza, [12] che copre. [13] volta. [14] abituati. [15] all'aria libera. [16] coprire. [17] particolare, singolare. [18] sensazione. [19] confinato, limitato. [20] infinito. [21] più consentaneo. [22] firmamento. [23] hinausreissen (v. c. d.) = strappare. [24] zurückdrängen (v. c. d.) = respingere. [25] più dolce. [26] trattengo. [27] volentieri. [28] Diese: sottinto il verbo, ist ec. [29] in proporzione. [30] semplice. [31] angolo. [32] meditazione. [33] senti. [34] solo. [35] terminato il soggiorno (fatto fagotto). [36] per acqua. [37] rasserenato.

ich hoffe, die Lagunen und die dem Meer vermählte[1] Herrscherin[2] bei[3] schöner [a]Tageszeit zu erblicken und aus ihrem [b]Schooss[4] meine Freunde zu begrüssen.

Venedig.

So stand es denn im Buche des Schicksals[5] auf meinem Blatte[6] geschrieben, dass ich 1786 den achtundzwanzigsten September, abends, nach unserer Uhr[7] um fünfe, Venedig zum erstenmal, aus der Brenta in die Lagunen einfahrend,[8] erblicken und bald darauf[9] diese wunderbare Inselstadt, diese Biberrepublik,[10] betreten und besuchen sollte. So ist denn auch, Gott sei Dank! Venedig mir kein blosses[11] Wort mehr, kein hohler[12] Name, der mich so oft, mich, den Todfeind[13] von Wortschälien,[14] geängstiget[15] hat.

Als die erste Gondel an das Schiff anfuhr[16] — es geschieht, um Passagiere, welche Eile haben, geschwinder[17] nach Venedig zu bringen — erinnerte ich mich eines frühen Kinderspielzeuges,[18] an das[19] ich vielleicht seit zwanzig Jahren nicht mehr gedacht[20] hatte. Mein Vater besass ein schönes mitgebrachtes[21] Gondelmodell; er hielt es sehr werth, und mir ward es hoch angerechnet,[22] wenn ich einmal damit spielen durfte. Die ersten Schnäbel[23] von blankem Eisenblech,[24] die schwarzen Gondelkäfige,[25]

---

[1] sposata. [2] signora. [3] con. [4] grembo. [5] destino. [6] pagina. [7] orario. [8] entrando. [9] dopo. [10] repubblica di castori. [11] mera. [12] vuoto. [13] nemico mortale. [14] parole, chiacchiere vuote. [15] tormentato. [16] (si) accostò. [17] più presto. [18] giocattolo della mia prima infanzia. [19] das = pr. relat. [20] denken an = pensare a. [21] portato seco. [22] angerechnet: pp. del verbo anrechnen = mettere in conto (fig. attribuire, imputare). La frase: mir ward es hoch angerechnet, si traduce: mi avevano calcolato come gran favore (cioè la concessione di giocare con quel modellino di gondola). [23] rostri. [24] latta. [25] cabine della gondola.

alles grüsste mich wie eine alte Bekanntschaft; ich genoss einen langentbehrten[1] freundlichen Jugendeindruck.[2]

Ich bin gut logirt in der Königin von England, nicht weit vom Marcusplatze, und dies ist der grösste Vorzug[3] des Quartiers; meine Fenster gehen[4] auf einen schmalen[5] Canal zwischen hohen Häusern, gleich unter mir eine einbogige[6] Brücke, und gegenüber ein schmales, belebtes[7] Gässchen. So wohne ich, und so werde ich eine Zeitlang[8] bleiben, bis mein Paket für Deutschland fertig ist, und bis ich mich am Bilde[9] dieser Stadt satt[10] gesehen habe. Die Einsamkeit,[11] nach der ich oft so sehnsuchtvoll[12] geseufzt,[13] kann ich nun recht geniessen; denn nirgends fühlt man sich einsamer als im Gewimmel,[14] wo man sich, allen ganz unbekannt, durchdrängt.[15] In Venedig kennt mich vielleicht nur ein Mensch, und der[16] wird mir nicht gleich begegnen.

Venedig, den 28. September 1786.

Wie es mir von Padua hierher gegangen, nur mit wenig Worten: die Fahrt[17] auf der Brenta, mit dem öffentlichen Schiffe, in gesitteter[18] Gesellschaft, da die Italiener sich vor einander in Acht nehmen,[19] ist anständig[20] und angenehm. Die Ufer[21] sind mit Gärten und Lusthäusern geschmückt; kleine Ortschaften[22] treten[23] bis ans Wasser, theilweise geht[24] die belebte Landstrasse daran[25] hin. Da man schleusenweis[26] den Fluss hinabsteigt, gibt es

---

[1] di cui ero privato da molto tempo. [2] impressione (ricordo) giovanile. [3] vantaggio. [4] gehen auf = dare su. [5] stretto. [6] di un arco. [7] animato, popolato. [8] per un pezzo. [9] immagine (spettacolo). [10] sich satt sehen an (etwas) = vedere una cosa a suo agio. [11] solitudine. [12] ardentemente. [13] seufzen nach = bramare q. c. [14] folla. [15] si fa strada. [16] der: pron. dimostr. [17] tragitto, viaggio. [18] educata. [19] sich vor einander in Acht nehmen = aversi riguardo l'uno dell' altro. [20] decente (comodo). [21] rive, sponde. [22] villaggi. [23] scendono. [24] hingehen (v. c. d.) correre. [25] lungo il fiume. [26] a mo' di cateratte.

öfters einen kleinen Aufhalt,[1] den man benutzen kann, sich auf dem Lande[2] umzusehen und die reichlich[3] angebotenen Früchte zu geniessen. Nun steigt man wieder ein und bewegt[4] sich durch eine bewegte[a] Welt voll Fruchtbarkeit[b][5] und Leben.

Zu so viel abwechselnden[6] Bildern und Gestalten gesellte[7] sich noch eine Erscheinung,[8] die, obgleich aus Deutschland abstammend,[9] doch hier ganz eigentlich[10] an ihrem Platze war, zwei Pilger nämlich, die ersten, die ich in der Nähe sah. Sie haben das Recht mit dieser öffentlichen Gelegenheit umsonst[11] weiter gebracht zu werden; allein weil die übrige Gesellschaft ihre Nähe scheut,[12] so sitzen[13] sie nicht mit in dem bedeckten Raume,[14] sondern[a] hinten[15] bei dem[b] Steuermann.[16] Als eine in der gegenwärtigen Zeit seltene Erscheinung wurden sie[a] angestaunt[17] und, weil früher unter dieser[b] Hülle[18] manch Gesindel[19] umhertrieb,[20] wenig geachtet. Als ich vernahm, dass es Deutsche seien, keiner andern Sprache mächtig,[21] gesellte[22] ich mich zu ihnen und vernahm, dass sie aus dem Paderbornischen herstammten.[23] Beides waren Männer schon über[24] fünfzig, von dunkler, aber gutmüthiger[25] Physiognomie. Sie hatten vor Allem das Grab[26] der heiligen drei Könige zu Cöln besucht, waren sodann durch Deutschland gezogen und nun auf dem Wege,[27] zusammen bis Rom und sodann ins obere Italien zurückzugehen, da denn der eine wieder nach Westphalen zu wandern, der andere aber noch den heiligen Jakob zu Compostell zu verehren gedachte.

---

[1] meglio: Aufenthalt = sosta. [2] a terra. [3] abbondantemente. [4] muove (si continua a scendere). [5] fertilità. [6] varianti. [7] associò. [8] apparizione. [9] originaria. [10] veramente. [11] gratuitamente. [12] schiva. [13] mitsitzen (v. c. d.) sedere assieme. [14] spazio. [15] di dietro. [16] timoniere. [17] riguardato con stupore. [18] veste. [19] gentaglia, canaglia. [20] andava vagando. [21] mächtig (regge il genitivo) = capace di. [22] avvicinai. [23] provenivano. [24] oltre. [25] bonaria. [26] tomba. [27] sulla strada.

Ihre Kleidung war die bekannte, doch sahen sie aufgeschürzt[1] viel besser aus, als wir sie in langen Taffetkleidern[2] auf unsern Redouten[3] vorzustellen pflegen.[4] Der grosse Kragen[5], der runde Hut, der Stab[6] und die Muschel,[7] als das unschuldigste Trinkgeschirr,[8] alles hatte seine Bedeutung,[9] seinen unmittelbaren[10] Nutzen; die Blechkapsel[11] enthielt ihre Pässe. Das Merkwürdigste aber waren ihre kleinen rotsaffianenen[12] Brieftaschen; in diesen befand sich alles kleine Geräte,[13] was nur irgend einem einfachen Bedürfniss abzuhelfen[24] geeignet[25] sein mochte. Sie hatten dieselben hervorgezogen, indem sie an ihren Kleidern etwas zu flicken[16] fanden.

Der Steuermann höchst[17] zufrieden, dass er einen Dolmetscher[18] fand, liess mich verschiedene Fragen an sie thun; dadurch[19] vernahm ich manches von ihren Ansichten,[20] besonders aber von ihrer Reise. Sie beklagten sich bitterlich[21] über ihre Glaubensgenossen,[22] ja Weltpriester[23] und Klostergeistliche.[24] Die Frömmigkeit,[25] sagten sie, müsse eine sehr seltene Sache sein, weil man an die ihrige[26] nirgends glauben wolle, sondern sie fast durchaus,[27] ob sie gleich die ihnen vorgeschriebene[28]
a b a
geistliche[29] Marschroute[30] und die bischöflichen Pässe
b
vorgezeigt,[31] in katholischen Landen wie Landstreicher[32] behandle.[33] Sie erzählten dagegen mit Rührung,[34] wie gut sie von den Protestanten aufgenommen[35] worden, besonders von einem Landgeistlichen in Schwaben, vorzüglich aber von seiner Frau, welche den einigermassen[36] widerstrebenden[37] Mann dahin vermocht,[38] dass sie ihnen

---

[1] succinti. [2] vestiti di seta. [3] balli in maschera. [4] sogliamo, siamo soliti. [5] collare. [6] bastone. [7] conchiglia. [8] vaso da bere. [9] significato. [10] immediata. [11] scatola di latta. [12] marrocchino. [13] oggetti. [14] soddisfare. [15] atto. [16] rassettare. [17] assai. [18] interprete. [19] a questo modo. [20] intenzioni. [21] amaramente. [22] correligionari. [23] preti. [24] frati. [25] pietà. [26] pron. possess. [27] dapertutto. [28] prescritto. [29] religioso. [30] itinerario. [31] presentati. [32] vagabondi. [33] trattava. [34] commozione. [35] accolti. [36] alquanto. [37] riluttante. [38] indotto.

reichliche Erquickung[1] zuteilen[2] dürfen, welche ihnen sehr not[3] gethan. Ja, beim Abschiede habe sie ihnen einen Conventionsthaler geschenkt, der ihnen sehr zu statten[4] gekommen, sobald sie das katholische Gebiet[5] wieder betreten. Hierauf sagte der eine mit aller Erhebung,[6] deren er fähig[7] war: wir schliessen[8] diese Frau aber auch täglich in unser Gebet ein[a] und bitten Gott, dass er ihre Augen öffne, wie er ihr[b] Herz für uns geöffnet hat, dass er sie, wenn auch spät, aufnehme[9] in den Schooss[10] der alleinseligmachenden[11] Kirche. Und so hoffen wir gewiss, ihr dereinst[12] im Paradies zu begegnen.

Von diesem allen erklärte ich, was nötig[13] und nützlich war, auf der kleinen Steige[14] sitzend, die auf das Verdeck[15] führt, dem Steuermanne und einigen[16] andern Personen, die sich aus der Kajüte[17] in den engen Raum gedrängt[18] hatten. Den Pilgern wurden einige ärmliche Erquickungen gereicht;[19] denn der Italiener liebt nicht zu geben. Sie zogen hierauf kleine geweihte[20] Zettel[21] hervor, worauf[22] zu[a] sehen das Bild der heiligen drei Könige,[b] nebst lateinischen Gebeten zur Verehrung. Die guten Menschen baten mich, die kleine Gesellschaft damit[23] zu beschenken[24] und ihr den hohen Werth[25] dieser Blätter begreiflich[26] zu machen. Dieses gelang[27] mir auch ganz gut: denn als die beiden Männer sehr verlegen[28] schienen, wie sie in dem grossen Venedig das zur Aufnahme der Pilger bestimmte[29] Kloster ausfinden[30] sollten[a], so versprach der gerührte Steuermann[b], wenn sie

---

[1] ristoro. [2] dare. [3] not thun = aver bisogno. [4] zu statten kommen = venire a proposito. [5] territorio. [6] calore, esaltazione. [7] capace. [8] einschliessen (v. c. d.) = ricordare. [9] accolga. [10] seno. [11] santissima. [12] un giorno. [13] necessario. [14] scaletta. [15] ponte, coperta. [16] alcune, varie. [17] cabina. [18] stivati. [19] presentate. [20] benedetti. [21] foglietti. [22] su cui. [23] con essi. [24] regalare. [25] pregio. [26] comprensibile. [27] riuscì. [28] imbarazzato. [29] destinato. [30] rinvenire.

landeten,[1] wollte er einem Burschen[2] sogleich einen **Dreier**[3] geben, damit er sie zu jenem entfernt[4] gelegenen **Orte** geleitete.[5] Sie würden zwar, setzte er vertraulich[6] **hinzu**, sie würden dort wenig Trost[7] finden: die Anstalt,[8] sehr gross angelegt,[9] um, ich weiss nicht wie viel Pilger zu fassen, sei gegenwärtig ziemlich zusammen gegangen[10] und, die Einkünfte[11] würden eben anders verwendet.[12]

So unterhalten waren wir die schöne Brenta herunter gekommen, manchen herrlichen Garten, manchen herrlichen Palast hinter uns lassend, wohlhabende,[13] belebte Ortschaften an der Küste mit flüchtigem[14] Blick beschauend.[15] Als wir nun in die Lagunen einfuhren, umschwärmten[16] mehrere Gondeln sogleich das Schiff. Ein Lombard,[17] in Venedig wohl bekannt,[18] forderte mich auf, ihm Gesellschaft zu leisten,[19] damit wir geschwinder drinne wären und der Doganenqual entgingen. Einige, die uns abhalten[20] wollten, wusste er mit einem mässigen[21] Trinkgeld[22] zu beseitigen,[23] und so schwammen wir bei einem heitern Sonnenuntergang schnell unserm Ziel entgegen.

Venedig, den 29. September 1786. Michaelistag, Abends.

Von Venedig ist schon viel erzählt und gedruckt, dass ich mit Beschreibung[24] nicht umständlich[25] sein will; ich sage nur wie es mir entgegenkömmt. Was sich mir aber vor allem andern aufdringt,[26] ist abermals[27] das Volk, eine grosse Masse, ein nothwendiges[28] unwillkürliches[29] Dasein.

---

[1] sbarcavano. [2] ragazzo. [3] moneta di tre quattrini. [4] lontano, remoto. [5] accompagni. [6] confidenzialmente. [7] sollievo. [8] stabilimento. [9] progettato. [10] decaduto. [11] redditi. [12] impiegati. [13] ricchi, benestanti. [14] fuggitivo. [15] guardando. [16] attorniavano. [17] lombardo. [18] pratico. [19] Gesellschaft leisten = far compagnia. [20] trattenere. [21] moderata. [22] mancia. [23] allontanare. [24] descrizione. [25] particolareggiata, minuta. [26] colpisce. [27] di nuovo. [28] necessario. [29] involontario, non spontaneo.

Dieses Geschlecht[1] hat sich nicht zum Spass[2] auf diese Inseln geflüchtet;[3] es war keine Willkür,[4] welche die Folgenden trieb,[5] sich mit ihnen zu vereinigen: die Not lehrte sie ihre Sicherheit in der unvorteilhaftesten Lage[6] suchen, die ihnen nachher so vorteilhaft ward, und sie klug[7] machte, als noch die ganze nördliche Welt im Düstern[8] gefangen lag; ihre Vermehrung,[9] ihr Reichthum war notwendige Folge.[10] Nun drängten sich die Wohnungen empor und empor; Sand und Sumpf[11] wurden durch Felsen ersetzt;[12] die Häuser suchten die Luft, wie Bäume die geschlossen stehen: sie mussten an Höhe[13] zu gewinnen[14] suchen, was ihnen an Breite[15] abging.[16] Auf jede Spanne[17] des Bodens geizig[18] und gleich anfangs in enge Räume gedrängt, liessen sie zu Gassen nicht mehr Breite, als nötig war, eine Hausreihe[19] von der gegenüberstehenden[20] zu trennen[21] und dem Bürger notdürftige[22] Durchgänge[23] zu erhalten. Uebrigens war ihnen das Wasser statt Strasse, Platz und Spaziergang. Der Venetianer musste eine neue Art von Geschöpf werden, wie man denn auch Venedig nur mit sich selbst vergleichen[24] kann. Der grosse, schlangenförmig[25] gewundene[26] Canal weicht[27] keiner Strasse in der Welt; dem Raum vor dem Marcusplatze kann wohl nichts an die Seite[28] gesetzt werden: ich meine den grossen Wasserspiegel,[29] der diesseits von dem eigentlichen[30] Venedig, im halben Mond umfasst[31] wird. Ueber[32] der Wasserfläche sieht man links die Insel St. Giorgio maggiore, etwas

---

[1] generazione (gente). [2] per ischerzo. [3] rifugiato. [4] per elezione. [5] spinse. [6] posizione, località. [7] savi, avveduti. [8] nelle tenebri. [9] aumento. [10] conseguenza. [11] palude. [12] rimpiazzate (reso ferme e solide). [13] in altezza. [14] guadagnare. [15] in larghezza. [16] mancò. [17] palmo. [18] geizig auf = avaro di. [19] fila di case. [20] che sta dirimpetto. [21] separare. [22] necessari. [23] passaggi. [24] paragonare. [25] a forma di spirale. [26] tortuoso. [27] cede. [28] zur Seite stellen, an die Seite setzen = paragonare. [29] spazio d'acqua. [30] vera, propria. [31] abbracciato. [32] al di là.

weiter rechts die Giudecca und ihren Canal, noch weiter rechts die Dogane und die Einfahrt[1] in den Canal Grande, wo uns gleich ein Paar ungeheure Marmortempel entgegen leuchten.[2] Dies sind mit wenigen Zügen[3] die Hauptgegenstände, die uns in die Augen fallen, wenn wir zwischen den zwei Säulen des Marcusplatzes hervortreten.[4] Die sämmtlichen Aus- und Ansichten sind so oft in Kupfer gestochen,[5] dass die Freunde davon sich gar leicht einen anschaulichen[6] Begriff machen können.

Nach Tische eilte ich, mir erst einen Eindruck[7] des Ganzen zu versichern, und warf mich, ohne Begleiter, nur die Himmelsgegenden merkend, ins Labyrinth der Stadt, welche, obgleich durchaus von Canälen und Canälchen durchschnitten,[8] durch Brücken und Brückchen wieder zusammenhängt.[9] Die Enge und Gedrängtheit[10] des Ganzen denkt man nicht, ohne es gesehen zu haben. Gewöhnlich kann man die Breite der Gasse mit ausgereckten[11] Armen entweder ganz oder beinahe messen, in den engsten stösst[12] man schon mit den Ellbogen an, wenn man die Hände in die Seite stemmt;[13] es giebt wohl breitere,[14] auch hie und da ein Plätzchen, verhältnissmässig aber kann alles enge genannt werden.

Ich fand leicht den grossen Canal und die Hauptbrücke Rialto; sie besteht aus einem einzigen Bogen von weissem Marmor. Von oben herunter[15] ist es eine grosse Ansicht: der Canal gesät voll Schiffe, die alles Bedürfniss[16] vom festen Lande[17] herbeiführen und hier hauptsächlich anlegen[18] und ausladen;[19] dazwischen[20] wimmelt[21] es von Gondeln. Besonders heute, als am Michaelisfeste,

---

[1] ingresso. [2] sorgono. [3] tratti. [4] sbucare. [5] incise. [6] chiaro. [7] impressione. [8] frastagliato. [9] riunito. [10] strettezza. [11] distese. [12] anstossen (v. c. d.) = toccare. [13] mette. [14] più larghe (sott. strade). [15] Von oben herunter = dall' alto in basso; Oui: dall' alto. [16] occorrente. [17] terraferma. [18] approdare. [19] [illegible] [20] da-

gab es einen Anblick, wunderschön[1] lebendig; doch um diesen einigermassen darzustellen, muss ich etwas weiter ausholen.[2]

Die beiden Haupttheile von Venedig, welche der grosse Canal trennt,[3] werden durch die einzige Brücke Rialto mit einander verbunden, doch ist auch für mehrere Communication gesorgt,[4] welche in offenen Barken an bestimmten Ueberfahrtspunkten[5] geschieht. Nun sah es heute sehr gut aus, als die wohlgekleideten,[6] doch mit einem schwarzen Schleier[7] bedeckten Frauen sich, viele zusammen, übersetzen[8] liessen, um zu der Kirche des gefeierten[9] Erzengels zu gelangen.[a] Ich verliess die Brücke und begab[10] mich[b] an einen solchen Ueberfahrtspunkt, die Aussteigenden[11] genau zu betrachten. Ich habe sehr schöne Gesichter und Gestalten darunter[12] gefunden.

Nachdem ich müde[13] geworden, setzte ich mich in eine Gondel, die engen Gassen verlassend, und fuhr, mir das entgegengesetzte[14] Schauspiel zu bereiten,[15] den nördlichen Theil des grossen Canals durch, um die Insel der heiligen Clara, in die Lagunen, den Canal der Giudecca herein, bis gegen den Marcusplatz, und war nun auf einmal ein Mitherr[16] des Adriatischen Meeres, wie jeder Venetianer sich fühlt,[17] wenn er sich in seine Gondel legt. Ich gedachte dabei[18] meines guten Vaters in Ehren, der nichts Besseres wusste, als von diesen Dingen zu erzählen. Wird mir's nicht auch so gehen?[19] Alles, was mich umgiebt, ist würdig, ein grosses respectables Werk versammelter[20] Menschenkraft,[21] ein herrliches Monument,

---

[1] bellissimo. [2] weit ausholen = prenderla largo; Qui: estendersi in particolari. [3] separa. [4] pensato. [5] punti determinati al traghettamento. [6] ben vestite. [7] velo. [8] traghettare. [9] festeggiato. [10] recai. [11] quelli che scendevano. [12] darunter = unter denen (welche ausstiegen). [13] stanco. [14] opposto. [15] procurare. [16] compadrone. [17] sente. [18] vi. [19] qui: succedere. [20] riunita. [21] potenza umana.

nicht eines Gebieters,[1] sondern eines Volks. Und wenn auch ihre Lagunen sich nach und nach ausfüllen,[2] böse Dünste[3] über dem Sumpfe[4] schweben,[5] ihr Handel geschwächt,[6] ihre Macht gesunken[7] ist, so wird die ganze Anlage[8] der Republik und ihr Wesen[9] nicht einen Augenblick dem Beobachter weniger ehrwürdig sein. Sie unterliegt[10] der Zeit, wie alles, was ein erscheinendes[11] Dasein hat.

Venedig, den 30. September 1786.

Gegen Abend verlief[12] ich mich wieder, ohne Führer, in die entferntesten[13] Quartiere der Stadt. Die hiesigen[14] Brücken sind alle mit Treppen[15] angelegt,[16] damit Gondeln und auch wohl grössere Schiffe bequem[17] unter den Bogen hinfahren. Ich suchte mich in und aus diesem Labyrinthe zu finden,[18] ohne irgend jemand zu fragen, mich abermals nur nach der Himmelsgegend richtend.[19] Man entwirrt[20] sich wohl endlich, aber es ist ein unglaubliches Gehecke[21] in einander, und meine Manier, sich recht sinnlich[22] davon zu überzeugen, die beste. Auch habe ich mir, bis an die letzte bewohnte Spitze,[23] der Einwohner Betragen, Lebensart,[24] Sitte und Wesen gemerkt; in jedem Quartiere sind sie anders beschaffen.[25] Du lieber Gott! was doch der Mensch für ein armes, gutes Thier ist!

Sehr viele Häuserchen stehen unmittelbar in den Canälen, doch giebt es hie und da schön gepflasterte[26] Steindämme,[27] auf denen[28] man zwischen Wasser, Kirchen

---

[1] padrone, principe. [2] riempiono. [3] vapori. [4] palude. [5] librarsi (sorgere). [6] indebolito, decaduto. [7] venuto meno. [8] impianto. [9] essere, cioè: le sue leggi e ordinamenti. [10] soggiace. [11] apparente. [12] perdetti. [13] più lontani. [14] di qui. [15] scalini. [16] angelegt mit = costruite a. [17] comodamente. [18] in und ausfinden = orientarsi. [19] dirigendo (avendo per guida). [20] distriga. [21] nidiata, rete. [22] co sensi. [23] punta. [24] modo di vivere. [25] di natura diversa. [26] lastricati. [27] baluardi marciapiedi di pietra. [28] dat. plur. del pronom. relat. der.

und Palästen gar angenehm hin und wider spaziert. Lustig und erfreulich ist der lange Steindamm an der nördlichen Seite, von welchem die Inseln, besonders Murano, das Venedig im Kleinen, geschaut werden. Die Lagunen dazwischen sind von vielen Gondeln belebt.

Den 30. September 1786. Abends.

Heute habe ich abermals meinen Begriff[1] von Venedig erweitert,[2] indem ich mir den Plan verschaffte.[3] Als ich ihn einigermassen studiert, bestieg ich den Marcusthurm, wo sich dem Auge ein einziges Schauspiel darstellt.[4] Es war um Mittag und heller Sonnenschein, dass ich ohne Perspectiv Nähen[5] und Fernen[6] genau erkennen konnte. Die Flut bedeckte die Lagunen, und als ich den Blick nach dem sogenannten Lido wandte[7] — es ist ein schmaler Erdstreif,[8] der die Lagunen schliesst — sah ich zum erstenmal das Meer und einige Segel[9] darauf. In den Lagunen selbst liegen Galeeren und Fregatten, die zum Ritter Emo *39) stossen[10] sollten, der den Algierern den Krieg macht, die aber wegen ungünstiger[11] Winde liegen bleiben. Die Paduanischen und Vicentinischen Berge und das Tyroler Gebirge schliessen, zwischen Abend[12] und Mitternacht,[13] das Bild ganz trefflich schön.

Venedig, den 1. October 1786.

Ich ging und besah[14] mir die Stadt in mancherlei [illegible]n,[15] und da es eben Sonntag war, fiel mir die [illegible]nlichkeit[16] [illegible]n auf, worüber ich

[illegible] allargato. [illegible] vicinanze (le cose vicine). [illegible]tane). [illegible] verso, a. [8] striscia di [illegible]gere. [11] [illegible] sera (ponente). [13] mez-[illegible] [15] s[illegible]izia.

meine Betrachtungen anstellen[1] musste. Es ist wohl eine Art von Polizei in diesem Artikel:[2] die Leute schieben[3] das Kehricht[4] in die Ecken;[5] auch sehe ich grosse Schiffe hin und wider fahren, die an manchen Orten stille liegen[6] und das Kehricht mitnehmen, Leute von den Inseln umher,[7] welche des Düngers[8] bedürfen;[9] aber es ist in diesen Anstalten[10] weder Folge[11] noch Strenge[12] und desto[13] unverzeihlicher[14] die Unreinlichkeit der Stadt, da sie ganz zu Reinlichkeit angelegt[15] worden, so gut als irgend eine holländische.

Alle Strassen sind geplattet,[16] selbst die entferntesten Quartiere wenigstens mit Backsteinen[17] auf der hohen Kante[18] ausgesetzt, wo es nötig,[19] in der Mitte ein wenig erhaben,[20] an der Seite Vertiefungen,[21] das Wasser aufzufassen[22] und in bedeckte Canäle zu leiten.[23] Noch andere architektonische Vorrichtungen[24] der ersten wohlüberdachten[25] Anlage[26] zeugen[27] von der Absicht trefflicher Baumeister, Venedig zu der reinsten Stadt zu machen, wie sie die sonderbarste ist. Ich konnte nicht unterlassen,[28] gleich im Spaziergehen eine Anordnung[29] deshalb[30] zu entwerfen,[31] und einem Polizeivorsteher, dem es Ernst wäre,[32] in Gedanken vorzuarbeiten.[33] So hat man immer Trieb[34] und Lust, vor fremden Thüren zu kehren.[35]

Venedig, den 2. October 1786.

Vor allem eilte ich in die Carità: ich hatte in des Palladio Werken gefunden, dass er hier ein Kloster-

---

[1] fare. [2] articolo (per quel che riguarda le immondizie della città). [3] buttano. [4] immondizie. [5] angoli. [6] giacciono fermi. [7] attorno (vicine). [8] concime. [9] bedürfen (regge il genitivo) = abbisognare di. [10] disposizioni. [11] conseguenza (metodo). [12] severità (ordine). [13] tanto. [14] più imperdonabile. [15] fondata. [16] lastricate. [17] mattoni. [18] sul marciapiède [19] necessario. [20] sollevato. [21] cunette. [22] di accogliere [23] condurre. [24] lavori. [25] bene ideato. [26] progetto. [27] dimostrano. [28] fare a meno. [29] disposizione. [30] in proposito. [31] abbozzare. [32] Ernst sein = prendere sul serio. [33] fare preparativi per un lavoro. [34] stimolo, tendenza. [35] spazzare (Il proverbio dice: Jeder kehre vor seiner Thür = ognuno spazzi innanzi alla sua porta). Ma qui l' espressione: vor fremden Thüren zu kehren, vale occuparsi de' fatti altrui.

gebäude angegeben, in welchem er die Privatwohnung[1] der reichen und gastfreien[2] Alten[3] darzustellen gedachte. Der sowohl im ganzen[4] als in seinen einzelnen[5] Teilen trefflich gezeichnete Plan machte mir unendliche Freude, und ich hoffte ein Wunderwerk[6] zu finden; aber, ach! es ist kaum der zehnte Theil ausgeführt;[7] doch auch dieser Theil seines himmlischen Genius würdig, eine Vollkommenheit[8] in der Anlage und eine Genauigkeit[9] in der Ausführung, die ich noch nicht kannte. Jahrelang sollte man in Betrachtung so eines Werks zubringen.[10] Mich dünkt, ich habe nichts Höheres,[11] nichts Vollkommneres gesehen, und glaube, dass ich mich nicht irre. Denke man sich aber auch den trefflichen Künstler, mit dem innern Sinn[12] fürs Grosse und Gefällige geboren,[13] der erst[14] mit unglaublicher Mühe sich an den Alten heranbildet,[15] um sie[16] alsdann durch sich wiederherzustellen.[17] Dieser findet Gelegenheit, einen Lieblingsgedanken[18] auszuführen, ein Kloster, so vielen Mönchen zur Wohnung, so vielen Fremden zur Herberge[19] bestimmt, nach der Form eines antiken Privatgebäudes aufzurichten.[20]

Die Kirche stand schon; aus ihr tritt man in ein Atrium von korinthischen Säulen, man ist entzückt[21] und vergisst auf einmal alles Pfaffenthum.[22] An der einen Seite findet man die Sacristei, an der andern ein Capitelzimmer,[23] daneben[24] die schönste Wendeltreppe[25] von der Welt, mit offener weiter[26] Spindel,[27] die steinernen Stufen

---

[1] abitazione privata. [2] ospitali. [3] antichi. [4] nel complesso. [5] singoli. [6] opera meravigliosa, capolavoro. [7] eseguito. [8] perfezione. [9] precisione. [10] passare. [11] più alto (sublime). [12] senso. [13] nato. [14] prima. [15] studia. [16] pron. person. = gli antichi. [17] di riprodurre. [18] idea prediletta. [19]. albergo, ospizio. [20] di erigere. [21] rapiti, incantati. [22] preti e frati. [23] stanza del capitolo. [24] daneben = neben (prep. che regge il Dat.) diesem (pron. dimostr.) = Capitelzimmer. [25] scala a chiocciola. [26] ampia [27] colonna.

in die Wand gemauert,[1] und so geschichtet,[2] dass eine die andere trägt; man wird nicht müde, sie[3] auf- und abzusteigen: wie schön sie gerathen[4] sei, kann man daraus[5] abnehmen,[6] dass sie Palladio selbst für wohlgerathen angibt.[7] Aus dem Vorhof tritt man in den innern grossen Hof. Von dem Gebäude, das ihn umgeben[8] sollte, ist leider nur die linke Seite aufgeführt,[9] drei Säulenordnungen über einander,[10] auf der Erde Hallen,[11] im ersten Stock ein Bogengang[12] vor den Zellen[13] hin, der obere Stock Mauer mit Fenstern. Doch diese Beschreibung muss durch den Anblick der Risse[14] gestärkt werden. Nun ein Wort von der Ausführung.

Nur die Häupter und Füsse der Säulen und die Schlusssteine[15] der Bogen sind von gehauenem[16] Stein, das übrige alles,[17] ich darf nicht sagen, von Backsteinen, sondern von gebranntem Thon.[18] Solche Ziegeln kenne ich gar nicht. Fries und Carniess[19] sind auch daraus, die Glieder[20] der Bogen gleichfalls, alles theilweise gebrannt und das Gebäude zuletzt nur mit wenig Kalk zusammengesetzt. Es steht wie aus e i n e m Guss.[21] Wäre das Ganze[22] fertig geworden, und man sähe es reinlich abgerieben[23] und gefärbt,[24] es müsste ein himmlischer Anblick sein.

Jedoch die Anlage[25] war zu gross, wie bei so manchem Gebäude der neuern Zeit. Der Künstler hatte nicht nur vorausgesetzt,[26] dass man das jetzige Kloster abreissen,[27] sondern auch anstossende[28] Nachbarshäuser kaufen werde; und da mögen Geld und Lust ausgegangen[29] sein. Du liebes Schicksal, das du[30] so manche Dummheit[31]

---

[1] incastrati. [2] disposti. [3] pron. pers. = die Wendeltreppe. [4] riuscita. [5] da ciò. [6] arguire. [7] accenna. [8] circondare. [9] eretto. [10] le une sulle altre. [11] porticati. [12] andito, galleria ad arco. [13] celle. [14] disegni. [15] chiavi dell' archivolta. [16] tagliata (lavorata). [17] tutto. [18] terracotta. [19] cornice. [20] membri (parti). [21] getto. [22] intero (sott. edificio). [23] levigato. [24] tinto [25] progetto. [26] presupposto. [27] demolire. [28] aderenti. [29] pp. del v. c. d. ausgehen, che in senso figurato significa meno (a mancare). [30] sott. Schicksal. [31] sciocchezza.

begünstigt[1] und verewigt[2] hast, warum liessest du dieses Werk nicht zustande kommen![3]

Venedig, den 3. October 1786.

Die Kirche Il Redentore, ein schönes grosses Werk[4] von Palladio, die Façade lobenswürdiger als die von St. Giorgio. Diese mehrmals[5] in Kupfer gestochenen Werke[6] müsste man vor sich sehen, um das Gesagte verdeutlichen[7] zu können. Hier nur wenige Worte.

Palladio war durchaus[8] von der Existenz der Alten durchdrungen[9] und fühlte die Kleinheit[10] und Enge seiner Zeit wie ein grosser Mensch, der sich nicht hingeben,[11] sondern das übrige[12] so viel als möglich nach seinen edlen Begriffen umbilden[13] will. Er war unzufrieden, wie ich aus gelinder[14] Wendung[15] seines Buches schliesse,[16] dass man bei christlichen Kirchen nach der Form[17] der alten Basiliken zu bauen fortfahre:[18] er suchte desshalb seine heiligen Gebäude der alten Tempelform[19] zu nähern;[20] daher entstanden gewisse Unschicklichkeiten,[21] die mir bei Il Redentore glücklich beseitigt,[22] bei St. Giorgio aber zu auffallend[23] erscheinen. Volkmann sagt etwas davon, trifft aber den Nagel[24] nicht auf den Kopf.

Inwendig[25] ist Il Redentore gleichfalls köstlich, alles, auch die Zeichnung der Altäre, von Palladio; leider die Nischen, die mit Statuen ausgefüllt[26] werden sollten, prangen[27] mit flachen, ausgeschnittenen,[28] gemalten Brettfiguren.[29]

---

[1] favorito. [2] immortalato. [3] compire. [4] opera, edificio. [5] più volte. [6] disegni. [7] render chiaro. [8] tutto, affatto. [9] penetrato [10] meschinità. [11] arrendere, piegare. [12] rimanente. [13] rifare, ridurre. [14] rapida. [15] scorsa. [16] deduco. [17] secondo la forma (lo stile). [18] continuava. [19] forma di tempio. [20] avvicinarsi. [21] inconvenienti. [22] tolti, appianati. [23] evidenti. [24] den Nagel auf den Kopf treffen = dare nel segno. [25] internamente. [26] riempite. [27] pompeggiano. [28] intagliate. [29] figure in legno.

Venedig, den 3. Oktober 1786.

Dem heiligen Franciscus zu Ehren hatten die Peters-Capuziner einen Seitenaltar mächtig[1] ausgeputzt: man sah nichts von Stein als die korinthischen Capitäle; alles übrige schien mit einer geschmackvollen prächtigen Stickerei,[2] nach Art[3] der Arabesken, überzogen,[4] und zwar so artig, als man nur etwas zu sehen wünschte. Besonders wunderte[5] ich mich über die breiten goldgestickten[6] Ranken[7] und Laubwerke.[8] Ich ging näher und fand einen recht hübschen Betrug.[9] Alles, was ich für Gold gehalten[10] hatte, war breit[11] gedrücktes[12] Stroh,[13] nach schönen Zeichnungen auf Papier geklebt,[14] der Grund[15] mit lebhaften Farben angestrichen,[16] und das so mannigfaltig und geschmackvoll, dass dieser Spass,[17] dessen[18] Material gar nichts werth war, und der wahrscheinlich im Kloster selbst ausgeführt[19] wurde, mehrere tausend Thaler müsste gekostet haben, wenn er echt[20] hätte sein sollen. Man könnte es gelegentlich wohl nachahmen.

Auf einem Uferdamme,[21] im Angesicht[22] des Wassers, bemerkte ich schon einigemal einen geringen[23] Kerl,[24] welcher einer grössern oder kleinern Anzahl von Zuhörern im venetianischen Dialekt Geschichten erzählte; ich kann leider nichts davon[25] verstehen; es lacht aber kein Mensch, nur selten lächelt das Auditorium,[26] das meist aus der ganz niedern[27] Klasse besteht.[28] Auch hat der Mann nichts Auffallendes[29] noch Lächerliches[30] in seiner Art, vielmehr[31] etwas sehr Gesetztes,[32] zugleich[33]

---

[1] riccamente. [2] ricamo. [3] a foggia. [4] ricoperto. [5] sich wundern über = stupirsi di. [6] ricamato in oro. [7] tralci. [8] fogliame. [9] inganno. [10] halten für = prendere per (credere.) [11] avv. [12] distesa (impressa). [13] paglia. [14] appiccicato (incollato). [15] fondo. [16] dipinto. [17] scherzo. [18] di cui. [19] preparato. [20] schietto. [21] molo. [22] cospetto. [23] meschino. [24] individuo. [25] davon = von diesem. [26] uditorio. [27] bassa. [28] composto. [29] che dà nell' occhio. [30] ridicolo. [31] anzi, piuttosto. [32] composto. [33] nello stesso tempo.

eine bewunderungswürdige Mannigfaltigkeit und Präzision, welche auf Kunst und Nachdenken[1] hinwiesen,[2] in seinen Gebärden.[3]

Venedig, den 3. Oktober 1786.

Den Plan in der Hand, suchte ich mich durch die wunderlichsten[4] Irrgänge[5] bis zur Kirche der Mendicanti zu finden.[6] Hier ist das Conservatorium, welches gegenwärtig den meisten Beifall[7] hat. Die Frauenzimmer führten[8] ein Oratorium hinter dem Gitter[9] auf; die Kirche
a b
war voll Zuhörer, die Musik sehr schön, und herrliche Stimmen. Ein Alt[10] sang den König Saul, die Hauptperson des Gedichtes. Von einer solchen Stimme hatte ich gar keinen Begriff; einige Stellen der Musik waren unendlich schön, der Text vollkommen singbar, so italienisch Latein, dass man an manchen Stellen lachen muss; die Musik aber findet hier ein weites Feld.[11]

Es wäre ein trefflicher Genuss gewesen, wenn nicht der vermaledeite Kapellmeister den Takt mit einer Rolle Noten wider das Gitter und so unverschämt[12] geklappt[13] hätte, als habe er mit Schuljungen zu thun, die er eben unterrichtete; und die Mädchen hatten das Stück oft wiederholt, sein Klatschen[14] war ganz unnöthig und zerstörte[15] allen Eindruck,[16] nicht anders als wenn einer, um uns eine schöne Statue begreiflich zu machen, ihr[17] Scharlachläppchen[18] auf die Gelenke[19] klebte. Der fremde Schall[20] hebt[21] alle Harmonie auf. Das ist nun ein
a b

---

[1] riflessione. [2] hinweisen auf = indicare. [3] mosse. [4] piu strani. [5] laberinti. [6] per ausfinden = orientarsi, trovar la strada. [7] favore, plauso. [8] aufführen (v. c. d.) = eseguire. [9] cancellata. [10] contralto. [11] campo. [12] eccessivamente. [13] battuto la misura. [14] picchiare. [15] distruggeva. [16] impressione. [17] pr. pers. dativo (alla statua). [18] cencio di color scarlatto. [19] giunture. [20] suono. [21] aufheben (v. c. d.) = distruggere.

Musiker und er hört es nicht, oder er will vielmehr, dass man seine Gegenwart durch eine Unschicklichkeit[1] vernehmen[2] soll, da es besser wäre, er liesse[3] seinen Werth an der Vollkommenheit[4] der Ausführung erraten.[5] Ich weiss, die Franzosen haben es an der Art;[6] den Italienern hätte ich es nicht zugetraut,[7] und das Publikum scheint daran gewöhnt. Es ist nicht das einzige Mal,[8] dass es sich einbilden[9] lässt, das gerade gehöre zum Genuss, was den Genuss verdirbt.[10]

Venedig, den 3. Oktober 1786.

Gestern Abend Oper zu St. Moses (denn die Theater haben ihren Namen von der Kirche, der sie am nächsten liegen), nicht recht erfreulich![11] Es fehlt dem Plan, der Musik, den Sängern eine innere[12] Energie, welche allein eine solche Darstellung[13] auf den höchsten Punkt[14] treiben kann. Man konnte von keinem Theile sagen, er sei schlecht; aber nur die zwei Frauen liessen sich's angelegen[15] sein, nicht sowohl gut zu agieren,[16] als[17]
a b
sich zu produzieren und zu gefallen. Das ist denn immer etwas. Es sind zwei schöne Figuren, gute Stimmen, artige, muntere, gätliche[18] Persönchen. Unter den Männern dagegen keine Spur[19] von innerer Gewalt[20] und Lust,[21] dem Publikum etwas aufzuheften,[22] so wie keine entschieden[23] glänzende Stimme.

Das Ballet, von elender[24] Erfindung, ward im ganzen

---

[1] indecenza, sconvenienza. [2] notare. [3] facesse, lasciasse. [4] perfezione. [5] errathen an = indovinare. [6] es an der Art haben (diese Art) = avere in uso. [7] creduto capace. [8] unica volta. [9] persuadere. [10] guasta. [11] soddisfacente. [12] interiore. [13] rappresentazione. [14] al punto culminante. [15] p.p. di anliegen (sich etwas angelegen sein lassen = prendere, tenere a cuore q. c.; darsene premura). [16] gut agieren (parlando di artisti) = rappresentar bene la sua parte, un personaggio. [17] nicht sowohl als = non tanto . . . quanto. [18] gätlich (gattlich) = was Art hat, artig, nett. [19] traccia. [20] potenza. [21] voglia. [22] aufheften (senso letter. = appuntare; p. es. ein Band . . . auf ein Kleid = appuntare con punti, con ispilli) qui in senso fig. einem etwas aufheften = dare a bere, a credere q. c. ad uno, vendergli lucciole per lanterne. [23] entschieden = sicher; fest; bestimmt ausgeprägt. [24] meschina.

ausgepfiffen,[1] einige treffliche Springer[2] und Springerinnen jedoch, welche letztere sich es zur Pflicht rechneten,[3] die Zuschauer mit jedem schönen Teil ihres Körpers bekannt zu machen, wurden weidlich[4] beklatscht.

Den 3. Oktober 1786.

Heute dagegen sah ich eine andere Komödie, die mich mehr gefreut hat. Im herzoglichen Palast hörte ich eine Rechtssache[5] öffentlich verhandeln;[6] sie war wichtig[7] und zu meinem Glück in den Ferien vorgenommen.[8] Der eine Advokat war alles, was ein übertriebener[9] Buffo nur sein sollte. Figur dick,[10] kurz, doch beweglich,[11] ein ungeheuer vorspringendes[12] Profil, eine Stimme wie Erz[13] und eine Heftigkeit,[14] als wenn es ihm aus tiefstem Grunde des Herzens[15] ernst wäre, was er sagte. Ich nenne dies[16] eine Komödie, weil alles wahrscheinlich schon fertig ist, wenn diese öffentliche Darstellung geschieht: die Richter[17] wissen, was sie sprechen sollen, und die Partei[18] weiss, was sie zu erwarten[19] hat. Indessen gefällt mir diese Art unendlich[20] besser als unsere Stuben- und Kanzleihockereien.[21] Und nun von den Umständen,[22] und wie artig, ohne Prunk,[23] wie natürlich alles zugeht,[24] will ich suchen einen Begriff zu geben.

In einem geräumigen[25] Saal des Palastes sassen an der einen Seite die Richter im Halbzirkel.[26] Gegen ihnen über,[27] auf einem Katheder, der mehrere Personen neben einander fassen[28] konnte, die Advokaten beider[29] Par-

---

[1] fischiato. [2] ballerini. [3] sich etwas zur Pflicht rechnen, machen = farsi un dovere di q. c., stimare suo dovere. [4] fortemente. [5] causa, lite, processo. [6] trattare. [7] importante. [8] discussa. [9] esagerato, caricato. [10] tozza. [11] agile, mobile. [12] sporgente (pronunciato). [13] metallo (cioè forte). [14] impeto. [15] del più profondo del cuore. [16] per dieses. [17] giudici. [18] la parte. [19] aspettare. [20] infinitamente. [21] Hockerei da hocken. P. es, sich in einen Winkel hocken = rincantucciarsi, stare accoccolato in un cantuccio (fam. er hockt den ganzen Tag hinter dem Ofen = se ne sta tutto il giorno al fuoco, rintanato in casa). [22] circostanze. [23] pompa. [24] procede. [25] ampia. [26] semicerchio. [27] gegenüber = dirimpetto. [28] contenere. [29] di ambi.

teien, unmittelbar[1] vor demselben[2] auf einer Bank Kläger[3] und Beklagte[4] in eigener[5] Person. Der Advokat des Klägers war von dem Katheder herabgestiegen; denn die heutige Sitzung[6] war zu keiner Controvers bestimmt[7]. Die sämmtlichen[8] Dokumente für und wider,[9] obgleich schon gedruckt,[10] sollten vorgelesen werden.

Ein hagerer[11] Schreiber, in schwarzem kümmerlichem[12] Rocke, ein dickes Heft[13] in der Hand, bereitete[14] sich, die Pflicht[15] des Lesenden zu erfüllen. Von Zuschauern und Zuhörern war übrigens der Saal gedrängt[16] voll. Die Rechtsfrage[17] selbst sowie die Personen, welche sie betraf, mussten den Venezianern höchst bedeutend scheinen.

Fideicommisse haben in diesem Staat die entschiedenste[18] Gunst: ein Besitzthum,[19] welchem einmal dieser Charakter aufgeprägt[20] ist, behält ihn für ewige Zeiten; es mag durch irgend eine Wendung[21] oder Umstand vor mehrern hundert Jahren veräussert[22] worden, durch viele Hände gegangen[23] sein, zuletzt, wenn die Sache zur Sprache kommt,[24] behalten die Nachkommen[25] der ersten Familie Recht,[26] und die Güter[27] müssen herausgegeben werden.

Diesmal war der Streit höchst wichtig: denn die Klage ging gegen den Doge selbst oder vielmehr gegen seine Gemahlin, welche denn auch in Person auf dem Bänkchen, vom Kläger nur durch einen kleinen Zwischenraum getrennt, in ihren Zendal gehüllt[28] dasass. Eine Dame von gewissem Alter, edlem Körperbau,[29] wohlgebildetem Gesicht, auf welchem ernste, ja, wenn man will,

---

[1] immediatamente. [2] sott: Katheder. [3] accusatore. [4] accusata. [5] propria. [6] seduta. [7] fissata, stabilita. [8] tutti. [9] pro e contro. [14] stampato. [11] magro. [12] povero. [13] quaderno. [14] sich bereiten (nel signif. di sich rüsten) = apprestare. [15] dovere. [16] riboccante. [17] quistione giuridica. [18] il più grande. [19] possessione. [20] impresso. [21] cessione. [22] alienato. [23] gehen durch = passare per. [24] zur Sprache kommen = mettere una cosa in campo. [25] discendenti. [26] Recht behalten = restar superiore, vincitore. [27] beni. [28] avviluppata. [29] complessione.

etwas verdriessliche[1] Züge[2] zu sehen waren. Die Venezianer bildeten[3] sich viel darauf ein, dass die Fürstin, in ihrem [a]eigenen Palast, vor dem [b]Gericht und ihnen erscheinen[4] müsse.

Der Schreiber fing zu lesen an, und nun ward mir erst deutlich,[5] was [a]ein im [b]Angesicht der Richter, unfern des Katheders der [a]Advokaten, hinter einem kleinen Tische auf einem niedern Schemel[6] sitzendes Männchen, besonders aber die Sanduhr[7] bedeute, die er [a]vor sich niedergelegt[8] hatte. So lange[9] nämlich der Schreiber liest, so lange läuft[10] die Zeit nicht; dem Advokaten aber, wenn er dabei[11] sprechen will, ist nur im ganzen[12] eine gewisse Frist[13] gegönnt.[14] Der Schreiber liest, die Uhr liegt, das Männchen hat die Hand daran[15]. Thut[16] der Advokat den Mund auf, so steht auch die Uhr [a]schon in die Höhe, die sich [b]sogleich niedersenkt,[17] sobald er schweigt. Hier ist nun die grosse Kunst, in den Fluss[18] der Vorlesung hineinzureden,[19] flüchtige[20] Bemerkungen zu machen, Aufmerksamkeit zu erregen[21] und zu fordern.[22] Nun kommt der kleine Saturn[23] in die grösste Verlegenheit.[24] Er ist genöthigt, den horizontalen und vertikalen Stand der Uhr jeden Augenblick zu verändern; er befindet sich im Fall der bösen Geister im Puppenspiel,[25] die auf das schnell wechselnde Berlicke! Berlocke! des muthwilligen [26] Hanswursts[27] nicht wissen, wie sie gehen oder kommen sollen.

Wer in Kanzleien hat collationiren[28] hören, kann

---

[1] annoiati. [2] lineamenti. [3] sich viel auf etwas einbilden = andar fiero di q. c. [4] comparire. [5] chiaro, manifesto. [6] sgabello. [7] oriolo a polvere. [8] posto. [9] fin tanto. [10] corre. (calcola, conta). [11] vi (in quel mentre). [12] in tutto. [13] termine. [14] consentito. [15] sopra. [16] aufthun (v. c. d.) = aprire. [17] abbassa. [18] foga. [19] di interrompere. [20] per schnell = leste. [21] destare. [22] chiedere. [23] sta per omicciattolo. [24] imbarazzo. [25] burattini. [26] insolente. [27] arlecchino. [28] per vergleichen, gegen einander halten = collazionare, riscontrare.

sich eine Vorstellung von dieser Vorlesung machen, schnell, eintönig,[1] aber doch articuliert und deutlich genug. Der kunstreiche[2] Advokat weiss nun durch Scherze die Langeweile zu unterbrechen,[3] und das Publikum ergötzt[4] sich an seinen Spässen in ganz unmässigem Gelächter. Eines Scherzes muss ich gedenken, des auffallendsten unter denen,[5] die ich verstand. Der Vorleser recitierte soeben ein Dokument, wodurch[6] einer jener unrechtmässig geachteten Besitzer über die fraglichen[7] Güter disponierte. Der Advokat liess[8] ihn langsamer lesen, und als er die Worte deutlich aussprach: i c h s c h e n k e, i c h v e r m a c h e, fuhr[9] der Redner heftig auf den Schreiber los und rief: [a] was willst du schenken? was vermachen?[10] [b] du armer ausgehungerter Teufel! gehört dir doch gar nichts in der Welt an. Doch, fuhr [a] er fort, indem er sich zu besinnen[11] schien, [b] war doch [a] jener [b] erlauchte[12] Besitzer in eben dem Fall, er wollte schenken, wollte vermachen, was ihm so wenig gehörte als dir. Ein unendlich Gelächter schlug[13] auf, doch sogleich nahm[14] die Sanduhr die [a] horizontale [b] Lage wieder an. Der [a] Vorleser summte fort, machte dem Advokaten [b] ein flämisch Gesicht;[15] doch das sind alles verabredete[16] Spässe.

Venedig, den 4. Oktober 1786.

Gestern war ich in der Komödie, Theater St. Lucas, die mir viel Freude gemacht hat: ich sah ein extempo-

---

[1] monotona. [2] abile. [3] interrompere. [4] sich ergötzen an (dat.) = godere di, dilettarsi di. [5] dat. del pron. dim. [6] wodurch = durch welches. [7] in questione. [8] fece. [9] losfahren auf (coll' acc.) = avventarsi addosso ad uno. [10] legare (per testamento.) [11] ravvedere. [12] serenissimo. [13] aufschlagen (v. c. d.) = scoppiare. [14] wieder annehmen = riprendere. [15] viso brusco. [16] concertati.

riertes[1] Stück in Masken, mit viel Naturell, Energie und Bravour aufgeführt.[2] Freilich[3] sind sie nicht alle gleich, der Pantalon[4] sehr brav; die eine Frau, stark[5] und wohlgebaut, keine ausserordentliche Schauspielerin,[6] spricht exzellent und weiss sich zu betragen. Ein tolles Sujet,[7] demjenigen ähnlich, das bei uns unter dem Titel „der Verschlag"[8] behandelt[9] ist. Mit unglaublicher Abwechslung[10] unterhielt es mehr als drei Stunden. Doch ist auch hier das Volk wieder die Base,[11] worauf dies alles ruht: die Zuschauer spielen mit, und die Menge verschmilzt[12] mit dem Theater [a]in [b]ein Ganzes. Den Tag über[13] auf dem Platze und am Ufer, auf den Gondeln und im Palast, der Käufer und Verkäufer, der Bettler, der Schiffer, die Nachbarin, der Advokat und sein Gegner, alles lebt und treibt[14] und lässt sich es angelegen[15] sein, spricht und beteuert,[16] schreit und bietet aus,[17] singt und spielt, flucht[18] und lärmt. Und [a]abends [b]gehen sie ins Theater und sehen und hören das Leben ihres Tages, künstlich zusammengestellt,[19] artiger aufgestutzt,[20] mit Märchen durchflochten,[21] durch Masken von der Wirklichkeit[22] abgerückt,[23] durch Sitten genähert.[24] Hierüber freuen[25] sie sich kindisch,[26] schreien wieder, klatschen und lärmen. Von Tag zu Nacht, ja von Mitternacht zu Mitternacht ist immer alles eben dasselbe.

Ich habe aber auch nicht leicht natürlicher agieren sehen als jene Masken, so wie es nur bei einem ausgezeichnet glücklichen Naturell durch längere Uebung erreicht[27] werden kann.

---

[1] improvvisata. [2] rappresentata. [3] certo. [4] Pantalone (maschera veneziana). [2] robusta. [6] attrice. [7] soggetto. [8] trad. lett. retrocucina, assito, tramezzo. [9] trattato. [10] varietà. [11] base, elemento principale. [12] fonde, identifica. [13] durante. [14] agita. [15] sich etwas angelegen sein lassen = tenere, prendere a cuore q. c., darsene premura. [16] protesta. [17] ausbieten (v. c. d.). offrire, esibire, vendere. [18] bestemmia. [19] messo insieme. [20] abbellita. [21] innestata. [22] realtà. [23] allontanata. [24] avvicinata. [25] sich freuen über (coll' acc) = rallegrarsi di. [26] (da distinguersi da kindlich = filiale) = fanciullescamente, puerilmente. [27] raggiunto.

Da ich das schreibe, machen sie einen gewaltigen Lärm auf dem Canal unter meinem Fenster, und Mitternacht ist vorbei. Sie haben im Guten und Bösen immer etwas zusammen.

Abends.

Oeffentliche Redner habe ich nun gehört: drei Kerles auf dem Platze und Ufersteindamme, jeden nach seiner Art Geschichten erzählend, sodann zwei Sachwalter, zwei Prediger, die Schauspieler, worunter ich besonders den Pantalon rühmen muss; alle diese haben etwas Gemeinsames, sowohl weil sie von ein und derselben Nation sind, die, stets öffentlich lebend, immer in leidenschaftlichem Sprechen begriffen ist, als auch weil sie sich unter einander nachahmen. Hierzu kommt noch eine entschiedene Gebärdensprache, mit welcher sie die Ausdrücke ihrer Intentionen, Gesinnungen und Empfindungen begleiten.

Heute am Fest des heiligen Franziskus war ich in seiner Kirche alle Vigne. Des Kapuziners laute Stimme ward von dem Geschrei der Verkäufer vor der Kirche wie von einer Antiphone begleitet; ich stand in der Kirchthüre zwischen beiden, und es war wunderlich genug zu hören.

Venedig, den 5. Oktober.

Heute früh war ich im Arsenal, mir immer interessant genug, da ich noch kein Seewesen kenne und hier die untere Schule besuchte: denn freilich sieht es hier nach einer alten Familie aus, die sich noch rührt, obgleich die beste Zeit der Blüte und der Früchte vorüber ist. Da ich denn auch den Handwerkern nachgehe, habe ich manches Merkwürdige gesehen und ein Schiff von vierundachtzig Kanonen, dessen Gerippe fertig steht, bestiegen.

Ein gleiches ist vor sechs Monaten an der Riva de Schiavoni bis aufs Wasser verbrannt; die Pulverkammer war nicht sehr gefüllt, und da sie sprang, that es keinen grossen Schaden. Die benachbarten Häuser büssten ihre Scheiben ein.

Das schönste Eichenholz, aus Istrien, habe ich verarbeiten sehen und dabei über den Wachstum dieses werten Baumes meine stillen Betrachtungen angestellt. Ich kann nicht genug sagen, was meine sauer erworbene Kenntnis natürlicher Dinge, die doch der Mensch zuletzt als Materialien braucht und in seinen Nutzen verwendet, mir überall hilft, um mir das Verfahren der Künstler und Handwerker zu erklären; so ist mir auch die Kenntnis der Gebirge und des daraus genommenen Gesteins ein grosser Vorsprung in der Kunst.

Um mit einem Worte den Begriff des Bucentaur auszusprechen, nenne ich ihn eine Prachtgaleere. Der ältere, von dem wir noch Abbildungen haben, rechtfertigt diese Benennung noch mehr als der gegenwärtige, der uns durch seinen Glanz über seinen Ursprung verblendet.

Ich komme immer auf mein Altes zurück. Wenn dem Künstler ein echter Gegenstand gegeben ist, so kann er etwas Echtes leisten. Hier war ihm aufgetragen, eine Galeere zu bilden, die wert wäre, die Häupter der Republik am feierlichsten Tage zum Sakrament ihrer hergebrachten Meerherrschaft zu tragen: und diese Aufgabe ist fürtrefflich ausgeführt. Das Schiff ist ganz Zierat: also darf man nicht sagen, mit Zierat überladen; ganz verguldetes Schnitzwerk, sonst zu keinem Gebrauch, eine wahre Monstranz, um dem Volke seine Häupter recht

herrlich zu zeigen. Wissen wir doch, das Volk, wie es gern seine Hütte schmückt, will auch seine Obern prächtig und geputzt sehen. Dieses Prunkschiff ist ein rechtes Inventarienstück, woran man sehen kann, was die Venezianer waren und sich zu sein dünkten.

Nachts.

Ich komme noch lachend aus der Tragödie und muss diesen Scherz gleich auf Papier befestigen. Das Stück war nicht schlimm: der Verfasser hatte alle tragischen Matadore zusammengesteckt, und die Schauspieler hatten gut spielen. Die meisten Situationen waren bekannt, einige neu und ganz glücklich. Zwei Väter, die sich hassen, Söhne und Töchter aus diesen getrennten Familien, leidenschaftlich übers Kreuz verliebt, ja das eine Paar heimlich verheiratet. Es ging wild und grausam zu, und nichts blieb zuletzt übrig, um die jungen Leute glücklich zu machen, als dass die beiden Väter sich erstachen, worauf unter lebhaftem Händeklatschen der Vorhang fiel. Nun ward aber das Klatschen heftiger, nun wurde fuora gerufen, und das so lange, bis sich die zwei Hauptpaare bequemten, hinter dem Vorhang hervorzukriechen, ihre Bücklinge zu machen und auf der andern Seite wieder abzugehen.

Das Publikum war noch nicht befriedigt, es klatschte fort und rief: I morti! Das dauerte so lange, bis die zwei Todten auch herauskamen und sich bückten, da denn einige Stimmen riefen: Bravi i morti! sie wurden durch Klatschen lange festgehalten, bis man ihnen gleichfalls endlich abzugehen erlaubte. Diese Posse gewinnt für den Augen- und Ohrenzeugen unendlich, der das Bravo! Bravi! das die Italiener immer im Munde führen, so in

den Ohren hat wie ich und dann auf einmal auch die Toten mit diesem Ehrenwort anrufen hört.

Gute Nacht! so können wir Nordländer zu jeder Stunde sagen, wenn wir im Finstern scheiden; der Italiener sagt: Felicissima notte! nur einmal, und zwar wenn das Licht in das Zimmer gebracht wird, indem Tag und Nacht sich scheiden, und da heisst es denn etwas ganz anderes. So unübersetzlich sind die Eigenheiten jeder Sprache: denn vom höchsten bis zum tiefsten Wort bezieht sich alles auf Eigenthümlichkeiten der Nation, es sei nun in Charakter, Gesinnungen oder Zuständen.

Venedig, den 6. October.

Die Tragödie gestern hat mich manches gelehrt. Erstlich habe ich gehört, wie die Italiener ihre eilfsilbigen Jamben[40✱]) behandeln und deklamieren; dann habe ich begriffen, wie klug Gozzi[41✱]) die Masken mit den tragischen Figuren verbunden hat. Das ist das eigentliche Schauspiel für dieses Volk: denn es will auf eine crudele Weise gerührt sein, es nimmt keinen innigen, zärtlichen Anteil am Unglücklichen, es freut sie nur, wenn der Held gut spricht; denn aufs Reden halten sie viel, sodann aber wollen sie lachen oder etwas Albernes vernehmen.

Ihr Anteil am Schauspiel ist nur als an einem Wirklichen. Da der Tyrann seinem Sohne das Schwert reichte und forderte, dass dieser seine eigene gegenüberstehende Gemahlin umbringen sollte, fing das Volk laut an, sein Missvergnügen über diese Zumutung zu beweisen, und es fehlte nicht viel, so wäre das Stück unterbrochen worden. Sie verlangten, der Alte sollte sein Schwert zurücknehmen, wodurch denn freilich die folgenden Situationen des Stücks wären aufgehoben worden. Endlich [illegible]chloss sic[illegible]drängte Sohn, trat ins Proszenium

und bat demütig, sie möchten sich nur noch einen Augenblick gedulden; die Sache werde noch ganz nach Wunsch ablaufen. Künstlerisch genommen aber war diese Situation nach den Umständen albern und unnatürlich, und ich lobte das Volk um sein Gefühl.

Jetzt verstehe ich besser die langen Reden und das viele Hinundher-Dissertieren im griechischen Trauerspiele. Die Athenienser hörten noch lieber reden und verstanden sich noch besser darauf als die Italiener; vor den Gerichtsstellen, wo sie den ganzen Tag lagen, lernten sie schon etwas.

An den ausgeführten Werken Palladios, besonders an den Kirchen, habe ich manches Tadelnswürdige neben dem Köstlichsten gefunden. Wenn ich nun so bei mir überlegte, in wiefern ich Recht oder Unrecht hätte gegen einen solchen ausserordentlichen Mann, so war es, als ob er dabei stünde und mir sagte: „Das und das habe ich wider Willen gemacht, aber doch gemacht, weil ich unter den gegebenen Umständen nur auf diese Weise meiner höchsten Idee am nächsten kommen konnte."

Mir scheint, so viel ich auch darüber denke, er habe bei Betrachtung der Höhe und Breite einer schon bestehenden Kirche, eines ältern Hauses, wozu er Fassaden errichten sollte, nur überlegt: Wie gibst du diesen Räumen die grösste Form? Im einzelnen musst du, wegen eintretenden Bedürfnisses, etwas verrücken oder verpfuschen, da oder dort wird eine Unschicklichkeit entstehen; aber das mag sein, das Ganze wird einen hohen Stil haben, und du wirst dir zur Freude arbeiten.

Und so hat er das grösste Bild, das er in der Seele trug, auch dahin gebracht, wo es nicht ganz passte, wo er es im einzelnen zerknüttern und verstümmeln musste.

Der Flügel in der Carità dagegen muss uns deshalb von so hohem Werte sein, weil der Künstler freie Hand hatte und seinem Geist unbedingt folgen durfte. Wäre das Kloster fertig geworden, so stünde vielleicht in der ganzen gegenwärtigen Welt kein vollkommeneres Werk der Baukunst.

Wie er gedacht und wie er gearbeitet, wird mir immer klarer, je mehr ich seine Werke lese und dabei betrachte, wie er die Alten behandelt; denn er macht wenig Worte, sie sind aber alle gewichtig. Das vierte Buch, das die antiken Tempel darstellt, ist eine rechte Einleitung, die alten Reste mit Sinn zu beschauen.

Venedig, den 7. Oktober.

Gestern abend sah ich Elektra[42] von Crebillon,[43] auf dem Theater San Crisostomo, nämlich übersetzt. Was mir das Stück abgeschmackt vorkam und wie es mir fürchterlich Langeweile machte, kann ich nicht sagen.

Die Acteurs sind übrigens brav und wissen das Publikum mit einzelnen Stellen abzuspeisen. Orest[44] hat allein drei verschiedene Erzählungen, poetisch aufgestutzt, in e i n e r Szene. Elektra, ein hübsches Weibchen von mittlerer Grösse und Stärke und fast französischer Lebhaftigkeit, einem guten Anstand, spricht die Verse schön; nur betrug sie sich von Anfang bis zu Ende toll, wie es leider die Rolle verlangt. Indessen habe ich doch wieder gelernt. Der italienische, immer eilfsilbige Jambe hat für die Deklamation grosse Unbequemlichkeit, weil die letzte Silbe durchaus kurz ist und wider Willen des Deklamators in die Höhe schlägt.

Heute früh war ich bei dem Hochamte, welchem der Doge jährlich an diesem Tage, wegen eines alten Siegs

über die Türken, in der Kirche der heiligen Justina beiwohnen muss. Wenn an dem kleinen Platz die vergoldeten Barken landen, die den Fürsten und einen Teil des Adels bringen, seltsam gekleidete Schiffer sich mit rot gemalten Rudern bemühen, am Ufer die Geistlichkeit, die Brüderschaften mit angezündeten, auf Stangen und tragbare silberne Leuchter gesteckten Kerzen stehen, drängen, wogen und warten, dann mit Teppichen beschlagene Brücken aus den Fahrzeugen ans Land gestreckt werden, zuerst die langen violetten Kleider der Savj, dann die langen roten der Senatoren sich auf dem Pflaster entfalten, zuletzt der Alte, mit goldener phrygischer Mütze geschmückt, im längsten goldenen Talar, mit dem Hermelinmantel, aussteigt, drei Diener sich seiner Schleppe bemächtigen, alles auf einem kleinen Platz vor dem Portal einer Kirche, vor deren Thüren die Türkenfahnen gehalten werden, so glaubt man auf einmal eine alte gewirkte Tapete zu sehen, aber recht gut gezeichnet und koloriert. Mir nordischem Flüchtling hat diese Zeremonie viele Freude gemacht. Bei uns, wo alle Feierlichkeiten kurzröckig sind und wo die grösste, die man sich denken kann, mit dem Gewehr auf der Schulter begangen wird, möchte so etwas nicht am Ort sein. Aber hierher gehören diese Schlepprröcke, diese friedlichen Begehungen.

Der Doge ist ein gar schön gewachsener und schön gebildeter Mann, der krank sein mag, sich aber nur noch so, um der Würde willen, unter dem schweren Rocke gerade hält. Sonst sieht er aus wie der Grosspapa des ganzen Geschlechts und ist gar hold und leutselig; die Kleidung steht sehr gut, das Käppchen unter der Mütze beleidigt nicht, indem es, ganz fein und durchsichtig, auf dem weissesten, klarsten Haar von der Welt ruht.

Etwa funfzig Nobili, in langen, dunkelroten Schlepp-

kleidern, waren mit ihm, meist schöne Männer, keine einzige vertrackte Gestalt, mehrere gross mit grossen Köpfen, denen die blonden Lockenperücken wohl ziemten; vorgebaute Gesichter, weiches, weisses Fleisch, ohne schwammig und widerwärtig auszusehen, vielmehr klug, ohne Anstrengung, ruhig, ihrer selbst gewiss, Leichtigkeit des Daseins und durchaus eine gewisse Fröhlichkeit.

Wie sich alles in der Kirche rangiert hatte und das Hochamt anfing, zogen die Brüderschaften zur Hauptthüre herein, und zur rechten Seitenthüre wieder hinaus, nachdem sie, Paar für Paar, das Weihwasser empfangen und sich gegen den Hochaltar, den Dogen und den Adel geneigt hatten.

Auf heute Abend hatte ich mir den famosen Gesang der Schiffer bestellt, die den Tasso und Ariost auf ihre eigenen Melodien singen. Dieses muss wirklich bestellt werden; es kommt nicht gewöhnlich vor, es gehört vielmehr zu den halbverklungenen Sagen der Vorzeit. Bei Mondenschein bestieg ich eine Gondel, den einen Sänger vorn, den andern hinten; sie fingen ihr Lied an und sangen abwechselnd Vers für Vers. Die Melodie, welche wir durch Rousseau[45] kennen, ist eine Mittelart zwischen Choral und Recitativ, sie behält immer denselbigen Gang, ohne Takt zu haben; die Modulation ist auch dieselbige, nur verändern sie, nach dem Inhalt des Verses, mit einer Art von Deklamation sowohl Ton als Mass; der Geist aber, das Leben davon, lässt sich begreifen wie folgt.

Auf welchem Wege sich die Melodie gemacht hat, will ich nicht untersuchen, genug, sie passt gar trefflich für einen müssigen Menschen, der sich etwas vormoduliert und Gedichte, die er auswendig kann, solchem Gesang unterschiebt.

Mit einer durchdringenden Stimme — das Volk schätzt Stärke vor allem — sitzt er am Ufer einer Insel, eines Kanals, auf einer Barke und lässt sein Lied schallen, so weit er kann. Ueber den stillen Spiegel verbreitet sich's. In der Ferne vernimmt es ein anderer, der die Melodie kennt, die Worte versteht und mit dem folgenden Verse antwortet; hierauf erwidert der erste, und so ist einer immer das Echo des andern. Der Gesang währt Nächte durch, unterhält sie, ohne zu ermüden. Je ferner sie also von einander sind, desto reizender kann das Lied werden; wenn der Hörer alsdann zwischen beiden steht, so ist er am rechten Flecke.

Um dieses mich vernehmen zu lassen, stiegen sie am Ufer der Giudecca aus; sie teilten sich am Kanal hin: ich ging zwischen ihnen auf und ab, so dass ich immer den verliess, der zu singen anfangen sollte, und mich demjenigen wieder näherte, der aufgehört hatte. Da ward mir der Sinn des Gesangs erst aufgeschlossen. Als Stimme aus der Ferne klingt es höchst sonderbar, wie eine Klage ohne Trauer; es ist darin etwas Unglaubliches, bis zu Thränen Rührendes. Ich schrieb es meiner Stimmung zu; aber mein Alter sagte: è singolare, come quel canto intenerisce, e molto più, quando è più ben cantato. Er wünschte, dass ich die Weiber vom Lido, besonders die von Malamocco und Palestrina hören möchte; auch diese sängen den Tasso auf gleiche und ähnliche Melodien. Er sagte ferner: Sie haben die Gewohnheit, wenn ihre Männer aufs Fischen ins Meer sind, sich ans Ufer zu setzen und mit durchdringender Stimme abends diese Gesänge erschallen zu lassen, bis sie auch ferne die Stimme der Ihrigen vernehmen und sich so mit ihnen unterhalten. Ist das nicht sehr schön? Und doch lässt sich wohl denken, dass ein Zuhörer in der Nähe wenig

Freude an solchen Stimmen haben möchte, die mit den Wellen des Meeres kämpfen. Menschlich aber und wahr wird der Begriff dieses Gesanges, lebendig wird die Melodie über deren tote Buchstaben wir uns sonst den Kopf zerbrochen haben. Gesang ist es eines Einsamen in die Ferne und Weite, damit ein anderer, Gleichgestimmter, höre und antworte.

Venedig, den 8. Oktober.

Den Palast Pisani Moretta besuchte ich wegen eines köstlichen Bildes von Paul Veronese. Die weibliche Familie des Darius[46]✱ kniet vor Alexandern[47]✱ und Hephästion:[48]✱ die vorankniende Mutter hält den letztern für den König; er lehnt es ab und deutet auf den Rechten. Man erzählt das Märchen, der Künstler sei in diesem Palast gut aufgenommen und längere Zeit ehrenvoll bewirtet worden, dagegen habe er das Bild heimlich gemalt und als Geschenk zusammengerollt unter das Bett geschoben. Es verdient allerdings einen besondern Ursprung zu haben; denn es gibt einen Begriff von dem ganzen Werte des Meisters. Seine grosse Kunst, ohne einen allgemeinen Ton, der über das ganze Stück gezogen wäre, durch kunstreich verteiltes Licht und Schatten und eben so weislich abwechselnde Lokalfarben die köstlichste Harmonie hervorzubringen, ist hier recht sichtbar, da das Bild vollkommen erhalten und frisch, wie von gestern, vor uns steht: denn freilich, sobald ein Gemälde dieser Art gelitten hat, wird unser Genuss sogleich getrübt, ohne dass wir wissen, was die Ursache sei.

Wer mit dem Künstler wegen des Kostüms rechten wollte, der dürfte sich nur sagen, es habe eine Geschichte des sechzehnten Jahrhunderts gemalt werden sollen; und so ist alles abgethan. Die Abstufung von der Mutter

durch Gemahlin und Töchter ist höchst wahr und glücklich; die jüngste Prinzess, ganz am Ende knieend, ist ein hübsches Mäuschen und hat ein gar artiges, eigensinniges, trotziges Gesichtchen; ihre Lage scheint ihr gar nicht zu gefallen.

Meine alte Gabe, die Welt mit Augen desjenigen Malers zu sehen, dessen Bilder ich mir eben eingedrückt, brachte mich auf einen eigenen Gedanken. Es ist offenbar, dass sich das Auge nach den Gegenständen bildet, die es von Jugend auf erblickt, und so muss der venezianische Maler alles klarer und heiterer sehen als andere Menschen. Wir, die wir auf einem bald schmutzkotigen, bald staubigen, farblosen, die Widerscheine verdüsternden Boden, und vielleicht gar in engen Gemächern leben, können einen solchen Frohblick aus uns selbst nicht entwickeln.

Als ich bei hohem Sonnenschein durch die Lagunen fuhr und auf den Gondelrändern die Gondoliere, leicht schwebend, buntbekleidet, rudernd, betrachtete, wie sie auf der hellgrünen Fläche sich in der blauen Luft zeichneten, so sah ich das beste, frischeste Bild der venezianischen Schule. Der Sonnenschein hob die Lokalfarben blendend hervor, und die Schattenseiten waren so licht, dass sie verhältnismässig wieder zu Lichtern hätten dienen können. Ein Gleiches galt von den Widerscheinen des meergrünen Wassers. Alles war hell in hell gemalt, so dass die schäumende Welle und die Blitzlichter darauf nötig waren, um die Tüpfchen aufs I zu setzen.

Tizian und Paul hatten diese Klarheit im höchsten Grade, und wo man sie in ihren Werken nicht findet, hat das Bild verloren oder ist aufgemalt.

Die Kuppeln und Gewölbe der Markuskirche, nebst ihren Seitenflächen, alles ist bilderreich, alles bunte

Figuren auf goldenem Grunde, alles musivische Arbeit; einige sind recht gut, andere gering, je nachdem die Meister waren, die den Karton verfertigten.

Es fiel mir recht aufs Herz, dass doch alles auf die erste Erfindung ankommt und dass diese das rechte Mass, den wahren Geist habe, da man mit viereckten Stückchen Glas, und hier nicht einmal auf die sauberste Weise, das Gute sowohl als das Schlechte nachbilden kann. Die Kunst, welche dem Alten seine Fussboden*) bereitete, dem Christen seine Kirchenhimmel wölbte, hat sich jetzt auf Dosen und Armbänder verkrümelt. Diese Zeiten sind schlechter, als man denkt.

In dem Hause Farsetti ist eine kostbare Sammlung von Abgüssen der besten Antiken. Ich schweige von denen, die ich von Mannheim her und sonst schon gekannt, und erwähne nur neuere Bekanntschaften. Eine Kleopatra[49] in kolossaler Ruhe, die Aspis um den Arm geschlungen und in den Tod hinüberschlafend, ferner die Mutter Niobe, die ihre jüngste Tochter mit dem Mantel vor den Pfeilen des Apollo deckt, sodann einige Gladiatoren, ein in seinen Flügeln ruhender Genius, sitzende und stehende Philosophen.

Es sind Werke, an denen sich die Welt Jahrtausende freuen und bilden kann, ohne den Wert des Künstlers durch Gedanken zu erschöpfen.

Viele bedeutende Büsten versetzen mich in die alten, herrlichen Zeiten. Nur fühle ich leider, wie weit ich in diesen Kenntnissen zurück bin; doch es wird vorwärts gehen, wenigstens weiss ich den Weg. Palladio hat mir ihn auch dazu und zu aller Kunst und Leben

---

*) meglio: den Alten ihre Fussboden . . . ., den Christen ihre Kirchenhimmel . . . .

geöffnet. Es klingt das vielleicht ein wenig wunderlich, aber doch nicht so paradox, als wenn Jakob Böhme[50] bei Erblickung einer zinnernen Schüssel durch Einstrahlung Jovis über das Universum erleuchtet wurde. Auch steht in dieser Sammlung ein Stück des Gebälks vom Tempel des Antoninus und der Faustina in Rom. Die vorspringende Gegenwart dieses herrlichen Architekturgebildes erinnerte mich an das Kapitäl des Pantheon in Mannheim. Das ist freilich etwas anderes als unsere kauzenden, auf Kragsteinlein über einander geschichteten Heiligen der gotischen Zierweisen, etwas anderes als unsere Tabakspfeifen-Säulen, spitze Türmlein und Blumenzacken: diese bin ich nun, Gott sei Dank! auf ewig los.

Noch will ich einiger Werke der Bildhauerkunst erwähnen, die ich diese Tage her, zwar nur im Vorbeigehen, aber doch mit Erstaunen und Erbauung betrachtet: zwei ungeheure Löwen von weissem Marmor, vor dem Thore des Arsenals; der eine sitzt aufgerichtet, auf die Vorderpfoten gestemmt, der andere liegt; herrliche Gegenbilder von lebendiger Mannigfaltigkeit. Sie sind so gross, dass sie alles umher klein machen und dass man selbst zu nichte würde, wenn erhabene Gegenstände uns nicht erhüben. Sie sollen aus der besten griechischen Zeit und vom Piräeus in den glänzenden Tagen der Republik hierher gebracht sein.

Aus Athen mögen gleichfalls ein paar Basreliefe stammen, in dem Tempel der heiligen Justina, der Türkenbesiegerin, eingemauert, aber leider durch Kirchstühle einigermassen verfinstert. Der Küster machte mich aufmerksam darauf, weil die Sage gehe, dass Tizian seine unendlich schönen Engel im Bilde, die Ermordung des heiligen Petrus Martyr vorstellend, darnach geformt habe. Es sind Genien, welche sich mit Attributen der Götter

schleppen, freilich so schön, dass es allen Begriff übersteigt.

Sodann betrachtete ich mit ganz eignem Gefühl die nackte kolossale Statue des Markus Agrippa[51*] in dem Hofe eines Palastes; ein sich ihm zur Seite heraufschlängelnder Delphin deutet auf einen Seehelden. Wie doch eine solche heroische Darstellung den reinen Menschen Göttern ähnlich macht!

Die Pferde auf der Markuskirche besah ich in der Nähe. Von unten hinauf bemerkt man leicht, dass sie fleckig sind, teils einen schönen gelben Metallglanz haben, teils kupfergrünlich angelaufen. In der Nähe sieht und erfährt man, dass sie ganz verguldet waren, und sieht sie über und über mit Striemen bedeckt, da die Barbaren das Gold nicht abfeilen, sondern abhauen wollten. Auch das ist gut, so blieb wenigstens die Gestalt.

Ein herrlicher Zug Pferde; ich möchte einen rechten Pferdekenner darüber reden hören. Was mir sonderbar scheint, ist, dass sie in der Nähe schwer und unten vom Platz leicht wie die Hirsche aussehen.

Ich fuhr heute früh mit meinem Schutzgeiste aufs Lido, auf die Erdzunge, welche die Lagunen schliesst und sie vom Meere absondert. Wir stiegen aus und gingen quer über die Zunge. Ich hörte ein starkes Geräusch: es war das Meer, und ich sah es bald, es ging hoch gegen das Ufer, indem es sich zurückzog, es war um Mittagszeit der Ebbe. So habe ich denn auch das Meer mit Augen gesehen und bin auf der schönen Tenne, die es weichend zurücklässt, ihm nachgegangen. Da hätte ich mir die Kinder gewünscht um der Muscheln willen; ich habe, selbst kindisch, ihrer genug aufgelesen; doch widme ich sie zu einigem Gebrauch: ich möchte von der Feuchtig-

keit des Tintenfisches, die hier so häufig wegfliesst, etwas eintrocknen.

Auf dem Lido, nicht weit vom Meer, liegen Engländer begraben und weiterhin Juden, die beiderseits in geweihtem Boden nicht ruhen sollten. Ich fand das Grab des edlen Konsul Smith[52*] und seiner ersten Frauen; ich bin ihm ein Exemplar des Palladio schuldig und dankte ihm auf seinem ungeweihten Grabe dafür.

Und nicht allein ungeweiht, sondern halbverschüttet ist das Grab. Das Lido ist immer nur wie eine Düne anzusehen; der Sand wird dort hingeführt, vom Winde hin und her getrieben, aufgehäuft, überall angedrängt. In weniger Zeit wird man das ziemlich erhöhte Monument kaum wiederfinden können.

Das Meer ist doch ein grosser Anblick! Ich *will* sehen, in einem Schifferkahn eine Fahrt zu thun; die Gondeln wagen sich nicht hinaus.

Am Meere habe ich auch verschiedene Pflanzen gefunden, deren ähnlicher Charakter mir ihre Eigenschaften näher kennen liess: sie sind alle zugleich mastig und streng, saftig und zäh, und es ist offenbar, dass das alte Salz des Sandbodens, mehr aber die salzige Luft ihnen diese Eigenschaften gibt; sie strotzen von Säften, wie Wasserpflanzen, sie sind fett und zäh, wie Bergpflanzen; wenn ihre Blätterenden eine Neigung zu Stacheln haben, wie Disteln thun, sind sie gewaltig spitz und stark. Ich fand einen solchen Busch Blätter; es schien mir unser unschuldiger Huflattich, hier aber mit scharfen Waffen bewaffnet, und das Blatt wie Leder, so auch die Samenkapseln, die Stiele, alles mastig und fett. Ich bringe Samen mit und eingelegte Blätter (Eryngium maritimum).

Der Fischmarkt und die unendlichen Seeprodukte

machen mir viel Vergnügen; ich gehe oft darüber und beleuchte die unglücklichen aufgehaschten Meeresbewohner.

Venedig, den 9. Oktober.

Ein köstlicher Tag, vom Morgen bis in die Nacht! Ich fuhr bis Palestrina gegen Chiozza über, wo die grossen Baue sind, Murazzi genannt, welche die Republik gegen das Meer aufführen lässt. Sie sind von gehauenen Steinen und sollen eigentlich die lange Erdzunge, Lido genannt, welche die Lagunen von dem Meere trennt, vor diesem wilden Elemente schützen.

Die Lagunen sind eine Wirkung der alten Natur. Erst Ebbe, Flut und Erde, gegen einander arbeitend, dann das allmähliche Sinken des Urgewässers waren Ursache, dass am obern Ende des Adriatischen Meeres sich eine ansehnliche Sumpfstrecke befindet, welche von der Flut besucht, von der Ebbe zum Teil verlassen wird. Die Kunst hat sich der höchsten Stellen bemächtigt, und so liegt Venedig, von hundert Inseln zusammen gruppiert und von hunderten umgeben. Zugleich hat man mit unglaublicher Anstrengung und Kosten tiefe Kanäle in den Sumpf gefurcht, damit man auch zur Zeit der Ebbe mit Kriegsschiffen an die Hauptstellen gelangen könne. Was Menschenwitz und -Fleiss vor alters ersonnen und ausgeführt, muss Klugheit und Fleiss nun erhalten. Das Lido, ein langer Erdstreif, trennt die Lagunen von dem Meere, welches nur an zwei Orten hereintreten kann, bei dem Kastell nämlich und am entgegengesetzten Ende, bei Chiozza. Die Flut tritt gewöhnlich des Tages zweimal herein, und die Ebbe bringt das Wasser zweimal hinaus, immer durch denselben Weg in denselben Richtungen. Die Flut bedeckt die innern, morastigen Stellen und lässt die erhöhtern, wo nicht trocken, doch sichtbar.

Ganz anders wäre es, wenn das Meer sich neue

Wege suchte, die Erdzunge angriffe und nach Willkür hinein- und herausflutete. Nicht gerechnet, dass die Oertchen auf dem Lido, Palestrina, St. Peter und andere untergehen müssten, so würden auch jene Kommunikations-Kanäle ausgefüllt und, indem das Wasser alles durch einander schlemmte, das Lido zu Inseln, die Inseln, die jetzt dahinterliegen, zu Erdzungen verwandelt werden. Dieses zu verhüten, müssen sie das Lido verwahren, was sie können, damit das Element nicht dasjenige willkürlich angreifen, hinüber und herüber werfen möge, was die Menschen schon in Besitz genommen, dem sie schon zu einem gewissen Zweck Gestalt und Richtung gegeben haben.

Bei ausserordentlichen Fällen, wenn das Meer übermässig wächst, ist es besonders gut, dass es nur an zwei Orten herein darf und das übrige geschlossen bleibt; es kann also doch nicht mit der grössten Gewalt eindringen und muss sich in einigen Stunden dem Gesetz der Ebbe unterwerfen und seine Wut mindern.

Uebrigens hat Venedig nichts zu besorgen: die Langsamkeit, mit der das Meer abnimmt, gibt ihr Jahrtausende Zeit, und sie werden schon, den Kanälen klug nachhelfend, sich im Besitz zu erhalten suchen.

Wenn sie ihre Stadt nur reinlicher hielten, welches so notwendig als leicht ist und wirklich, auf die Folge von Jahrhunderten, von grosser Konsequenz. Nun ist zwar bei grosser Strafe verboten, nichts in die Kanäle zu schütten, noch Kehricht hineinzuwerfen; einem schnell einfallenden Regenguss aber ist's nicht untersagt, allen den in die Ecken geschobenen Kehricht aufzurühren, in die Kanäle zu schleppen, ja, was noch schlimmer ist, in die Abzüge zu führen, die nur zum Abfluss des Wassers bestimmt sind, und sie dergestalt zu verschläm-

men, dass die Hauptplätze in Gefahr sind, unter Wasser zu stehen. Selbst einige Abzüge auf dem kleinen Markusplatze, die, wie auf dem grossen, gar klug angelegt sind, habe ich verstopft und voll Wasser gesehen.

Wenn ein Tag Regenwetter einfällt, ist ein unleidlicher Kot; alles flucht und schimpft, man besudelt beim Auf- und Absteigen der Brücken die Mäntel, die Tabarros, womit man sich ja das ganze Jahr schleppt, und da alles in Schuh und Strümpfen läuft, bespritzt man sich und schilt; denn man hat sich nicht mit gemeinem, sondern beizendem Kot besudelt. Das Wetter wird wieder schön, und kein Mensch denkt an Reinlichkeit. Wie wahr ist es gesagt: Das Publikum beklagt sich immer, dass es schlecht bedient sei, und weiss es nicht anzufangen, besser bedient zu werden. Hier, wenn der Souverän wollte, könnte alles gleich gethan sein.

Heute abend ging ich auf den Markusturm; denn da ich neulich die Lagunen in ihrer Herrlichkeit, zur Zeit der Flut, von oben gesehen, wollt' ich sie auch zur Zeit der Ebbe, in ihrer Demut, schauen, und es ist notwendig, diese beiden Bilder zu verbinden, wenn man einen richtigen Begriff haben will. Es sieht sonderbar aus, ringsum überall Land erscheinen zu sehen, wo vorher Wasserspiegel war. Die Inseln sind nicht mehr Inseln, nur höher bebaute Flecke eines grossen graugrünlichen Morastes, den schöne Kanäle durchschneiden. Der sumpfige Teil ist mit Wasserpflanzen bewachsen und muss sich auch dadurch nach und nach erheben, obgleich Ebbe und Flut beständig daran rupfen und wühlen und der Vegetation keine Ruhe lassen.

Ich wende mich mit meiner Erzählung nochmals ans Meer: dort habe ich heute die Wirtschaft der See-

schnecken, Patellen und Taschenkrebse gesehen und mich herzlich darüber gefreut. Was ist doch ein Lebendiges für ein köstliches, herrliches Ding! wie abgemessen zu seinem Zustande, wie wahr, wie seiend! Wie viel nützt mir nicht mein bisschen Studium der Natur, und wie freue ich mich, es fortzusetzen! Doch ich will, da es sich mitteilen lässt, die Freunde nicht mit blossen Ausrufungen anreizen.

Die dem Meere entgegengebauten Mauerwerke bestehen erst aus einigen steilen Stufen, dann kommt eine sacht ansteigende Fläche, sodann wieder eine Stufe, abermals eine sanft ansteigende Fläche, dann eine steile Mauer mit einem oben überhängenden Kopfe. Diese Stufen, diese Flächen hinan steigt nun das flutende Meer, bis es, in ausserordentlichen Fällen, endlich oben an der Mauer und deren Vorsprung zerschellt.

Dem Meere folgen seine Bewohner, kleine essbare Schnecken, einschalige Patellen, und was sonst noch beweglich ist, besonders die Taschenkrebse. Kaum aber haben diese Tiere an den glatten Mauern Besitz genommen, so zieht sich schon das Meer, weichend und schwellend, wie es gekommen, wieder zurück. Anfangs weiss das Gewimmel nicht, woran es ist, und hofft immer, die salzige Flut soll wiederkehren; allein sie bleibt aus, die Sonne sticht und trocknet schnell, und nun geht der Rückzug an. Bei dieser Gelegenheit suchen die Taschenkrebse ihren Raub. Wunderlicher und komischer kann man nichts sehen, als die Gebärden dieser aus einem runden Körper und zwei langen Scheeren bestehenden Geschöpfe; denn die übrigen Spinnenfüsse sind nicht bemerklich. Wie auf stelzenartigen Armen schreiten sie einher, und sobald eine Patelle sich unter ihrem Schild vom Flecke bewegt, fahren sie zu, um die Scheere

in den schmalen Raum zwischen der Schale und dem Boden zu stecken, das Dach umzukehren und die Auster zu verschmausen. Die Patelle zieht sachte ihren Weg hin, saugt sich aber gleich fest an den Stein, sobald sie die Nähe des Feindes merkt. Dieser gebärdet sich nun wunderlich um das Dächelchen herum, gar zierlich und affenhaft; aber ihm fehlt die Kraft, den mächtigen Muskel des weichen Tierchens zu überwältigen, er thut auf diese Beute Verzicht, und eilt auf eine andere wandernde los, und die erste setzt ihren Zug sachte fort. Ich habe nicht gesehen, dass irgend ein Taschenkrebs zu seinem Zweck gelangt wäre, ob ich gleich den Rückzug dieses Gewimmels stundenlang, wie sie die beiden Flächen und die dazwischen liegenden Stufen hinabschlichen, beobachtet habe.

Venedig, den 10. Oktober.

Nun endlich kann ich denn auch sagen, dass ich eine Komödie gesehen habe! Sie spielten heute auf dem Theater St. Lukas: Le Baruffe Chiozzotte, welches allenfalls zu übersetzen wäre: Die Rauf- und Schreihändel von Chiozza. Die Handelnden sind lauter Seeleute, Einwohner von Chiozza, und ihre Weiber, Schwestern und Töchter. Das gewöhnliche Geschrei dieser Leute, im Guten und Bösen, ihre Händel, Heftigkeit, Gutmütigkeit, Plattheit, Witz, Humor und ungezwungene Manieren, alles ist gar brav nachgeahmt. Das Stück ist noch von Goldoni,[52*] und da ich erst gestern in jener Gegend war und mir Stimmen und Betragen der See- und Hafenleute noch im Aug' und Ohr widerschien und widerklang, so machte es gar grosse Freude; und ob ich gleich manchen einzelnen Bezug nicht verstand, so konnte ich doch dem Ganzen recht gut folgen. Der Plan des Stückes ist

folgender. Die Einwohnerinnen von Chiozza sitzen auf der Reede vor ihren Häusern, spinnen, stricken, nähen, klippeln, wie gewöhnlich; ein junger Mensch geht vorüber und grüsst eine freundlicher als die übrigen; sogleich fängt das Sticheln an: dies hält nicht Masse, es schärft sich und wächst bis zum Hohne, steigert sich zu Vorwürfen, eine Unart überbietet die andere; eine heftige Nachbarin platzt mit der Wahrheit heraus, und nun ist Schelten, Schimpfen, Schreien auf einmal losgebunden, es fehlt nicht an entschiedenen Beleidigungen, so dass die Gerichtspersonen sich einzumischen genötigt sind.

Im zweiten Akt befindet man sich in der Gerichtsstube. Der Aktuarius an der Stelle des abwesenden Podestà, der, als Nobile, nicht auf dem Theater hätte erscheinen dürfen, der Aktuarius also lässt die Frauen einzeln vorfordern: dieses wird dadurch bedenklich, dass er selbst in die erste Liebhaberin verliebt ist und, sehr glücklich, sie allein zu sprechen, anstatt sie zu verhören, ihr eine Liebeserklärung thut. Eine andere, die in den Aktuarius verliebt ist, stürzt eifersüchtig herein, der aufgeregte Liebhaber der ersten gleichfalls, die übrigen folgen, neue Vorwürfe häufen sich, und nun ist der Teufel in der Gerichtsstube los, wie vorher auf dem Hafenplatz.

Im dritten Akt steigert sich der Scherz, und das Ganze endet mit einer eiligen, notdürftigen Auflösung. Der glücklichste Gedanke jedoch ist in einem Charakter ausgedrückt, der sich folgendermassen darstellt.

Ein alter Schiffer, dessen Gliedmassen, besonders aber die Sprachorgane, durch eine von Jugend auf geführte harte Lebensart stockend geworden, tritt auf, als Gegensatz des beweglichen, schwätzenden, schreiseligen Volkes; er nimmt immer erst einen Anlauf durch Bewegung der Lippen und Nachhelfen der Hände und Arme,

bis er denn endlich, was er gedacht, herausstösst. Weil ihm dieses aber nur in kurzen Sätzen gelingt, so hat er sich einen lakonischen Ernst angewöhnt, dergestalt, dass alles, was er sagt, sprichwörtlich oder sententios klingt, wodurch denn das übrige wilde, leidenschaftliche Handeln gar schön ins Gleichgewicht gesetzt wird.

Aber auch so eine Lust habe ich noch nie erlebt, als das Volk laut werden liess, sich und die Seinigen so natürlich vorstellen zu sehen. Ein Gelächter und Gejauchze von Anfang bis zu Ende. Ich muss aber auch gestehen, dass die Schauspieler es vortrefflich machten. Sie hatten sich, nach Anlage der Charaktere, in die verschiedenen Stimmen geteilt, welche unter dem Volk gewöhnlich vorkommen. Die erste Actrice war allerliebst, viel besser als neulich in Heldentracht und Leidenschaft. Die Frauen überhaupt, besonders aber diese, ahmten Stimme, Gebärden und Wesen des Volks aufs anmutigste nach. Grosses Lob verdient der Verfasser, der aus nichts den angenehmsten Zeitvertreib gebildet hat. Das kann man aber auch nur unmittelbar seinem eignen lebenslustigen Volk. Es ist durchaus mit einer geübten Hand geschrieben.

Von der Truppe Sacchi, für welche Gozzi arbeitete und die übrigens zerstreut ist, habe ich die *[54]) Smeraldina gesehen, eine kleine, dicke Figur, voller Leben, Gewandtheit und guten Humors. Mit ihr sah ich den *[55]) Brighella, einen hagern, wohlgebauten, besonders in Mienen- und Händespiel trefflichen Schauspieler. Diese Masken, die wir fast nur als Mumien kennen, da sie für uns weder Leben noch Bedeutung haben, thun hier gar zu wohl, als Geschöpfe dieser Landschaft. Die ausgezeichneten Alter, Charaktere und Stände haben sich in wunderlichen Kleidern verkörpert, und wenn man selbst den grössten Teil des Jahrs mit der Maske herumläuft, so findet man

nichts natürlicher, als dass da droben auch schwarze Gesichter erscheinen.

Venedig, den 11. Oktober.

Und weil die Einsamkeit in einer so grossen Menschenmasse denn doch zuletzt nicht recht möglich sein will, so bin ich mit einem alten Franzosen zusammen gekommen, der kein Italienisch kann, sich wie verraten und verkauft fühlt und mit allen Empfehlungsschreiben doch nicht recht weiss, woran er ist. Ein Mann von Stande, sehr guter Lebensart, der aber nicht aus sich heraus kann; er mag stark in den Fünfzigen sein und hat zu Hause einen siebenjährigen Knaben, von dem er bänglich Nachrichten erwartet. Ich habe ihm einige Gefälligkeiten erzeigt; er reist durch Italien bequem, aber geschwind, um es doch einmal gesehen zu haben, und mag sich gern im Vorbeigehen so viel wie möglich unterrichten; ich gebe ihm Auskunft über manches. Als ich mit ihm von Venedig sprach, fragte er mich, wie lange ich hier sei? und als er hörte, nur vierzehn Tage und zum erstenmal, versetzte er: *Il paraît que vous n'avez pas perdu votre temps.* Das ist das erste Testimonium meines Wohlverhaltens, das ich aufweisen kann. Er ist nun acht Tage hier und geht morgen fort. Es war mir köstlich, einen recht eingefleischten Versailler in der Fremde zu sehen. Der reist nun auch! und ich betrachtete mit Erstaunen, wie man reisen kann, ohne etwas ausser sich gewahr zu werden; und er ist in seiner Art ein recht gebildeter, wackerer, ordentlicher Mann.

Venedig, den 12. Oktober.

Gestern gaben sie zu St. Lukas ein neues Stück: *L'Inglicismo in Italia.* Da viele Engländer in Italien leben,

so ist es natürlich, dass ihre Sitten bemerkt werden, und ich dachte hier zu erfahren, wie die Italiener diese reichen und ihnen so willkommenen Gäste betrachten; aber es war ganz und gar nichts. Einige glückliche Narrenszenen, wie immer, das übrige aber zu schwer und ernstlich gemeint, und denn doch keine Spur von englischem Sinn; die gewöhnlichen italienischen sittlichen Gemeinsprüche, und auch nur auf das Gemeinste gerichtet.

Auch gefiel es nicht und war auf dem Punkt, ausgepfiffen zu werden; die Schauspieler fühlten sich nicht in ihrem Elemente, nicht auf dem Platze von Chiozza. Da dies das letzte Stück ist, was ich hier sehe, so scheint es, mein Enthusiasmus für jene Nationalrepräsentation sollte noch durch diese Folie erhöht werden.

Nachdem ich zum Schluss mein Tagebuch durchgegangen, kleine Schreibtafelbemerkungen eingeschaltet, so sollen die Akten inrotuliert und den Freunden zum Urteilspruch zugeschickt werden. Schon jetzt finde ich manches in diesen Blättern, das ich näher bestimmen, erweitern und verbessern könnte; es mag stehen, als Denkmal des ersten Eindrucks, der, wenn er auch nicht immer wahr wäre, uns doch köstlich und wert bleibt. Könnte ich nur den Freunden einen Hauch dieser leichtern Existenz hinübersenden! Ja wohl ist dem Italiener das *Ultramontane* eine dunkle Vorstellung; auch mir kommt das Jenseits der Alpen nun düster vor; doch winken freundliche Gestalten immer aus dem Nebel. Nur das Klima würde mich reizen, diese Gegenden jenen vorzuziehen; denn Geburt und Gewohnheit sind mächtige Fesseln. Ich möchte hier nicht leben, wie überall an keinem Orte, wo ich unbeschäftigt wäre; jetzt macht mir das Neue unendlich viel zu schaffen. Die Baukunst steigt

wie ein alter Geist aus dem Grabe hervor, sie heisst mich ihre Lehren, wie die Regeln einer ausgestorbenen Sprache, studieren, nicht um sie auszuüben, oder mich in ihr lebendig zu erfreuen, sondern nur um die ehrwürdige, für ewig abgeschiedene Existenz der vergangenen Zeitalter in einem stillen Gemüte zu verehren. Da Palladio alles auf Vitruv bezieht, so habe ich mir auch die Ausgabe des Galiani angeschafft; allein dieser Foliante lastet in meinem Gepäck, wie das Studium desselben auf meinem Gehirn. Palladio hat mir durch seine Worte und Werke, durch seine Art und Weise des Denkens und Schaffens den Vitruv schon näher gebracht und verdolmetscht, besser als die italienische Uebersetzung thun kann. Vitruv liest sich nicht so leicht; das Buch ist an sich schon düster geschrieben und fordert ein kritisches Studium. Demohngeachtet lese ich es flüchtig durch, und es bleibt mir mancher würdige Eindruck. Besser zu sagen, ich lese es wie ein Brevier, mehr aus Andacht, als zur Belehrung. Schon bricht die Nacht zeitiger ein und gibt Raum zum Lesen und Schreiben.

Gott sei Dank! wie mir alles wieder lieb wird, was mir von Jugend auf wert war! Wie glücklich befinde ich mich, dass ich den alten Schriftstellern wieder näher zu treten wage! Denn jetzt darf ich es sagen, darf meine Krankheit und Thorheit bekennen. Schon einige Jahre her durft' ich keinen lateinischen Autor ansehen, nichts betrachten, was mir ein Bild Italiens erneute. Geschah es zufällig, so erduldete ich die entsetzlichsten Schmerzen. Herder spottete oft über mich, dass ich all mein Latein aus dem *56) Spinoza lerne; denn er hatte bemerkt, dass dies das einzige lateinische Buch war, das ich las: er wusste aber nicht, wie sehr ich mich vor den Alten hüten musste, wie ich mich in jene abstrusen Allgemeinheiten nur ängstlich flüchtete. Noch zuletzt hat mich die

*57) Wielandsche Uebersetzung der Satiren (des Horaz) höchst unglücklich gemacht: ich hatte kaum zwei gelesen, so war ich schon verrückt.

Hätte ich nicht den Entschluss gefasst, den ich jetzt ausführe, so wär' ich rein zu Grunde gegangen: zu einer solchen Reife war die Begierde, diese Gegenstände mit Augen zu sehen, in meinem Gemüt gestiegen. Die historische Kenntnis fördert mich nicht: die Dinge standen nur eine Hand breit von mir ab, aber durch eine undurchdringliche Mauer geschieden. Es ist mir wirklich auch jetzt nicht etwa zu Mute, als wenn ich die Sachen zum erstenmal sähe, sondern als ob ich sie wiedersähe. Ich bin nur kurze Zeit in Venedig und habe mir die hiesige Existenz genügsam zugeeignet und weiss, dass ich, wenn auch einen unvollständigen, doch einen ganz klaren und wahren Begriff mit wegnehme.

Venedig, den 14. Oktober, 2 Stunden in der Nacht.

In den letzten Augenblicken meines Hierseins: denn es geht sogleich mit dem Kurierschiffe nach Ferrara. Ich verlasse Venedig gern: denn um mit Vergnügen und Nutzen zu bleiben, müsste ich andere Schritte thun, die ausser meinem Plan liegen; auch verlässt jedermann nun diese Stadt und sucht seine Gärten und Besitzungen auf dem festen Lande. Ich habe indess gut aufgeladen und trage das reiche, sonderbare, einzige Bild mit mir fort.

Da Carlsbad al Brennero.

Ratisbona, 4 Settembre 1786.

1. Alle ore tre del mattino lasciai Carlsbad, di nascosto; se no, non mi avrebbero di certo lasciato partire.

Gli amici, che il 28 agosto avevano festeggiato in modo cordiale il mio onomastico, si erano, con ciò, acquistato giustamente il diritto di trattenermi più a lungo; ora non era più il caso d'ulteriore indugio.

Mi gettai, tutto solo, in una carrozza postale, non portando meco che un portamantello ed una valigia, e giunsi alle 7 $^1/_2$ con un mattino nebbioso, ma bello e tranquillo, a Zwoda. Le nubi superiori erano a strisce e come lanose: le più basse addensate. Tutto questo mi parve di buon presagio. Speravo, dopo una si brutta estate, di godere un buon autunno. Alle 12, col sole ardente, giunsi ad Eger; e mi ricordai che questo luogo aveva la medesima latitudine della mia città nativa; e provai un vero piacere nel pranzare, ancora una volta, a ciel sereno, sotto il 50° grado.

2. Entrando in Baviera, la prima cosa che ci colpisce è il Monastero Waldsassen, ricco possedimento dei Signori ecclesiastici, che, prima degli altri, seppero farsi valere con la loro saggezza pratica. Esso giace in una valle a forma di piatto, per non dire di bacino, in una bella prateria circondata tutt'attorno da fertili alture e a dolce declivio. Questo chiostro ha pure, sparse per tutto il paese, estese proprietà. Il terreno è d'argilla schistosa, sciolta. Il quarzo, che si trova in questa specie di montagne, non si scioglie nè si decompone per l'azione atmosferica, e rende il terreno soffice e fertilissimo. Sino a Tirschenreut il suolo si eleva sempre. Le acque vengono incontro al viandante e scorrono verso l'Eger e l'Elba. Da Tirschenreut in poi, il paese gradatamente declina verso Sud e le acque affluiscono al Danubio. Io mi faccio subito l'idea d'un sito, se pongo mente al più piccolo corso d'acqua, alla direzione ch'esso prende (1) e a quale regione fluviale appartiene. In questo modo anche in contrade che non si possono per intero dominare con lo sguardo, si trova, col solo riflettere, il rapporto che esiste tra monti e valli.

3. Da questo luogo comincia l'eccellente stradale di sabbia e granito; non se ne può ideare uno più perfetto; poichè, consistendo il granito frantumato di silice e argilla, fa sì che il terreno diventi duro, e, nello stesso tempo, formi un bel cemento e renda la strada pulita come

(1) Vedi anche « Aus meinem Leben » 2.a parte, libro 10, pag. 146.

un'aia. Ma la regione che esso attraversa ha un'apparenza tanto più brutta: è di sabbia e granito, pianeggiante, paludosa, e la bella strada piace tanto di più. Siccome ora il suolo anch'esso degrada, vi si procede con incredibile rapidità, che contrasta grandemente con la lentezza del procedere lungo le strade boeme. Il foglietto accluso nota le diverse stazioni. Basta; il mattino seguente, alle 10, ero in Ratisbona, ed avevo dunque già fatto, in 39 ore, 24 miglia e mezzo. Allorchè cominciò a farsi giorno io mi trovavo tra Schwandorf e Regenstauf, ed osservavo il terreno, che, cambiandosi, si rendeva migliore. Non era più terreno formato dai detriti della montagna, ma terreno misto trasportato dalle acque.

All'insù della Regen, il flusso e il riflusso delle acque che venivano dal Danubio, aveva già, sino dai tempi più remoti, fatto sentire la sua azione per tutte quelle valli, che ora vi riversano le loro acque; e così hanno avuto origine queste colmate o 4. terre arginate, che ora sono di base all'agricoltura. Questa osservazione vale per le vicinanze di ogni fiume, sia grande o piccolo, e con questa scorta l'osservatore può farsi rapidamente l'idea di ogni terreno adatto alla coltivazione. La città di Ratisbona è situata in una posizione assai amena. Il sito dovette allettare gli uomini a fondarvi una città. I Signori del clero poi hanno saputo farvi per bene i loro interessi: tutto il terreno intorno alla città appartiene loro.

Nella città vi sono chiese su chiese e monasteri accanto a monasteri. Il Danubio mi trasporta col pensiero al vecchio Meno presso Francoforte; fiume e ponte hanno migliore aspetto. Qui però il sito detto Stadt am Hof, che sta di contro, si presenta assai bene. Mi recai subito al Collegio dei Gesuiti, dove gli scolari davano l'annuale rappresentazione teatrale. Vidi il finale dell'opera in musica ed il principio della tragedia. Non fecero nè più nè meno che come una compagnia di filodrammatici principianti, erano vestiti bene, forse con troppo sfarzo. Anche questa pubblica rappresentazione mi ha vieppiù convinto della saggezza pratica dei Gesuiti. Essi non trascurarono nulla che potesse fare impressione sugli animi, e seppero procedere in ciò con amore e con perspicacia.

5. In questo caso non si tratta di saggezza, prendendo questo vocabolo in modo astratto o in senso puramente teorico, no; essi ci prendono proprio gusto alla cosa, ne provano profonda soddisfazione, quale non può essere prodotta che dalla conoscenza pratica del mondo. Questa grande società ha nel suo seno costruttori d'organi, doratori, intagliatori; e in essa si trovano anche coloro che si consacrano, con amore e competenza d'arte, al teatro. E come le loro chiese si distinguono per un certo sfarzo che piace, così questi uomini perspicaci s'impadroniscono anche dei sensi con le attrattive delle rappresentazioni sceniche. Oggi scrivo sotto il 49° grado. La giornata è bella. Il mattino è fresco, e anche qui si lagnano dell'umidità e del freddo dell'estate; ma la giornata si fece mite e splendida. L'aria dolce che è mossa da un gran fiume è cosa tutta speciale. Le frutta non hanno niente di particolare; ho mangiato delle buone pere, ma sento una gran voglia di uva e di fichi. I Gesuiti, le opere e le istituzioni loro tengono sempre

desta la mia attenzione. Chiese, torri, edifizi hanno in sè qualche cosa di grandioso e di completo che infonde in tutti gli uomini una misteriosa venerazione. Nelle decorazioni degli edifizi fanno gran sfoggio d'oro, d'argento, di metalli, di pietre levigate; e pongono in tutto magnificenza e profusione da sbalordire la gente meschina d'ogni sorta. Qua e là non mancano anche le cose di cattivo gusto, ma anche queste non servono che a conciliare e attirare gli animi. Del resto il genio del culto cattolico è così, tutto esteriorità; però non l'ho visto mai messo in pratica con tanta perizia, con tanta perspicacia e coerenza come presso i Gesuiti. E mentre le altre corporazioni religiose sogliono continuare nella pratica d'una religione ormai invecchiata e decadente, i Gesuiti, seguendo lo spirito dei tempi, fanno del loro meglio per sorreggerla e mantenerla in vita con lo sfarzo e con la pompa; e a questo fine è diretta tutta l'opera loro.

6.

Come materiale di costruzione si lavora qui una pietra speciale. A primo aspetto la si direbbe di nessun valore, cosa morta; ma poi fa l'effetto di pietra antica, originale, anzi pare porfido. È verdastra, mista a quarzo, porosa, e contiene grandi pezzi di diaspro più duro, in cui se ne trovano altri rotondi di breccia. Avrei desiderato, per mia istruzione, di averne un pezzo; ma il sasso è troppo pesante, e d'altronde ho giurato di non trascinare meco dei sassi in questo viaggio.

Monaco, 6 Settembre.

7. Il 5 settembre, mezz'ora dopo mezzogiorno, partii da Ratisbona. Presso Abach vi è un bel sito dove le onde del Danubio si infrangono contro rocce calcaree fin verso Saal.

La roccia è dello stesso genere di quella di Osteroda nell'Harz, compatta, e, nell'insieme, porosa.

Alle 6 del mattino ero a Monaco, e dopo avere girato attorno per dodici ore, voglio notare solo poche cose. Nella pinacoteca mi trovai a disagio; anzitutto devo abituare nuovamente i miei occhi a guardare pitture. Vi sono cose eccellenti. Gli schizzi di Rubens della galleria di Lussemburgo mi hanno recato gran piacere. Qui si trova anche quell'elegante gingillo che è il modello della Colonna Trajana. È di lapislazzuli, e le figure sono dorate. È sempre un bel lavoro e lo si contempla con piacere. Nella sala delle antichità potei accorgermi che i miei occhi non sono esercitati a guardare simili oggetti; per cui non volli trattenermi più a lungo nè perdere il mio tempo. Molte di queste cose non mi andarono a genio, e non saprei dirne la ragione. Un *Druso* attirò la mia attenzione, due *Antonini* mi piacquero, e così dicasi di qualche altra cosa. In complesso gli oggetti non sono neppure disposti felicemente, benchè si sia voluto far sì che dessero nell'occhio e la sala, o, anzi, la volta, presenterebbe un bell'aspetto se fosse tenuta meglio e più pulita.

8.

Nel museo di scienze naturali trovai begli oggetti del Tirolo; cose che io conosco e possiedo in piccoli modelli.

Incontrai una donna con dei fichi che, come primaticci, avevano un sapore eccellente. Ma in complesso le frutta, per essere al 48° grado non hanno qualità speciali.

Qui si lagnano tutti del freddo e dell'umidità. Una nebbia che poteva dirsi anche pioggia mi colse questa mattina presto, prima di giungere a Monaco. Tutto il giorno soffiò dai monti tirolesi un vento molto freddo. Allorchè dall'alto del campanile guardai in quella direzione, li vidi coperti, e tutto il cielo annuvolato. Ora il sole illumina ancora l'antico campanile che sta di fronte alla mia finestra. Perdono se parlo tanto di vento e di temperatura. Chi viaggia per terra, come chi viaggia per acqua, è soggetto a queste vicende dell'atmosfera; e sarebbe per me una vera disgrazia se l'autunno, in regioni straniere, mi fosse così poco propizio come lo fu la scorsa estate a casa mia.

9.

Ed ora, direttamente ad Innsbruck. Quante cose trascuro a destra ed a sinistra per vedere attuato quell'unico progetto che si è fatto ormai troppo vecchio nell'animo mio.

Mittenwald, 7 Settembre, a sera.

Pare che il mio genio protettore dica *amen* al mio *credo*; ed io lo ringrazio che mi abbia accompagnato qui in un giorno così bello. L'ultimo postiglione mi disse, con un fare lieto, che questo era il primo bel giorno di tutta l'estate. Io nutro viva fiducia che così continuerà; però bisogna che gli amici mi perdonino se parlo un'altra volta di aria e di nubi. Quando verso le cinque partii da Monaco, il cielo s'era rasserenato. Sulle montagne tirolesi le nubi stavano ferme e in grandi masse. E non si muovevano neppure gli strati inferiori. La strada corre lungo le alture, e, al di sotto, si vede scorrere l'Isar sopra banchi di selci formate dalle alluvioni.

10.

Qui possiamo comprendere il lavorio delle correnti dell'antichissimo mare. In taluni strati di granito trovai dei pezzi uguali od affini a quelli che ho già nel mio gabinetto, e di cui son debitore a Knebel.

Le nebbie del fiume e dei prati si mantennero per un pezzo; finalmente svanirono anch'esse. Fra i detti banchi di selce, che dobbiamo immaginare estesi in lungo ed in largo per più ore, trovasi il più bello, il più fertile terreno, come nella valle della Regen.

Ed ora, scendendo verso l'Isar, si vede uno spaccato ed un declivio dei banchi di selce per un'altezza di 150 piedi. Arrivai a Wolfrathshausen e raggiunsi il 48° grado. Il sole ardeva con forza: nessuno crede al bel tempo; si grida contro la cattiva annata; si fanno lamenti perchè il gran Dio non ci pone rimedio alcuno. Ora mi si presentò allo sguardo un nuovo mondo. Mi avvicinavo ai monti, i quali, man mano, andavano svolgendosi

11.

dinanzi a me. Benedictbeuern è posta stupendamente e, al primo vederla, reca sorpresa. È un edifizio bianco, lungo e largo, in una pianura feconda, ed ha un alto dirupo alle spalle. Ora si sale al lago Kochel, e, ancora più in su, nei monti, al lago Walchen. Qui salutai le prime vette nevose e, essendomi meravigliato di trovarmi già vicino alle nevi, sentii rispondermi che ieri, in questi siti, aveva lampeggiato e tuonato, e sui monti aveva nevicato. Per questi fenomeni si nutre speranza di tempo migliore, e dalla prima neve si presagisce un mutamento di atmosfera.

Le rupi che mi circondano sono tutte di calcare del più antico, che non contiene pietrificazioni di sorta. Queste montagne calcaree si stendono in immense e non interrotte catene dalla Dalmazia sino al Gottardo e anche più in là.

12. Hacquet ha percorso una gran parte di questa catena. Essa si appoggia ai monti primitivi, ricchi di quarzo e di argilla. Giunsi alle 4 1/2 al lago Walchen. A circa un'ora dal luogo, ebbi un'avventura graziosa. Un suonatore d'arpa con sua figlia, ragazzina di undici anni, mi precedeva, e mi pregò di prendere meco la fanciulla. Egli continuò a portare l'istrumento, feci sedere accanto a me la fanciulla ed essa depose con cura una grande scatola nuova ai suoi piedi. Era una creatura gentile, ben formata, pratica abbastanza del mondo. Essa e sua madre erano andate a piedi alla Madonna di Einsiedeln; e volevano appunto insieme fare il pellegrinaggio più lungo fino a Santiago di Campostella; ma la madre fu colta da morte ed il voto rimase incompiuto, “ Ad onore della madre di Dio non si fa mai abbastanza „ aggiunse la bimba.

Dopo un grande incendio, essa stessa aveva visto una casa del tutto ridotta in cenere fino alle fondamenta; al di sopra della

13. porta, dietro un vetro, c'era l'immagine della Madonna; vetro ed immagine rimasero illesi, il che era un miracolo evidente. Essa aveva fatto tutti i suoi viaggi a piedi. Ultimamente aveva suonato a Monaco alla presenza del principe Elettore, e s'era anche fatta sentire da ventun personaggi principeschi.

La bimba mi divertì assai. Aveva begli occhi, grandi e bruni, fronte capricciosa, che, di tanto in tanto, un po' in alto, s'increspava, Quando parlava era piacevole e naturale; particolarmente poi quando dava in quelle risatine squillanti di bambina. Invece, quando taceva, pareva meditasse qualcosa, e faceva col labbro superiore una smorfia come di persona seria. Si chiacchierò di molte e varie cose, ed essa ci si trovava in tutto, e a tutto poneva mente. Così mi domandò una volta: “ che specie d'albero è codesto? „ Era un bello e grande acero, il primo che mi venne sott'occhio in tutto il viaggio. Essa l'aveva adocchiato, e siccome ne apparvero altri in fila, si mostrò contenta di saper distinguere anche quest'albero dagli altri.

— “ Vado, disse, a Bolzano, alla fiera, dove, probabilmente, sarà diretto anche lei. „

14. Se ci si incontrava io doveva comperarle un regalo, ed io glielo promisi. Ivi voleva mettersi anche la cuffia nuova che s'era comperata a Monaco co' suoi guadagni.

Volle mostrarmela anticipatamente. Aprì la scatola ed io

dovetti rallegrarmi con lei di questo suo ornamento del capo a gran ricami ed a bei nastri.

Godemmo insieme anche di un'altra lieta speranza. M'assicurò, cioè, che ci sarebbe bel tempo. Essi portavano secoloro un barometro, cioè l'arpa. Quando il cantino esigeva maggiore accordo era segno di bel tempo, e così succedeva appunto in quel momento. Accettai questo buon augurio, e ci lasciammo nel migliore umore con la speranza di rivederci quanto prima.

Sul Brennero, 8 Settembre, a sera.

Qui giunto, in certo modo costretto dal viaggio, ho trovato finalmente un punto di riposo in un luogo romito come meglio non avrei potuto desiderare. Fu un giorno di cui mi ricorderò con piacere per lunghi anni. A sei ore lasciai Mittenwald; un vento rigido rasserenò completamente il cielo.

15.

Era un freddo da Febbraio. Ora, allo splendore del sole, si scorgevano i siti montuosi più vicini oscuri per folti e rigogliosi pini; tra mezzo, le grigie roccie calcaree; e di dietro a queste, le più alte cime coperte di neve, spiccanti su un profondo azzurro di cielo. Tali erano le belle immagini, che si alternavano continuamente. Presso Scharnitz si entra nel Tirolo. Il confine è chiuso da una trincea che sbarra la valle e si appoggia ai monti.

Il fortilizio si presenta per bene; da un lato la rupe è fortificata; dall'altro si eleva a picco. Da Seefeld in poi la strada desta sempre maggior interesse; e se essa sinora, da Benedictbeurn in su, saliva di altura in altura, e se tutte le acque si volgevano alla regione dell'Isar, ora, giunto qui, da una sommità si guarda giù nella valle dell'Inn: Inzingen ci sta di fronte. Il sole era alto ed ardente; dovetti alleggerirmi di panni; è cosa che, per l'incostanza del tempo, faccio di sovente durante la giornata.

16.

Presso Zierl si scende nella valle dell'Inn. Il sito è d'una bellezza incomparabile, ed il raggiare diffuso del sole lo rende stupendo davvero. Il postiglione s'affrettava più di quello che avrei desiderato; egli non aveva ancora assistito alla messa, ed essendo appunto la festa della Madonna, voleva sentirla a Innsbruck con maggior devozione. Scendendo sempre lungo l'Inn, si passava, rumoreggiando, innanzi alla Martinswand, una muraglia calcarea immensa, a picco.

Rispetto al sito dove dicesi che l'imperatore Massimiliano si sia smarrito, mi fiderei anch'io di andarci senza la scorta di un angelo; ma sarebbe però sempre impresa temeraria. Innsbruck giace bellamente in una ricca e larga valle, tra alti dirupi e monti. Dapprima mi ci voleva fermare, ma non poteva starmene quieto. Per un po' mi divertì il figlio dell'oste, un tirolese fatto e finito. Così, bel bello, sfilano dinanzi a me i vari tipi di uomini. Per solennizzare la natività di Maria, tutti sono vestiti a festa. Sani e floridi, a schiere, andavano in pellegrinaggio a Wilten,

17. luogo divoto, a un quarto d'ora dalla città, verso i monti. Alle due. mentre la mia carrozza divideva, rumoreggiando, la folla vivace e varia, quella gente era in fila, tutta in cammino.

Da Innsbruck in su il paesaggio si fa sempre più bello; nè vale descrizione di sorta.

Per strade assai comode, si sale per una gola che manda le sue acque all'Inn; una gola che presenta all'occhio infiniti aspetti. Mentre la strada da un lato passa rasente alla rupe, anzi è in essa intagliata. il lato opposto si mostra a dolce declivio, così che permette un'ottima coltivazione.

Villaggi, case, casette e capanne, tutte dipinte in bianco, sorgono tra campi e boscaglie lungo quella pianura larga, alta, a declivio. Tosto tutto si cambia: il terreno coltivabile diventa prato; e infine anche questo si perde in un ripido pendio.

In quanto ai miei studi sulla formazione del mondo ho trovato qualcosa, nulla però di veramente nuovo e di inaspettato. Ho anche fantasticato di molto sul tipo di cui vi ho parlato spesse volte, col quale vorrei tanto volentieri rendere evidente ciò che penso entro di me e ciò che non posso porre sott'occhio a nessuno,

18. come cosa che davvero esista nel mondo reale. Si fece sempre più buio: i particolari si perdevano, le masse diventavano sempre più grandi ed imponenti; finalmente, allorchè ogni cosa si moveva innanzi a me a guisa d'un immagine profonda e misteriosa, vidi ad un tratto di nuovo le alte cime nevose illuminate dalla luna; ed ora attendo che il mattino rischiari questa gola alpestre in cui mi trovo rinserrato lungo la linea che divide il sud e il nord.

Aggiungo ancora alcune osservazioni rispetto al tempo, il quale mi è forse perciò così favorevole, perchè io gli dedico tante mie cure. In pianura si trova il tempo buono e cattivo, quando è già bell'e fatto; in montagna si è presenti proprio quando si fa; e questo mi è successo ogni volta che io, in viaggio, a passeggio, alla caccia, mi fermai, giorno e notte, nelle foreste alpestri, tra siti dirupati; e in quest'occasione appunto mi sono venuti in testa certi grilli, e non pretendo chiamarli diversamente, dei quali però non posso liberarmi; ciò che avviene per lo più quando si tratta appunto di simili fantasticherie.

19. Io me le vedo attorno, ovunque, come se si trattasse di cosa vera e reale; perciò vi voglio esporre questi miei pensieri bizzarri; chè anche senza far ciò, mi troverei più volte nel caso di mettere a dura prova l'indulgenza dei miei amici.

Se osserviamo i monti da vicino o da lontano, se vediamo le loro sommità ora lucenti allo splendore del sole, ora cinte dalle nebbie o percosse da nubi tempestose o flagellate dagli scrosci di pioggia o coperte di nevi, noi attribuiamo tutto ciò all'atmosfera; poichè con gli occhi possiamo benissimo vedere il tutto e spiegarci i suoi movimenti e le sue variazioni. Le montagne all'incontro si

presentano innanzi al nostro senso esterno come immobili e sempre nel loro stato primitivo.

Noi le crediamo cosa morta, perchè stanno lì come irrigidite; le crediamo inerti perché ce le figuriamo immote. Ma già da lungo tempo non mi posso trattenere dall'attribuire in gran parte ad una loro azione interna, tacita, occulta, i cambiamenti che si verificano nell'atmosfera. Credo cioè che la massa della terra in generale e, per conseguenza, anche le sue parti prominenti non

20. esercitano una forza di attrazione costante e sempre uguale, ma che invece questa forza di attrazione si manifesti con una certa oscillazione, cioè che essa ora diminuisca, ora aumenti per motivi interni, necessari e forse anche per altri motivi casuali ed esterni. Ammesso anche che tutti gli altri tentativi per spiegare questa oscillazione sieno troppo limitati e rudimentali, l'atmosfera è peró sensibile ed ampia a sufficienza per rivelarci quelle azioni occulte. Se quella forza di attrazione si diminuisce minimamente, tosto la gravità diminuita e la elasticità dell'aria diminuita anch'essa, ci annunziano questo fatto.

Se l'atmosfera non può più sopportare l'umidità che in essa per cause chimiche e meccaniche era egualmente distribuita, allora le nuvole si abbassano, cadono le pioggie, gli acquazzoni precipitano verso terra. Ma se la montagna aumenta la sua forza di gravità, tosto la densità dell'aria si ristabilisce e ne vengono due importanti fenomeni. I monti radunano prima intorno a sè immense masse di nuvole, le tengono ferme ed immobili al di sopra di loro come altrettante sommità, finchè queste masse, spinte da una lotta

21. interna di forze elettriche, cadono in forma di turbini, nebbie e pioggie; poscia l'aria elastica influisce su ciò che rimane; quest'aria densa che ora può contenere in sè maggiore quantità di acqua è capace di sciogliere e distruggere tali nuvole. Vidi chiaramente lo struggersi di una di tali nuvole; essa pendeva intorno alla cima più erta; il rossore della sera la illuminava. Lenti lenti si staccavano i suoi lembi; alcuni fiocchi furono strappati via e sollevati in alto. Questi scomparvero e così scomparve la massa intera a poco a poco, e tutto questo si presentò ai miei occhi come lino che venisse filato da mano invisibile, da una conocchia. Se gli amici avessero riso dell'astronomo ambulante e delle sue teorie originali, dò loro forse occasione di ridere ancora con altre osservazioni; poichè devo confessare che, non essendo il mio viaggio altro che una fuga di fronte a tutti i malanni ch'io ho sofferti sotto il 50° grado, io avevo speranza di entrare col 48° in un vero Gosen. Però io mi trovai deluso, cosa che avrei dovuto sapere anche prima;

22. poichè non soltanto l'altezza polare fa clima e temperatura; ma bensì la formano anche le catene dei monti e in particolare quelle che attraversano le regioni da levante a ponente.

In queste avvengono sempre grandi cambiamenti, e i paesi posti a nord ne hanno da soffrire maggiormente. Così pare che anche in questa estate la temperatura di tutto il settentrione sia stata determinata dalla grande catena delle Alpi, sulle quali io scrivo la presente. Qui gli ultimi mesi ha sempre piovuto e il vento di S. O. e di S. E. hanno spinto le pioggie quasi sempre verso il

sottentrione. Invece in Italia, a quanto si dice, hanno avuto sempre bel tempo, anzi fin troppo asciutto. Ed ora alcune parole rispetto al regno vegetale, che in varie guise è determinato dall'influenza del clima, dall'altezza dei monti e dall'umidità. Anche in questo non ho trovato nessun cambiamento speciale, ma bensì un miglioramento. Mele e pere si trovano di frequente nella valle prima 23. di Innsbruck; pesche ed uva provengono dall'Italia o piuttosto dal Tirolo meridionale.

Intorno ad Innsbruck coltivano molto granturco e grano saraceno ch'essi chiamano Blende. Sul Brennero vidi i primi larici; presso Schenberg il primo pino. O che? La ragazza dell'arpa mi avrebbe forse fatto altre domande?

In quanto alle piante mi professo ancora scolaro. Fino a Monaco in realtà non vidi che le piante solite. Certo che il mio viaggiare in fretta, di giorno e di notte, non fu favorevole ad osservazioni molto accurate. Ho bensì con me il Linneo e ho bene impressa nella mente la sua terminologia; ma d'onde mi verrà il tempo e la quiete necessaria per mettermi a fare delle analisi, cosa che, se io conosco bene me stesso, non potrà mai essere il mio forte. Quindi appunto i miei occhi sulle cose in genere, e quando vidi al Walchensee la prima genziana, mi sono accorto che fino a questo punto avevo trovato le nuove piante sempre vicino alle acque. Ciò che attirò maggiormente la mia attenzione si fu l'influenza che l'elevazione delle montagne pare abbia sulle piante. Qui non solo 24. trovai piante nuove, ma bensì vi osservai modificato anche lo sviluppo di quelle vecchie. Se nei siti più bassi c'erano rami e fusti più poderosi e più sviluppati, se le gemme stavano più vicine le une alle altre e le foglie erano più larghe, più in sù, nei monti, rami e gambi si facevano più delicati; le gemme erano più distanti tra di loro, cosicchè di nodo in nodo si riscontra uno spazio maggiore e le foglie si presentano in forma di lancia. Osservai un salice ed una genziana e mi convinsi che la cosa non era punto diversa. Anche al Walchensee notai dei giunchi più lunghi e più slanciati che non alla bassura.

Le Alpi calcaree che sinora ho attraversate presentano colore grigio e forme belle, singolari ed anche irregolari, sebbene i dirupi sieno disposti a giacimenti o a banchi.

Ma siccome vi si trovano anche strati ondulati e le roccie sono in generale corrose in modo ineguale, così muraglie e sommità assumono forme strane. Questa specie di roccie si eleva oltre al Brennero. Nei dintorni del lago superiore si riscontrano dei cambiamenti. Sopra uno schisto micaceo di colore verde oscuro e grigio oscuro, fortemente traversato di quarzo, subentrano ciottoli cal- 25. carei bianchi e compatti che, nello sciogliersi, sono micacei e vi si trovano in masse grandi, sebbene a pezzi sparsi.

Al disopra del medesimo rividi del micaschisto che mi pareva più fragile del precedente. Più oltre si presenta una specie singolare di gneis o piuttosto una specie di granito che si avvicina allo gneis, come nelle contrade di Ellbogen. Qui, in alto, dirimpetto alla casa, la roccia è composta di micaschisto. Le acque che scaturiscono dal monte trasportano seco solamente di questa

pietra e della calce grigia. La massa granitica centrale, a cui tutte le altre roccie si appoggiano, non deve essere lontana. La carta dimostra che la si trova dal lato del così detto Gran Brennero, da cui scorrono le acque per tutte le direzioni.

In quanto all' aspetto esteriore degli abitatori, ho fatto le seguenti osservazioni. È tutta gente vigorosa e franca. In faccia si somigliano tutti. Le donne hanno occhi bruni, grandi e sopracciglia ben disegnate. Negli uomini le sopracciglia sono bionde ed ampie. 26.

I loro cappelli color verde spiccano piacevolmente contro il grigio delle roccie. Li portano ornati di nastri e di larghe sciarpe di seta con frangie, e tutto questo è fermato graziosamente con degli aghi. Ognuno porta al cappello anche un fiore o una piuma. Le donne, al contrario, si sfigurano con ampie berrette bianche di lana, che somigliano a sgraziate berrette da uomo per la notte. Ciò dà loro un aspetto assai singolare; mentre, fuori di paese, si mettono cappelli verdi da uomo, che loro stanno tanto bene. Ho avuto occasione di vedere quanta importanza la gente del volgo dà alle penne di pavone, e come generalmente ogni penna a vari colori sia tenuta in pregio.

Chi volesse viaggiare per queste montagne dovrebbe portarne seco. Una piuma data in momento opportuno sarebbe il regalo più gradito. Nel mentre vo separando, raccogliendo, unendo a fascicoli questi fogli e li dispongo in modo che possano fra breve presentare ai miei amici, come in un quadro, tutto ciò che mi è 27. successo fino a questo momento, e mentre che io in pari tempo mi libero l'animo da tutto ciò che ho sentito e pensato fino a questo punto, osservo d'altra parte, con un certo brivido, alcuni pacchi o pieghi di cui devo dare stretto conto.

Non sono essi forse i miei compagni? Non avranno essi forse influenza sui miei prossimi giorni? Avevo portato meco a Carlsbad tutti i miei scritti per completare l'edizione da farsi per cura di Göschen.

I manoscritti, non ancora stampati, li possedevo già da lungo tempo in bella copia, per opera del bravo segretario Vogel. Quest' ottimo uomo mi accompagnò anche questa volta per assistermi colla sua perizia. Così ero messo in grado di mandare all'editore i primi quattro volumi, colla più amorevole cooperazione del Herder, ed ero in procinto di fare lo stesso cogli ultimi quattro volumi. Questi consistevano in parte di lavori solamente abbozzati, anzi di frammenti; poichè la mia cattiva abitudine di incominciare molte 28. cose, e, poi, a interesse diminuito, di lasciarle incomplete, pare che si sia fatta bel bello maggiore con gli anni, con le occupazioni e con le distrazioni. Dunque, avendo portato meco tutte queste cose, ubbidii volentieri alle premure della colta società di Carlsbad, e lessi loro tutto ciò che era rimasto sinora sconosciuto, lagnandosi essi amaramente, e ad ogni momento, ch'io avessi lasciato incomplete cose con le quali essi si sarebbero ben volentieri più a lungo trattenuti. La festa del mio giorno natalizio consistette particolarmente in ciò: che io ricevetti, in nome dei miei lavori intrapresi ma non compiuti, varie poesie, ognuna delle quali

a modo suo, si lagnava del mio modo di procedere. Fra queste poesie se ne distinse una in nome degli Uccelli, in cui una deputazione di queste vivaci creature, mandata a Treufreund, fervorosamente pregava che egli oramai fondasse e dirigesse il regno loro promesso. Non meno assennate e leggiadre erano le espressioni rispetto ad altri miei lavori incompiuti; così che essi, ad un tratto, riebbero in me come una nuova vita; ed esposi con piacere agli

29. amici i miei propositi e tutti i miei piani. Ciò diede luogo ad esigenze, insistenze ed a desideri; e Herder ebbe buon giuoco quando cercò di persuadermi di portar meco un'altra volta queste carte, e specialmente poi di attendere un po' anche all'Ifigenia che ben se lo meritava.

Il dramma, com'è al presente, non è che semplice abbozzo; è in prosa poetica, che, qualche volta, si muta in ritmo giambico, e, talora prende altre forme metriche. Per verità, questa cosa nuoce grandemente all'effetto; ma bisogna leggerlo per bene, e saperne con artifizi nascondere i difetti. Egli mi raccomandò la cosa caldamente ed avendo io nascosto a lui, come agli altri il piano del mio gran viaggio, egli credette che non si trattasse d'altro che di una escursione ai monti; ed essendosi egli mostrato sempre spregiatore della mineralogia e della geologia, era d'avviso ch'io dovessi consacrare il mio ingegno a questo lavoro anzichè perdermi a picchiare delle insensibili pietre.

Ubbidii ad un invito tanto benevolo, ma finora non mi fu

30. possibile di volgere l'attenzione al suddetto lavoro. Ora, io tolgo l'Ifigenia dal pacco, e la porto meco come compagna nel bello e caldo paese.

La giornata è così lunga, il meditare non è disturbato, e le belle scene che mi vedo attorno non soffocano per niente affatto il senso pratico, anzi lo ridestano tanto più vivamente favorito com'è anche dal movimento e dall'aria libera.

Dal Brennero a Verona.

Trento, l'11 Settembre 1786, al mattino.

Dopo aver passato cinquanta buone ore sempre desto e sempre occupato, giunsi qui ieri sera alle ore 8. Andai a riposare e ora mi sento abbastanza in forza per poter continuare il mio racconto.

Alla sera del 9, allorchè ebbi finita la prima parte del mio giornale, volevo ancora disegnare l'albergo, cioè la casa postale sul Brennero coi suoi dintorni; ma non mi venne fatto, sbagliai il carattere, e tornai alquanto indispettito, a casa. L'oste mi do-

31. mandò, se io volevo partire; c'era chiaro di luna ed ottima strada; ed io, benchè sapessi che gli occorrevano i cavalli, alla mattina presto, per trasportare del guaime, e che per quel momento li avrebbe voluti di nuovo a casa, e che quindi il suo

consiglio era interessato, io l'accettai come buono, perchè si accordava anche col mio interno desiderio. Il sole si fece vedere un'altra volta: l'aria era mite; feci le valigie, ed alle ore 7 partii. L'atmosfera si liberò dalle nuvole, e la sera fu assai bella. Il postiglione si addormentò, ed i cavalli trottavano rapidamente giù per la china, sempre sulla strada a loro nota. Giunti ad un sito piano andarono più a rilento. Il vetturino si svegliò, e diede giù nuovamente con la frusta; e così scesi rapidissimamente tra alte rupi verso il vorticoso Adige. La luna sorgeva, gli oggetti presentavano forme imponenti. Alcuni mulini sorgenti lungo lo spumeggiante torrente tra antichissimi pini, presentavano vere scene di EVERDINGEN. Allorchè giunsi verso le 9 a Sterzing mi fecero intendere

32. che desideravano che io me ne andassi subito. A Mittenwald, alle 12 in punto, trovai tutti in profondo sonno, eccettuato il postiglione, e così si continuò per Bressanone, da dove mi condussero via quasi per incanto; cosicchè, col giorno, giunsi a Collmann. I postiglioni correvano in modo tale che mi fecero restare tutto sbalordito, e per quanto mi rincrescesse di passare questi magnifici siti con la più spaventevole rapidità, e di notte, e come di volo, pure provavo dentro di me un certo piacere; perchè un vento favorevole, soffiandomi, alle spalle, mi assecondava nel viaggio verso la meta desiderata.

Allo spuntar del giorno scorsi le prime colline coltivate a viti. Incontrai una donna con pere e pesche; e così andavamo a briglie sciolte verso Teutschen, dove giunsi alle 7 e subito si continuò il viaggio. Ora, finalmente, a sole alto, dopo d'aver viaggiato un tratto verso Nord, scorsi la valle dove giace Bolzano. Circondata da monti erti e coltivati sino ad una certa altezza, essa è aperta verso mezzogiorno e difesa a nord dai monti tirolesi. Nel sito c'era aria mite e dolce.

---

33. Qui l'Adige volge di nuovo a mezzogiorno. Le colline ai piedi del monte sono coltivate a viti. Dei pali sono posti attraverso a pergolati lunghi e bassi; le uve nere pendono in giù, assai graziosamente, dall'alto del pergolato, e maturano al calore del suolo sottostante.

Anche nelle parti piane della valle, dove di solito non vi sono che prati, vien parimenti coltivata la vite in strette file di pergolati; e tra di questi si trova il granturco, che ora caccia i fusti sempre più alti. E spesso ne ho visti alcuni con più di dieci piedi d'altezza. I fiori maschi e filamentosi non sono per anco tagliati, come si fa quando la maturanza è già compiuta da un pezzo. Con un sole splendido, giunsi a Bolzano: le figure dei molti commercianti che mi vidi attorno, mi facevano piacere. Essi mostravano subito benessere e agiatezza.

Sul mercato sedevano fruttivendole con ceste tonde e piatte, di circa quattro piedi di diametro, dove le pesche giacevano l'una

34. accanto all'altra, onde non avessero a premersi tra di loro. E così le pere. Qui mi venne in mente ciò che a Ratisbona vidi scritto sulla finestra dell'albergo:

Comme les pêches et les mélons
Sont pour la bouche d'un baron
Ainsi les verges et les bâtons
Sont pour les fous, dit Salomon.

È evidente che un barone ha scritto questi versi, e che egli in questi siti avrebbe cambiato d'opinione. La fiera di Bolzano dà luogo a molti affari in sete; vi si trasportano anche tele e cuoiami, di cui si fa incetta nei siti montuosi.

Vi convengono però molti commercianti, specialmente per saldar conti, accettare commissioni ed aprir nuovi crediti. Avevo gran voglia di darvi un'idea di tutti i prodotti che ci sono qui; però il desiderio e l'inquietudine che mi agitano non mi lasciano tranquillo; ed io m' affretto a partire. Mi consolo però che in quest' epoca di statistiche tutto ciò sia già bell'e stampato; e che, nel

35. caso, ciascuno può apprendere questa notizia dai libri. Pel momento non pongo attenzione che alle impressioni dei sensi; e che nessun libro e nessun quadro possono offrirmi. L'importante è questo: che io riprendo un'altra volta interesse alle cose del mondo, che metto a prova il mio spirito di osservazione: esamino a che punto mi trovi col mio sapere; provo se il mio occhio è lucido, limpido e chiaro, se la mia mente sa abbracciare molte e varie cose con rapidità, e se le rughe che si son fatte e che rimasero impresse nell'anima mia si possono ancora cancellare.

Ora faccio tutto da me; devo stare sempre attento, sempre presente a me stesso; e tutto ciò m'infonde, da pochi giorni a questa parte, una elasticità di spirito del tutto nuova. Devo porre attenzione al corso del denaro, cambiare monete, pagare, notare, scrivere; mentre prima non facevo che pensare, volere, meditare, comandare e dettare. Da Bolzano a Trento la strada corre per nove miglia lungo una valle che si fa sempre più fertile. Tutto ciò che nei più alti monti osa appena vegetare, qui presenta forza e vita

36. maggiore; il sole è caldo e si crede un'altra volta in un Dio. Una povera donna mi chiamò e mi pregò di prendere meco il suo ragazzo nella carrozza; perchè il calore del sole gli bruciava i piedi. Esercitai quest'atto di pietà per onorare la potenza luminosa di questo cielo.

Il fanciullo era vestito a festa e ornato in modo singolare; ma non potei cavargli di bocca parola in nessuna lingua.

L'Adige qui scorre più tranquillo, e forma, in molti luoghi, larghi depositi di ghiaia. Al piano, però, vicino al fiume, e lungo le colline, la coltivazione è così serrata e compatta che pare che le cose s'abbiano a soffocare: spalliere di viti, granturco, gelsi, meli, peri, cotogni, noci, una cosa addosso all'altra. L'ebulo si slancia vigoroso al di sopra dei muri; l'edera cresce con forti tronchi lungo le roccie e si dirama largamente su di esse, tra mezzo striscia la lucertola, e tutto ciò che si muove qua e là ricorda scene di quadri prediletti.

Le treccie delle donne, raccolte in alto, il petto nudo degli uomini, le giacche leggiere, i magnifici buoi che vengono spinti dal 37. mercato verso casa, gli asinelli carichi, tutto ciò somiglia ad uno dei più bei quadri di Errico Roos.

E quando vien la sera e l'aria è mite e poche nuvole si posano sui monti, e, anzichè muoversi, stanno immote nel cielo, e quando, subito dopo il tramonto del sole, comincia a farsi sentire lo strillo delle cavallette, l'uomo si sente ancora una volta in questo mondo come in casa sua propia, e non già come a pigione o in esiglio. Io mi ci trovo tanto bene come se fossi davvero nato e cresciuto qui in questi luoghi; e come se fossi appena tornato da una esplorazione in Groenlandia, o da una pesca alla balena.

Ed ora saluto anche il patrio polverio che, talora, avvolge, a mo' di turbine, la carrozza, e che da molto tempo non ho più visto. Il canto delle locuste ha del grazioso e, sebbene assordante, pure non dispiace. È bello è poi il vedere dei monelli mettersi a fischiare per gareggiare con esse. E tale è l'illusione che ti pare quasi di assistere ad una vera gara.

Anche la sera è del tutto mite come il giorno. Se qualcuno, che abita nel mezzogiorno e che vien dal mezzogiorno, vedesse tutto questo entusiasmo mi crederebbe davvero un fanciullo.

38. Ohimè, ciò che qui espongo l'ho sentito da molto tempo; fino a che, cioè, ho sofferto sotto un brutto cielo; ed ora godo volentieri di questa gioia che, sebbene eccezionale, pur tuttavia, per legge eterna di natura, dovremmo gustare per sempre.

Più tardi.

Ho girato la città che è molto antica, e che, in alcune strade, ha case nuove e ben costruite.

Nella chiesa si trova un quadro dove il concilio radunato ascolta una predica del generale dei Gesuiti. Vorrei un po' sapere cosa mai ha dato loro ad intendere quel predicatore. La chiesa di questi padri si distingue subito all'esteriore per i suoi pilastri di marmo rosso nella facciata. Una tenda pesante chiude la porta perchè non vi penetri la polvere. L'alzai ed entrai nella parte anteriore; la vera chiesa è chiusa da una cancellata di ferro, in modo però che la si può tutta vedere. Era silenziosa e deserta, perchè non serve più alle funzioni religiose.

39. Soltanto la porta principale era aperta, perchè all'ora del vespro ogni chiesa dev'essere aperta. Nel mentre ch'io stavo riflettendo sullo stile architettonico, che trovai simile alle altre chiese di questi padri, entrò un vecchio e si tolse subito il berrettino nero. La sua veste nera, consumata e scolorita dal tempo, indicava un prete caduto nella miseria. S'inginocchia innanzi alla cancellata, e dopo una breve preghiera si rialza, si volta, e, a mezza voce, dice tra sè: « Hanno cacciato via i Gesuiti, avrebbero dovuto restituire loro anche i denari che hanno speso per la chiesa. Oh, lo so ben io, quanto è costata la chiesa e il seminario! Oh se ce ne volle del denaro! » Intanto era uscito, e dietro a lui era caduta la tenda: io la risollevai e stetti là, zitto. Era rimasto in

piedi sul gradino più alto e disse: « Non è l'imperatore che li ha cacciati, li ha cacciati il papa. » Colla faccia rivolta verso la strada e senza accorgersi di me, egli continuò: « Prima gli spagnuoli, poi noi e poi i francesi. Il sangue di Abele grida contro Caino, suo fratello! » E così egli scese la gradinata e, sempre parlando 40. seco stesso, s'incamminò lungo la strada. Probabilmente è un uomo che i Gesuiti mantenevano e che perdette il cervello per l'immane caduta dell'ordine, e che adesso giornalmente viene a cercare nel vuoto ambiente gli antichi abitatori, e per maledire, dopo breve preghiera, i loro nemici. Un giovinotto a cui mi rivolsi perchè m'indicasse le meraviglie della città, mi mostrò una casa che chiamasi la casa del diavolo, e che dicesi fabbricata in una notte con sassi rapidamente trasportati proprio da colui che di solito è pronto invece a distruggere. Il buon uomo non aveva però osservato ciò che in essa c'era di veramente notevole: questo, cioè, che è la sola casa di buon gusto che si vede in Trento, fabbricata certamente, nei tempi andati da qualche bravo italiano.

~~~~~~~~~~

Roveredo, 11 Settembre, a sera.

Di sera, alle 5, partii; un'altra volta assistetti allo stesso spettacolo di ieri sera; le cavallette, col tramontare del sole, ricominciarono subito coi loro strilli.

41. Per un buon miglio si va tra muri, al di sopra dei quali si mostrano spalliere d'uva; altri muri, non alti a sufficienza, si sono alzati alla meglio con pietre, spini ed altre cose; e ciò per impedire ai passeggieri di spiccare grappoli dell'uva. Molti possidenti spruzzano i primi filari della vite con della calce; questa rende l'uva disgustosa ma non nuoce per niente al vino, perchè la fermentazione purifica ogni cosa.

~~~~~~~~~~

Eccomi a Roveredo, dove la lingua del tutto si muta; più in su s'alternano ancora e il tedesco e l'italiano. Ora, ebbi, per la prima volta un postiglione italiano; l'oste non parla il tedesco, e bisogna ch'io metta in pratica le mie cognizioni di lingua italiana. Come sono lieto che oramai questa prediletta lingua si faccia viva, e diventi per me lingua dell'uso.

~~~~~~~~~~

Torbole, 11 Settembre, dopo pranzo.

Quanto vivamente desidererei d'aver meco per un momento i miei amici, per far loro godere la bella scena che mi sta davanti agli occhi. Stasera avrei potuto essere a Verona, ma mi stava di 42. fianco un grandioso quadro della natura che volevo vedere, uno spettacolo magnifico; cioè il lago di Garda. Non volendo
~~~~~~~~~~

porre indugio a vederlo, allungai la strada e ne fui largamente ricompensato. Dopo le 5 partii da Roveredo, salii una valle laterale che versa ancora le sue acque nell'Adige. Quando si arriva in alto si trova a tergo di questa valle, un immenso dirupo, a mo' di chiusa, che bisogna valicare e poi si giunge al lago. Qui mi si presentarono roccie calcaree assai belle per studi di pittura.

Andando in giù, all'estremità settentrionale del lago, sorge un paesello con un piccolo porto o piuttosto ancoraggio che si chiama Torbole.

Frequenti piante di fichi m'avevano accompagnato lungo la strada; e mentre scendevo nel roccioso anfiteatro, incontrai i primi oliveti carichi di frutti. Qui trovai pure, per la prima volta come frutti comuni, quei fichi piccoli e bianchi, dei quali mi parlava la contessa Lantieri. Dalla stanza in cui mi trovo, una porta conduce giù nel cortile; ho spinto il tavolo un poco avanti ed ho disegnato, in pochi tratti, la veduta.

43. Si abbraccia colla vista il lago per quasi tutta la sua lunghezza; solo l'estremità dalla parte sinistra si cela ai nostri sguardi.

La riva, cinta da ambe le parti, da colline e monti, è splendida per i suoi molti e piccoli paesi. Dopo mezzanotte il vento soffia da Nord a Sud. Chi, dunque, vuol scendere pel lago bisogna che parta a quest'ora, poichè alcune ore più tardi, prima del nascere del sole, la corrente cambia direzione, e si volge a Nord. Ora dopo pranzo, soffia fortemente verso di me, e mitiga piacevolmente gli ardori del sole. Nello stesso tempo Volkmann m'insegna che questo lago anticamente si chiamava Benacus, e cita, in proposito, un verso di Virgilio che ne fa menzione:

Fluctibus et fremitu resonans Benace marino.

È il primo verso latino di cui mi vedo viva davanti anche l'immagine; e in questo momento in cui il vento aumenta sempre più di forza ed il lago sbatte alte le onde contro il porto, anche oggi questo verso è tanto vero come lo era molti secoli or sono.

Molte cose si sono mutate, ma il vento agita sempre istessamente questo lago, e la scena è resa celebre per sempre da un verso di Virgilio.

44. *Scritto sotto il 45° grado e 50 minuti.*

Al fresco della sera, andai a passeggiare: ed ora mi trovo davvero in un nuovo paese, e in un ambiente del tutto forestiero.

Gli uomini menano vita spensierata e da buontemponi: in primo luogo le porte non hanno serrature; l'oste però mi assicurò che potevo star più che tranquillo, posto anche che il mio bagaglio fosse tutto di diamanti.

In secondo luogo le finestre sono difese con carte oliate anzichè con vetri; in terzo luogo poi qui si manca d'ogni comodità anche della più indispensabile; cosicchè ci si avvicina quasi alla

vita primitiva. Avendo io interrogato il servo per certo mio bisogno, egli mi additò il cortile: « Qui abbasso può servirsi! » Domandai: « Dove? » - « Dappertutto, dove vuole! » rispose egli ingenuamente.

In tutto si palesa la massima trascuratezza; c'è però vita ed attività a sufficienza. Durante la giornata le comari fanno un cicaleggio ed un gridio continuo, e tutte hanno, nello stesso tempo, da fare e strafare. Non ho ancora visto una donna oziosa.

45. L'oste mi annunciava con enfasi tutta italiana che si stimerebbe felice di potermi servire di prelibate trote. Vengono prese presso Torbole, dove il torrente scende dal monte, e il pesce cerca di risalire la corrente.

L'imperatore riceve per questa pescagione 1000 fiorini di fitto. Non sono propriamente trote, ma pesci grossi, qualche volta d'un peso di 50 libbre e picchiettati per tutto il corpo; il sapore è tra quello della trota e del salmone ed è delicato, eccellente.

Ma la mia vera delizia sta nella frutta, nei fichi ed anche nelle pesche; sono davvero saporite qua, dove crescono già i limoni.

Malsesine, 13 Settembre, a sera.

Stamane, per tempo, alle 3, partii da Torbole con due rematori. Da principio il vento era favorevole, in modo che essi poterono servirsi delle vele.

Il mattino era splendido, sebbene coperto, tranquillo all'alba. Passammo Limone i cui giardini montani disposti a modo di terrazze e piantati di limoni, si presentano ricchi e ben te-

46. nuti. Ogni giardino consta di file di bianchi pilastri quadrati che stanno tra di loro a una certa distanza, e che salgono su pel monte a mo' di gradinata. Su questi pilastri si sono poste forti sbarre per coprire nell'inverno gli alberi tramezzo piantati. L'osservazione e la contemplazione di questi oggetti piacevoli erano favorite dal lento procedere che si faceva; così avevamo già passato Malsesine, quando il vento mutò del tutto, riprese la sua ordinaria direzione e soffiò verso Nord. I remi poco giovavano contro la forte correntìa dell'acqua; e, perciò dovemmo riparare nel porto di Malsesine. È il primo paese veneziano lungo la costa orientale del lago. Quando si ha da far con l'acqua non si può dire: « Oggi sarò qua o là. » Voglio approfittare, per quanto m'è possibile, di questo soggiorno, e specialmente per disegnare il castello che sorge al lago, e che si presenta per bene. Oggi nel passare ne ho fatto uno schizzo.

Verona, 14 Settembre.

47. Il vento contrario che ieri mi spinse nel porto di Malsesine, mi preparava una brutta avventura; ma ebbe sì lieto fine che provo ancor piacere a ricordarla.

Come m'ero proposto, andai, di mattina, per tempo, nell'antico castello, che, senza porte, senza custodi, nè sentinelle, è accessibile a tutti. Mi sedetti nel cortile dirimpetto alla torre antica: questa è costrutta parte nella roccia, e parte si eleva al di sopra di essa. Qui avevo trovato un sito molto comodo per disegnare; era un sedile pulito, di pietra, come se ne trovano anche da noi, negli antichi edifizi, posto nell' interno di una porta chiusa, alta tre a quattro gradini dal terreno.

Stavo seduto da poco tempo allorchè entrarono alcuni uomini nel cortile, mi guardarono e si diedero a passeggiare su e giù. La folla aumentò, si fermò, e alla fine mi si fece attorno. Ben m'accorsi che il mio lavoro dava nell'occhio; ma non mi lasciai interrompere e continuai con tutta tranquillità.

48. Finalmente mi venne vicino un uomo con un aspetto non del tutto rassicurante, e mi domandò che mi facessi. Gli risposi che ritraevo la vecchia torre per serbarmi un ricordo di Malsesine. Egli mi disse allora che la cosa non era permessa, e che dovevo smettere. Avendo egli detto queste parole in basso veneziano e comprendendolo io a mala pena, risposi che non avevo capito chiaramente ciò che aveva detto. Egli allora afferrò il mio foglio con indifferenza tutta italiana e lo stracciò, e lo lasciò lì sul cartone.

Per questo atto potei scorgere come un segno di malcontento tra gli astanti; anzi, una donna attempata disse che non si doveva fare a questo modo, che si doveva chiamare il podestà, che sa giudicare di simili affari. Io rimasi sui miei gradini, le spalle appoggiate alla porta, e contemplavo la folla che andava ingrossando. Gli sguardi fissi e curiosi, l'espressione benevole che appariva su quasi tutti i volti, e tutti gli altri segni caratteristici di quella gente straniera, facevano su di me piacevole impressione.

49. Credetti di aver dinanzi a me il coro degli Uccelli che io, quando rappresentavo la parte di Treufreund, sul teatro di Ettersburg, spesse volte ho beffato.

L'avventura dispose anche me al massimo buon umore, cosicchè quando il podestà si avanzò col suo attuario, lo salutai con disinvoltura, e, alla domanda perchè ritraessi il forte, risposi modestamente che non consideravo quei muri come una vera fortezza. E a lui e al popolo feci notare e le rovine delle torri e delle mura, e la mancanza di porte, e, insomma la nessuna difesa del fortilizio; ed assicurai che non avevo creduto di vedere e di disegnare nient'altro che una rovina. Mi fu risposto: « E se era una rovina cosa potevate trovarvi di notevole? » Volendo guadagnar tempo e favore, risposi estendendomi su di molte particolarità; che essi sapevano quanti viaggiatori venivano in Italia solo per le sue rovine, che

50. Roma, la capitale del mondo, devastata dai barbari, era piena di tali rovine, e che queste erano state disegnate le cento e cento volte, e che non tutte le cose dell'antichità s'erano così ben conservate come l' Anfiteatro di Verona, che presto io speravo di contemplare coi miei proprii occhi.

Il podestà, che mi stava di contro ma un po' più in basso, era un uomo di circa trent'anni, di statura alta, ma non secca nè

mingherlina. I lineamenti triviali e privi di vita della sua faccia s'accordavano pienamente col modo lento e confuso con cui faceva le sue domande. L'attuario, più piccolo e più disinvolto, sembrava che non sapesse nemmen lui come trarsi d'impaccio in un caso sì nuovo e strano.

Continuai a parlare; pareva che m'ascoltassero volentieri, e, voltandomi verso alcune faccie benevoli di donne, credetti di scorgere su di esse consenso e approvazione.

Quando però feci menzione dell'anfiteatro di Verona, che nel paese si conosce col nome di Arena, l'attuario, che intanto ci aveva pensato, disse che ciò che io dicevo poteva anche essere vero, poichè quello era un edifizio romano e celebre nel mondo; mentre queste torri non avevano niente di notevole, e non servivano che ad indicare il confine tra i possedimenti di Venezia e
51. lo Stato imperiale d'Austria, e che perciò non dovevano venire esposte a spionaggi. Io con lungo discorso ribattei che meritavano attenzione non solamente le antichità romane e greche, ma anche quelle del medio-evo.

Del resto non si poteva muovere loro rimprovero se, abituati com'erano fin dalla giovinezza ad aver sempre sotto gli occhi quell'edifizio, non vi scorgevano poi tutte quelle bellezze artistiche che io vi avevo scoperte. Per fortuna il sole del mattino illuminò la torre, la roccia ed il muro col suo raggio più bello, ed io mi posi con entusiasmo a descrivere loro questa scena.

Il mio pubblico aveva gli oggetti lodati proprio dietro di sè, e, non volendo voltarmi le spalle, tutti volsero ad un tratto la testa, a somiglianza di quegli uccelli che chiamansi torcicolli, per vedere anche con gli occhi ciò che con le orecchie avevano sentito decantare. Anzi il podestà stesso, benchè con maggior dignità, si volse anche lui verso il sito descritto.

Questa scena mi parve sì ridicola che il mio buon umore si
52. accrebbe, ed io nulla trascurai, nemmeno l'edera che da secoli abbelliva rigogliosamente quella roccia e quelle mura. L'attuario rispose che io potevo aver ragione, ma che l'imperatore Giuseppe era un principe irrequieto, che certo covava nell'animo dei brutti propositi contro la Repubblica, e che io potevo essere un suo suddito incaricato di spiare le frontiere. — « Tutt'altro! » esclamai, « io non sono suddito dell'imperatore, anzi posso vantarmi di essere, come voi, cittadino d'una repubblica; e se questa in verità, non può venire pareggiata con la Serenissima Repubblica di Venezia per potenza e per grandezza, si governa però da sè stessa; e in quanto poi ad attività commerciale, ricchezza e saviezza dei suoi reggitori, la mia città non la cede a verun'altra della Germania. Io sono, cioè nativo di Francoforte sul Meno, una città il cui nome e la cui fama pervennero certamente fino a voi. »

« Di Francoforte sul Meno? » esclamò una donna giovane e bella. « Ora, signor podestà, potete chiarir subito come vada la
53. cosa con questo forestiere, ch'io del resto ritengo uomo dabbene: fate chiamare Gregorio ch'è stato colà per lungo tempo a lavorare; egli sarà in caso, meglio d'ogni altro, di mettere in chiaro quest'affare. »

Già s'erano aumentate intorno a me le faccie benevoli; quell'uomo che per primo si era mostrato ostile, se n'era andato e quando Gregorio giunse, tutta la faccenda s'era volta in mio favore. Questo Gregorio era un uomo sulla cinquantina, una di quelle solite faccie brune da italiano.

Parlò e si condusse da uomo esperto, a cui nessuna cosa straniera riesce nuova. Mi raccontò subito che egli era stato a servigio dei Bolongaro, e ch'era lieto di aver notizie, per mezzo mio, di questa famiglia e della città di cui si ricordava sempre con piacere. Per fortuna gli anni del suo soggiorno coincidevano con gli anni della mia prima giovinezza; e così ebbi il doppio vantaggio di potergli dire precisamente come stessero le cose al tempo suo e come si fossero messe di poi.

54. Gli diedi notizia di quasi tutte le famiglie italiane, nessuna delle quali m'era rimasta sconosciuta. Egli si mostrò assai soddisfatto di sentire in proposito anche qualche particolarità; per esempio come il signor Allesina avesse festeggiato nel 1784 le sue nozze d'oro, e come in quest'occasione fosse stata coniata una medaglia ch'io stesso possedevo.

Ed egli si ricordava come la signora di questo ricco negoziante fosse una Brentana. Gli seppi dire dei figli e dei nipoti di questa famiglia, e come essi erano cresciuti, collocati e maritati, e come si era moltiplicata la discendenza. Mentre gli davo le informazioni più minute su quasi ogni cosa che egli mi aveva domandato, allegria e serietà si alternavano sulla faccia di quest'uomo. Si mostrava lieto e commosso a un tempo. Il popolo si rasserenava sempre più e non poteva saziarsi di ascoltare il nostro dialogo, parte del quale egli dovette dapprima tradurre nel loro dialetto. Alla fine egli disse: « Signor Podestà, sono convinto che costui è un uomo a modo, colto e ben educato, e che viaggia per istruirsi. Lasciamolo andare in santa pace affinchè parli bene di noi ai suoi

55. concittadini e li incoraggi a visitare Malsesine, la cui bella posizione è degna veramente di venire ammirata dai forestieri. » Io diedi maggior forza alle sue parole lodando il sito, la posizione e gli abitanti, e non dimenticandomi di far cenno della saggezza e della prudenza delle pubbliche autorità.

Tutto ciò fu accolto in buona parte, ed ottenni di visitare, con mastro Gregorio, a piacer mio quel luogo e le sue vicinanze. L'oste presso cui ero alloggiato si associò a noi e si compiaceva di già all'idea dei forestieri che sarebbero accorsi in folla al suo albergo, quando le bellezze di Malsesine fossero debitamente conosciute. Con viva curiosità egli osservava i miei vestiti ed in particolar modo mi invidiava le mie terzette, le quali comodamente potevano mettersi in saccoccia. Egli dichiarò felici coloro che possono portare armi così belle, la qual cosa presso loro era proibita sotto le pene più severe. Interruppi varie volte questo benevolo importuno per mostrarmi grato verso il mio liberatore.

« Non mi ringraziate » replicò l'uomo dabbene. « Voi non dovete nulla a me. Se il podestà sapesse il suo mestiere, e se l'at-

56. tuario non fosse l'uomo più interessato del mondo, voi non ve la sareste cavata così presto. Il primo era più imbaraz-

zato di voi; e in quanto all'attuario, il vostro arresto, il rapporto e la scorta fino a Verona non gli avrebbero fruttato un centesimo. Egli ha riflettuto rapidamente su tutte queste cose, e voi eravate già bello e libero prima che il vostro discorso fosse finito. »

Verso sera il buon uomo mi condusse in una sua vigna, posta assai bene, in basso, presso il lago. Suo figlio, quindicenne, ci tenne compagnia, e dovette salire sugli alberi e cogliere per me la miglior frutta; mentre il vecchio andava in cerca dell'uva più matura. In compagnia di questi due buoni uomini, a me del tutto estranei, solo soletto nella profonda quiete di questo lembo di terra, e ripensando alle avventure di quella giornata, sentivo profondamente qual essere singolare sia mai l'uomo; com'egli cerchi di conquistarsi, sovente a suo rischio e pericolo, ciò che potrebbe godere con sicurezza e comodità in buona compagnia; e tutto ciò per la smania di volersi spiegare a modo suo il mondo e le sue

57.

cose. Verso mezzanotte il mio oste mi accompagnò fino alla barca, portando il cestello di frutta che Gregorio mi aveva regalato, e così mi allontanai col vento favorevole, da quella spiaggia che aveva minacciato di diventare per me come quella dei Lestrigoni. Ora del mio tragitto sul lago!

Esso si compì felicemente, e la bellezza dello specchio delle acque e della vicina riva bresciana mi avevano davvero consolato l'animo. Là, dove a ponente la montagna cessa di essere ripida, e il suolo si volge, pianeggiando, verso il lago, per un tratto di circa un'ora e mezza, si stendono per lungo Garignano, Bojacco, Cecina, Toscolano, Maderno, Gardone, Salò.

Non c'è parola che valga a descrivere la bellezza di questi siti così ben popolati. La mattina alle 10 approdai a Bardolino; caricai il mio bagaglio sopra un mulo, ed io mi posi su di un altro.

58.

Ora, la strada passa sopra un dosso, il quale divide la valle dell'Adige dal bacino del lago. Sembra che qui le acque, nei tempi primitivi, agendo con immense correnti dai lati opposti, abbiano formato quest'argine colossale di ghiaia. In epoche poi di maggior tranquillità, le alluvioni vi trasportarono terreno fertile. Ma l'agricoltore è tormentato dai ciottoli che continuamente vi sbucano per disotto. Ognuno procura di fare del suo meglio per liberarsene, e li mettono in fila e li ammonticchiano e formano così, lungo la strada, dei muri assai grossi. I gelsi, lungo queste alture, per mancanza di umidità, hanno aspetto meschino. In quanto a sorgenti non è da pensarci. Di quando in quando si trovano pozzanghere di acqua piovana ivi raccolta; e a queste si spengono la sete i muli ed i mulattieri. Giù in basso sono impiantate norie (ruote a cappelletti) per potere irrigare a piacimento i siti coltivati che si trovano nella bassura. Non si può con le parole descrivere l'amenità della nuova regione che, nello scendere, si

59.

domina a colpo d'occhio. È un giardino lungo e largo per miglia, il quale giace al piede di alte montagne, e di erte roccie, tutto piano e tenuto colla massima cura. E così giunsi il 14 settembre, verso un'ora, a Verona, dove, per prima cosa scrivo queste pagine, chiudo la seconda parte del mio giornale, e ne unisco i fogli; e, dove, verso sera spero di contemplare con animo tranquillo

l'anfiteatro. In quanto allo stato dell' atmosfera di questi giorni, faccio le seguenti osservazioni: la notte dal 9 al 10 fu parte serena, parte annuvolata. La luna si mantenne sempre attorno una corona di vapori. Al mattino, verso le 5, il cielo si coprì di nubi grigie, ma non dense, e poi, col crescere del giorno, sparirono. Più in basso si scendeva e più bello si faceva il tempo. Ora, siccome in Bolzano il gran ceppo (massa) montagnoso rimaneva a settentrione, l'atmosfera presentava un aspetto tutto diverso. Vidi, cioè, **60.** come i diversi spazi che formano lo sfondo di quella regione differissero assai graziosamente l'uno dall'altro per la maggiore o minore tinta azzurra; osservai che l'atmosfera era piena di vapori ugualmente distribuiti che essa era capace di sopportare, e che quindi non potevano cadere come rugiada o piogga e nemmeno raccogliersi come nubi.

Allorchè arrivai più in basso potei chiaramente scorgere che tutti i vapori che si alzano dalla valle di Bolzano, e tutte le striscie di nubi delle montagne poste più a mezzogiorno, si dirigevano verso le regioni settentrionali, non le coprivano ma bensì le avvolgevano in una specie di vapore.

Lontano lontano, sulle montagne, vidi una specie di arcobaleno imperfetto. Da Bolzano in giù, a mezzogiorno, hanno avuto per tutta l'estate il più bel tempo; solo, di quando in quando, un poco di acqua (qui si dice acqua per significare piccola pioggia), ma subito dopo di nuovo il sole. Anche ieri caddero di tanto in tanto alcune goccie, e il sole le illuminava. Da lungo tempo non si è avuto un'annata così bella; tutto è andato per bene: il cattivo **61.** ce l'hanno mandato a noi. Delle montagne e delle specie di roccie non dirò che poche cose. Il viaggio di Ferber in Italia e quello di Hacquet attraverso le Alpi ci dànno cognizioni sufficienti riguardo a questi siti. A un quarto d'ora dal Brennero, si trova una cava di marmo innanzi alla quale passai verso sera. Essa può e deve posare, come l' altra che giace al lato opposto, sopra un terreno di micaschisto, che vidi presso Colmann, quando si fece giorno. Più in giù si presentarono porfidi. Le roccie erano molto splendide, e sullo stradone erano sparse in frantumi ammonticchiati, sicchè sarebbe stato facile formare con essi dei piccoli gabinetti e portarseli via. Ne potrei prendere meco, senza fatica, almeno un pezzo di ogni specie; basterebbe che mi accontentassi di poco, sia con l'occhio sia col desiderio. Subito dopo Collmann, trovai un porfido che si sfalda in strati regolari; tra Branzoll e Neumarkt ne trovai uno simile le di cui lastre, però, si separano in colonna. Ferber li riteneva prodotti vulcanici, ma ciò era quat- **62.** tordici anni fa, quando tutto si voleva attribuire alla forza vulcanica. E ormai anche Hacquet se ne ride. Rispetto alla gente del sito non ho che poche cose da dire e anche queste, poco liete. Mentre scendevo dal Brennero, in sul far del giorno, osservai un deciso cambiamento nelle fisionomie della gente, e in particolar modo mi dispiacque il color pallido bruno delle donne. I loro lineamenti rivelavano miseria; i fanciulli facevano pietà a vederli; migliore l'aspetto degli uomini. In complesso, la struttura dei corpi è regolare e buona. Credo di trovare la causa del loro aspetto

malaticcio nel frequente uso del granturco e del grano saraceno, quello è chiamato blende giallo, questo blende nero, e tutti e due vengono macinati; la farina è cotta nell' acqua e se ne fa una densa poltiglia, e questa serve di cibo. I tedeschi d'oltr'Alpe fanno a pezzi la pasta e la friggono nel burro; il tirolese italiano, invece, la mangia così senza condimento, qualche volta con del formaggio 63. grattugiato, e per tutto l'anno punto carne. Di necessità le prime vie digestive s'ingombrano e si ostruiscono, e ciò avviene particolarmente nei fanciulli e nelle donne, e il loro colore cachettico accenna appunto a tale malanno. Oltre a ciò mangiano frutta e fagiuoli verdi che essi fanno bollire nell'acqua e condiscono con aglio e olio. Domandai se vi fossero anche di contadini ricchi.

— Anzi, certo!

— Non si trattano meglio? non mangiano meglio costoro?

— No, sono anch'essi abituati così.

— Ma dove spendono il loro danaro? che altra spesa fanno?

— Oh! purtroppo anche costoro hanno i padroni che lo tolgono loro. Questa fu la conclusione del discorso con la figlia del mio oste a Bolzano. Inoltre, seppi da lei che i contadini vignauoli, i quali sembrano i più benestanti, si trovano peggio degli altri; 64. poichè sono in balìa degli speculatori della città, i quali, nelle cattive annate, anticipano loro i mezzi di sussistenza, e nelle buone portan via loro il vino per una miseria. Ma così va dovunque. Ciò che conferma, quanto al nutrimento, la mia opinione si è, che le cittadine in generale, presentano sempre miglior aspetto; hanno la faccia bella e pienotta, il corpo, data la loro robustezza e la grossezza del capo, è un po' troppo piccolo; però s'incontrano faccie assai simpatiche. Gli uomini li conosciamo per mezzo dei tirolesi girovaghi. In paese hanno l'aspetto meno fresco delle donne; probabilmente perchè queste si dànno a maggior lavoro materiale e, quindi, fan più moto. Invece, gli uomini, mercanti ed artigiani, menano vita sedentaria. Al lago di Garda trovai il popolo molto bruno, senza il minimo colore roseo, però non malsano, anzi d'un aspetto fresco e piacente.

Probabilmente ne saranno causa i potenti raggi del sole, ai quali stanno di continuo esposti.

65. Da Verona fino a Venezia.

Verona, 16 Settembre 1786.

L'anfiteatro, dunque, è il primo dei monumenti importanti dell'antichità ch' io vedo, e, per di più, lo trovo tanto ben conservato! Quando entrai, o, meglio ancora, quando feci un giro lungo la sua sommità, provai in me una strana impressione. Mi parve di vedere qualcosa di grandioso, e, ad un tempo, qualcosa di meschino. Non lo si deve vedere vuoto, ma tutto pieno di gente; e così si è fatto ultimamente, in onore di Giuseppe II e Pio VI. L'imperatore, che pure era abituato a vedersi sotto gli occhi delle

masse di popolo, dicesi che sia rimasto incantato a quella vista. Però tutto il suo vero effetto deve averlo fatto solo nei primissimi tempi, quando il popolo, cioè, era più popolo di quel che ora non lo sia. Veramente un anfiteatro è fatto con lo scopo che il popolo imponga a sè stesso, e abbia l'illusione di questa sua imponenza.

Quando qualche cosa di notevole accade in sito piano, e la gente vi accorre a vedere, coloro che stanno di dietro tentano, in tutti i modi possibili, di sollevarsi al di sopra di coloro che stanno innanzi; si mettono in piedi sui banchi, vi si rotolano botti, vi si avvicinano con le carrozze, si dispongono assi di qua e di là, si occupa una collina vicina, e così si forma come una specie di cra-
66. tere. Se lo spettacolo avviene più volte nello stesso sito, allora si costruiscono appositi palchi mobili per coloro che possono pagare, e il resto della folla si aiuta come meglio può. È il compito dell'architetto si è appunto quello di soddisfare a questo comune bisogno. Egli prepara con l'arte un simile cratere, lo fa più semplice che può, e il popolo stesso deve poi servire ad esso di ornamento. E il popolo, quando si è visto così unito assieme, ha dovuto ammirare sè stesso. Infatti, essendo abituato a vedersi in modo del tutto diverso, cioè ora di corsa e alla rinfusa, ora in folla disordinata e indisciplinata, qui, nell'anfiteatro invece, la bestia dalle mille teste, dai mille cervelli, vacillante, errabonda, si contempla riunita in un nobile corpo, in una determinata unità, legata e fusa in una massa, e come una forma sola animata da un solo spirito. La semplicità della forma ovale colpisce gradevolmente l'occhio d'ognuno; ed ogni testa serve di misura per abbracciare la grandiosità del tutto. Adesso, vedendolo vuoto, non si ha norma veruna per giudicare della sua maggiore o minore ampiezza. I Veronesi hanno saputo conservare per bene questo loro monumento; e perciò sono degni di lode. È costruito con un marmo rossiccio, che l'atmosfera corrode; perciò vi si rimettono, volta per volta, i
67. gradini deteriorati, ed ora sembrano quasi tutti nuovi. Una iscrizione ricorda un certo Geronimus Maurigenus e la sua rara diligenza consacrata alla conservazione di questo monumento. Del muro esterno non è rimasto in piedi che un pezzo solo; anzi credo che il muro stesso non sia mai stato terminato. Le volte sotterranee guardano il gran piazzale chiamato il Brà; sono affittate ad artigiani, ed è cosa assai curiosa il vedere questi antri ancora abitati.

La porta più bella, detta Porta Stoppa o del Palio, sta sempre chiusa. Come porta, considerata la grande lontanaza da cui, a tutta prima, la si vede, non è bene ideata; perchè sol quando le si è vicini se ne conoscono i pregi architettonici. Rispetto alla ragione per la quale essa è stata chiusa, si danno varie spiegazioni. Io però faccio una supposizione. L'intenzione dell'artista era evidentemente quella di far sì che questa porta servisse per un nuovo corso; e infatti, rispetto alla strada attuale, quella porta è fuori affatto di posto. Il lato sinistro è tutto a baracche; la linea che fa angolo retto con la porta nel suo mezzo, mette a un convento
68. che di necessità avrebbe dovuto essere demolito. La cosa fu riconosciuta. S'aggiunga che i nobili e i ricchi non avevano

voglia di erigere fabbriche nuove in un quartiere così remoto. L'artista morì, e la porta fu chiusa, e così il progetto rimase incompiuto. Il peristilio del teatro con sei grandi colonne joniche si presenta abbastanza per bene. Tanto più meschino appare il busto, di grandezza naturale, del marchese Maffei, con una grande parrucca. Il busto è collocato sopra la porta in una nicchia dipinta, che è sorretta da due colonne corinzie. Il posto è onorevole ma per mantenersi, alla meglio, in armonia con la grandezza e con la imponenza della colonna, il busto avrebbe dovuto essere colossale. E invece là, sopra una piccola mensola, è del tutto meschino, e stona col resto.

Anche la galleria che chiude il vestibolo è povera cosa, e le piccole colonne doriche scannellate hanno anch'esse meschina apparenza in confronto delle grandiose colonne ioniche di forma liscia. Però vogliamo perdonare anche questo in considerazione del bello ufficio a cui furono destinati i locali che si trovano sotto il colonnato. Qui si sono adunate le antichità scavate per lo più in

69. Verona e nei siti circostanti. Si dice anzi che alcune di esse si sieno trovate nell'anfiteatro stesso. Vi sono oggetti etruschi, greci, romani e anche oggetti di tempi posteriori, fino ai tempi moderni. I bassorilievi sono incastrati nelle pareti e sono ancora provvisti di quei numeri che loro appose il Maffei, quando li descrisse nella sua opera: *Verona Illustrata.* Vi si trovano altari, pezzi di colonne, e simili avanzi; vi è un bellissimo tripode di marmo bianco, su cui si vedono dei Genii con gli attributi degli Dei. RAFFAELLO lo ha imitato e glorificato in una crociera di vôlta della Farnesina. L'aria che spira dalle tombe degli antichi manda come i profumi di un cespuglio di rose. I monumenti sepolcrali parlano al cuore, e sono commoventi e pieni di vita. Ecco un uomo, che, con la sua donna, guarda fuori da una nicchia, come da una finestra. Ecco qui un padre e una madre e il lor figlio in mezzo; essi si guardano l'un l'altro con una naturalezza da non dirsi. Qui una coppia di sposi si porge la mano. Là un padre, riposando sul suo letto, pare compiacersi della sua famiglia. L'aspetto di queste tombe è cosa che commuove profondamente. Appartengono ai tempi meno belli dell'arte; ma sono semplici, naturali e sempre attraenti. Qui non vi è uomo armato, in ginocchio, che attenda una lieta resurrezione. L'artista, con più o meno di ingegno, non ha fatto che rap-

70. presentare, alla meglio, la vita umana nella sua più semplice realtà; e ha, in certo modo, continuato la esistenza di quegli esseri, e l'ha resa duratura. Essi non hanno le mani congiunte, non guardano verso il cielo, no; ma sono qui, su questa terra, ciò che erano e ciò che sono. Essi si tengono tra di loro compagnia; prendono ancor viva parte alle lor cose, si amano ancora; e tutto questo è espresso nel sasso, sebbene con poca arte, in un modo però sempre pieno di grazia. Un tripode di marmo, riccamente ornato, m'inspirò anch'esso nuove idee. Questa collezione merita gran lode; ma il nobile sentimento della conservazione che l'aveva inspirata, ora dobbiamo confessarlo, non esiste più. Infatti, il prezioso tripode sta per andare in rovina; perchè è lasciato in disparte, e esposto alle intemperie del ponente. Con una cassa di legno questo tesoro del-

l'arte sarebbe facilmente conservato. Il palazzo del provveditore, appena principiato, avrebbe offerto, se compiuto, un bel modello d'arte architettonica. Del resto i nobili innalzano ancora molte fabbriche, ma ognuno nel sito stesso dove sorgeva la vecchia abitazione; e quindi, spesse volte, in strade ristrette. Così ora si sta costruendo la facciata magnifica di un seminario, in un vicoletto di un sobborgo remoto. Passando con una mia guida, trovata per caso, innanzi ad un grande e severo portone di un singolare edifizio, 71. questa mi domandò bonariamente, se, per un momento, non avessi voluto entrare nel cortile. Era il palazzo di giustizia; ed a cagione dell'altezza dell' edifizio il cortile aveva tutta l'apparenza di un immenso pozzo. « Qui vengono, disse la guida, custoditi tutti i malfattori, e le persone sospette. » Mi guardai attorno: per tutti i piani giravano degli anditi aperti, muniti di cancelli di ferro, nei quali metttevano numerose porte. Il prigioniero che usciva dal suo carcere per essere condotto all' interrogatorio, si trovava all'aria libera; ma era anche esposto agli sguardi della gente; e siccome vi saranno molte sale d'udienza, così si sentiva il rumore delle catene, ora sopra un andito, ora sopra un altro, e lungo tutti i piani. Era un triste spettacolo; non nego che il buon umore con cui compii i miei *Uccelli* qui sarebbe stato esposto a ben dura prova.

Camminavo sull'orlo del cratere dell'anfiteatro, al tramonto del sole, e godevo della splend'da vista della città e contorni. Ero tutto solo, e lì sotto, lungo le larghe lastre del Brà, andavano passeggiando in folla uomini di tutte le condizioni, e donne del medio ceto. Queste nelle loro sopravesti nere, vedute dall'alto, parevano 72. tante mummie. Lo zendado e la veste, per le donne di questo ceto tengono luogo di ogni altro vestimento, son cosa assai comoda, per chi non vuol sempre badare alla pulizia, e vuol comparire, a ogni momento, tra la gente, sia in chiesa, sia al pubblico passeggio. La sopravveste è una specie di gonnella di seta nera che si getta sopra altre gonnelle: se la donna ne ha sotto una pulita e bianca, essa sa con certa grazia sollevare un lembo della gonnella nera. Questa gonnella viene fermata alla cintura in modo che divide la vita, e copre l' orlo inferiore del corpetto; e questo poi può essere di qualunque colore. Lo zendado è una gran cappa con lunghe frangie. La cappa stessa è tenuta con un fermaaglio (spillone) di fil di ferro, in alto, sopra il capo, le frangie formano come una sciarpa, si legano intorno alla vita e i lembi si lasciano cadere a tergo.

Oggi, tornando dall'arena, dopo un migliaio di passi, giunsi a tempo per assistere ad uno spettacolo pubblico tutto nuovo. Quattro signori veronesi giuocavano al pallone con quattro signori vicentini. Di solito, lungo l'anno, fanno tra di loro, questo giuoco circa due ore prima di notte. In questa occasione, essendovi avversari 73. forestieri, il popolo accorse in gran folla. Vi saranno stati da quattro a cinque mila spettatori. Di donne non ve ne erano di nessun ceto. Più su ho fatto cenno di ciò che avviene nella folla in tali circostanze; ho già descritto come si formi, in modo accidentale, ma del tutto naturale, una specie di anfiteatro; e qui appunto lo vidi composto dalla gente affollata. Già da lontano avevo

udito un vivace batter di mani: ogni colpo di pallone d'una certa importanza ne era accompagnato. Il giuoco si fa nel modo seguente. Ad una certa distanza l'uno dall'altro, son posti due tavolati con leggiera pendenza. Colui che dà la battuta ha la destra armata d'un bracciale di legno a punte, e si pone nel luogo più alto del tavolato: e mentre un altro, del suo partito, gli getta incontro il pallone, egli scende di corsa incontro al pallone, ed aumenta con ciò la potenza della battuta con la quale dà il colpo al pallone stesso. Gli avversari cercano di ribatterlo, e così si rimanda da una parte all'altra, finchè il pallone rimane a giacere sul terreno.

In questo giuoco si offrono allo sguardo bellissimi atteggiamenti, degni di venire riprodotti nel marmo. Son tutti giovani, ben fatti e robusti, vestiti con abiti bianchi, corti e stretti; i partiti non si distinguono che per un segno di colore. Particolarmente bello è l'atteggiamento che prende colui che dà la battuta, quando

74. corre giù per la pendenza del tavolato, e si slancia a colpire il pallone. Questa posa somiglia a quella del giadiatore del museo Borghese. Mi parve cosa strana che questo esercizio si facesse vicino ad un'antica mura della città, che non presenta comodità di sorta per gli spettatori. O perchè non si fa questo giuoco nell'anfiteatro: ivi c'è spazio ed il sito sarebbe adatto.

Verona, 17 Settembre.

Rispetto ai quadri veduti, mi sbrigo in poche parole, e aggiungo qualche osservazione. Faccio questo viaggio non già per abbandonarmi a delle pure illusioni, ma per imparare a conoscere me stesso studiando gli oggetti; ed ecco che ora sono costretto a confessare a me stesso, con tutta sincerità, che ben poco m' intendo di cose d'arte e del mestiere del pittore. Non posso limitare la mia attenzione e la mia osservazione che al lato pratico, all'oggetto ed al modo con cui, in complesso, fu eseguito. Nella galleria di S. Giorgio vi sono buoni quadri, son pale per altari; se non hanno tutte valore eguale, tutte però offrono qualche pregio. Ma quei poveretti di artisti quali cose mai furono costretti a dipingere! E per chi poi! V'è una pioggia di manna; è un quadro di circa trenta piedi di lunghezza su venti di altezza; e di contro il

75. miracolo dei cinque pani. Cosa vi si poteva mai dipingere? Uomini affamati che si gettano su de' piccoli chicchi, altri uomini innumerevoli ai quali si regalano dei pani; e gli artisti hanno proprio messo il loro genio alla tortura, per dare importanza ad argomenti così triviali. E pure il genio spinto dalla necessità ha prodotto di belle cose. Un artista che doveva rappresentare S. Orsola con le sue undicimila vergini, si è cavato d'impiccio con molta valentia. La Santa occupa la parte anteriore del quadro, come se, trionfante, avesse preso possesso di quella regione; essa è rappresentata senza vezzi, ma con molta nobiltà come una vergine amazzone. Invece nello sfondo, dove tutto va impiccolendosi, vedesi scendere dalle navi la schiera delle sue vergini, e avan-

zarsi come in processione. Nel Duomo l'assunzione di Maria del Tiziano è assai annerita. Lodevole il concetto: Maria, che sta per essere beatificata, non volge gli occhi al cielo, ma li tiene chinati verso terra, sui suoi fedeli.

Nella galleria Gherardini trovai bellissimi oggetti di ORBETTO, ed imparai a conoscere questo bravo artista. A noi dei paesi lontani non son noti che gli artisti maggiori; e spesso ci limitiamo a saperne solamente i nomi; ma quando ci facciamo sempre più vicini a queste costellazioni, vediamo brillare anche stelle di secondo e terzo grado, allora ogni artista spicca, alla sua volta, come parte dell'intera costellazione; ed il mondo dell'arte

76. si fa più vasto e più ricco. Bisogna ch'io lodi qui l'idea d'un quadro: non si tratta che di due mezze figure. Sansone si è appena addormentato in grembo a Dalila; essa stende tacitamente la mano al di sopra di lui per afferrare una forbice, che sta lì sul tavolo accanto alla lampada. L'esecuzione è ottima. Nel palazzo Canossa attira la nostra attenzione una Danae. Il palazzo Bevilacqua contiene oggetti molto preziosi: il così detto Paradiso del TINTORETTO; più propriamente però quel quadro rappresenta la incoronazione di Maria come regina del cielo, alla presenza di tutti i patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei santi e degli angioli. Il soggetto era eccellente per mostrare tutta la potenza di creazione d'un vero genio. Vi è leggerezza ne' tocchi di pennello, vivacità, varietà d'espressione; ma per ammirare e per godere questo lavoro bisognerebbe prenderlo e tenerlo innanzi agli occhi per tutto il tempo della vita. La scena si estende all'infinito; e fin le teste degli ultimi angioli che si perdono nello sfondo della Gloria, hanno anch'esse un carattere tutto proprio. Le figure più grandi avranno l'altezza d'un piede: Maria e Cristo, che le pone la corona sul capo, misurano quattro pollici; l'Eva è la più bella figura femminile che si vede nel quadro; ed è, come sempre, un po' voluttuosa. Un paio di quadri di Paolo Veronese hanno accresciuta la mia stima per questo artista. La collezione dell'antichità è ma-

77. gnifica: un figlio di Niobe disteso per terra è stupendo; i busti, malgrado i nasi in massima parte restaurati, sono assai interessanti; un Augusto, con la corona civile, un Caligola ed altri. È nell'indole mia di onorare e di compiacermi del grande e del bello; ed è una vera dolcezza quando si può perfezionare questa dote naturale, contemplando ogni giorno e ad ogni ora oggetti d'arte così belli. In un paese dove si gode della giornata, e più specialmente delle ore del pomeriggio, è cosa di somma importanza il cader della notte. Cessa il lavoro: chi passeggia fa ritorno, e il padre vuol rivedere sua figlia in casa; la giornata è finita. Che cosa sia davvero il giorno noi del settentrione lo sappiamo a malapena. Avvolti sempre nella nebbia e nell'oscurità, per noi, o sia di giorno o sia di notte è sempre la stessa cosa; perchè, in realtà, quanto tempo possiamo noi starcene fuor di casa e godere del libero cielo? Qui, giunta la notte, il giorno che si compone del pomeriggio e della mattinata è bell'e finito. Le ventiquattro ore sono passate, si ricomincia il compito del tempo; suonano le campane, si recita il rosario, la domestica entra con

la lucerna accesa nella camera e dice: « felicissima notte! » Questo momento si cambia ad ogni stagione; e l'uomo che qui prende veramente parte alla vita, non può sbagliare; perchè ogni go- **78.** dimento della sua esistenza non è limitato dall'ora, ma si prolunga, per tutta la durata del giorno. Se si volesse imporre a questo popolo il nostro modo di computare le ore, lo si confonderebbe; perchè il suo modo è intimamente congiunto con l'indole sua propria. All'una e mezza, un'ora prima di notte, i signori cominciano ad uscire in carrozza; si va al Brà, si percorre la lunga e larga strada presso Porta Nuova, si esce, si fa un giro fuori porta, e, a notte fatta, si è di ritorno. Alcuni vanno alla chiesa a recitare l'Ave Maria della sera, altri stanno fermi lungo il Brà: i cavalieri si avvicinano alle carrozze, s' intrattengono con le signore, e ciò dura un bel pezzo. Io non ho mai aspettato la fine; i passeggeri vi restano fino a tarda notte. Oggi è caduta molta acqua, e ha servito a smorzare la polvere; e tutta la scena era veramente vivace e allegra. Il popolo qui si agita e rimescola con grande vivacità: presentano aspetto assai gaio alcune contrade dove negozi ed opifici si toccano gli uni gli altri. Qui non c'è porta che tolga alla vista l'interno del negozio o della stanza da lavoro; **79.** la casa è tutt'aperta per lungo e per largo; vi si vede sino al fondo, e tutto ciò che vi si fa. I sarti vi cuciscono la stoffa, i calzolai tirano lo spago e battono il cuoio, tutti lì sulla strada; anzi una parte della strada stessa serve di opificio. Di sera, a lumi accesi, la scena è davvero piena di vita.

Nelle piazze, in giorni di mercato, c'è gran folla: v'è frutta e verdura in gran quantità, agli e cipolle a piacimento. Si grida, si scherza, si canta per tutta la giornata. Si aizzano, si abbaruffano, tripudiano, sghignazzano incessantemente. L' aria dolce, il vitto a buon mercato, tutto rende facile la vita. Chi può appena vive all'aria aperta. Durante la notte canti e schiamazzi non cessano mai. Per tutte le strade risuona la canzonetta di MARLBOROUGH; poi si ode un cembalo, un violino. Essi si esercitano ad imitare il fischio di tutti gli uccelli. I suoni più strani irrompono dappertutto. Il dolce clima acconsente tale esuberanza di vita anche ai poveretti; e le miserie del popolo hanno anch'esse qualcosa di decoroso. La poca pulizia e la poca comodità delle abitazioni, cose che ci colpiscono a prima vista, son causate appunto dai seguenti motivi: la gente che è sempre fuori di casa e che **80.** non vuol sopraccapi. e non si incarica di niente. Il popolo trova tutto bello e tutto buono: l'uomo del medio ceto anche lui vive alla giornata; il nobile e il ricco stanno ritirati nelle lor case, e nemmeno queste non hanno le comodità di quelle del settentrione. Si tiene società nei pubblici ritrovi. Atri e Portici sono pieni di immondizie, e par cosa tutta naturale. Il popolo si considera dovunque in casa sua. Il ricco può esser ricco a sua posta, può fabbricare palazzi; il nobile può governare con senno, ma quando si è eretto un portico o s'è aperto un atrio, il popolo se ne serve per le sue occorrenze, e si affretta a scaricarsi di tutto ciò che si è messo in corpo, più di spesso che ha potuto, durante la giornata. Se c'è uno cui la cosa non vada pel verso, non si dia

nemmeno l'aria da gran signore: cioè non faccia che parte della sua abitazione appartenga al pubblico: chiuda la sua porta ed è bell'e finita. Quando poi si tratta di pubblici edifizi, il popolo non vuol rimetterci de' suoi diritti; e per questo il forestiere trova di che lagnarsi in tutta l'Italia. Andando a passeggio per varie contrade della città, osservai le fogge del vestire e specialmente le maniere del medio ceto che si fa vedere di spesso e in gran faccende. Tutti, camminando, dimenano le braccia. Le persone di ceto

81. più elevato, che in certe occasioni portano la spada, non muovono che il braccio destro, e tengono per abitudine fermo il sinistro. Mentre il popolo attende con la solita spensieratezza alle proprie faccende, osserva con curiosità gli affari altrui. Così potei accorgermi ne' primi giorni che ognuno poneva attenzione a' miei stivali; poichè essendo questa specie di calzatura alquanto costosa, loro non se ne servono neppure nell'inverno. E ora che vado in scarpe e calze non mi bada più nessuno. Cosa notevole è codesta, che, stamane per tempo, mentre andavano e venivano con fiori, verdure, agli e molti altri prodotti del mercato, non sia loro sfuggito nemmeno un ramo di cipresso ch' io mi tenevo in mano. Vi pendevano alcune verdi pine e con questo ramo ne tenevo altri di capperi in fiore. Grandi e piccini, tutti davano occhiate alle mie dita, e pareva che strani pensieri loro girassero pel capo. Tolsi questi rami dal giardino Giusti che è posto magnificamente, e ha cipressi immensi che si slanciano verso il cielo con punte acute in modo di lesina. Probabilmente i tassi artificialmente tagliati a punta dei giardini settentrionali non sono che imitazione di questo magnifico prodotto della natura. Un albero i cui rami dal più basso al più alto, dal più vecchio al più giovane, tutti insieme si slanciano verso il cielo, un albero che dura i suoi trecent'anni io lo credo meritevole d'ogni riverenza. E con-

82. siderato poi il tempo, da quando il giardino fu impiantato, questi cipressi devono aver precisamente raggiunta questa bella età.

Vicenza, 19 Settembre.

La strada che da Verona conduce a Vicenza è assai amena: corre verso nord-est in direzione dei monti, ed ha i contrafforti composti di sabbia, calce, argilla, marna, sempre a sinistra: sulle colline formate da questi contrafforti sorgono villaggi, castelli e case. A destra si stende la vasta pianura lungo la quale corre la carrozza. La strada larga, diritta e ben tenuta passa per siti fecondi. Si vedono lunghe file d' alberi; intorno a questi sono ravvolti, spingendosi verso l'alto, i tralci della vite che ricadono poi in giù in guisa di aerei ramicelli. E qui possiamo farci l'immagine dei festoni. Le uve sono mature, e premono sui tralci, e questi, vacillando, cadono penzoloni in tutta la loro lunghezza. La strada è piena di gente d' ogni condizione: mi compiacqui specialmente nell' osservare certi carri con le ruote basse e a disco piano: a

questi carri erano attaccati grossi buoi, e trascinavano su e giù grandi tini nei quali venivano raccolte le uve dai giardini e pigiate. Quando questi tini erano vuoti, i carrettieri vi rimanevano ancora dentro, e tutta questa scena ricordava un trionfo di Bacco.

83. Il terreno che sta di mezzo tra i filari delle viti, è utilizzato per la coltivazione d' ogni specie di biade, in ispecial modo del granturco e del sorgo.

Verso Vicenza le colline si elevano di nuovo estendendosi in direzione di N. a S. A quanto si dice sono vulcaniche, e chiudono la pianura. Vicenza è situata al loro piede, e, se si vuole, in un seno formato dalle colline stesse.

Sono qua da poche ore; ho già fatto una scorsa per la città; e ho veduto il teatro olimpico e gli edifici del Palladio. Per comodo de' forestieri si è pubblicato un grazioso volumetto, con apposite incisioni; il testo è accompagnato da notizie assai istruttive in materia d'arte. Avendo davanti agli occhi le opere di questo architetto, se ne comprende davvero il loro grande valore; infatti, esse, con la loro mole e con la loro imponenza fanno grata impressione all' occhio; e appagano lo spirito colla bella armonia delle loro dimensioni; e dico questo non solo rispetto alle linee generali, ma anche all'insieme prospettico, tanto delle parti sporgenti quanto di quelle rientranti; e ciò posto, io proclamo il Palladio come uomo grande e pel suo valore intrinseco, e pel modo con cui ha tradotto nel fatto i suoi ideali.

La massima difficoltà con cui quest'uomo, come tutti i moderni architetti, ebbe a lottare, si è quella d'una conveniente ap-

84. plicazione degli ordini di colonne nell' architettura civile; perchè l' unione dei muri e delle colonne sarà sempre una vera contraddizione.

E pure, come ha saputo combinar per bene l'una cosa con l'altra! Come impone con le opere sue, e come sa farci dimenticare che egli ad altro non mira, che a produrre su di noi un'illusione! C'è veramente qualche cosa di divino nei suoi disegni; e si può dire di questi ciò che si dice della forma di un gran poeta; questo, dalla verità e dalla finzione, fa scaturire una terza cosa, la cui fittizia esistenza ci seduce e ci incanta.

Il teatro olimpico è foggiato sul modello di quelli degli antichi, ma è in minori proporzioni; è bello oltre ogni dire, ma paragonato coi nostri fa l' effetto d' un fanciullo nobile, ricco e ben educato di fronte a un uomo esperto del mondo; questi, non essendo nè così nobile, nè così ricco, nè così ben educato, sa però meglio del primo distrigare le sue faccende e raggiungere i suoi scopi. Ora, se, qui sul luogo, si esaminano i begli edifici innalzati da quell' uomo, ben si scorge come essi siano già alterati e sformati per le basse e triviali necessità dell'uomo; e come i suoi progetti siano stati quasi sempre superiori alla facoltà dei suoi clienti; e se per di più si pensa quanto poco gli stupendi monumenti di quel grand'ingegno siano adatti alla vita giornaliera, al-

lora ci persuadiamo di questo: che le cose del mondo vanno quasi sempre così; e che poca grazia ottiene presso gli uomini colui che cerca di nobilitare il loro animo, di inspirar loro una opinione maggiore di loro stessi, e di rivelar loro tutto il bello d'una nobile esistenza. Ma se s'inganna la gente di poca levatura, se ad essa si danno ad intendere cose impossibili, se la si asseconda giorno per giorno, nelle sue debolezze, se la si rende peggiore; allora si diventa uomo popolare; e per questo il tempo moderno si compiace di molte cose che sono contrarie affatto ad ogni buon gusto. Io non dico questo per denigrare i miei contemporanei; osservo solamente che essi sono così, e che non dobbiamo meravigliarci se ogni cosa rimane sempre tal e quale è.

85.

La basilica del Palladio sorge accanto ad un edificio antico somigliante ad un castello con molte ed ineguali finestre; edificio, che, certo, nel suo disegno, l'architetto aveva considerato di già come demolito unitamente alla torre di cui va munito; e ad onta di tutto questo non è facile dirsi come bellamente spicchi e si rilevi la basilica del Palladio; e anche qui, cosa proprio strana, mi devo rassegnare a vedermi sotto gli occhi, al tempo stesso, e confuso insieme, e ciò che cerco e ciò che sfuggo.

Vicenza, 20 Settembre.

Ieri ci fu opera; durò fin dopo mezzanotte: e io sentivo gran bisogno di riposare. Le « Vicende di tre Sultane » e il « Rapimento dal Serraglio » hanno fornito, con qualche varietà, le solite situazioni drammatiche; e con queste l'autore ha poi imbastito, come meglio potè, ma con poco senso d'arte, il suo lavoro. La musica la si sente volentieri; ma forse è lavoro da dilettante; non c'è motivo che possa dirsi nuovo davvero. I balletti, invece, sono graziosissimi. La prima coppia danzante ballò una alemanna in modo veramente delizioso. Il teatro è nuovo, leggiadro, bello, modestamente ricco, ma uniforme in tutto, come conviensi ad una città di provincia. Ogni palco è coperto di un tappeto dello stesso colore; il palco del Capitano Grande è distinto solo da un tappeto più lungo.

86.

La prima donna, la favorita del pubblico, è applaudita fragorosamente appena si presenta sulla scena. I soliti ammiratori sono tutti fuori di sè per la gioia quando eseguisce qualcosa per bene, il che però avviene molto di spesso. È una creatura ingenua, ha figura graziosa, buona voce, e una faccia piacente; e si presenta davvero con molta dignità; ma ne' movimenti delle braccia potrebbe porre maggiore grazia. Io però non ci torno più: non mi sento nato di far proprio la parte del semplicione.

Vicenza, 21 Settembre.

Oggi visitai il dottor Turra; per ben cinque anni egli si è occupato con passione di botanica; ha formato un erbario della

flora italiana, e fondato, sotto il vescovo antecedente, un giardino botanico. Ora di tutto questo non c'è più nulla. L'esercizio della professione di medico lo distolse dagli studi di storia naturale; 87. l'erbario riman preda degli insetti, il vescovo è morto, e nell'orto botanico, com'è naturale, si son piantati cavoli ed agli. Il dottor Turra è uomo affabile e buono. Egli mi raccontò con sincerità e con modestia la sua storia; e il suo discorso, in generale, fu schietto e cortese, ma non mostrò desiderio di aprire i suoi armadi; perchè, forse, non erano in condizione tale da poter essere veduti da forestieri. E la conversazione si arrestò ben presto.

Sera.

Andai dal vecchio architetto Scamozzi, che ha pubblicato le opere del Palladio: è un artista valoroso, appassionato. Mi diede alcuni schiarimenti su cose d'arte, contento che io vi prendessi vivo interesse. Fra gli edifici del Palladio ce n'è uno pel quale io ebbi sempre speciale affetto; si dice che sia stata la sua propria abitazione; quell'edificio è in realtà molto più grande di quello che ci sembri nel puro disegno. Vorrei possederlo disegnato con quei colori che il materiale e il tempo gli hanno dato. Non bisogna però pensare che l'architetto si sia costruito un palazzo. È la più modesta casa del mondo; non ha che due finestre e tra mezzo c'è un largo spazio, che potrebbe contenerne una terza. Se questa 88. casa venisse disegnata con le altre che le stanno ai lati, sarebbe bello vederne l'effetto. Certo, un quadro degno del pennello del Canaletto.

~~~~~~~~~~~~

Vicenza, 22 Settembre.

Oggi sono andato a vedere la casa magnifica chiamata la Rotonda che si trova a mezz'ora dalla città su un'amena collina. È un edifizio di forma quadrata, che racchiude una sala rotonda che riceve luce dall'alto. A ognuno dei quattro lati si accede per una larga scala, e ogni scala mette ad un vestibolo formato da sei colonne corinzie.

Forse l'architettura non ha mai raggiunto un tal grado di magnificenza. Lo spazio occupato dalle scale e dai vestiboli è molto più grande di quello della rotonda; poichè, ogni lato, preso a sè, si adatterebbe per bene come facciata d'un tempio. L'interno lo si può dire abitabile ma non comodo. La sala è ben proporzionata: lo stesso dicasi delle stanze; ma considerati i bisogni d'un soggiorno estivo d'una famiglia signorile lo spazio sarebbe appena sufficiente.

In compenso, l'edifizio, per tutto il contorno e da qualunque lato lo si contempli, si presenta sempre con la stessa grandiosità.

Quell'edificio e con la sua mole, e con le colonne che sporgono in fuori si mostra sempre allo sguardo del viandante con
~~~~~~~~~~~~

89. una gran varietà di aspetti; e così l'intenzione di chi lo fece erigere si è pienamente raggiunta. Questi, in fatti, voleva lasciare ai suoi successori e un gran fidecommesso e nello stesso tempo un segno visibile della sua ricchezza. E come l'edificio stesso, contemplato da ogni punto de' siti circostanti, appare sempre ed egualmente grandioso, così la vista che da esso si gode è una delle più belle. Di là si vede il corso del Bacchiglione e le barche che scendono da Verona verso Brenta: di più, vi si abbracciano con uno sguardo i vasti possedimenti che il marchese Capra voleva fossero mantenuti inalienabili nella sua famiglia.

Le iscrizioni de' quattro frontespizi, che unite insieme ne formano una sola, meritano d'essere ricordate:

MARCUS CAPRA GABRIELIS FILIUS
QUI AEDES HAS
ARCTISSIMO PRIMOGENI — TURAE GRADUI SUBJECIT
UNA CUM OMNIBUS
CENSIBUS AGRIS VALLIBUS ET COLLIBUS
CITRA VIA MAGNAM
MEMORIAE PERPETUAE MANDANS HAEC
DUM SUSTINET AC ABSINET.

La chiusa, del resto, è abbastanza singolare. Un uomo che aveva a sua disposizione tanto denaro e tanta potenza crede di doversi assoggettare ancora a sofferenze e privazioni. O davvero: 90. tutto ciò lo si può imparare anche a minor prezzo! Stasera fui ad una radunanza dell' Accademia Olimpica. È un passatempo; ma ha anche il suo lato utile; serve a conservare ancora un po' di spirito e un po' di vita in questa società. La radunanza si tiene in una gran sala di fianco al teatro del Palladio, convenientemente illuminata; era presente il Capitano e una parte della nobiltà; il pubblico, composto per lo più di persone colte; molti ecclesiastici; circa 500 persone in tutto. Il tema dato dal presidente per la seduta d'oggi era il seguente:

Se abbia recato alle arti maggior vantaggio l'invenzione o l'imitazione. L'idea era abbastanza buona: perchè se si considera di per sè ognuno dei membri della disgiuntiva, si potrebbe parlare per cent' anni nell' uno e nell' altro senso. E i signori accademici hanno largamente approfittato dell' occasione, e hanno esposto in prosa e in verso molte e varie cose, e fra queste molte anche di buone. Si aggiunga un pubblico tutto vivacità. Gli ascoltatori gridavano bravo, battevano le mani e facevano risate. O potessimo anche noi presentarci così ai nostri compatriotti e intrattenerli con la viva parola. Noi, che facciamo invece? noi esponiamo con lo scritto ciò che abbiamo di meglio nella mente: ognuno si tiene poi nascosto nel suo cantuccio, e vi rosicchia quello che gli è dato.

È facile capire che, anche in questa occasione o sia che si trattasse della invenzione o della imitazione, il nome del Palladio

91. veniva ricordato ad ogni momento. In sulla fine, siccome ci si vuole sempre qualcosa di festevole, un accademico ebbe la felice idea di dire che, avendo gli altri tenuto per sè tutto il Palladio, egli, alla sua volta, voleva lodare il Franceschini, il gran commerciante di seterie della città. Parlò prima dei vantaggi che per l'imitazione delle stoffe di Lione e di Firenze eran venuti a questo bravo industriale, e, per mezzo suo, alla città di Vicenza; e poi concluse da ciò che l'imitazione è di molto superiore alla invenzione. E spiegò la cosa con tanta amenità di dire che eccitò una continua ilarità. Per lo più ebbero maggiori applausi quelli che parlavano in favore dell'imitazione; perchè essi non fecero che dire cose come la gran massa le pensa e le può pensare. Talora il pubblico battè le mani e plaudì sofismi del tutto grossolani; mentre lasciò passare inosservate molte buone, anzi eccellenti cose dette in onore dell'invenzione. Sono contento di aver assistito anche a questo spettacolo: e ho provato un gran piacere nel vedere il Palladio dopo tanti anni ancora onorato dai suoi concittadini e considerato come loro modello e loro stella polare.

Vicenza, 23 Settembre.

Stamane, per tempo, ero a Thiene che giace al N. O. in direzione de' monti; ivi, su antico disegno, si costruisce un edificio nuovo; e in tutto questo c'è ben poco da dire. Così in questi 92. luoghi si onora tutto ciò che viene dai buoni tempi, e si ha buon senso sufficiente per innalzare un edificio del tutto nuovo, secondo un disegno ereditato. Il castello è posto eccellentemente in una gran pianura; alle spalle ha le Alpi calcaree, di mezzo non vi sono altre montagne. Il viandante che segue lo stradale che mena diritto al castello si vede venire incontro d'ambo i lati, un'acqua corrente che irriga i vasti campi di riso, attraverso i quali passa lo stradale stesso. Finora non ho visto che queste due città italiane e non ho parlato che con pochi cittadini; ma i miei Italiani li conosco di già per bene. Essi sono come i cortigiani: si credono il primo popolo del mondo, e per certi pregi innegabili che hanno possono appropriarsi comodamente e impunemente anche questo titolo.

Io reputo gl'Italiani un'ottima nazione: basta vedere i fanciulli e la gente del volgo come ora io li vedo e posso vederli; perchè e io e loro siam sempre a contatto, e ci conosciamo reciprocamente. Quali figure e quali facce! In particolar modo bisogna ch'io lodi i Vicentini; poichè presso di loro si godono i privilegi d'una città grande. Essi non badano a persona: ognuno attende alle proprie faccende. Ma se ci si volge loro per qualcosa si fan loquaci e si mostrano gentili. In particolar modo mi piacciono, e molto, le donne. E questo sia detto senza pregiudizio delle donne veronesi; esse hanno un bel corpo e profilo caratteristico, ma per lo più son di color pallido, e lo zendale è loro di danno; perchè

93. oltre agli ornamenti si cerca sempre qualcosa che seduca. Ma qui trovo donne graziosissime, e specialmente quelle che hanno capigliatura nera e ricciolnta; e queste m'inspirano un interesse tutto particolare. V'è anche una specie di bionde, ma queste non mi vanno troppo a genio.

Padova, 26 Settembre, a sera.

In quattro ore ho percorso la via da Vicenza sin qui in una carrozzella ad un posto, detta sediola, con tutto il mio bagaglio. Di solito, questa strada, la si fa comodamente in tre ore e mezzo, ma volendo io godere della giornata deliziosa all'aria libera, avevo piacere quasi che il vetturino non facesse scrupolosamente il suo dovere. Si passa lungo una pianura fertilissima in direzione di S. E. e non vi si vedono che siepi ed alberi, finchè, finalmente, a mano destra, si presentano le belle montagne che stendonsi dall'Est verso Sud. Lungo i muri, sulle siepi e gli alberi, la quantità delle piante e dei frutti è cosa da non potersi dire. Le zucche gravano sui tetti, e i cetriuoli, magnifici, pendono da assicelle e da spalliere. Dall'osservatorio potei abbracciare distintamente con lo sguardo la stupenda posizione della città. Verso settentrione vedo le montagne tirolesi, coperte di nevi, e mezzo nascoste tra le nubi; ad esse si annodano le vicentine; e, verso Ovest, più davvicino, le 94. montagne d'Este, di cui si possono chiaramente distinguere le forme con tutte le loro accidentalità. Verso S. E. è tutto come un mare di verde, senza traccia di alture, alberi con alberi, boschetti con boschetti, piante con piante, e case bianche innumerevoli, e ville e chiese che fan capolino in mezzo a tutto quel verde. Sull'orizzonte scorsi nel modo più distinto, il campanile di S. Marco di Venezia ed altri campanili minori.

Padova, 27 Settembre.

Finalmente ho trovato l'opera del Palladio; cioè, non l'edizione originale come quella veduta a Vicenza, e le di cui figure sono incisioni sul legno, ma una copia fedele, anzi un fac-simile in rame; ed è pubblicata per cura di un uomo eccellente, l'ex console inglese Smith in Venezia. Una lode va data agli Inglesi; essi, da gran tempo, sanno apprezzare ciò che è di buono e lo sanno anche diffondere con modi veramente grandiosi. In occasione di questa compra entrai in una libreria. Le librerie in Italia hanno un aspetto tutto lor proprio. I libri non sono rilegati, e vengono disposti in giro; e là, per tutto il giorno, si trova buona compagnia. Ecclesiastici, nobili, artisti, e tutti coloro che in qualche modo hanno a che fare con la letteratura, vi vanno passeggiando 95. su e giù. Si domanda un libro, lo si consulta, lo si legge, e vi si ragiona come meglio torna. Vi trovai una mezza doz-

zina circa di persone; e tutti, quand' io feci richiesta delle opere del Palladio, fermarono la loro attenzione su di me. Nel mentre che il padrone della bottega cercava il libro, quei signori ne facevan le lodi; e mi diedero notizie dell' originale e della copia; essi conoscevano per bene e l'opera e i meriti dell'autore. E perchè mi credevano un architetto, mi lodarono che io, prima che ad altro autore, mi fossi volto allo studio di questo maestro, che, per l'uso pratico, val meglio del Vetruvio; perchè, dicevano, ha studiato a fondo gli antichi e l' antichità, ed ha cercato sempre di adattare ogni cosa ai nostri bisogni. Conversai a lungo con questi gentili signori, ebbi qualche schiarimento su ciò che c' era d' importante nella città, e mi congedai. Le chiese si sono fabbricate pei santi, ma anche gli uomini di vaglia vi possono trovare il loro posto. Il busto del cardinal Bembo sorge tra colonne joniche; è un bel viso, e, per così esprimermi, contratto quasi per forza, e con una barba poderosa. L'iscrizione dice:

Petri Bembi Card. imaginem Hier. Guerimus Ismeni f. in publico ponendam curavit ut cujus ingenii monumenta aeterna sint ejus corporis quoque memoria ne a posteritate desideratur.

96. L'università mi ha spaventato con tutta la sua imponenza. Per fortuna non dovetti fare qui i miei studi. Locali così ristretti non ce li possiamo neppure immaginare; benchè anche noi altri da studenti s' abbia pur dovuto soffrire parecchio sui banchi delle Accademie tedesche. Specialmente la sala anatomica può servire di modello per insegnar l'arte di accatastare e pigiare studenti. In una sala a forma d' imbuto alto e acuto, gli alunni vi sono agglomerati gli uni sugli altri. Essi guardano in giù obbliquamente sul suolo angusto, dove si trova il tavolo su cui non cade raggio di luce; e perciò il professore è costretto a fare gli esperimenti alla luce della lampada. Il giardino botanico è in compenso assai grazioso e gaio. Qui molte piante possono resistere ai rigori dell' inverno se vengono collocate o vicino o non molto distante dai muri. Verso la fine di ottobre si coprono tutte, e vi si fa fuoco durante i pochi mesi d'inverno. È dilettevole ed istruttivo girare in mezzo ad una vegetazione la quale ci riesce del tutto straniera. Tra le piante nostrane, come tra altri oggetti che da lungo tempo ci sono noti, noi finiamo col non pensare a niente; e cosa vale allora il guardare senza pensare? Qui, tra queste varietà di piante che mi si presentano con aspetti del tutto nuovi, mi si fa sempre più chiaro quel pensiero che tutte le forme delle piante si sieno sviluppate da un unico tipo. Solo in questo modo sarebbe possibile distinguere veramente i generi e le specie, la qual cosa, come credo, finora non si è fatta che in modo del tutto

97. arbitrario. Con la mia filosofia botanica son rimasto fermo proprio a questo punto, e non vedo ancora modo di fare un passo innanzi. Questa materia, io credo, è profonda e vasta ugualmente.

La piazza, chiamata Prato della Valle, è molto spaziosa: in giugno vi si tiene la gran fiera. Le baracche di legno che si trovano al centro non servono certamente ad abbellirla. Gli abitanti però assicurano che anche qui si vedrà sorgere ben presto per la fiera un edificio di pietra come quello di Verona. E la vastità della piazza, che offre una vista bella e grandiosa, giustifica certo tale speranza. L'ovale immenso è occupato tutt' all' intorno da statue, rappresentanti uomini illustri, che qui hanno insegnato o studiato. Ognuno, sia cittadino, sia forestiero, ottiene il permesso di erigere qui ad un compatriota o parente una statua di grandezza determinata, tostochè il merito della persona venga riconosciuto o che si provi che fu studente dell'università. L'ovale è circondato da un canale d'acqua. Sui quattro ponti che vi conducono stanno statue colossali di papi e dogi; le altre, più piccole, sono poste da corporazioni, da privati e forestieri. Il re di Svezia ne fece porre una a Gustavo Adolfo; perchè, come si conta, ha assistito ad una lezione nell' università. L' arciduca Leopoldo rinnovò la memoria di Petrarca e di Galileo. Le statue sono fatte per bene, secondo il gusto moderno; poche le manierate, alcune assai naturali, tutte poi nel costume del loro tempo, e coi distintivi del loro grado.

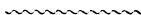
Anche le iscrizioni sono da lodarsi. Non c' è nulla che sia di cattivo gusto e sia triviale. L' idea è felicissima e da imitarsi da ogni università; qui poi val meglio ancora; ed è cosa bella davvero il vedersi lì schierate davanti agli occhi tutte le memorie del passato.

Questa potrà diventare una bellissima piazza se toglieranno via quelle baracche di legno, e costruiranno per la fiera un edificio stabile, come pare ne sia il progetto.

Nel sito della radunanza d' una confraternita detta di Sant'Antonio, si trovano quadri antichi che ricordano quelli di vecchi pittori tedeschi; e per di più alcune pitture del Tiziano; in queste si osserva di già un gran progresso; progresso che nessun pittore, preso individualmente, al di là delle Alpi, ha ancor raggiunto. Subito dopo ne vidi alcuni d' età più moderne. Questi artisti, non potendo più raggiungere il sublime, hanno indovinato assai felicemente il genere di impressione. La decapitazione di San Giovanni Battista del PIAZZETTA, ammessa la maniera del maestro, è un ottimo lavoro.

Giovanni ha le mani congiunte, piega il ginocchio destro sur una pietra, e volge gli occhi al cielo. Un soldato, che lo tiene legato, si volge da un lato, e lo guarda in faccia, come in atto di stupore per la rassegnazione con cui il Santo aspetta la morte. Più in alto si vede un' altra persona, quella forse che dovrà eseguire la sentenza; questa non ha la spada; ma fa però una mossa con le mani come per addestrarsi preventivamente a dare il colpo. Una terza più in basso, estrae la spada dal fodero. L' idea del quadro è felice, sebbene non vi sia nulla di grandioso: l'assieme fa molta impressione ed è di grande effetto.

Nella chiesa degli Eremitani ho visto i quadri del Mantegna, uno dei vecchi pittori, e mi fermai preso da meraviglia. Quanta

realtà decisa, sicura in quelle dipinture. Da questa rappresentazione d'una realtà tutta vera e non di sola apparenza o di solo effetto, o solo parlante alla fantasia, da una realtà cruda, genuina, chiara, larga, coscienzosa, delicata, che aveva, ad un tempo, qualcosa di severo, di accurato, e anche di stentato, uscirono i pittori posteriori, come ho constatato nei quadri di Tiziano, e questi pittori, per la vivacità del loro ingegno, per la vigoria della lor natura, educati dallo spirito dei loro antecessori, sorretti dalla loro energia poterono poi slanciarsi sempre più in alto, sollevarsi dalla terra, e creare figure celestiali e vere a un tempo. Così si svolse l'arte dal tempo dei barbari in poi.

~~~~~~~~~~~~

100. La sala de' Consigli del Municipio detta a ragione il Salone è un ambiente chiuso e d'una vastità tale che prima di vederla non ce la possiamo immaginare, nè, dopo vista, ce la possiamo richiamare alla memoria. E' lunga trecento piedi, cento piedi larga e cento piedi alta, cioè, sino alla volta, che la copre per tutta la sua lunghezza.

Questa gente è tanto abituata a vivere all'aperto, che gli architetti hanno inventato di coprire un'intera piazza da mercato. Senza dubbio anche questo immenso spazio coperto fa anch'esso sull'animo nostro un'impressione tutta speciale. È una limitazione dell'infinito, che alla natura dell'uomo è più consentanea della vastità del firmamento. Questa ci sforza, dirò così, a uscir da noi stessi, l'altra ci costringe dolcemente ripiegarci e riconcentrarci in noi stessi.

Mi trattengo volentieri anche nella chiesa di Santa Giustina. Questa chiesa è lunga 450 piedi, alta e larga in proporzione, e costruita con grandiosità e semplicità. Stasera mi sedetti in un angolo del tempio, e mi abbandonai tutto solo alle mie meditazioni. Allora mi sentii come isolato, abbandonato, poichè nessuno nel mondo credo che in tal momento abbia pensato a me e mi abbia cercato in questo luogo. Ed ora sarebbe ormai tempo di fare i bauli, e andarsene da questi luoghi. Domattina si procede per acqua sul Brenta. Oggi è piovuto: solo in questo momento, il

101. cielo si è rasserenato; e spero di vedere col tempo bello le lagune e la signora, la sposa del mare, e di mandare dal di lei grembo un saluto a' miei amici.

~~~~~~~~~~~~~~~~

Venezia.

Venezia, 28 Settembre 1786.

Dunque nel libro del destino, e sulla pagina mia, stava scritto ch'io, nel 1786, il giorno 28 Settembre alla sera, alle ore 5, secondo il nostro orologio, dovessi vedere per la prima volta Venezia passando dal Brenta nelle Lagune; stava scritto che su-

bito dopo dovessi mettere piede, e visitare questa meravigliosa città-isola, questa repubblica di castori. Dunque, grazie a Dio, Venezia per me non è più una semplice parola, non è più un puro nome che così di spesso ha tormentato me, che son tanto nemico delle vuote chiacchiere.

Quando la prima gondola si avvicinò al bastimento (ciò avviene per trasportare più sollecitamente a Venezia i passeggieri che han fretta), mi ricordai, d'un giocattolo dei tempi della mia infanzia, a cui forse da 20 anni non avevo più pensato. Mio padre possedeva una bella gondola in miniatura, che aveva portata seco dal suo viaggio.

Egli se l'aveva molto cara, ed era per me una vera festa se, qualche volta, mi si concedeva, per grazia di trastullarmi con essa.

Ora, quelle gondole, coi loro rostri lucidi di latta, con le lor nere cabine, e con tutte l'altre parti, pareva che, come vecchie

102. conoscenze, mi mandassero incontro un saluto; e così con questi ricordi giovanili sentii una gioia che, da gran tempo non avevo più provata.

Sono bene alloggiato nella *Regina d'Inghilterra:* l'albergo è poco lontano dalla piazza di S. Marco; ed è questo il più grande vantaggio del quartiere dove sto; le mie finestre danno su un angusto canale, serrato tra case alte, al di sotto un ponte a un sol arco, e dirimpetto un vicolo stretto e animato.

Tale il sito dove abito; e qui resterò per un pezzo; finchè, cioè, il mio pacco per la Germania non sarà pronto, e finchè non sarò sazio di contemplare il quadro che presenta questa città. Ora posso davvero deliziarmi di quella solitudine che ho per tante volte desiderata; poichè un uomo in nessun luogo si sente mai così solo e così abbandonato, come quando si aggira sconosciuto in mezzo a una folla di gente sconosciuta. A Venezia un uomo solo mi conosce; e anche costui non mi incontrerà così presto.

~~~~~~~~~~

In quanto al viaggio da Padova a quà, mi sbrigo in poche parole. Questo viaggio lungo il Brenta, sulla nave al servizio del pubblico, e in buona compagnia, perchè gli Italiani si usano, tra di loro, di molte gentilezze, questo viaggio, dico, è bello e piacevole.

Le rive sono ornate di giardini e ville: piccoli villaggi si stendono lungo la riva del fiume; e qualche volta corre lungo il fiume anche la strada maestra che è assai frequentata.

103. Siccome il fiume scende per cateratte così si fa di tratto in tratto una breve fermata; e se ne può profittare per scendere a terra e godere delle frutta che vi vengono offerte in abbondanza; indi si risale sulla nave, e là ci si muove attraverso un piccolo mondo tutto animato e vario.

Tra tante immagini e tante figure d'ogni specie s'aggiunge una singolare apparizione, la quale, benchè, tutta propria della Germania, qui, però, si trova al suo vero posto: voglio dire la presenza di due pellegrini, i primi che ho veduti da vicino.
~~~~~~~~~~

Essi han diritto di venir trasportati gratis con questi mezzi pubblici di comunicazione; ma siccome tutti gli altri schivano la loro vicinanza, essi non s'uniscono ai passeggieri sotto la tenda, ma stanno in disparte presso il timoniere.

Quei due pellegrini erano, per l'epoca attuale una ben strana comparsa, e quindi venivano guardati con istupore; e siccome, un tempo, sotto queste spoglie si aggiravano di molti furfanti, perciò anche questi erano poco curati, anzi del tutto schivati.

Quando seppi che erano tedeschi e che non conoscevano altra lingua che la mia, mi feci con loro, e seppi che venivano da Paderborn. Ambedue avevan varcata la cinquantina, e la loro fisionomia era truce sì, ma bonaria.

Avevano prima di tutto visitato il sepolcro de' tre re Magi a Colonia, indi avevano traversata la Germania; ora erano diretti tutti e due a Roma, con l'intenzione di passare poi nell'Italia Settentrionale da dove, uno pensava far ritorno in Vestfalia, l'altro di continuare nel suo pellegrinaggio fino a S. Giacomo di Campostella.

104. Eran vestiti del solito costume: ma nel loro abito meschino e stretto, facevano miglior figura di quando si vedono riprodotti, in maschera, nei nostri balli, con gli abiti lunghi di seta. Il gran collare, il cappello rotondo, il bastone, la conchiglia e il vaso da bere, nella forma più primitiva, ogni cosa aveva il suo significato, la sua immediata utilità; una scatola di latta conteneva i loro passaporti. Ciò che c'era di più curioso erano i loro piccoli portafogli di marrocchino; in questi tenevano tutti quei piccoli oggetti, che servono per tutte le circostanze della vita. Li avevano appunto tirati fuori, perchè avevano trovato qualche cosa da raccorciare nei loro vestiti. Il timoniere, più che contento d'aver trovato un interprete, mi fece far loro di varie domande: in questo modo venni a sapere qualcosa dei loro progetti, e più specialmente de' loro viaggi. Si lagnarono amaramente dei loro correligionari, anche de' preti e de' frati e dicevano che il sentimento religioso di queste parti era scarso assai; in nessun luogo si aveva fede in loro; anzi quasi ovunque, ne' paesi cattolici, venivano considerati come vagabondi, benchè presentassero e i passaporti episcopali e l'itinerario del viaggio prescritto loro dagli ecclesiastici. Mi raccontarono poi, con vera commozione, come fossero stati invece ben trattati dai protestanti; e più specialmente da un parroco di campagna in Svevia, e meglio ancora dalla sua moglie; questa aveva **105.** persuaso il marito, un pò restio, a lasciar dare loro viveri abbondanti, cosa di cui c'era estremo bisogno. Alla partenza aveva donato loro anche un tallero, e anche questo fu una vera grazia, quand'ebbero rimesso il piede nelle terre dei cattolici.

Dopo di che, disse uno di loro con tutto il calore di cui era capace: Ma noi, nelle nostre orazioni, quotidiane, ci ricordiamo anche di questa signora: preghiamo Dio, che apra i di lei occhi come aveva aperto il di lei cuore, lo preghiamo di accoglierla, anche se tardi, nel grembo della nostra santa Chiesa, ch'è la sola vera; e così speriamo d' incontrarla un giorno lassù in paradiso. Seduto sopra la piccola scala, che conduce al ponte, spiegai quanto credetti utile e necessario, tanto al timoniere, quanto ad altre per-

sone che erano uscite dalle cabine, e s'eran poste in quel piccolo spazio. Ai pellegrini fu data qualche poca cosa per elemosina: l'Italiano non è molto largo del suo. I due pellegrini estrassero, poi, certi piccoli fogli benedetti, sui quali c'erano i tre magi e alcune preghiere latine per l'adorazione; e mi pregarono di farne un regalo alla piccola comitiva, e di spiegar loro il gran valore di queste immagini. E la cosa mi riuscì tanto bene, che quando quei due uomini sembravano imbarazzatissimi, non sapendo come trovare in Venezia, così grande, il chiostro destinato per accogliere
106. i pellegrini, il timoniere, commosso, promise che allo sbarco avrebbe subito dato ad un ragazzo una moneta di tre centesimi e questi li avrebe condotti a quel convento che del resto era un pò lontano. Vi troveranno, però, soggiunse in confidenza, ben poco di che ristorarsi. Quell' Istituto fu progettato con certa grandiosità per accogliere non so quanti pellegrini; ma al presente è abbastanza trascurato; perchè le rendite sono impiegate in altro modo.

Così si scendeva piacevolmente lungo il Brenta lasciandoci alle spalle qualche magnifico giardino, qualche stupendo palazzo, contemplando alla sfuggita ricchi ed animati paesi sorgenti sulle rive. Quando entrammo nelle lagune, la nostra nave fu subito circondata da uno sciame di gondole. Un lombardo, assai pratico di Venezia, m'invitò ad andar con lui per toccar subito terra, e sfuggire le seccature della dogana. Mandò via con qualche monetuccia chi ci voleva rattenere; e così con uno splendido tramonto, vogando rapidamente, ci accostammo alla nostra meta.

Venezia, 29 Settembre 1786, giorno di S. Michele, a sera.

Di Venezia si è già detto e stampato di molto; posso dunque dispensarmi dal farne una minuta descrizione. Dirò solo dell'impressione che ne ho provato.

Ciò che attira prima di tutto la mia attenzione è il popolo, la gran massa, le esistenze prive di volontà e soggette alla neces-
107. sità delle cose. Non fu per puro capriccio che questo popolo si è rifugiato in queste isole; nè quelli che vennero dopo si unirono ai primi di lor libera elezione; no, fu la necessità che insegnò a questo popolo a cercare la propria salvezza in un luogo così infelice, e che pure essi seppero rendere felicissimo; e fu questo luogo che li fece cotanto destri ed avveduti, mentre le regioni del settentrione erano ancora avvolte nelle tenebre dell'ignoranza e delle barbarie. E immediate conseguenze ne furono le lor ricchezze e i loro ingrandimenti. Come per incanto sorsero case; arene e paludi si trasmutarono, con le pietre, in solide piazze; e come gli alberi rinchiusi cercano l'aria, così le case si alzarono, volendo acquistare in altezza quanto ad esse veniva negato in larghezza.

Avari di ogni palmo di terreno e rinserrati, fin dal principio, in breve spazio, non lasciarono alle strade maggior lar-

ghezza di quella che era necessaria, per dividere una fila di case dall'altra che le stava di fronte, e per presentare al cittadino un passaggio sufficiente. Del resto l'acqua serviva loro di strada, di piazza e di passeggiata.

Così il Veneziano dovette trasformarsi in un uomo tutto speciale, come la sua Venezia che non la si può paragonare che a sè stessa. Il gran Canale, che si presenta in forma di spirale, non è inferiore a nessuna strada del mondo; nulla poi si può paragonare a quel tratto di mare che si trova di fronte alla piazza di S. Marco; intendo dire di quella superficie d'acqua, che si stende a guisa di mezza luna, al di quà di Venezia propriamente detta. Al di là di questa superficie d'acqua, a sinistra, vedesi l'isola di S. Giorgio Maggiore: più oltre, a destra, la Giudecca ed il suo canale, e ancora a destra, ma ben più lontano, la Dogana e l'ingresso nel Canale Grande, dove sorgono due magnifici templi di marmo. Ecco, in breve, le cose principali che colpiscono i nostri sguardi quando veniamo a sboccare sulla piazza di S. Marco tra le due colonne. Tutte queste cose sono state più volte incise sul rame; e gli amici potranno farsene, con tutta facilità, una chiara idea. Dopo pranzo volli anzitutto vedere quale impressione mi faceva la città nel suo complesso; e, senza guida, e non consultando che i quattro punti cardinali, mi lanciai entro il labirinto della città; questa, benchè tutta frastagliata da canali e canaletti, è però riunita con ponti e ponticelli.

108.

La strettezza e l'angustia di queste strade non la si può immaginare, bisogna averla vista.

Di solito con le braccia stese, si può misurare tutta o quasi tutta la larghezza della strada; in quelle più anguste bastano i gomiti, se si mettono le mani ai fianchi; v'è bensì qua e là qualche strada più larga e anche qualche piazzetta; ma nell'insieme tutto può dirsi angusto.

Trovai facilmente il Canale Grande ed il ponte principale detto di Rialto: questo consta di un arco solo di marmo bianco. Da questo ponte si gode una vista grandiosa. Il canale è solcato da innumerevoli navi, che trasportano dalla terra ferma le cose necessarie alla vita giornaliera; e questo è il sito principale di approdo e di sbarco; tra queste navi c'è un viavai di gondole. Oggi poi, giorno della festa di S. Michele, il colpo d'occhio era ancor più bello per la grande animazione; ma per potervi descriver meglio ogni cosa, devo estendermi un pò nei particolari. Le due parti principali di Venezia, divise dal Canal Grande, sono unite poi l'una coll'altra per mezzo dell'unico ponte di Rialto; vi si è pensato anche ad altri mezzi di comunicazione, cioè barche aperte che hanno le loro stazioni in siti determinati. Oggi lo spettacolo era bellissimo; si vedevano signore ben vestite, avvolte in un velo nero che, molte insieme, si facevano traghettare per far visita alla chiesa dove si celebrava la festa dell'Arcangelo.

109.

Lasciai il ponte e mi recai in uno di quei punti di approdo, per osservare meglio quelle signore che vi scendevano. Vi ho trovato delle fisionomie e delle figure bellissime. Quando n'ebbi abbastanza, mi posi in una gondola, e abbandonando le anguste stra-

dette, mi avviai per godermi anche lo spettacolo del lato opposto, verso la parte settentrionale del Canal Grande; lo attraversai, girai intorno all'isola di Santa Chiara, entrai nelle Lagune, e di là nel Canale della Giudecca, avvicinandomi alla piazza di S. Marco; e mi credevo così anch'io padrone del mare Adriatico, come si sente ogni Veneziano quando si sdraia nella sua gondola. Pensai allora al mio buon padre, che non sapeva trovar di meglio che raccontare di tutte queste cose.

Un giorno si dirà lo stesso anche di me? Tutto ciò che mi vedo attorno è un'opera grande, degna di rispetto, è l'opera delle forze umane riunite insieme, è l'opera non di un dominatore, **110.** ma di un popolo intero. E se anche le lagune a poco a poco si riempiono, se si spandono dalle paludi cattivi vapori e se il commercio diminuisce, e se la sua potenza è in decadimento, all'osservatore però non sembrerà men degna di rispetto questa repubblica con le sue opere e con le sue istituzioni. Essa soggiace al tempo, come tutto ciò che ha esistenza passeggera.

~~~~~~~~~~

Venezia, 30 Settembre.

Verso sera, sempre senza guida, mi inoltrai di nuovo nei più remoti quartieri della città.

I ponti di qui sono tutti costruiti a gradinate, affinchè non solo le gondole, ma anche le navi maggiori possano passarvi comodamente sotto gli archi. Cercai di orientarmi in questo labirinto senza domandare niente a nessuno, dirigendomi anche questa volta con la sola guida dei punti cardinali. Ci si riesce, certo, a trarsi d'impaccio; ma la matassa è sempre intricata maledettamente: e la miglior cosa, credo, si è quella di affidarsi, come io ho fatto, alla guida del senso.

Durante questo giro ho potuto studiare, in ogni sito abitato, gli usi, i costumi e la natura dei cittadini; e questi usi e costumi variano da quartiere a quartiere. Oh mio Dio! che creatura povera e buona è mai l'uomo! Moltissime casine sorgono lì in riva ai canali; qua e là vi sono argini ben lastricati di pietra, sui quali si va su e giù assai volentieri, tra l'acqua, le chiese e i pa- **111.** lazzi. Bello e piacevole a vedersi è il lungo argine di pietra che si stende dal lato settentrionale; di là si dominano le isole, in particolare Murano detto « Venezia in piccolo ». Le lagune che si trovano tra mezzo, sono animate per le numerose gondole.

Sera.

Oggi ho esteso di nuovo le mie cognizioni su Venezia, essendomi munito d'una pianta della città. Dopo un pò di studio di questa pianta, salii sulla torre di San Marco, da dove si offre all'occhio uno spettacolo unico.

Era mezzogiorno, e il sole così limpido che io, senza cannocchiale, potei discernere distintamente tanto le cose vicine quanto quelle lontane.
~~~~~~~~~~

Il flusso copriva le lagune, e quando volsi lo sguardo verso il così detto Lido — una stretta striscia di terra, che chiude le lagune — vidi per la prima volta il mare, e su di esso alcune vele. Nelle lagune stesse vi giacciono galee e fregate, che dovrebbero raggiungere il cavaliere Emo, che fa la guerra agli algerini; ma queste navi e queste fregate a cagione di venti contrari sono trattenute qui.

I monti padovani e vicentini, e le montagne del Tirolo, chiudono, tra ponente e tramontana, questo quadro stupendamente bello.

Venezia, 1º Ottobre.

Andai ad esaminare la città sotto varii aspetti, ed essendo appunto di domenica, fui sorpreso della grande sporcizia delle strade, e quindi mi sentii trascinato a fare le mie osservazioni.

112. Vi dovrà ben essere qualche régolamento di polizia in proposito; si buttano le immondizie nei canti; vedo delle grosse navi andare su e giù, e fermarsi ogni tanto, e caricare le immondezze: sarà gente delle isole circostanti che han bisogno di concime. Però in queste faccende non vi è nè metodo nè ordine; e tanto più non si può perdonare una tale sporcizia in quanto che questa città fu costrutta in modo da essere pulita come ogni città olandese.

Tutte le strade, sin quelle dei quartieri più lontani, son lastricate, se non altro di mattoni, almeno i marciapiedi; nel mezzo il suolo è alquanto elevato; mentre ai lati vi sono delle cunette che raccolgono le acque e le conducono nei canali coperti.

Altri lavori architettonici della pianta primitiva tanto bene ideata, dimostrano che l'intenzione de' bravi architetti era quella di fare di Venezia, una delle città più pulite, come è la città più singolare.

E lì per lì, mentre ero ancora a passeggio, non potei a meno d'abbozzare, con la mente, un regolamento di polizia urbana; e m'immaginai anche di dare le istruzioni ad un ispettore che volesse prendere le cose sul serio. Così si ha sempre la tendenza e la voglia di occuparsi delle faccende altrui.

Venezia, 2 Ottobre.

113. Anzitutto m'affrettai alla *Carità:* avevo letto nelle opere del Palladio, che in questo sito egli aveva progettato di riprodurre un edificio monastico sul modello d'una casa privata, d'una famiglia ricca e ospitale de' tempi antichi. Quel disegno mi piacque assai e nell'insieme e nelle parti; e io speravo di vedermi innanzi una vera meraviglia. Ohimè! appena la decima parte dell'edificio è compiuta; anche questa però è degna di quel genio divino. Nel disegno generale e nell'esecuzione delle

parti c'è una tale precisione quale io finora non ho veduta mai. Bisognerebbe star qui anni ed anni a studiare quest'opera. Non ho veduto mai cosa più sublime e perfetta, e credo di non ingannarmi. Anche qui riconosciamo quell'eccellente artista che è nato col genio delle cose grandi e belle, e che, dopo essersi perfezionato con lo studio ostinato delle opere degli antichi, cerca di riprodurle da sè nei suoi lavori. Ora questo artista trova l'occasione di dar corpo alle sue idee predilette, e vuol erigere qui, sul modello d'un edificio privato antico, un monastero che possa servire di abitazione a molti monaci e di albergo a molti forestieri. La chiesa c'era di già: da questa s'entra in un atrio a colonne corinzie che ci rapisce e ci fa dimenticare preti e frati. Da un lato c'è la sagrestia, dall'altra una sala del Capitolo, di fianco c'è la più bella scala a chiocciola del mondo, con la gabbia ben sviluppata e aperta, **114.** i gradini di pietra fissati nelle pareti e disposti in modo che l'uno serva di sostegno all'altro; non ci si stanca mai di salire e scendere per questa scala. Che sia ben costrutta, lo si può dedurre dal fatto, che Palladio stesso la dice opera ben riuscita. Dall'atrio si passa nel grande cortile interno. Dell'edificio che doveva sorgergli attorno, non ne è eseguita, purtroppo, che la terza parte, tre ordini di colonne poste l'uno sopra l'altro; al pianterreno portici, al primo piano un andito ad arco che conduce alle celle, al piano superiore muro con finestre. Si badi che questa mia descrizione vuol essere completa, tenendo sott'occhio i disegni.

E ora una parola sulla esecuzione.

Di pietra lavorata non sono che i capitelli, i piedestalli delle colonne e le chiavi degli archi; il resto lo si può dire di terra cotta anzichè di mattoni. Mattoni di tal specie non ne conosco affatto. La cornice ed i fregi sono dello stesso materiale, e così pure le parti degli archi, e qua e là, a intervalli, ancora terra cotta: insomma, l'edificio non è tenuto insieme che da poca calce. È come d'un sol getto; se l'edificio fosse compiuto e ben levigato e con le sue tinte, sarebbe davvero una cosa celeste!

Ma il progetto era troppo grandioso, come succede anche ai dì nostri per altri edifizii. L'artista aveva supposto che si sarebbe demolito non solo l'attuale convento, ma che si sarebbero comperate anche le case circostanti; ed ecco perchè si perdette il gusto e venne a mancare il denaro per l'opera.

115. O dolce destino, tu che hai favorite ed eternate tante cose sciocche, o perchè hai tu impedito che si compisse sì stupendo lavoro?

Venezia, 3 Ottobre.

La chiesa del Redentore, opera bella e grandiosa del Palladio, presenta una facciata migliore di quella della chiesa di S. Giorgio. Per poter parlare con tutta chiarezza di questi edifici, che così di spesso furono incisi nel rame, bisognerebbe vederseli dinnanzi. Il Palladio era tutto penetrato dello spirito degli antichi, e sen-

tiva la meschinità e la ristrettezza del suo tempo come un grande uomo che non cede per questo ma fa ogni sforzo possibile per trasformare le cose secondo i suoi nobili ideali. Per quanto ho potuto capire da certe espressioni del suo volume, egli era malcontento che si continuasse a fabbricare chiese cristiane sul modello delle antiche basiliche; egli tentò, quindi, di avvicinarsi co' suoi edifici sacri, alla forma de' templi antichi; così ne vennero certe incongruenze che nella chiesa del Redentore mi paiono felicemente evitate; mentre dànno troppo nell'occhio in quella di S. Giorgio. Volkmann a questo proposito fa qualche osservazione, ma non coglie nel segno. La chiesa del Redentore è bella anche internamente: gli altari e tutto il resto sono opere del Palladio: peccato che nelle nicchie, invece delle loro statue faccian pompa delle figure triviali, intagliate nel legno e dipinte.

116. I cappuccini di S. Pietro avevano ornato sfarzosamente uno degli altari laterali per la festa di San Francesco: meno i capitelli d'ordine corinzio, de' marmi non ci si vedeva più niente: tutto s'era coperto con paramenti magnificamente ed elegantemente ricamati a rabeschi; e per verità, il lavoro è grazioso, da appagare il gusto di ognuno. Ammirai specialmente i festoni a tralci e fogliami ricamati in oro.

Mi feci vicino e mi rinvenni dalla mia bella illusione. Tutto ciò che avevo creduto oro vero non era che paglia distesa ed incollata sulla carta secondo vaghi disegni: il fondo tinto a colori vivaci; il lavoro è fatto con bella varietà e con buon gusto. E così con una materia di nessun valore e lavorata, certo, lì nel convento, si ottenne quello stesso effetto che si sarebbe raggiunto con l'oro vero e con la spesa di qualche migliaio di talleri. All'occasione si potrebbe seguirne l'esempio.

Sopra un argine, di faccia al mare, ho veduto di già per varie volte un individuo di povero aspetto, il quale raccontava, in dialetto veneziano, delle storie ad un uditorio or più or meno numeroso. Per mia disgrazia non potei capirne parola: vi si assiste con serietà: qualche volta, ma di rado, sorride l'uditorio, che è composto, in gran parte, di popolani. Del resto quel novellatore ne' suoi modi non ha nulla che dia nell'occhio o che ecciti il riso; direi, anzi, che ne' suoi gesti c'è una tal quale compostezza, e, in pari tempo, la varietà e la loro precisione, fan fede che egli è sempre presente a sè stesso e che conosce l'arte sua.

117. Con la pianta della città in mano, cercai d'inoltrarmi attraverso un vero andirivieni di stradette fino alla chiesa dei mendicanti. Qui trovasi il Conservatorio che ora gode il maggior favore del pubblico. Le donne eseguivano dietro la grata un oratorio; la chiesa era piena di fedeli, la musica assai bella e le voci stupende. Un contralto rappresentava nel canto il re Saulle, il personaggio principale del poema. Non ebbi mai la minima idea d'una voce simile. Alcuni passi della musica erano proprio belli, il testo perfettamente adattato al canto, cioè di un latino che tanto si avvicinava all'italiano che talora si doveva ridere; ma così la musica vi trova largo campo. Il piacere sarebbe stato assai grande se quel maledetto maestro di cappella non avesse con modi sì rozzi

segnato il tempo battendo un rotolo di carta contro l'inferriata, come se avesse a fare con ragazzi da scuola, cui stesse per insegnare la lezione, eppure le ragazze avevano provato più volte il pezzo e quel suo picchiare era dunque del tutto inutile, e annientava ogni effetto non altrimenti, come se uno, per farci meglio vedere una bella statua le appicicasse alle articolazioni un pezzetto di scarlatto. Un suono estraneo distrugge ogni armonia. È costui
118. è musico e non ci bada o piuttosto vuole, con quel suo fare sconveniente attirare su di sè l'attenzione del pubblico, mentre farebbe meglio se mostrasse la sua valentia nel rendere più perfetta l'esecuzione. Sapevo che questo uso dominava presso i Francesi, ma non mi sarei mai creduto di trovarlo presso gli Italiani, e pare che il pubblico si sia abituato. Non è la prima e l'unica volta questa che la gente s'immagina di trovar un godimento in ciò che appunto ogni godimento distrugge.

Ieri sera fui all'opera a San Mosè (i teatri qui portano il nome delle chiese a cui son più vicini) non ne rimasi molto soddisfatto. Alla musica manca il concetto e ai cantanti quella potenza interiore che sola può fare in modo che tale spettacolo riesca perfetto. Nessuna parte potrebbe proprio dirsi cattiva: ma le due donne fecero del loro meglio, non già per far bene la loro parte, ma per dar nell'occhio e per piacere agli spettatori. È sempre qualche cosa. Sono due belle figure, hanno buona voce e sono gentili, vispe e graziose personcine. Gli uomini invece non mostravano alcuna traccia di potenza interiore e meno ancora si davano pensiero di farsi graditi al pubblico e non avevano nemmeno una bella voce.

119. Il ballo, meschino per l'invenzione venne in complesso fischiato; però alcuni bravi ballerini e ballerine, le quali ultime si facevano un dovere di mostrare agli spettatori ogni parte bella del loro corpo, ebbero molti applausi.

Oggi invece ho veduto un'altra specie di commedia che mi ha molto più divertito. Ho assistito, nel palazzo ducale, ad un pubblico dibattimento. La causa era importante, e trattata, per mia fortuna, durante le ferie. Uno degli avvocati non era che un buffo caricato. Figura bassa, tozza, ma svelta con un profilo straordinariamente pronunziato, una voce tonante come bronzo, e uno slancio come se tutto ciò che diceva gli stesse in realtà e grandemente a cuore. E dico commedia; perchè quando questa pubblica rappresentazione ha luogo, ogni cosa è di già prestabilita. I giudici sanno di già ciò che devono dire, e la parte ciò che si deve aspettare. Per me preferisco questa specie di procedure a quella dei nostri sgobboni negli studi d'avvocato e nelle cancellerie. Ed ora tenterò di darvi un'idea dei particolari, del modo piacevole, bonario e tutto naturale con cui vi si procede. In una gran sala del palazzo ducale sedevano, ad un dei lati, i giudici disposti a semicerchio: di fronte ad essi, su una cattedra che poteva contenere più persone in fila, stavano gli avvocati delle due

120. parti; ed immediatamente al di sotto di questa, su una panca, stavan seduti accusatore ed accusato. L'avvocato dell'accusatore era disceso dalla cattedra; poichè l'odierna seduta non era destinata alla vera discussione. Si dovevano leggere in pubblico, sebben di già stampati, tutti i documenti in prò ed in contro. Un attuario magro e lungo con indosso una veste meschina color nero, con un grosso quaderno in mano, si affrettava ad adempiere al suo uffizio di lettore. La sala era piena, zeppa di spettatori e di ascoltatori. Tanto la quistione giuridica quanto le parti interessate eccitavano in sommo grado l'interesse di quei Veneziani. Le leggi di questo stato favoriscono sempre i fidecomessi; una possessione alla quale è dato una volta questo carattere, lo mantiene per sempre anche se la stessa o per cessione o per una circostanza qualunque, sia già stata alienata da qualche secolo, e sia passata per molte mani; in ultimo, se mai sorge qualche contestazione sono sempre i discendenti della prima famiglia (proprietaria) quelli che han ragione; e bisogna che i beni sieno loro restituiti. Questa volta, la quistione era di massima importanza; perchè l'accusa era diretta contro lo stesso doge, o piuttosto contro sua moglie; questa, avvolta nel suo zendale, stava seduta sulla banchetta a poca distanza dal suo accusatore. È una donna, di una certa età, di maestoso aspetto, di viso piacente, dal quale traspariva la se-

121. rietà, e talora anche un certo disdegno. I Veneziani ne andavono fieri, che la principessa dovesse nel suo stesso palazzo comparire al cospetto della giustizia ed alla presenza loro. Lo scrivano cominciò a leggere, ed ora soltanto potei spiegarmi cosa facesse quell'omiciattolo che stava seduto su un piccolo sgabello dietro un tavolino, di faccia al giudice, poco lontano dalla cattedra degli avvocati; e compresi anche cosa significassero l'orologio a polvere che quell'omiciattolo s'era posto avanti a sè. Finchè l'attuario legge, il tempo non viene calcolato; e invece per l'avvocato, se vuol parlare, il tempo è limitato. L'attuario legge, l'orologio sta lì messo di traverso, e l'omiciattolo vi tien su la mano. Ma se l'avvocato apre bocca, l'orologio è drizzato, e appena tace è rimesso alla posizione di prima. Qui sta appunto la grande arte dell'avvocato: quella cioè d'interrompere bruscamente la lettura, di fare a volo, delle osservazioni, di eccitare e di attirare l'attenzione del pubblico. Ed ecco il piccolo Saturno ne' suoi imbarazzi. Egli è costretto ad ogni momento a cambiar di posizione all'orologio; e questo ora lo si vede in posizione verticale ed ora in quella orizzontale. Egli si trova nella condizione dei cattivi spiriti nel teatro dei burattini, i quali, ai rapidi comandi di quell'insolente di Arlecchino, che grida Berlick, Berlock, non sanno se andare o se tornare. Colui che ha assistito nella cancelleria alla

122. collazionatura dei documenti, può farsi un' idea di questa lettura, rapida, monotona, però spiccata e chiara a sufficienza. L'abile avvocato con scherzi e facezie sa tener lontana la noia e il pubblico ci si diverte, e scoppia in grandi risate. Mi ricordo di una di quelle facezie, la migliore di tutte quelle che ho potuto comprendere. L'attuario stava appunto leggendo un documento col quale uno degli illegittimi possessori disponeva dei beni

in questione. L'avvocato lo pregò di leggere più adagio: e quando egli pronunziava distintamente le parole: Io dono, io dispongo, ecco che l'oratore si scaraventa contro l'attuario, e grida: « Che vuoi mai regalare tu? che vuoi mai legare tu? tu, povero in canna, tu che hai nulla al mondo!? Però, continuò egli, facendo mostra di correggersi, però anche quel possessore serenissimo era nello stesso caso; egli voleva regalare, voleva disporre di cose sulle quali non aveva diritto alcuno come nel caso tuo. » Un'immensa risata scoppiò, e l'orologio a polvere riprese subito la sua posizione orizzontale. L'attuario mostrò all'avvocato un viso arcigno e continuò la sua lettura con la solita monotonia di voce; ma tutti questi scherzi son di già combinati.

Venezia, 4 Ottobre, dopo mezzanotte.

123. Ieri fui alla commedia nel teatro di S. Luca; e m'è piaciuta di molto. Era una produzione improvvisata, con maschere: e fu eseguita con molta naturalezza, energia e bravura. Gli attori certamente non sono tutti di egual valore: però assai bravo il Pantalone: l'unica donna che vi ha parte, è vigorosa e ben sviluppata; come artista non è un gran che, ma recita e si presenta per bene. L'argomento della commedia è una vera burletta; e somiglia a quella che da noi viene rappresentata col titolo « Der Verschlag ». Per la varietà incredibile degli incidenti, ci si è divertiti per più di tre ore. Ed anche qui il popolo è la base su cui ogni cosa si appoggia: gli spettatori prendono anch'essi viva parte all'azione; e la folla si fonde in un tutto col teatro.

Durante la giornata, sulla piazza e sulla spiaggia, nelle gondole e nei palazzi, il compratore ed il venditore, il mendicante, il barcaiuolo, la vicina, l'avvocato ed il suo avversario: tutto vive, si agita e si fa sentire, parla e giura, grida e offre, canta e giuoca, bestemmia e fa rumore. Di sera vanno a teatro e vedono ed ascoltano la vita della loro giornata riprodotta artisticamente, allestita con più gentilezza, intrecciata con fiabe, per mezzo di maschere allontanate dalla realtà, ed a questa avvicinata per mezzo de' costumi. E prendon parte a tutto con gioia infantile, gridano di nuovo, applaudono e fan schiamazzo. Dal giorno alla notte, anzi da una mezzanotte all'altra, le cose son sempre le stesse.

124. Non ho quasi mai visto attori presentarsi con maggior naturalezza di quelle maschere: e questa naturalezza non può venir raggiunta che per una prerogativa tutta speciale del carattere, e per il lungo esercizio. Mentre scrivo, lungo il canale, sotto la mia finestra, si fa un gran chiasso: e la mezzanotte è già passata. Essi hanno sempre qualche cosa in comune, sia nel bene che nel male.

Sera.

Ormai ho sentito anche gli oratori pubblici; tre individui sulla piazza e sul molo, ognuno a suo modo raccontava storielle,

indi due avvocati, due predicatori, gli attori, e tra questi devo particolarmente encomiare il Pantalone. Tutti costoro hanno qualche cosa di affine; perchè son tutti della medesima nazione, la quale vivendo continuamente in pubblico, parla sempre appassionatamente, ed anche perchè si imitano tra di loro a vicenda.

Si aggiunga la sicurezza ne' movimenti coi quali accompagnano la manifestazione dei loro voleri, dei loro pensieri e dei loro sentimenti.

Oggi, festa di S. Francesco, andai alla sua chiesa alle Vigne. La gran voce del cappuccino predicatore era accompagnata, come da un'antifona, dal gridìo dei venditori che si trovavano lì fuori della chiesa. Io stavo sulla porta, tra questi e quello, ed era cosa strana ad ascoltarli.

Venezia, 5 Ottobre.

Stamane, fui nell' arsenale, cosa per me assai interessante, perchè di cose di marina non me ne intendo; e ivi ho incominciato il mio tirocinio: certo qui ci si trova come in un'antica famiglia, la quale si tien su ancora, sebbene i migliori tempi della sua floridezza se ne siano andati. Siccome seguo sempre gli operai nei lor lavori, ho visto molte cose notevoli; e sòno salito su un bastimento della portata di 84 cannoni, la cui ossatura è di già finita. Un bastimento uguale è abbruciato lungo la Riva degli Schiavoni, sei mesi fa, fino al livello dell'acqua. La camera della polvere non era molto fornita, e, scoppiando, non fece gran danno. Le case vicine però ci perdettero i vetri. Ho visto lavorare un bellissimo legno di quercia, proveniente dall'Istria; e in questa occasione ho fatto le mie osservazioni sullo sviluppo di quest'albero prezioso.

125.

Non ho parole sufficienti per esprimere quanto mi giovino dappertutto, per farmi un'idea dell' opera degli artisti e dei lavoratori, le cognizioni acquistate, con tanta fatica delle cose naturali che l'uomo adopera come di materiale, e per la soddisfazione de' suoi bisogni; e così pure fu per me un gran passo nella via dell'arte la conoscenza dei monti e del regno minerale che in esso si nasconde.

Per dire, in una parola, cosa sia il Bucintoro, lo chiameremo « una galera da parata ». Quello vecchio, di cui abbiamo tuttora i disegni, giustifica questa denominazione ancor più dell'attuale, che, col suo splendore, ci fa dimenticare la sua origine.

Ritorno sempre alla mia idea primitiva. Quando all'artista si dà qualche soggetto veramente degno, esso può produrre anche qualche cosa di veramente degno; e qui appunto gli si era dato l'incarico di costruire una galera, che fosse degna di portare i capi della repubblica, nel giorno più solenne della consacrazione della

loro tradizionale padronanza sul mare; e il compito fu eseguito a perfezione. La nave è già tutta ornamenti, e quindi non si può dire che essa ne sia sopraccarica, e i fregi son tutti d'oro; e non può servire ad altro uso; è un vero ostensorio che presenta al po-
126. polo i suoi capi in tutta la loro magnificenza. Noi sappiamo che il popolo come ama ornare i suoi cappelli, così vuol anche vedere i suoi superiori splendidamente ornati.

Questa nave di parata è un vero mobile, che ci mostra, come in compendio, ciò che i veneziani furono e ciò che si credettero di essere.

~~~~~~~~~~~~

Ritorno, or ora, ancora ridendo, dalla tragedia; e voglio subito confidare alla carta ciò che ho provato. Il dramma non era cattivo. L'autore aveva combinati insieme i principali personaggi della tragedia, e gli attori facevano del lor meglio. Le situazioni, in gran parte, erano note; alcune nuove e felicissime. Due padri che si odiano; figli e figlie di queste famiglie, divise dall'inimicizia, ma che si amano appassionatamente, anzi una delle coppie è già segretamente unita in matrimonio. Il dramma si svolse tra scene selvagge e crudeli; e non c'era altro modo per rendere felici i due giovani, che questo; che i due padri s' infilzassero l' un l'altro: e così fecero; e dopo ciò fra vivi applausi cadde la tela; le acclamazioni si fecero più clamorose e si gridò « fuori » finchè le due principali coppie acconsentirono a comparire sul proscenio: e, fatti i loro inchini, si ritrassero poi dalla banda opposta. Il pubblico non era ancora contento; continuò ad acclamare e gridare « I morti » e anche questo chiasso durò, finchè i due morti uscirono fuori, e fecero il loro inchino; ed avendo alcune voci gridato « bravi i morti » furono trattenuti con gli applausi per un bel pezzo sulla scena, e infine anche a questi fu concesso di ritirarsi.

Questo scherzo acquista maggior interesse agli occhi e agli
127. orecchi di colui che vi assiste, che ha di già, come me, nelle orecchie i gridi di « bravo! » e « bravi! » tanto frequenti in bocca agl'Italiani, e che ad un tratto con questo stesso grido di plauso sente chiamar fuori anche i morti.

Ed ora, « buona notte! » così diciam noi del settentrione, ad ogni ora della notte, quando ci separiamo: l'Italiano invece dice: felicissima notte, una volta sola, quando si porta il lume nella stanza, cioè nel punto in cui il giorno finisce e la notte incomincia; e la cosa è ben diversa. Le specialità d'ogni lingua sono intraducibili; perchè dalla parola più sublime a quella più volgare, tutto prende l'impronta del genio della nazione, sia rispetto al carattere, al sentimento, o alle condizioni proprie.

~~~~~~~~~~~~

Venezia, 6 Ottobre.

La tragedia di iersera, mi ha insegnato varie cose. Anzi tutto ho compreso come gl'Italiani trattano e declamano i loro en-

decasillabi; indi ho capito come Gozzi abbia destramente unite le maschere con le figure tragiche. E tale appunto è il dramma che si conviene a questo popolo; poichè esso vuol essere commosso con l'atrocità dei casi: esso non sente pietà e commiserazione per le vicende degl' infelici, esso gode solamente quando l' eroe declama perbene, percui ci tien molto alla recitazione, e, per di più, vuol sentire delle facezie e vuol ridere e divertirsi. L' interesse che un popolo così fatto mette nel dramma, si limita puramente a ciò che c'è di verosimile. Quando il tiranno porse la sciabola a suo figlio e lo costrinse ad ammazzare la propria moglie, che gli sta di fronte, il popolo cominciò ad alta voce a dimostrare il suo malumore per tale pretesa, e poco ci mancò che il dramma non venisse interrotto.

Si voleva che il vecchio riprendesse la sua spada, per il che avrebbe certamente mandato con le gambe all'aria le seguenti scene del dramma. Il figlio angustiato in fine si decise; si avanzò al pro-
128. scenio, e pregò umilmente che si pazientasse ancora per un momento; poichè l'azione sarebbe finita secondo il desiderio del pubblico.

La situazione del dramma, presa artisticamente, e nelle circostanze del dramma stesso, era stravagante e contraria a natura, ed io lodo il popolo pel buonsenso che ha dimostrato.

Ora comprendo meglio i lunghi discorsi e le molte dissertazioni della tragedia greca. Gli ateniesi ascoltavano ancor più volentieri i discorsi e se ne intendevano ancor meglio degl'Italiani; essi stavano tutto il giorno pe' tribunali, e qualche cosa vi hanno imparato.

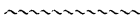
~~~~~~~~~~~

Nelle costruzioni del Palladio, specie nelle chiese, ho trovato accanto alle cose perfette anche le difettose. E allora pensavo tra me e me fino a qual punto io potessi avere ragione o torto di fronte a quell'uomo straordinario: e parevami che egli mi stesse vicino e mi dicesse: questa e quest' altra cosa l' ho fatta contro mia volontà; ma pure l' ho fatta, perchè, in certe circostanze, è solo con questo mezzo che ho potuto avvicinarmi maggiormente ai miei più alti ideali. » E riflettendoci su, per quanto m'è dato, mi persuado com'egli, considerata l'altezza e la larghezza di una chiesa di già esistente o di una casa vecchia a cui egli doveva adattare la facciata, abbia pensato: « come sapresti tu dare a questo edifizio la forma migliore? tu dovrai, nei particolari, pei sovvegnenti bisogni, spostare o strapazzare qualcosa e qua e là ne verrà qualche inconveniente; ma sia pure; il tutto però avrà sempre alto stile, e così nel lavoro troverai la tua soddisfazione. » E così egli ha cercato di tradurre sempre nel fatto il più nobile dei suoi ideali, che egli vagheggiava nell'anima, anche là dove non si poteva adattare completamente, anche là dove si vide
129. costretto ad alterarlo e mutilarlo nei particolari. Ed è per questo che l'ala del convento della carità è di sì gran pregio per noi; ivi l'artista ebbe man libera, e vi seguì, senza ostacolo, il suo genio. Se quel convento fosse stato finito, il mondo moderno
~~~~~~~~~~~

non avrebbe opera più perfetta. Come egli procedesse ne' suoi piani e ne' suoi lavori lo comprendo sempre più chiaramente quanto più m'inoltro nella lettura delle sue opere; e in pari tempo vengo a comprendere come egli considerasse gli antichi; egli spende poche parole, ma queste le sono tutte importanti. Il quarto libro, in cui descrive i templi degli antichi, è una vera guida per studiare con giusto criterio i resti dell'antichità.

Venezia, 7 Ottobre.

Ieri sera vidi al teatro S. Crisostomo l'Elettra di Crébillon, tradotta. Quanto questo dramma mi sia apparso insulso, e quale tremenda noia mi abbia procacciato, non posso dirlo. Gli attori sono però bravi, e sanno accontentare il pubblico nelle particolari situazioni. Oreste ha in una sola scena tre racconti diversi, abbelliti tutti dall'arte poetica. Fa da Elettra una donnetta graziosa, di media statura, di una vivacità quasi francese; ha buon contegno, declama bellamente i suoi versi; solamente fu costretta a far da furibonda dal principio alla fine della rappresentazione, come purtroppo lo richiede la parte. Vi ho però imparato questo: che l'endecasillabo italiano è difficile a declamarsi, perchè l'ultima sillaba è breve, e contro la volontà di chi lo declama, assume intonazione troppo alta.

130.

Stamattina, per tempo, assistetti alla messa solenne nella chiesa di Santa Giustina; il Doge deve presenziare ogni anno, in questo giorno, la funzione che si celebra in memoria d'una antica vittoria riportata sui turchi.

Allorquando nella piccola piazza approdano le barche dorate che portano i principi e una parte della nobiltà, e i gondolieri, con abiti bizzarri, lavorano faticosamente coi remi dipinti in rosso, e lungo la riva il clero, le confraternite con candele accese fissate su stanghe e ne' candelieri d'argento, portabili, si presentano, si pigiano, fluttuano e attendono, e poi quando vengono gittati dei ponti coperti di tappeti dalle navi alle rive, e sulle strade, compariscono prima le lunghe vesti violette dei Savi, e poi i lunghi e rossi vestiti dei senatori, e infine quando scende il vecchio ornato d'un berretto frigio d'oro, in un talare d'oro lunghissimo, col mantello di ermellino e tre servi s'impadroniscono del suo strascico, quando tutto ciò accade, su una piccola piazza, davanti alla porta principale d'una chiesa, davanti alla quale sventolano le bandiere turche, par di vedere un antico tappeto a ricami, molto ben dipinto e ben colorato. Esule del settentrione, io ho provato gran piacere alla vista di questo spettacolo. Da noi dove in tutte le solennità non si vedono che abiti corti e dove la maggior festa che puossi immaginare, vien fatta col fucile sulle spalle, una cosa simile a questa sarebbe fuori di posto. A posto invece sono qui

gli abiti a strascico e tutta la pacifica cerimonia. Il Doge ha una figura slanciata e ben complessa; può essere debole di salute, ma, per amor della sua dignità si tien ancora diritto sotto il suo abito pesante. Del resto egli pare il nonno di tutta questa generazione, ed è assai gentile ed affabile, l'abito gli sta assai bene, il berrettino sotto il cappello non sconviene, poichè è finissimo e trasparente e gli posa sovra i capelli del più bel candido di questo mondo. Era accompagnato da una cinquantina di nobili, in lunghi abiti a

131. strascico, di colore rosso oscuro, begli uomini in gran parte; neppure uno di figura deforme, parecchi di alta statura, con la testa ben sviluppata a cui si adattava assai bene la bionda parrucca inanellata, facce piene, con la carne bianca e molle, senza avere aspetto spugnoso e antipatico; sembrano naturalmente saggi, sereni, sicuri di loro stessi, anzi con una certa noncuranza, un certo buon umore in ogni cosa. Quando nella chiesa fu tutto all'ordine, e incominciò la messa solenne, le corporazioni entrarono per la porta principale, e uscirono poi dalla parte laterale a destra, e poi, avuta la benedizione coll'acqua santa, fatto il loro inchino all'altar maggiore, al Doge, alla nobiltà, uscirono a due a due dalla porta laterale a destra.

Per stasera ho ordinato il famoso canto dei gondolieri, i quali cantano il Tasso e l'Ariosto con melodia lor propria. Lo si deve ordinare appositamente, perchè non è più cosa comune, anzi appartiene alle leggende, ormai quasi dimenticate, de' tempi andati.

Col chiaro di luna, entrai in una gondola, avendo uno dei cantori a prora e l'altro a poppa; essi cominciarono la loro canzone, e cantarono alternativamente verso per verso.

La melodia che noi conosciamo per mezzo di Rousseau, è una cosa di mezzo tra il corale e il recitativo. Essa segue sempre il medesimo andamento, senza alcun ritmo. La modulazione della voce è sempre la stessa, ma, a seconda del contenuto del verso, si muta in una specie di declamazione, tanto rispetto al suono quanto al ritmo. Ecco, ora, in che consiste lo spirito, la vita di questo canto.

Tralascio di investigare qual sia l'origine della melodia; il fatto si è che essa conviensi ottimamente ad un uomo ozioso, che canticchia qualche aria e che a quest'aria adatta versi ch'egli sa

132. a memoria. E siccome il popolo predilige anzi tutto la vigoria, così il gondoliere, seduto sulla spiaggia d'un'isola in riva ad un canale, sulla sponda d'una barca, dà forza al suo canto e fa sì che si estenda ed echeggi alla maggiore distanza possibile; e così il suo canto si diffonde lungo la silenziosa superficie delle acque. In lontananza è udito da un altro, che conosce quella melodia e ne comprende le parole; e quest'altro risponde alla sua volta, col verso successivo; indi torna a ripigliare il primo, e così via, l'uno è sempre l'eco dell'altro. Il canto dura per notti intiere, e li diverte senza affaticarli.

Quanto maggiore è la lontananza tra di loro, tanto più attraente si fa quel canto; e se l'ascoltatore si pone tra i due gondolieri è al sito giusto per gustarlo.

Per farmelo gustare essi scesero alla riva della Giudecca; lungo il canale si separarono. Io andavo su e giù tra l'uno e l'altro. in modo che m'allontanavo sempre da colui che doveva dar principio al canto, e mi avvicinavo a quello che aveva cessato, e così di seguito. Allora soltanto cominciai a comprendere il vero senso di quel canto. Come voce che viene di lontano fa un effetto assai singolare, par come un lamento privo di tristezza e inspira nell'animo un sentimento che non si può definire e che commuove fino alle lagrime. Io ho attribuito questa impressione allo stato dell'animo mio; ma il vecchio gondoliere mi disse: « È singolare come quel canto intenerisce, e molto più quando è ben cantato. » Egli desiderava ch' io potessi udire le donne del Lido, e specialmente quelle di Malamocco e di Palestrina. Anch' esse cantano il Tasso con le stesse melodie. Queste donne, aggiunse egli, hanno l'abitudine, quando i lor mariti son sul mare alla pesca, di sedersi alla sera, sulla riva del mare e di farvi echeggiare, con alta voce, questa canzone, finchè, da lontano, risponde ad esse la voce dei loro cari; e in tal modo ci si divertono e questi e quelle. E non è forse assai bella questa cosa? Ben è vero che un uomo non può
133. provare gran piacere sentendo davvicino queste voci, che lottano col rumore delle onde marine. Ma il canto, ad onta di questo, si fa vero ed umano, e questa melodia ispira la vita a quelle lettere morte su cui ci siamo affaticati invano con la mente per comprenderne l'efficacia.

È il canto d'un solitario in lontananza, affinchè un altro, in disposizione d'animo eguale, l'ascolti e risponda. (1)

Venezia, 8 Ottobre.

Visitai il palazzo Pisani Moretta per vedere un quadro prezioso di Paolo Veronese.

Le donne della famiglia di Dario sono inginocchiate davanti ad Alessandro ed Efestione: la madre è inginocchiata avanti le altre, scambia Efestione per il Re: egli si schermisce, ed addita il vero Re. Si racconta la fiaba che l'autore sia stato ben accolto in questo palazzo, e per lungo tempo ed onoratamente ospitato, e che egli in contraccambio, abbia dipinto, di nascosto, questo quadro, e, arrotolatolo l'abbia gettato sotto il letto, lasciandolo come regalo alla famiglia. È una fiaba: ma quel quadro ben si merita un'origine tutta speciale; poichè ci dà un giusto concetto di tutto il valore del maestro. La sua grande arte che consiste nel fondere con la più deliziosa armonia i chiari oscuri artisticamente distribuiti, e la varietà degli altri colori, evitando una tinta troppo uniforme nell' intero quadro; quest'arte è qui più che evidente,

(1) Vedi anche « Italienische Reise » parte II, pag. 158 - Edizione Cotta.

perchè il quadro è perfettamente conservato, ed ha ancor tanta freschezza che par dipinto da ieri; e perchè è cosa certa che se un quadro di questa specie ha subito qualche guasto, il nostro godimento nel contemplarlo diminuisce immediatamente senza che noi stessi ne sappiamo la causa. Chi volesse discutere con l'artista sulla ragione dei costumi, s'immagini che questi abbia voluto rappresentare un fatto del secolo XVI, e così tutto è bell'e a posto.

134. La varietà graduale dell'espressione da quella della madre a quella della sposa e delle figlie è piena di verità e felicemente riprodotta. La principessa più giovane, inginocchiata dietro alle altre, è una bella creaturina, con un visino graziosissimo, che palesa un carattere capriccioso e bizzarro; e sembra che non voglia acconciarsi per niente affatto a quella triste posizione.

~~~~~~~~~~

La mia vecchia abitudine di osservare le cose del mondo cogli occhi di quel pittore, i cui quadri mi hanno impressionato lo spirito, fece sorgere in me un pensiero singolare. È evidente che l'occhio si forma a seconda degli oggetti ch'è abituato a guardare fin dall'infanzia; ciò posto, il pittore veneziano deve vedere ogni cosa in modo più chiaro e più sereno degli altri uomini.

Noi che viviamo in contrade or sudice per il fango, ora polverose ed in siti incolori, ove si smorza, si annebbia ogni riflesso, noi che viviamo talora in ristretti ambienti, non possiamo educare l'occhio in modo così lietamente limpido. Quando, attraversavo col sole in pieno splendore le lagune, e, osservavo sulla sponda delle barche i gondolieri, che si movevano con disinvoltura nei lor vestiti a vari colori e remavano, e le loro figure si disegnavano sullo sfondo azzurro dell'atmosfera e sulla superficie delle acque color verde chiaro; allora mi si presentò il migliore, il più vivo quadro della scuola veneziana.

Lo splendore del sole faceva spiccare vivamente i colori locali; e le ombre erano così chiare che, relativamente, avrebbero potuto servire anch'esse come di luce. La stessa cosa è a dirsi dei riflessi dell'acqua color verde-mare. Tutto era chiaro e dipinto su fondo chiaro in modo che per fare spiccare quella scena c'era bisogno della spuma delle onde e dello scintillio della luce.

Tiziano e Paolo Veronese avevano nel massimo grado questa lucentezza, e dove questa nelle loro opere non si trova, quel quadro o non è opera loro o fu restaurato di poi. Le cupole e le vôlte della chiesa di San Marco, come pure le parti laterali, son tutte

135. a figure le più svariate e tutte su fondo d'oro; ed è lavoro a mosaico; alcune figure sono belle davvero, altre di minor pregio, a seconda del maestro che ne aveva preparato il disegno.

Mi convinsi sempre più che tutto dipende dalla prima invenzione, e che questa dà la giusta intonazione; perchè si può imitare tanto il buono quanto il cattivo con pezzettini di vetro di forma quadrata; e questo lavoro a mosaico infatti ci dice che qui non s'è proceduto sempre con la stessa diligenza. Il mosaico che
~~~~~~~~~~

agli antichi serviva per fare i pavimenti, ai cristiani per fabbricare le vôlte delle loro chiese, si è ora ridotto ad abbellire tabacchiere e braccialetti. I tempi son peggiorati più di quel che pare.

In casa Farsetti v'è una preziosa raccolta di copie in gesso de' più bei lavori di scultura dell'antichità; non farò cenno di quelli che io ho già visti a Mannheim e altrove: ricorderò solamente quelli che ho imparati a conoscere di recente. Una Cleopatra che, con l'aspide intorno al braccio, si addormenta nel sonno della morte con sublime tranquillità. Indi Niobe che copre la figlia più giovane col manto per difenderla dalle freccie d'Apollo; poi vari gladiatori, un genio che, raccolte le ali, si riposa, filosofi seduti e filosofi in piedi. Sono opere, la vista delle quali può allettare ed istruire il mondo per secoli e secoli senza comprendere per quanto ci si pensi tutto il genio dell'artista.

Molti busti importanti mi ricordano gli splendori dei tempi antichi. Or sento, pur troppo, quanto io sia indietro in questa materia; ma m'inoltrerò; se non altro la via la conosco. Palladio mi ha aperta la via per impratichirmi dell'arte e della vita. L'idea, forse, sembrerà un po' strana; non è però così paradossale come quella di Jacopo Böhme, che, alla vista d'una scodella di zinco, pretese, di comprendere come Giove irradiasse l'universo.

136.

In questa raccolta trovasi pure un pezzo d'impalcatura del tempio di Antonino e di Faustina in Roma. La spiccata modernità di questa magnifica costruzione architettonica, mi ricorda il capitello del Pantheon a Mannheim. Qui però si tratta di ben altra cosa che dei nostri santi accoccolati e posti l'uno a ridosso dell'altro sopra la mensolina di quegli artificiosi ornamenti gotici, ovvero delle nostre colonne che paiono tante pipe di tabacco, e delle torricelle a punta e di quelle guglie a fiorami: tutte cose dalle quali per grazia di Dio, io mi son liberato per sempre.

Voglio far menzione ancora di alcune opere dell'arte architettonica, che, in questi giorni, ho osservate alla sfuggita, ma con non minore ammirazione e nè minor compiacimento. Sono i due giganteschi leoni di marmo bianco che stanno avanti al portone dell'arsenale; l'uno sta a giacere sulle zampe posteriori e s'erge ritto sulle anteriori; l'altro è tutto disteso al suolo: questi due leoni per la spiccata varietà formano un magnifico contrasto. Sono talmente grandi che fanno parere piccolo tutto ciò che lor sta attorno, e fin noi stessi ci sentiremmo rimpiccioliti, se nobili cose non ci elevassero. Si dice che essi appartengano ai più bei tempi della Grecia, e che siano stati portati quà dal Pireo nei giorni più gloriosi della Repubblica. Vengono da Atene anche due bassorilievi murati nel tempio di Santa Giustina, la vincitrice dei Turchi; ma, pur troppo, si trovano in sito scuro dietro le sedie della chiesa.

Il sagrestano richiamò su di essi la mia attenzione, perchè corre la leggenda che Tiziano li abbia presi a modello per gli angioli che son dipinti nel suo quadro rappresentante l'uccisione di

S. Pietro martire e che sono d'indicibile bellezza. Sono Genii caricati degli attributi degli Dei, ma per verità tanto belli da 137. sorpassare ogni immaginazione. Osservai poi con un sentimento tutto speciale la grande statua di Marco Agrippa nel cortile di un palazzo; è nuda, e un delfino che gli sta di fianco con la coda in alto, è simbolo d'un eroe del mare. Oh sì, anche un semplice mortale con una posizione eroica di tal fatta, si rende davvero simile agli Dei. Esaminai davvicino i cavalli della chiesa di S. Marco.

Giù al basso, si vede subito che presentano delle macchie; in parte hanno un bel colore giallo di metallo lucente e in parte una tinta leggera color verde-rame. Da vicino poi si capisce che essi furono un tempo indorati completamente; e si nota anche che son tutti coperti di strisce; ed ecco la ragione: i barbari non volevano limar via, ma tagliar via quell'oro. Meno male, che almeno le forme ci son rimaste intatte. È una magnifica quadriglia di cavalli, e vorrei parlarne con chi s' intenda di questi animali. Ciò che mi sembra strano è che essi davvicino pare abbiano le membra pesanti, e lì sotto, visti dalla piazza, si direbbero agili come cervi.

~~~~~~~~~~~~

Stamattina mi son recato per tempo colla mia guida al Lido, cioè su quella lingua di terra che chiude le lagune e le separa dal mare. Scendemmo ed attraversammo quella lingua di terra. Udii un forte rumore: era il mare; e tosto lo vidi avanzarsi impetuoso contro la riva, e poi ritirarsi: era il riflusso del mezzogiorno. Ecco, dunque, che ho visto anche il mare, e proprio coi miei occhi; e l'ho seguito lungo la pulita arena che esso lascia, ritirandosi. Qui con me avrei desiderato i nostri ragazzi per le conchiglie che vi sono; e anch' io, come un ragazzo, ne ho fatta una copiosa raccolta: so però che uso farne. Vorrei disseccare un po' del nero delle seppie, che qui va perduto in tanta quantità. Sul Lido, 138. non lontano dal mare, sono sepolti gli Inglesi, e, più in là gli Ebrei; perchè gli uni e gli altri non si possono sotterrare in terra benedetta.

Vidi il sepolcro dell'ottimo console Smith e della sua prima consorte: a lui sono debitore di una copia del « Palladio » e sulla sua tomba non benedetta, gli feci i miei ringraziamenti. La sua tomba non solo non è benedetta, ma è anche coperta dalla sabbia.

Il Lido è proprio come una china: la sabbia vi vien deposta, gettata di qua e di là, accumulata, trasportata dovunque dal vento. In breve non si saprà più dove sia quel monumento, e sì che è abbastanza in alto. Oh, il mare, presenta sempre una scena grandiosa! Voglio tentare un tragitto in una paranza; le gondole non osano uscire.

~~~~~~~~~~~~

Lungo il mare ho trovato varie piante, i cui caratteri comuni mi fecero conoscere più davvicino la lor natura: esse sono tutte robuste e forti a un tempo, succose e tigliose; ed è evidente

che l'antico sale del terreno sabbioso, e più ancora l'aria salata hanno loro impressi questi caratteri; esse abbondano di succhi come le piante acquatiche, sono grosse e tigliose come le piante di montagna; se le loro foglie tendono a finire in punta come i cardi, allora le foglie stesse si presentano acutissime e forti.

Trovai un cespuglio di queste piante: mi sembrava la nostra innocente tussillaggine; qui però le foglie sono armate di spine acute, e le son dure come cuoio; lo stesso dicasi delle capsule e degli steli: in breve, tutto qui cresce vigoroso e grasso.

Io porto meco semi e foglie disseccate (Eringium marittimum).

139. Il mercato del pesce e gl'infiniti prodotti del mare mi recano molto diletto; io vi passo di sovente e vo guardando quegli infelici abitatori del mare che si trovano a forza fuori del loro elemento.

Venezia, 9 Ottobre.

Una giornata deliziosa dalla mattina sino a notte fatta. Mi recai fino a Palestrina, dirimpetto a Chioggia, dove si trovano quelle grandi costruzioni chiamate i *Murazzi*, che la Repubblica fa costruire come difesa contro il mare.

Son di granito, e devono servire specialmente per proteggere dal terribile elemento quell'estesa lingua di terra, chiamata il Lido, che divide le lagune dal mare.

Le lagune sono opera della madre natura. Primieramente agirono, l'un contro l'altro, flusso e riflusso, e terra, e poi le acque primitive si abbassarono e così, all'estremità superiore del Mare Adriatico ebbe origine quel notevole lembo di terra paludosa, che è visitato dalla marea, ma abbandonato in parte dal riflusso. L'uomo si è impadronito dei punti più elevati e su di questi giace Venezia formata da cento isole raggruppate, e circondate da altre centinaia.

Nello stesso tempo si sono scavati nella palude con sforzi indicibili e con grande dispendio, profondi canali, affinchè si possa arrivare con le navi da guerra anche con la marea bassa, ai punti principali.

Ciò che l'ingegno e la diligenza dell'uomo fino ab-antico hanno ideato ed eseguito, or conviene che sia conservato con la diligenza e con la saggezza. Il Lido, una lunga striscia di terra, separa le lagune dal mare; e questo non può entrare che da due parti; cioè: presso il castello, e nella punta di terra che gli sta di fronte, presso Chioggia.

Il flusso vi penetra di solito due volte al giorno, e sempre per la stessa via, e per due volte al giorno, nelle stesse direzioni, il riflusso ritira le sue acque. Il flusso copre i luoghi interni paludosi e lascia quelli più elevati, se non asciutti, però scoperti.

140. Ben altra cosa sarebbe se il mare cercasse nuove vie, assalisse la lingua di terra, ed entrasse e uscisse a suo capriccio. Non calcolando che i paesetti sul Lido, come Palestrina,

San Pietro ed altri ne andrebbero sommersi, si riempirebbero di acque i canali di comunicazione, e mentre che le acque trascinerebbero seco ogni cosa alla rinfusa, il Lido si cambierebbe in isola, e le isole che ora gli stanno alle spalle si trasformerebbero in lingue di terra. Ad impedire questi danni si deve munire il Lido quanto più si può, affinchè l'elemento non attacchi arbitrariamente e metta a soqquadro ciò che gli uomini hanno già occupato, e a cui già hanno dato forma e direzione secondo determinati scopi.

Nei casi straordinari, quando il mare cresce a dismisura, tanto più allora è cosa utile che il mare non entri che da due luoghi, e che il resto rimanga chiuso; esso non può, dunque, penetrarvi con tutta la sua violenza, e deve sottomettersi, per alcune ore alla legge del riflusso, e rallentare dalla sua furia.

Del resto Venezia non ha niente da temere: la lentezza con cui il mare si abbassa le dà agio e tempo per munirsi come si conviene; ed i Veneziani giovandosi saggiamente dei canali, sapranno mantenersi in possesso del lor sito.

I Veneziani dovrebbero tenere più pulita la loro città: cosa tanto facile quanto necessaria; in caso contrario nel corso dei secoli si avrebbero le più tristi conseguenze. Ora è bensì proibito con grossa multa di buttare nei canali immondizie od altro; però non può proibirsi che un violento e improvviso acquazzone non rimuova le immondizie accumulate nei canti delle strade, e, ciò che è ancora peggio, che non le trascini negli scaricatoi che sono solamente destinati allo sfogo dell'acqua, e che questi, sovraccarichi di materie, non producano rigurgiti d'acqua, e col pericolo che le piazze principali ne vadano allagate.

141.

Ho visto otturati e pieni d'acque persino alcuni scaricatoi della piccola piazza S. Marco, che sono costruiti con egual maestria di quelli della piazza grande.

Se un giorno piove, vi è un fango indiavolato; tutti strillano, bestemmiano; nel salire e nello scendere dai ponti, s'insudiciano mantelli e tabarri che qui si portano per tutto l'anno; e siccome qui tutti camminano in scarpe e calzette, si inzaccherano; e quindi si torna a bestemmiare perchè ci si sporca non già con un fango comune ma con un fango corrosivo.

Ma poi il tempo si rimette al bello e nessuno più pensa alla pulizia. Quanto è vero quel detto « il pubblico si lagna sempre d'essere mal servito, e non sa come fare poi per essere servito meglio. » E qui, se il popolo sovrano lo volesse, ogni cosa sarebbe subito a posto.

~~~~~~~~~~~

Stasera son salito sulla torre di S. Marco, e siccome ultimamente ho veduto dall'alto le lagune nella loro pompa all'ora della marea, ora voglio vederle anche nella loro umiltà nell'ora del riflusso; ed è necessario congiungere queste due immagini, se uno vuol formarsene un quadro completo. È cosa sorprendente il veder tutt'attorno comparire terra là dove prima non si vedeva che acqua. Le isole non sono più isole, ma invece sono tratti di
~~~~~~~~~~~

suolo coltivati, e situati al disopra di una grande palude, color verde-grigio, la quale è frastagliata da bei canali. La parte paludosa è coperta di piante acquatiche; e anche queste piante servono a far sollevare grado a grado il suolo; benchè il flusso e riflusso le danneggino e le mettano continuamente a scompiglio, e non concedano quiete alcuna alla vegetazione.

142. Riparliamo del mare: ivi oggi ho osservato, con gran piacere, le famiglie delle lumache marine, delle patelle e dei granci-porri.

Un essere che vive è sempre cosa bella e preziosa! Come tutto è conveniente alle sue condizioni di vita! Quanta verità, quanta naturalezza! E quanto non mi giova ora quel po' di studio che ho fatto sulla natura, e come son lieto di progredire nelle mie cognizioni! Però, non voglio stimolare la curiosità degli amici con pure e semplici esclamazioni; ma voglio scendere a dei particolari in ogni cosa.

I murazzi, costruiti come difesa contro il mare, incominciano al basso, con de' ripidi gradini, e poi si presenta un piano a dolce declivio, indi un gradino e di nuovo un piano a dolce declivio; e infine un muro a picco che sporge, in alto, sul mare. Il mare co' suoi flutti si avanza lungo questi gradini e questi piani, e talora in casi straordinari viene a sbattere contro il muro a picco fino alla sua sporgenza.

Il mare è seguito da' suoi abitatori: piccole lumache che servono di cibo, patelle univalve, e altri esseri viventi, specialmente, i granciporri. Ma appena questi animali han preso il lor posto lungo il muro liscio, ecco che già le onde del mare retrocedono a rimbalzi e ad avvolgimenti come quando son venute. Le bestiole non sanno dapprima dove si trovino, e sperano sempre che tornino i salsi flutti; ma questi non tornano, il sole saetta ardente, ed asciuga subito il sito; ed allora cominciano a pensare alla ritirata. In quest' occasione, i gamberi vanno in cerca della loro preda. Non si può vedere cosa più singolare e più divertente delle mosse di questi animaluzzi, che si compongono di un corpo tondo e di due lunghe zampe a forma di forbici, mentre le altre gambe, somiglianti a quelle dei ragni, rimangono nascoste; essi camminano lentamente, come sui trampoli; appena una patella si muove dal suo posto, sotto il proprio guscio, essi le si slanciano

143. addosso, per ficcare i loro pungiglioni nello stretto spazio tra il suolo e il guscio e rovesciato questo mangiarne l'ostrica. La patella s' avanza lentamente per la sua strada; ma appena scorge la vicinanza del nemico, si appiccica subito alla pietra.

Il granciporro si aggira intorno al guscio con mosse strane e lepide, a mo' di una scimmia. Ma non ha forza sufficiente per smuovere il duro guscio di quel molle animaletto; rinunzia a questa preda; corre poi addosso ad un' altra patella che cammina, e intanto la prima ripiglia lentamente la sua via. Non ho mai visto che alcun granciporro abbia raggiunto il suo scopo; bench'io abbia osservato per delle ore tutto questo brulichio di animaletti, e quando si ritirano, e quando si strascinano giù per i due piani e per i gradini di mezzo.

Venezia, 10 Ottobre.

Finalmente posso dire d'aver visto una buona commedia! Si recitava, oggi, al teatro di S. Luca « Le baruffe chiozzotte »; questo titolo si potrebbe tradurre: « Liti e chiassi di Chioggia ». I personaggi sono tutta gente di mare, abitatori di Chioggia e le lor mogli, sorelle e figlie. I chiassi soliti di questa gente, nella buona e nella cattiva ventura, i loro litigi, le loro ire, la bonarietà, la volgarità, l'arguzia, gli umori loro e i loro semplici costumi: tutto è assai ben riprodotto. La commedia è del Goldoni; e poichè solo ieri visitai quelle località, e mi stavano davanti agli occhi i costumi, e mi risuonavano tuttora alle orecchie le voci di quei marinai, assistetti con vero piacere a questa rappresentazione; e benchè non mi fosse dato di comprendere qualche allusione speciale, ne compresi però abbastanza bene tutto l'intreccio.

144. L'argomento della commedia è il seguente. Le donne di Chioggia stan sedute sulla rada dinanzi alle loro case; filano, fanno di calzetta, cuciscono e cicalecciano come di consueto. Un giovane passa loro innanzi, e saluta una donna in modo più garbato delle altre; e le donne cominciano subito a punzecchiarsi a vicenda: ma ben presto si passano i limiti, la lite si inasprisce, si giunge ai rimproveri, agli scherni; ad uno sgarbo ne succede un altro peggiore; una vicina di carattere più focoso delle altre scoppia a un tratto, e rivela ogni cosa, e da questo momento il gridìo, l'insolenza, lo schiamazzo giungono al sommo; si viene anche a vie di fatto, e allora la forza pubblica è costretta a intervenire.

Nel secondo atto ci troviamo in Tribunale. L'attuario vi fa le veci del podestà; questo nell'azione è assente perchè un nobile non deve venire trascinato sulla scena. L'attuario, dunque, si fa venire innanzi le donne, ad una ad una; ma la faccenda diventa sempre più ingarbugliata: perchè egli stesso l'attuario è innamorato della prima amorosa, e, felicissimo di parlarle da solo a solo, invece d'interrogarla le fa una dichiarazione d'amore.

Un'altra che è innamorata dell'attuario e ne è gelosa, si precipita nella sala; e piena di rabbia, le tien dietro l'innamorato della prima amorosa; seguono le altre, e qui nuovi rimproveri; e così nella sala del tribunale succede un parapiglia indiavolato compagno a quello della spiaggia. Nel terzo atto il chiasso aumenta, e termina con uno scioglimento rapido e come era portato dalla necessità dell'azione. Il genio dell'autore si manifesta felicemente nel seguente personaggio. Un vecchio marinaio il cui corpo e specialmente gli organi della voce si son irrigiditi per una vita dura menata fin dall'infanzia, forma vivo contrasto con quel popolo mobile, ciarliero e schiamazzatore; egli prima di parlare prende come la rincorsa, col movere delle labbra e con l'agitare delle mani e delle braccia, finchè, finalmente, mette fuori ciò che ha pensato;

145. e poichè non può esprimersi che in modi concisi, adopera, per abitudine, un serio laconismo, in modo che tutto ciò che dice suona come proverbio o sentenza; e di contro spicca poi in un modo bellissimo l'agire violento ed appassionato degli altri personaggi. Non ho mai visto tanto tripudio quanto ne manifestò

questo popolo nel vedersi riprodotto sulla scena con tanta verità. Fu un ridere ed uno schiamazzare dal principio alla fine. Ma bisogna anche dire che gli attori hanno recitato in modo eccellente. Questi attori s'erano distribuiti i caratteri dei varii personaggi quali nel popolo si trovano più di frequente, a seconda delle rispettive attitudini.

La prima attrice, graziosissima, fece molto meglio, che nella parte di appassionata eroina sostenuta ultimamente. Tutte le donne, ma più specialmente quest'ultima imitavano nel modo più grazioso le voci, i gesti, le maniere del popolo.

Gran lode si merita l'autore che dal nulla ha saputo cavare una produzione così divertente. Ma una tal cosa è possibile solamente con un popolo giocondo come questo. La commedia è composta da mano maestra.

Della compagnia Sacchi per la quale lavorava il Gozzi, e che ora è sparpagliata, ho visto la Smeraldina, una donnetta piccola, pienotta, tutta vita, sveltezza e di buon umore. Con lei vidi il Brighella, un attore magro, ma ben fatto, in particolar modo eccellente nell'atteggiamento del volto e nel gestire: queste maschere che da noi si presentano come tante mummie, perchè non hanno per noi nè vita, nè significato, qui fanno gradevole impressione, perchè son proprio tipi di queste contrade. Le varie età, i caratteri e le condizioni vi sono personificate sotto questi strani abiti; e siccome i cittadini si aggirano per la massima parte dell'anno con la maschera sul volto, così essi non trovano niente di più naturale che anche là, sul palco scenico, vi compariscano quelle facce nere.

Venezia, 11 Ottobre.

146. La solitudine in una sì gran folla di uomini alla fine non è possibile; ed ecco che mi sono incontrato con un vecchio francese che non sa l'italiano, che si trova smarrito e confuso, e che con tutte le sue lettere di raccomandazione non sa dove dar di capo. È un uomo di buona condizione sociale, di modi gentili, ma di poca iniziativa. Avrà varcato la cinquantina, ed ha a casa sua un ragazzo di sett'anni, da cui ansiosamente attende notizie. Io gli ho reso qualche servizio: egli viaggia in Italia con tutti i suoi comodi, ma rapidamente, tanto per dire di averla veduta; ed anche da questa rapida corsa vorrebbe ricavare il miglior profitto possibile per la sua istruzione; spesso gli dò spiegazione di qualche cosa. Quando parlai con lui di Venezia, mi domandò da quanto tempo vi fossi. E quando sentì che mi ci trovavo da quattordici giorni soltanto e per la prima volta, replicò: « Il parait que vous n'avez pas perdu votre temps. » Ed è questo il primo attestato della mia saggia condotta che io posso presentare. Egli è qui da otto giorni e se ne andrà domani. Ci ho avuto proprio gusto nel vedere in paese straniero un versagliese puro sangue! Anche costui viaggia! Ed io ho osservato con mio stupore come si possa viaggiare senza por mente ad altro che a sè stessi; eppure, a modo suo, è un uomo bravo, istruito, ed ordinato.

Venezia, 12 Ottobre.

147. Ieri, a San Luca, rappresentarono una nuova commedia: « L'inglicismo in Italia ». Siccome in Italia ci son molti Inglesi, è naturale che i loro costumi vengano studiati; ed io credevo di apprendere come gl'Italiani la pensino di questi ospiti tanto ricchi e ben accetti; ma nulla di tutto questo. Solo alcune scene burlesche, però felici come sempre; il resto troppo pesante, e, preso troppo sul serio; e pertanto nessuna traccia del fare inglese: le solite sentenze morali italiane applicate a cose del tutto volgari. La commedia, del resto, non piacque e fu lì lì per essere fischiata; gli attori non si trovavano nel loro elemento; non eran più sulla piazza di Chioggia.

È l'ultima produzione a cui ho assistito in questa città; ed ora, che posso fare il confronto, il mio entusiasmo per la commedia popolare è accresciuto di molto.

~~~~~~~~~~~~

Dopo aver per l'ultima volta riletto il mio giornale ed introdotte alcune osservazioni che erano sul taccuino, i fogli saranno arrotolati e mandati agli amici pel loro giudizio. Trovo già fin d'ora, in questi fogli, più d'una cosa che potrei meglio determinare, ampliare e migliorare; ma rimanga pure tale e qual'è; servirà di documento della prima impressione, che, se anche non sempre vera, è però sempre preziosa e cara. E così potessi io mandare agli amici anche un alito solo di questa gioconda esistenza! Or ben capisco come per gl'Italiani ciò che c'è al di là dei monti sembri avvolto nella tenebra; anche a me ora sembra scuro ciò che si trova di là dell'Alpi; ma da quella nebbia però fan capolino amate sembianze. Soltanto il clima mi alletterebbe a preferire queste contrade a quelle; ma nascita ed abitudini sono pur lacci potenti! Ma nè qui nè altrove vorrei vivere nell'inerzia; per ora la novità delle cose mi tien molto occupato.

148. L'arte architettonica sorge come un antico fantasma dalla sua tomba, m'invita a studiare le sue dottrine come si studiano le regole di una lingua morta, non per esercizio o per puro godimento, ma solo per adorare nel più profondo dell'anima la venerata esistenza, per sempre scomparsa, delle antiche età. Poichè Palladio s'appoggia in tutto a Vitruvio, mi sono procurato anche l'edizione del Gagliani; ma questo volume in folio pesa nel mio bagaglio come lo studio di esso mi grava sul cervello. Palladio, con le sue teorie, coi suoi lavori, e col suo modo di pensare e di operare, mi ha reso intelligibile Vitruvio più che non lo possa la traduzione italiana. Vitruvio non si legge con facilità; il libro, di per sè stesso, è già scritto in modo oscuro, e richiede uno studio intenso. Lo leggo un po' alla sfuggita; però me ne rimane sempre qualche cosa di buono nella mente. Dirò meglio: lo leggo come un breviario, più per divozione che per istruzione.

Già comincia a farsi notte più presto, e si ha maggior tempo per leggere e scrivere.
~~~~~~~~~~~~

Sia lodato Iddio! Quanto mi ritorna caro ciò che ho apprezzato fin dalla mia giovinezza!

Come mi sento felice, osando avvicinarmi ancora agli antichi scrittori! Ora posso dirlo, posso confessare questo stato morboso, questa mania che sentivo in me. Già da alcuni anni in quà non potevo più guardare un autore latino, nè volgere la mente a ciò che in me ridestasse l'idea dell'Italia.

Se casualmente ciò avveniva, io soffrivo i più tremendi dolori. HERDER rideva sovente di me, che imparava tutto il mio latino dallo SPINOZA; egli aveva osservato che questo era l' unico libro latino ch'io leggessi; ma egli non sapeva che io dovevo assolutamente lasciare in disparte gli antichi e che in quel mio struggimento ero costretto a darmi alle astruserie metafisiche.

149. E ultimamente ancora, la lettura della traduzione delle Satire di ORAZIO, fatta dal WIELAND, m'aveva reso infelicissimo: io ne avevo letto appena due, ed ero lì per diventar matto. Se non avessi preso la risoluzione che io ora sto mettendo in pratica, sarei certamente perito; a tal punto nell' animo mio era giunta la bramosia di vedere coi miei occhi tutte queste cose. Le notizie storiche non mi giovavano; le cose non mi eran lontane che d' una spanna, ma parevano separate da me da una muraglia impenetrabile. E in verità queste cose non le vedo per la prima volta, ma mi pare di rivederle. A Venezia ci sono da poco tempo, però mi son abituato bastantemente al vivere del sito, e sento ch'io partendo, ne porterò meco un' idea, se non perfetta almeno del tutto chiara e vera.

Venezia, 14 Ottobre, alle 2 di notte.

Sono gli ultimi momenti del mio soggiorno qui, a Venezia; tra poco si parte col battello postale per Ferrara. Lascio volentieri Venezia, poichè per restarvi con piacere e profitto, dovrei fare altri passi che sono fuori del mio programma; ma ormai tutti lasciano la città, e vanno ai loro giardini e ai loro possedimenti sulla terra ferma. Io frattanto credo di avere ben arricchita la mente di cognizioni e di riportarne meco un quadro unico e interessante.

ANNOTAZIONI

1. ***Gosen,*** meglio ***Göschen,*** paesaggio nell' Egitto inferiore, dove, a seconda del Vecchio Testamento, i figli d'Israele pascevano il loro gregge. Si trova nell'attuale provincia « Esch-Scherkieh » limitrofa alla Palestina, in prossimità del Canale di Suez.

2. « ***Vögel*** » - « ***Gli Uccelli*** » commedia a tesi di Aristofane (poeta comico ateniese, contemporaneo di Platone e di Socrate), che Goethe nel 1780, dopo il ritorno dal suo viaggio in Isvizzera, che fece accompagnando il duca Carlo Augusto, cercò di ridurre per le scene di Ettersburg, villeggiatura estiva dei duchi vicino a Weimar, lavoro rimasto però frammento.

3. ***Treufreund,*** nella commedia di Aristofane ***Rathefreund,*** è il personaggio principale e che Goethe stesso interpretò nel teatro dei dilettanti a Ettersburg. Treufreund e Hoffegut, ateniesi, abbandonano la loro patria a causa dei continui processi, denunzie e persecuzioni, e si recano nel regno degli uccelli per consultarne il re, perchè indicasse loro un'altra città qualsiasi, dove il dimorare fosse meno penoso che in Atene. I due cittadini ateniesi non trovano di loro gusto nessuna delle residenze che loro propone Tereo, re degli uccelli, e allora allo spiritoso Treufreund viene un'idea sublime, cioè fondare il regno degli uccelli, per trovarvi anche lui dimora piacevole.

4. ***Herder*** Giovanni Goffredo, poeta, filosofo e critico, nato nel 1744 a Mohrungen, nella Prussia orientale; fu uno degli uomini più eminenti della letteratura tedesca, che colle sue opere contribuì di molto al miglioramento del carattere del popolo. Conobbe Goethe a Strasburgo nel 1770 e fu, dietro sua raccomandazione, chiamato dal duca Carlo Augusto come sovraintendente generale a Weimar, dove visse fino alla sua morte nel 1803. Le sue opere principali sono: « Ideen zur Philosophie der Geschichte der Menschheit » - « Briefe zur Beförderung der Humanität » - Die Stimmen der Völker in Liedern » - « Uber den Ursprung der Sprache ». Cid.

5. ***Ifigenia,*** figlia di Agamennone e Clitennestra, doveva essere immolata, per avere i venti propizi alla flotta greca, ma fu salvata da Diana, che la fece sua sacerdotessa. È l'eroina del capolavoro del genio goethiano, in cui l'A. seppe riunire con maestria il genio antico e il moderno. Fu dapprima scritto in prosa e rappresentato così, nel 1779, alla Corte di Weimar, dove Corona Schröter, celebre cantante ed artista drammatica, sostenne la parte d'Ifigenia, e Goethe stesso interpretò quella di Oreste. Goethe portò seco questo dramma in Italia, e, in Roma, nel 1787, lo completò, dandogli veste poetica (in quinari). Lo stesso soggetto fu trattato anche da Euripide, drammaturgo greco per eccellenza (480-406 a. C.), nel suo lavoro « Ifigenia in Tauride ».

6. ***Albert von Everdingen,*** rinomato pittore di paesaggi ed incisore; nato ad Alkmar, nell'Olanda settentrionale, nel 1721, e morto ad Amsterdam nel 1775.

7. ***Giovanni Enrico Roos,*** paesista, nato nel Palatinato l'anno 1631, morto a Francoforte sul Meno nel 1685.

8. ***Conti Lanthieri,*** conoscenze di Goethe.

9. ***Giovanni Giacomo Volkmann,*** nato ad Amburgo nel 1732, morto presso Lipsia nel 1803. Scrisse lettere storiche-critiche sull' Italia e tradusse le lettere del Sestini della Sicilia e della Turchia.

10. ***Giuseppe II,*** imperatore di Germania, figlio e successore di Maria Teresa; nato nel 1741, ascende al trono nel 1780. È noto per le sue riforme liberali; muore nel 1790.

11. ***Brentano,*** rinomato commerciante di Francoforte, noto per aver sposata Massimiliana (che ebbe una passione pel Goethe già vecchio) figlia di Sofia la Roche (1731-1807). Ebbe per figli Clemente e Bettina; questa sposò nel 1811 Achim v. Arnim (1784-1831).
Achim v. Arnim e Clemente Brentano (1777-1842) poeti della scuola romantica, rinomati per la pubblicazione fatta in comune d'una raccolta di poesie popolari col titolo « Des Knaben Wunderhorn ».

12. ***Ferber*** Giovanni Giacomo, distinto mineralogista (1743-1790); conosciuto per le sue lettere dall'Italia. (Briefe aus Welschland).

13. ***Hacquet*** Baldassarre, nacque nel 1740 a Conquet nella Bretagna, si recò da giovane in Austria e divenne professore di storia naturale a Leopoli. Morì ivi nel 1815. Scrisse la geografia fisica di Carniola e d'Istria, e descrisse i suoi viaggi attraverso le Alpi.

14. ***Voigt*** Giovanni Carlo Guglielmo, nato ad Altstädt nel 1752, studiò legge e mineralogia, si occupò della formazione del basalto e di quella dei prodotti vulcanici. Morì nel 1821 a Ilménau.

15. ***Marchese Scipione Maffei*** (1675 - 1755), celebre letterato, storico ed archeologo veronese, autore della « Merope » e di moltissime altre opere, fra le quali la più celebre è la « Verona Illustrata. »

16. ***Raffaello Sanzio*** da Urbino (1483 - 1520). Il più grande dei pittori moderni: allievo del Perugino, lavorò dapprima in patria, poi a Firenze, indi a Roma, ove dipinse le stanze del Vaticano e la corte delle Loggie.

17. ***Farnesine,*** famosa villa romana.

18. ***Provveditore,*** nome che si dava ai magistrati, ai quali, nella repubblica di Venezia, era affidato il governo d'un territorio.

19. ***Vögel*** (v. Nota N. 2).

20. ***Borghese,*** illustre famiglia romana di origine senese.

21. ***Tiziano*** (Vecelli da Cadore), celeberrimo pittore e capo della scuola veneziana. Nacque nel 1477 a Pieve e morì a Venezia nel 1576.

22. ***Orbetto*** (Alessandro Turchi), famoso pittore: dimorò lungamente a Roma dove morì nel 1648. Molti quadri di questo pittore si trovano nella Galleria di Dresda.

23. ***Sansone,*** giudice d'Israele: Dalila, donna idolatra, da lui amata, lo tradì, consegnandolo ai suoi nemici (1155 - 1117 a. C.).

24. ***Danae,*** figlia di Acrisio, re di Argo, e madre di Perseo. Amò Giove, che le si presentò sotto la forme di una pioggia d'oro.

25. ***Giacomo Tintoretto.*** Suo vero nome è Robusti. Celebre pittore della scuola veneziana e discepolo di Tiziano. Fra i suoi quadri primeggia quello delle « Nozze di Cana. » Nacque a Venezia nel 1512; vi morì nel 1594.

26. ***Paolo Veronese.*** Suo vero nome è Caliari. Celebre pittore della scuola veneziana, e discepolo di Tiziano (1530 - 1588).

27. ***Niobe,*** figlia di Tantalo e moglie di Anfione, re di Tebe. Gli Dei, impietositi per il dolore che soffrì al veder morire tutti i suoi figliuoli, la mutarono in una roccia, da cui sgorga una fonte.

28. ***Marlborough*** (pr. Malburò), famoso generale inglese, capo del partito dei whigs al tempo della guerra per la successione di Spagna (1702 - 1714).

29. ***Andrea Palladio,*** famoso architetto, nato a Vicenza nel 1518 e mortovi nel 1589.

30. ***Capitano,*** titolo affine a quello di Proveditore. (V. Nota N. 18).

31. ***Vincenzo Scamozzi*** (1552 - 1616), celebre architetto vicentino, discepolo di Palladio.

32. ***Antonio Canale,*** detto il Canaletto, celebre pittore, nato a Venezia nel 1687, morto a Londra nel 1768.

33. ***Vitruvio*** (Marcus Vitruvius Pollio), celebre architetto romano sotto Augusto. Nacque a Verona. Lasciò un « Trattato dell'architettura » con figure illustrative, che anche oggi ha importanza.

34. ***Pietro Bembo*** (1470-1547), cardinale veneziano ed uno dei migliori letterati italiani del XVI secolo.

35. ***Gustavo II*** o ***Gustavo Adolfo*** (1594 - 1632), re di Svezia, capo dei protestanti in Germania, durante la guerra dei 30 anni (1618-1648). Morì nella battaglia di Lützen.

36. ***Francesco Petrarca*** (1304 - 1374), celebre poeta italiano: scrisse molte opere storiche e filosofiche. Deve la sua fama al « Canzoniere » scritto in lode di Madonna Laura.

37. ***Galileo Galilei*** (1564 - 1642), illustre astronomo e matematico, autore di molte scoperte e padre del metodo sperimentale. Fu professore a Pisa ed a Padova: perseguitato dai gesuiti, a causa delle sue dottrine, contrarie alla Santa Scrittura, dovette ritrattarsi innanzi all'Inquisizione. Morì cieco nella sua villa di Arcetri, presso Firenze.

38. ***Andrea Mantegna*** (1434 - 1506), celebre pittore padovano, discepolo di Francesco Squarcione. Dipinse a Padova, a Roma ed a Mantova.

39. ***Angelo Emo,*** patrizio veneziano. Nel 1784 punì, col bombardamento di Tunisi, le offese recate alla Repubblica dai Barbareschi.

40. ***Giambo,*** piede metrico composto d'una sillaba breve e di una lunga (◡ —). P. es. Geduld (◡ —), Vergnügt (◡ —), ecc. Eilfsillbige Jamben = endecasillabo.

41. ***Carlo Gozzi*** (1722 - 1806), rinomato drammaturgo veneziano.

42. ***Elettra,*** figlia di Agamennone e di Clitennestra: personaggio che trovasi nel dramma goethiano, appena abbozzato, « Ifigenia in Delfo » da non confondersi coll'altro dramma dello stesso autore « Ifigenia in Tauride ».

43. ***Prospero Jolyot de Crebillon,*** rinomato tragico francese, nato a Dijon nel 1674, e morto nel 1762.

44. ***Oreste,*** figlio di Agamennone e Clitennestra: vendicò la morte del padre uccidendo la propria madre ed il suo ganzo Egisto.

45. ***Jean Jacque Rousseau,*** nato nel 1712 a Ginevra, morto nel 1778: rinomato filosofo, scrisse molte opere, tra le quali sono notevoli « Il Contratto Sociale », l' « Emilio » e la « Novella Eloisa ».

46. ***Dario III,*** re dei Persi dal 336 al 330 a. C.

47. ***Alessandro il Grande,*** re di Macedonia; nato nel 356 e morto nel 323 a. C.

48. ***Effestione,*** generale ed amico di Alessandro il Macedone: morì ad Ecbatana nel 325 a. C.

49. ***Cleopatra,*** regina di Egitto, nata nel 62 a. C. Uccise i suoi fratelli che erano nello stesso tempo i suoi sposi. Fu amante di Cesare, di Cassio e di Antonio. Morì per morso di aspide, dopo la battaglia di Azio (31 a. C.).

50. ***Jacopo Böhme,*** nacque nel 1575 in Altseidenberg presso Görlitz: fu calzolaio di professione. Scrisse di cose filosofiche, secondo la scuola mistica.

51. ***Agrippa,*** generale romano, favorito e genero di Augusto (64 a 12 a. C.).

52. ***Smith,*** console inglese a Venezia, nominato più volte da Goethe per aver pubblicato le opere di Palladio.

53. ***Carlo Goldoni,*** celebre autore comico italianò (1707 - 1793). Scrisse moltissime commedie.

54. ***Smeraldina,*** maschera veneziana.

55. ***Brighella,*** maschera dell'antico teatro italiano, il cui carattere era una furberia piacevole e non disonesta. Appartiene al Ferrarese.

56. ***Spinoza,*** celebre filosofo panteista; lasciò delle opere. 1632 - 1677.

57. ***Christoph Martino Wieland,*** rinomato letterato tedesco, nato nel 1833 a Oberholzheim, morto nel 1813 a Weimar. Fra le sue opere la più importante è il poema « L'Oberon » e il romanzo filosofico « Agathon ».

TAVOLA CRONOLOGICA

delle date principali sulla vita e sulle opere di Goethe

1749 — 28 Agosto — Giovanni Volfango Goethe nasce a Francoforte sul Meno dal D.r Giovanni Gaspare e da Caterina Elisabetta Textor. Unitamente all'unica sorella Cornelia (n. 1750, maritata a G. G. Schlosser 1775; m. 1777) riceve l'educazione dal padre fino ai 16 anni, e dal medesimo è preparato per entrare in una università.

1759 — Occupazione di Francoforte da parte dei Francesi e alloggiamento in casa Goethe del luogotenente del re conte Thorane, amante di quadri e di pittori. Frequenta il teatro francese, tenta in quella lingua la composizione di una tragedia, criticata benevolmente dal conte Thorane.

1762 — Studia l'ebraico presso il rettore di quel ginnasio D.r Albrecht. Compone in prosa un'epopea biblica che tratta della storia di Giuseppe.

1764 — Incoronazione a Francoforte di Giuseppe II. Prima relazione amorosa con Margherita, una popolana; relazione rotta con suo sommo dispiacere per ordine del padre. Quest'amore lascia profonda impressione sull'animo suo.

1765 — Goethe, per volere del padre, ma contro sua volontà, va a studiare legge all'Università di Lipsia. La città, coi suoi costumi raffinati, lo attrae potentemente. Vi contrae molte relazioni sì di donne che di uomini colti. Fra queste relazioni, la più cara a Volfango fu quella di Oser, direttore dell'Accademia di Belle Arti, presso il quale si perfezionò nel disegno, studio che gli giovò molto per aumentare le sue cognizioni artistiche e raffinare il suo gusto.

1766 — Conosce Schlosser, che sposa poi sua sorella Cornelia; questi lo introduce in un albergo condotto da una loro compaesana, e Goethe s'innamora della costei figlia Anna Schönkopf. Stanca la ragazza con capricci gelosi. Per sfogare il suo dolore pubblica la commediola « I capricci dell'innamorato », in versi alessandrini, in un atto. Altro lavoro, pubblicato in quel tempo, è la commedia in tre atti ed in versi alessandrini dal titolo « I Complici. » In quest'anno si pubblicano le opere seguenti: « Minna von Barnhelm » e il « Laocoonte di Lessing » il « Musarion di Wieland » e la sua traduzione dello Shakespeare. Escursione a Dresda, dove visitò, con profitto e soddisfazione, la pinacoteca.

1768 — S'ammala, torna a Francoforte. Relazione con l'amica materna signorina von Klettenberg; le di cui lettere pubblicò poi nel suo romanzo « Wilhelm Meister's Lehrjahre »; essa lo inizia agli studi alchimistici e cabalistici, che lo posero sulla via delle scienze fisiche e naturali, da lui coltivate poi con amore per tutta la vita.

1770 — Parte per Strasburgo per compiervi i suoi studi legali. Il duomo lo impressiona vivamente; fa studi sull'architettura tedesca. Incontro con Herder (1744 - 1805) che gli addita, come fonte di alta ed imperitura poesia la Bibbia, le leggende popolari, Omero e Shakespeare. S'innamora di Federica di Sesenheim, figlia del pastore evangelico Brion. Quest'amore educa il suo cuore a delicato sentire, e gli ispira molte liriche d'amore.

1771 — Il 6 agosto, si laurea in legge a Strasburgo. Torna a Francoforte, passando per Mannheim, contempla le splendide statue antiche ivi raccolte. Fa una escursione a Darmstadt e contrae amicizia col critico Merk (1742 - 1791). Lavori letterari di quest'epoca sono: Il trattato sull'architettura tedesca, altri due lavoretti di minor conto. Anche il « Faust » ebbe in questo tempo il suo primo abbozzo. Cominciò a lavorare intorno al dramma « Götz von Berlichingen ».

1772. — Va a Wetzlar, sede del tribunale della camera imperiale, per impararvi la pratica degli affari. Contrae relazione col Gotter (1746 - 1797)) fondatore del Göttinger Musenalmanach; conosce Kestner e la sua fidanzata Carlotta Buff, della quale s'invaghisce. Nell' autunno lascia Vetzlar, torna a Francoforte, apre uno studio d'avvocato, e nelle ore d'ozio si dedica alla pittura. Compimento del « Götz von Berlichingen » dramma nazionale sul modello di Shakespeare.

1774 — Pubblica il romanzo psicologico in forma epistolare « Werthers Leiden » (I dolori del giovine Werther); il dramma « Clavigo », tolto dalle memorie del Beaumarchais, e il dramma « Stella ». Dà alle stampe anche vari lavoretti satirici: « Pater Brey » (sull' intrigante Leuchsenring); « Satyros oder der vergötterte Waldteufel » (contro Basedow); « Jahrmarktsfest zu Plundersweiler; » « Götter Helden und Wieland (farsa satirica contro Wieland). Nelle sue lettere di quel tempo parla di altri lavori appena abbozzati, come il « Faust »: « Cesare » rimasto progetto: « Maometto » di cui fece soltanto il prologo: « Prometeo » di cui si pubblicò il solo monologo. Altri lavori sono le operette: « Erwin und Elmira », « Claudina di Villabella »; il poema « L'ebreo errante » rimasto frammento. Conosce Giovanni Gaspare Lavater (1741 - 1801) l'autore delle « Lettere Fisionomiche ». Conosce Basedow (1724 - 1790) famoso pedagogista. Si reca a Düsseldorf, vi conosce i fratelli Jacobi: il maggiore, Giacomo Giorgio (1740 - 1814), direttore del periodico « Iris » e il minore, Federico Enrico (1743 - 1819); Goethe si fa collaboratore del periodico: vi conosce Heinse (1749 - 1803), autore del romanzo « Ardinghello »: vi trova anche « Jung-Stilling » (1740 - 1817). Torna a Francoforte, conosce il capitano Carlo Lodovico von Knebel, precettore del principe Costantino, fratello di Carlo Augusto, principe ereditario di Weimar; Goethe accompagna il principe a Magonza.

1775 — Di nuovo a Francoforte. Visita dei fratelli Stolberg, poeti appartenenti al così detto periodo tempestoso (Sturm und Drang Periode). È fidanzato della signorina Elisabetta Schönemann (La Lili delle liriche); accompagna i fratelli Stolberg nel loro viaggio in Isvizzera; si ferma a Karlsruhe, rivede qui Carlo Augusto di Weimar, che sta per unirsi in matrimonio colla principessa Luisa di Assia Darmstadt; è invitato a recarsi a Weimar. Ritorna a Francoforte, la città gli diventa insopportabile per la rottura con la signorina Schönemann. Carlo Augusto con la sposa ritorna a Weimar, e passando per Francoforte rinnova a Goethe l'invito di recarsi da loro; Goethe accetta di buon grado e il 17 novembre giunge a Weimar, d'ora in poi sua nuova patria e centro di ogni sua attività. A Weimar diventa amico confidente del duca e anima di tutto il ducato.

1776 — Nominato consigliere della legazione; pubblica la poesia « Han Sachsens poetische Sendung », colla quale rimette in onore la fama del maestro cantore Hans Sachs (1494 - 1576) sul periodico « Der deutsche Merkur » diretto da Cristoforo Martin Wieland (1733 - 1813).

1777 — Viaggia nei monti Ercini, descritti nel poema « Die Harzreise » (Viaggio nei monti Ercini).

1778 — Accompagna il duca a Berlino.

1779 — Nominato consigliere intimo. Secondo viaggio in Isvizzera in compagnia del Duca. Nel ritorno passa per Stoccarda, dove vede per la prima volta lo Schiller che vi si trova studente.

1782 — Goethe è insignito del titolo di nobiltà dall' imperatore Giuseppe II (1741 - 1790). A Weimar Goethe contrae relazione intima colla signora Carlotta von Stein. Scrive per le scene del teatro dei dilettanti « Die Geschwister », « Lila », « Der Triumph der Empfindsamkeit », « Claudina di Villabella », « Jery und Bately »; durante il suo secondo viaggio in Isvizzera, fra le altre sue poesie emergono: « Der Fischer », Der Erlkönig », « Der Sänger », i canti di « Mignon » e dell' « Arpista » che introdusse poi nel romanzo « Guglielmo Meister ». In questo periodo ai lavoretti di occasione si aggiungano progetti di opere maggiori, come: « Ifigenia », « Tasso », « Wilhelm Meister », « Egmont », lavori che in parte abbozzò e in parte portò a compimento cambiandone poi la forma.

1786 — Goethe, temendo che fra le continue occupazioni richieste dallo Stato e dalla Corte avesse a scapitare la serenità dell'animo e l'alacrità dell' ingegno, parte il 3 settembre per l'Italia. 1.° novembre a Roma.

1787 — A Roma, nel gennaio, dà veste poetica alla sua « Ifigenia », e in questo lavoro si giova dei consigli di Carlo Filippo Moritz (1757 - 1793), noto pel suo romanzo psicologico « Anton Reiser » e pel suo trattato « Tentativo d'una prosodia tedesca ». — 22 febbraio, parte per Napoli e porta seco il « Tasso ».

A Napoli conosce il cavalier Filangieri (1751 - 1788), pubblicista, e noto per l'opera « La scienza della legislazione »; vi conosce pure il paesista Giacomo Filippo Hackert (1773 - 1807), pittore della Corte Borbonica. Alla fine di marzo parte in compagnia del pittore Cristoforo Enrico Kniep (1748 - 1825), per la Sicilia. Lo studio dell' « Odissea » gl' inspira l' idea di un nuovo dramma « Nausikaa » che ebbe la stessa sorte di un altro dramma « Ifigenia di Delphi » e di cui parla nel suo « Viaggio in Italia » (19 ottobre 1786), cioè ambedue rimasero allo stato di puro progetto. In Sicilia medita sulla pianta tipo o pianta primitiva (Urpflanze). 16 maggio, ritorna a Napoli. 3 giugno, riparte per Roma. 6 giugno, di nuovo a Roma, dove si ferma per lungo tempo. Compie il suo « Egmont » (Schiller fece una recensione poco favorevole di questo dramma, che fu inserito nel 1788 nel « Giornale di Letteratura di Jena »). Dopo l' « Egmont » cominciò a verseggiare le operette « Erwin und Elmire », « Klaudine di Villabella. » Si occupa anche del « Tasso » e del « Faust ». Dà altra forma al lavoro intitolato « Des Künstlers Erdewallen », al qual lavoro qui aggiunse l'altro « Des Künstlers Apotheose ». Relazioni con tedeschi fatte in Italia sono: la pittrice Angelica Kaufmann e l'estetico Enrico Meyer (1759 - 1832).

1788 — Lascia Roma. Nel ritorno passa per Firenze; lavora intorno al « Tasso ». 18 giugno, giunge a Weimar. Prende in casa la signorina Cristiana Vulpuis (sorella del romanziere Cristoforo Augusto). Si occupa a ordinare i suoi lavori sul « Viaggio in Italia ». 11 settembre, primo incontro collo Schiller, in casa della signora Lengefeld, futura suocera di Schiller.

1789 — Pubblica « Il Carnevale Romano » e « Lo Stipite di Cagliostro ». Termina, al Belvedere, vicino a Weimar, il « Tasso ». Rivoluzione francese. Goethe pubblica « Der Groskophta », « Der Bürgergeneral », « Die Aufgeregten », (dramma politico, rimasto frammento); lavori che hanno attinenze colla rivoluzione francese.

1790 — Goethe si occupa di preferenza di materie scientifiche e pubblica il lavoro « Metamorphose der Pflanze ». Si occupa di osteologia e pubblica la « Morphologie; Ueber den Zwischenkiefer » (Sulle ossa intermascellari). In questa epoca pare abbia composto anche il lavoro intitolato: « Elegieen », ispirato dalla sua relazione amorosa con Cristiana Vulpius. Parte per Venezia per ricondurre in patria la duchessa madre Amalia. Qui compone in forma elegiaca gli « Epigrammi Veneziani ». Tornato a Weimar, raggiunge il duca che trovasi in Slesia; qui si consacra allo studio dell'anatomia comparata, orografia e metallurgia. Visita in questo viaggio Cristiano Goffredo Körner (1756 - 1831), padre del poeta ed eroe Carlo Teodoro Körner (1791 - 1813). Pubblica un frammento della prima parte del « Faust ».

1791 — Si occupa di studi ottici. S'incarica della direzione del teatro di Corte rifatto a nuovo.

1792 — Passa col suo principe al campo della guerra nella Champagna; ed egli stesso descrive questo avvenimento nella « Campagna in Francia. »

1793 — Assiste all' assedio di Magonza, e descrive quell' avvenimento nell' « Assedio di Magonza ».

1794 — Pubblica il « Reineke Fuchs », in esametri, traduzione dal basso tedesco del secolo XV. Stringe amicizia con Schiller (1759 - 1805); quest'amicizia diede nuova vita a Goethe, e, come egli stesso dice, cominciò per lui « ein neuer Frühling », « eine zweite Jugend ». Goethe abbandona gli studi scientifici e si dedica tutto alla poesia; diventa collaboratore del periodico diretto da Schiller « Die Horen » e vi pubblica la traduzione della vita di Benvenuto Cellini. Pubblica anche in questo giornale le due epistole in esametri « Venti elegie romane », in prosa, poi « Die Unterhaltungen deutscher Ausgewanderter », « Briefe auf einer Reise nach dem St. Gotthard ».

1795 — Pubblica a Berlino il « Wilhelm Meister ».

1796 — Schiller pubblica il « Primo Anno del suo Almanacco delle Muse » e Goethe vi prende parte con gli « Epigrammi Veneziani » ed altri lavori ancora.

1797 — Nuovo almanacco chiamato « Xenienalmanach ». Goethe e Schiller composero uniti questi epigrammi per flagellare le mediocrità contemporanee della Germania. E infatti rimase lavoro comune, e si pubblica nelle opere di ambo gli autori. Goethe dà alle stampe « Ermanno e Dorotea ».

1798 — Goethe e Schiller pubblicano l' « Almanacco delle Ballate ». Goethe vi stampa « Der Zauberlehrling », « Der Schatzgräber », « Die Braut von Korinth », « Der Gott und die Bajadere », « An Mignon », « Der neue Amor ». Pubblica col Mayer il periodico « Prophiläen » (1798 - 1800).

1799 — Nell'Almanacco, Goethe pubblica le « Elegie Eufrosine » e « Amintas », i « Musageten », il poema didattico di « Metamorphose der Pflanze », ecc. Pubblica la splendida cantata dal titolo « Die Erste Walpurgisnacht ».

1800 — Traduce il « Maometto » e il « Tancredi » di Voltaire. 24 ottobre, in occasione del natalizio della duchessa Amalia, compone l' allegoria « Paläophron und Neoterpe ».

1801 — Inverno; forte malattia; nell'estate viaggio a Pirmont, luogo di bagni.

1803 — Goethe entra in relazione col musico ed architetto berlinese Zelter (1758 - 1832); dal dicembre fino al marzo 1804 soggiorno della signora di Staël a Weimar, e suo incontro con Goethe.

1804 — Dà alla luce il suo dramma « Die natürliche Tochter ». In questo dramma si incontrano le prime traccie del suo fare simbolico ed allegorico, che predomina poi nei suoi lavori senili.

1805 — 9 maggio, morte di Schiller. Il 10 agosto dello stesso anno Goethe gli erige il più splendido monumento col lavoro « Epilog zu Schiller's Glocke ». Pubblica il lavoro « Winkelmann und sein Jahrhundert », a cui prese parte, oltre l'estetico Enrico Meyer, anche il critico Federico Augusto Wolf (1759 - 1824).

1806 — Saccheggio di Weimar da parte dei francesi. 19 ottobre, sposa formalmente Cristiana Vulpius. Nell'inverno completa la prima parte del « Faust ».

1807 — Relazione colla signorina Minna Herzlieb, l' « Ottilia » nel suo romanzo « Affinità elettive ». Discorso per commemorare la morte della duchessa Amalia, il 10 aprile. Lavoro d'occasione: « Pandora », rimasto frammento. Incontro nell'ottobre a Erfurt con Napoleone I.

1808 — Pubblica il romanzo « Affinità elettive » (Wahlverwandtschaften).

1809 — Cominciano i lavori preparativi per l'autobiografia. Scrive la ballata « Johanna Sebus ».

1811 — Pubblica la prima parte dell'autobiografia.

1812 — Dà alle stampe la seconda parte dell'autobiografia, e lo schizzo biografico « Filippo Hackert ».

1813 -- Discorso in commemorazione di Wieland. Scrive le ballate « Der getreue Eckart » « Der Todtentanz ».

1814 – Pubblica la terza parte dell'autobiografia. Il lavoro di occasione (Festpiel); « Des Epimenides Erwachen », commediola allegorica, che Goethe scrisse per festeggiare la liberazione della Germania dal giogo straniero.

1816 — Compone la celebre ballata « Vom vertriebenen und zurückkehrenden Grafen. » Comincia a pubblicare il suo « Viaggio in Italia ». Muore Cristiana Vulpius.

1817 — Goethe cessa di dirigere il teatro di corte.

1819 -- Vien pubblicata la sua nuova raccolta di poesie col titolo « Westöstlicher Diwan ».

1821 — Dà alle stampe il primo volume del suo romanzo « Wilhelm Meister's Wanderjahre », ed il lavoro dal titolo « Zahme Xenien ».

1822 — Pubblica la descrizione della Campagna in Francia.

1825 — Si festeggia a Weimar il doppio giubileo, il 50.° anniversario della venuta di Goethe e dell'incoronazione del duca Carlo Augusto.

1826 — Pubblica il lavoro col titolo « Novella », ideato fin dal 1797.

1828 — Morte del duca Carlo Augusto.

1830 — Morte della duchessa Luigia.

1831 — Goethe pubblica la seconda parte del « Faust » e la quarta parte dell'autobiografia.

1832 — 22 marzo, morte di Goethe.